

Parte seconda
di
Costanza Bargellini e Silvana Cantù

Famiglia



Mappa tematica



Prospetto di sintesi



Trascrizione dei dialoghi



Espressioni/parole chiave



Filmografia

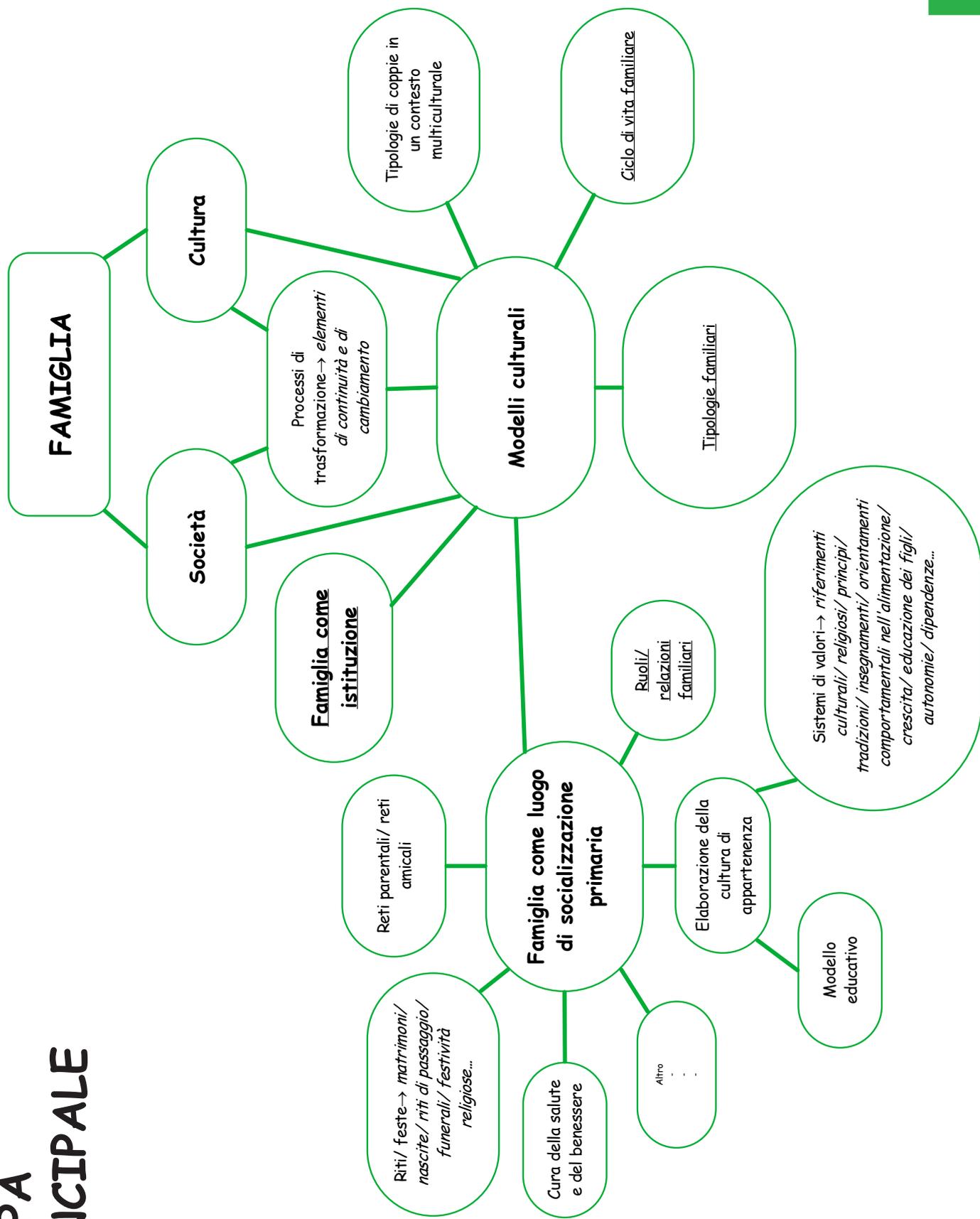
**Viaggi nelle storie.
Frammenti di cinema per narrare**

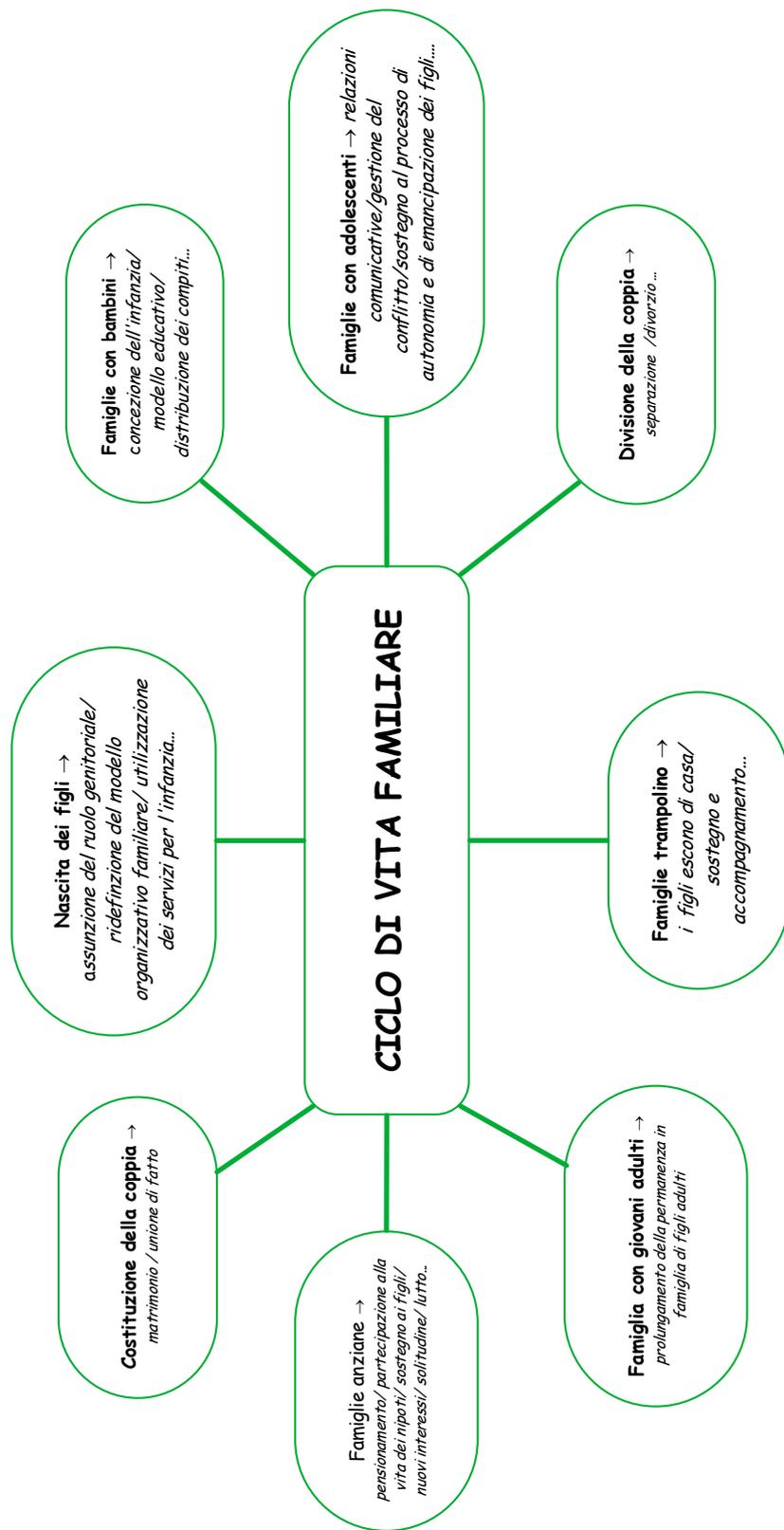


MAPPA TEMATICA

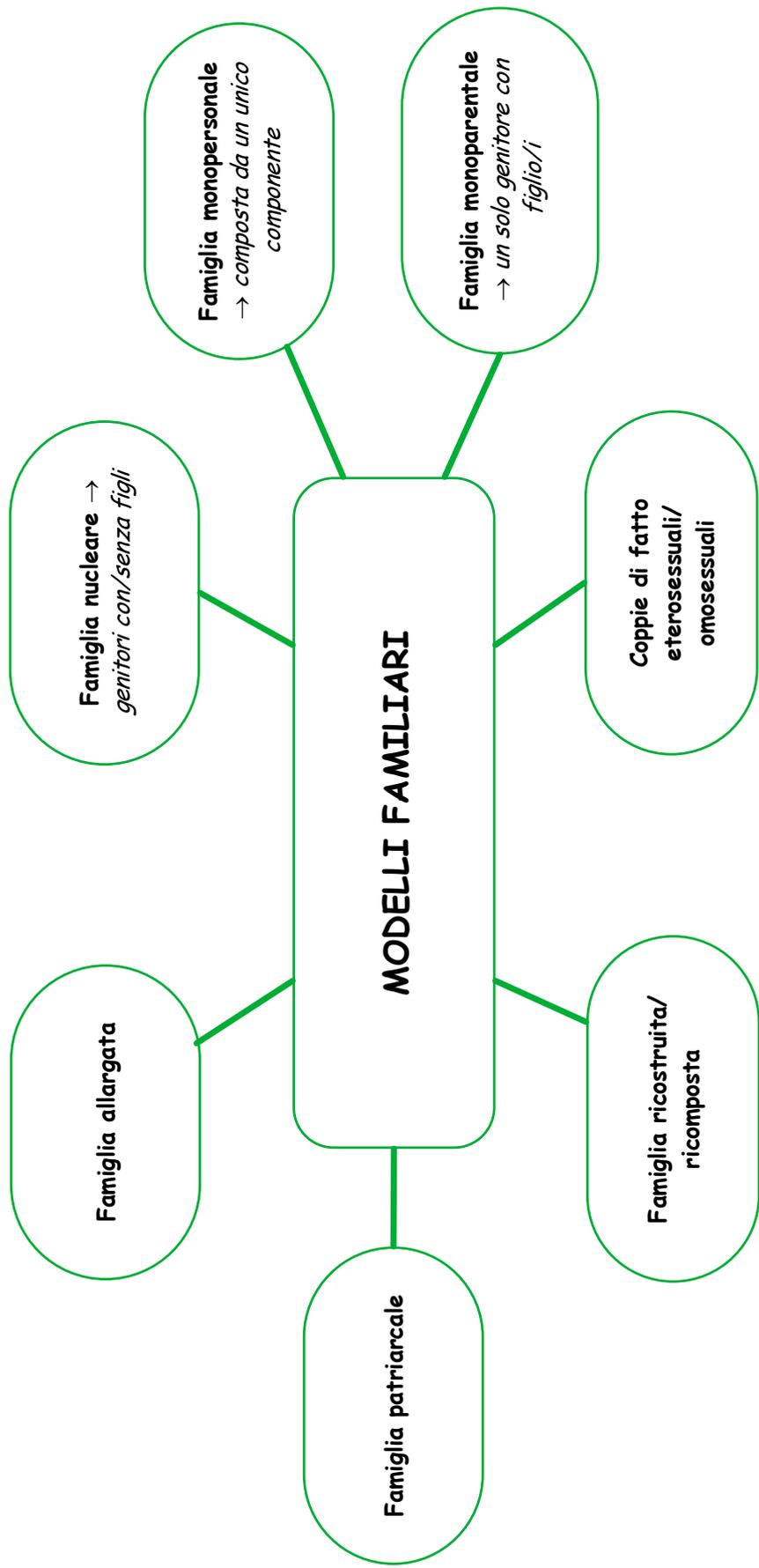


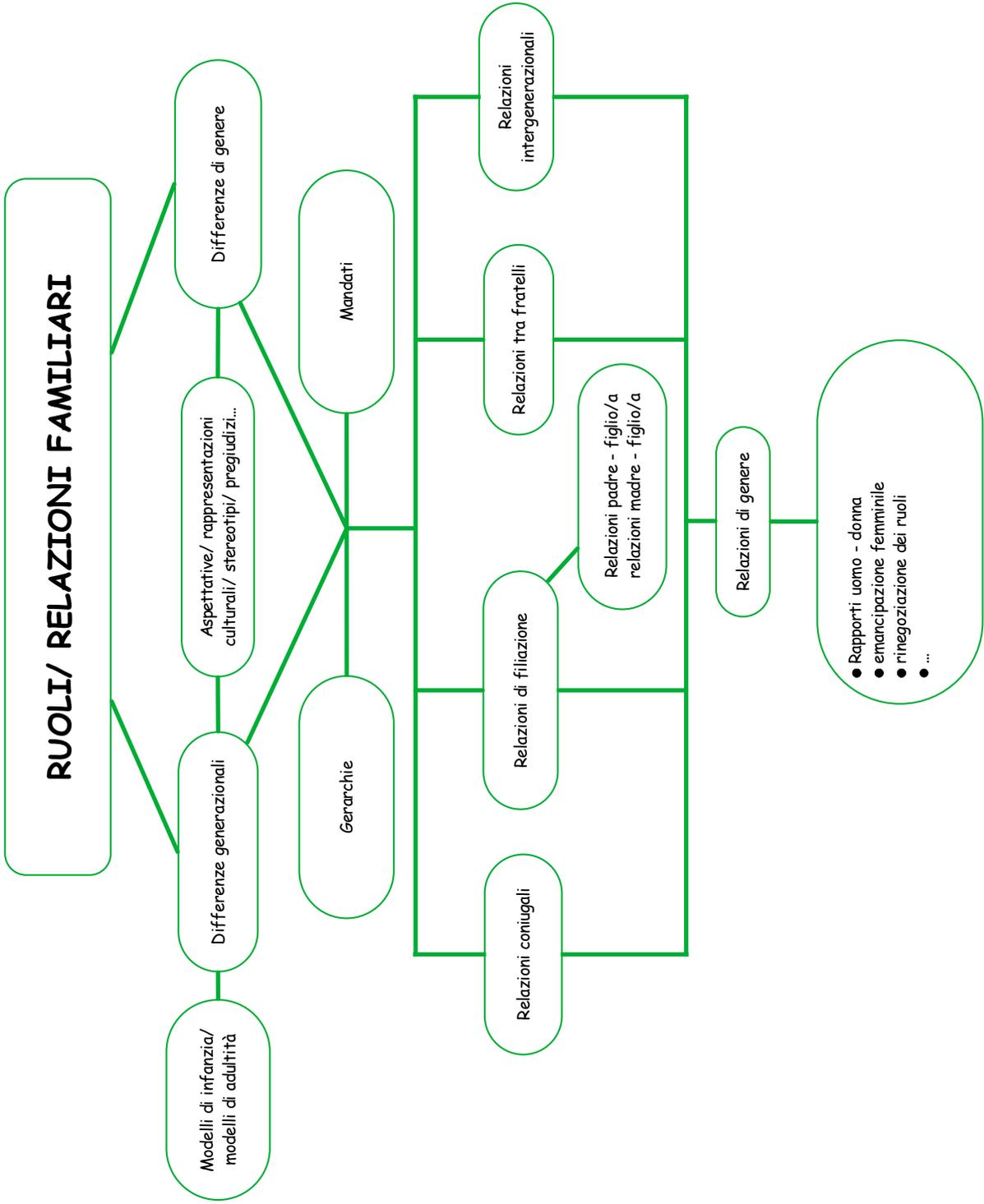
MAPPA PRINCIPALE











FAMIGLIA

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
----	-----------------	---------	-----------------	---------------------------	---------

In famiglia

1.	Da quando Otar è partito	Julie Bertuccelli	<i>Madri e figlie</i>	Famiglia/ in famiglia/ generazioni/ genere/ anziani / ruoli/ relazioni familiari/ cura/ affetto/ educazione/ preoccupazione/ divergenza di punti di vista	Dialogo
2.	Da quando Otar è partito	Julie Bertuccelli	<i>Gesti d'affetto</i>	Famiglia/ in famiglia/ generazioni/ anziani/ nonna/ nipote/ ruoli/ relazioni familiari/ cura/ affetto	Monologo
3.	L'articolo due	Maurizio Zaccaro	<i>Prendersi cura</i>	Famiglia/ in famiglia/ anziani/ generazioni/ cura/ accudimento/ ruoli/ relazione/ salute/ malattia/ casa/ preghiera/ affetto	Dialogo in lingua araba con sottotitoli in italiano
4.	Mobbing – Mi piace lavorare	Francesca Comencini	<i>Ti vengo a trovare</i>	Famiglia/ anziani/ cura/ ruoli/ relazione/ affetto/ casa di cura	Monologo
5.	Tarzan di gomma	Søren Kragh-Jacobsen	<i>Tarzan il "vero uomo"</i>	Famiglia/ in famiglia/ infanzia/ relazione/ modello educativo/ aspettative genitoriali/ ruolo paterno/ autorità/ genere/ ruoli/ stereotipo/ disorientamento/ autostima	Dialogo
6.	I cento passi	Marco Tullio Giordana	<i>Onora tuo padre</i>	Famiglia/ in famiglia/ giovani/ ruolo paterno/ ruolo materno/ conflitto/ mediazione/ preoccupazione/ rabbia/ valori/ scelta/ traiettorie dei figli/ abbandono/ precarietà/ mafia	Dialogo

FAMIGLIA

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
7.	Sognando Beckham	Gurinder Chadha	<i>Sognare di essere una fuoriclasse</i>	Famiglia/ in famiglia/ giovani/ genere/ aspettative genitoriali/ modello culturale/ progetto di vita/ sogno/ sport/ seconde generazioni/ miti	Dialogo
8.	Big Fish	Tim Burton	<i>Io non ho idea di chi tu sia</i>	Famiglia/ in famiglia/ adulti/ ruolo paterno/ educazione/ inadeguatezza rispetto al ruolo/ ascolto/ incommunicabilità/ valutazione del ruolo paterno da parte del figlio/ affetto filiale	Dialogo
9.	Private	Saverio Costanzo	<i>E ora vai, devo finire di lavorare</i>	Famiglia/ in famiglia/ ruolo paterno/ infanzia/ lavoro/tempo "con" e "per" i figli/ modello culturale/ apprendimento	Dialogo
10.	Essere e avere	Nicolas Philibert	<i>Due schiaffi per sei quanto fa?</i>	Famiglia/ in famiglia/ adolescenza/ scuola/ compiti a casa/ aiuto/ autonomia/ dipendenza/ apprendimento/ ruolo materno/ rapporto genitori-figli	Dialogo in lingua francese con sottotitoli in italiano
11.	Private	Saverio Costanzo	<i>Mamma, parlaci tu!</i>	Famiglia/ in famiglia/ giovani/ progetto di vita/ conflitto/ ruolo paterno/ ruolo materno/ rapporto genitori-figli/ traiettorie dei figli/ mediazione/ conflitto israeliano-palestinese/ divergenza di valutazione delle scelte e delle prospettive di vita legate alla complessità della situazione politica di riferimento/	Dialogo
12.	Sognando Beckham	Gurinder Chadha	<i>Devo informarmi, se no finisce che ti perdo</i>	Famiglia/ in famiglia/ giovani/ aiuto/ rapporto genitori-figli/ ruolo materno/ traiettorie dei figli/ progetto di vita/ sport/ genere/ modello culturale/ modello educativo	Dialogo

FAMIGLIA

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
13.	Le cri du cœur	Idrissa Ouedraogo	<i>Facciamo tutto questo per te</i>	Famiglia/ in famiglia/ adolescenza/ migrazione/ seconde generazioni/ solitudine/ ruolo materno/ collaborazione/ responsabilizzazione precoce del minore/ aspettative genitoriali/ conciliare lavoro e famiglia/ sacrificio	Dialogo in lingua francese con sottotitoli in italiano
14.	Mobbing – Mi piace lavorare	Francesca Comencini	<i>Crescere troppo in fretta</i>	Famiglia/ in famiglia/ adolescenza/ ruolo materno/ solitudine/ tristezza/ collaborazione/ responsabilizzazione precoce del minore/ conciliare lavoro e famiglia/ famiglia monoparentale/ malattia/ ribaltamento dei ruoli/ ruolo del docente	Dialogo
15.	Hook - Capitan Uncino	Steven Spielberg	<i>Abbiamo solo pochi anni per stare con i nostri figli...</i>	Famiglia/ in famiglia/ coppia/ ruolo paterno/ ruolo materno/ conflitto/ modello educativo/ rapporto genitori-figli/ equilibrio/ lavoro/ conciliare lavoro e famiglia/ tempo "con" e "per" i figli/ infanzia/ stress/ valori	Dialogo
16.	L'articolo due	Maurizio Zaccaro	<i>Litigio in famiglia</i>	Famiglia/ in famiglia/ coppia/ conflitto/ adolescenza/ seconde generazioni/ traiettorie dei figli/ modello educativo/ ruolo familiare/ genere/ modello culturale/ problemi economici/ ruoli familiari/ ruolo paterno/ lavoro/ ruolo materno	Dialogo in lingua araba con sottotitoli in italiano
17.	East is east	Damien O'Donnel	<i>Adesso basta!</i>	Famiglia/ in famiglia/ coppia mista/ giovani/ seconde generazioni/ islam/ modello culturale/ modello familiare/ modello educativo/ conflitto/ aggressività/ violenza/ lavoro/ impresa familiare/ ruolo materno/ ruolo paterno	Dialogo
18.	La finestra di fronte	Ferzan Ozpetek	<i>Almeno io non sono come te</i>	Famiglia/ in famiglia/ coppia/ stress/ conflitto/ ruoli/ svalutazione del ruolo maschile/ mancanza di stima/ colpevolizzazione/ sfiducia/ assunzione di responsabilità/ lavoro/ sofferenza	Dialogo

FAMIGLIA

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
19.	Le cri du coeur	Idrissa Quedraogo	<i>Ballo in officina</i>	Famiglia/ in famiglia/ coppia/ ricongiungimento familiare/ lavoro in proprio/ conciliare lavoro e vita di coppia/ tenerezza/ tempo per la cura delle relazioni affettive	Dialogo in lingua francese con sottotitoli in italiano
20.	I giorni dell'abbandono	Roberto Faenza	<i>Ho un vuoto di senso</i>	Famiglia/ in famiglia/ coppia/ crisi/ insoddisfazione/ cambiamento/ tempo per riflettere su di sé/ solitudine/ scelta/ abbandono/ separazione/ spaesamento/ rottura relazioni familiari	Dialogo
21.	Dieci	Abbas Kiarostami	<i>Iraniana, divorziata e madre</i>	Famiglia/ in famiglia/ separazione/ divorzio/ secondo matrimonio/ separazione dei genitori e crisi dei figli/ rapporto genitori-figli/ modello culturale/ genere/ ruolo materno/ conflitto/ colpevolizzazione	Dialogo

FAMIGLIA

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
----	-----------------	---------	-----------------	---------------------------	---------

Traiettorie dei figli

1.	I cento passi	Marco Tullio Giordana	<i>Scelte coraggiose</i>	Famiglia/ traiettorie dei figli/ conflitto/ mafia/ ruolo paterno/ giovani/ generazioni/ omertà/ cultura/ paura/ sfida/ media/ società	Dialogo
2.	L'attimo fuggente	Peter Weir	<i>Tu non mi deluderai!</i>	Famiglia/ traiettorie dei figli/ conflitto / ruolo paterno/ rapporto genitori-figli/ giovani/ generazioni/ vocazione/ teatro/ aspettative genitoriali/ modello culturale/ rispetto/ scelta/ ricatto affettivo/ scuola	Dialogo
3.	Private	Saverio Costanzo	<i>Perché rifiuti questa opportunità?</i>	Famiglia/ traiettorie dei figli/ giovani/ generazioni/ rapporto genitori-figli/ genere/ ruolo paterno/ opportunità/ studio/ università/ scelte di vita	Dialogo
4.	Sognando Beckham	Gurinder Chadha	<i>Tanto io non ci rinunciò</i>	Famiglia/ traiettorie dei figli/ giovani/ vocazione/ stereotipi/ genere/ modello culturale/ ruolo materno/ disapprovazione/ ruolo paterno/ protezione	Dialogo
5.	Sognando Beckham	Gurinder Chadha	<i>Inizia a comportarti come una donna!</i>	Famiglia/ traiettorie dei figli/ giovani/ seconde generazioni/ rapporto genitori-figli/ modello culturale/ genere/ vocazione/ stereotipi/ cultura/ tradizioni/ agire all'insaputa dei genitori/ ruolo materno/ conflitto/ ruolo paterno/ protezione/ vergogna/ disonore	Dialogo
6.	Sognando Beckham	Gurinder Chadha	<i>Io volevo dimostrargli che ero un duro</i>	Famiglia/ traiettorie dei figli/ giovani/ ruolo paterno/ conflitto/ stereotipi/ genere/ cultura/ ruolo paterno/ aspettative genitoriali/ prestazione/ salute	Dialogo

FAMIGLIA

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
7.	Billy Elliot	Stephen Daldry	<i>Perchè non il ballerino?</i>	Famiglia/ traiettorie dei figli/ adolescenza/ vocazione/ agire all'insaputa dei genitori/ rapporto genitori-figli/ aspettative genitoriali/ genere/ stereotipo/ omosessualità/ normalità/ disapprovazione/ rabbia/ determinazione/ provocazione/ sfida/ conflitto/ ricatto affettivo/ spiazzamento	Dialogo
8.	Un bacio appassionato	Ken Loach	<i>Io vi ripagherò a modo mio</i>	Famiglia/ traiettorie dei figli/ giovani/ vocazione/ seconde generazioni/ rapporto genitori-figli/ conflitto/ determinazione/ cultura/ genere/ sacrificio/ scelta/ riconoscenza/ emozioni	Dialogo
9.	Sognando Beckham	Gurinder Chadha	<i>Non voglio deludere nessuno</i>	Famiglia/ traiettorie dei figli/ giovani/ seconde generazioni/ vocazione/ conflitto/ modello culturale/ genere/ rapporto genitori-figli/ aspettative genitoriali/ paura della rottura/ rottura relazioni familiari/ amicizia	Dialogo

FAMIGLIA

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
----	-----------------	---------	-----------------	---------------------------	---------

Scelte affettive

1.	Jalla! Jalla!	Josef Fares	<i>Devi sposarti, ti ho trovato una ragazza</i>	Famiglia/ scelte affettive/ giovani/ seconde generazioni/ nonna/ nipote/ modello culturale/ modello familiare/ matrimonio combinato	Dialogo in lingua italiana e in lingua araba con sottotitoli in italiano
2.	Un'estate a La Goulette	Ferid Boughedir	<i>La sensale e il marito ideale</i>	Famiglia/ scelte affettive/ giovani/ matrimonio d'amore/ modello culturale/ matrimonio combinato/ marito ideale/ sensale	Dialogo in lingua francese e araba con sottotitoli in italiano
3.	Jalla! Jalla!	Josef Fares	<i>Un corteggiatore diverso</i>	Famiglia/ scelte affettive/ giovani/ seconde generazioni/ modello culturale/ matrimonio combinato/ disorientamento/ conflitto/amicizia/ confidenza	Dialogo
4.	Sognando Beckham	Gurinder Chadha	<i>Matrimoni e divieti</i>	Famiglia/ scelte affettive/ giovani/ seconde generazioni/ amicizia/ cultura/ matrimonio combinato/ matrimonio d'amore/ sessualità/ marito ideale	Dialogo
5.	Jalla! Jalla!	Josef Fares	<i>Perché non diciamo che ci spostiamo?</i>	Famiglia/ scelte affettive/ giovani/ seconde generazioni/ famiglia patriarcale/ modello culturale/ matrimonio combinato/ matrimonio d'amore/ genere/ conflitto/ strategie di risoluzione del conflitto	Dialogo
6.	Un bacio appassionato	Ken Loach	<i>Sei stupido se pensi che la tua famiglia possa capire...</i>	Famiglia/ scelte affettive/ giovani/ seconde generazioni/ modello culturale/ famiglia/ valori/ paura della rottura/ amicizia/ matrimonio combinato/ matrimonio d'amore/ coppia mista/ conflitto/ religione/ diversità/ pregiudizi	Dialogo

FAMIGLIA

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
7.	Jalla! Jalla!	Josef Fares	<i>Che vuol dire "innamorato"?</i>	Famiglia/ scelte affettive/ giovani/ seconde generazioni/ aspettative genitoriali/ conflitto generazionali/ matrimonio combinato/ matrimonio d'amore/ modello culturale/	Dialogo
8.	Storie di ragazzi e ragazze	Pupi Avati	<i>Tuo padre non faceva il contadino, neanche l'operato....</i>	Famiglia/ scelte affettive/ giovani/ diversità/ fidanzamento/ pregiudizio sociale/ ruolo materno/ stima/ autostima/ stile di vita/ modello culturale/ educazione	Dialogo
9.	Un bacio appassionato	Ken Loach	<i>Non lasciare che una bianca si metta tra di noi</i>	Famiglia/ scelte affettive/ giovani/ seconde generazioni/ modello culturale/ modello familiare/ coppia mista/ conflitto/ rapporto genitori-figli/ relazioni familiari/ ruolo paterno/ rabbia/ dolore/ disapprovazione/ ricatto affettivo/ rispetto	Dialogo
10.	Jalla! Jalla!	Josef Fares	<i>Ti faccio conoscere i miei</i>	Famiglia/ scelte affettive/ giovani/ seconde generazioni/ coppia mista/ modello familiare/ imbarazzo/ status symbol/ scelta/ strategie di risoluzione del conflitto/ menzogna	Dialogo
11.	Mela e Tequila	Andy Tennant	<i>Questa sì che è una domestica con i "controffocchi"!</i>	Famiglia/ scelte affettive/ giovani/ migrazione/ coppia mista/ matrimonio/ pregiudizio sociale/ imbarazzo/ stile di vita/ menzogna/ stereotipi	Dialogo
12.	Un bacio appassionato	Ken Loach	<i>Hai mai pensato di diventare musulmana?</i>	Famiglia/ scelte affettive/ giovani/ seconde generazioni/ coppia mista/ convivenza/ modello culturale/ religione/ conflitto/ paura della rottura/ scelta/ menzogna/	Dialogo
13.	Riff Raff	Ken Loach	<i>Convivenza. Ma non è detto che sia per sempre</i>	Famiglia/ scelte affettive/ giovani/ modello culturale/ convivenza/ scelta/ responsabilità/	Dialogo

FAMIGLIA

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
14.	Italiano per principianti	Lone Scherfig	<i>Dichiarazione d'amore</i>	Famiglia/ scelte affettive/ migrazione/ amore/ dichiarazione/ matrimonio d'amore/ scelta/ lingua/ autostima/ progetto di vita/ umiltà/ semplicità/ timidezza/ tenerezza/ emozioni/ felicità/	Dialogo in lingua danese sottotitolato in italiano

FAMIGLIA

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
----	-----------------	---------	-----------------	---------------------------	---------

Matrimoni

1.	Storie di ragazzi e ragazze	Pupi Avati	<i>Tortellini in brodo, fegato fritto nel limone ...</i>	Famiglia/ matrimonio/ giovani/ fidanzamento/ cultura/ tradizioni/ giovani/ festa/ cibo/ contesto rurale/ stile di vita/ abbigliamento	Dialogo
2.	East is east	Damien O'Donnell	<i>Figlio, oggi tu riempi me di orgoglio</i>	Famiglia/ matrimonio/ giovani/ seconde generazioni/ cultura/ matrimonio combinato/ ruolo paterno/ figli/ festa/ preparativi/ tradizioni/ abbigliamento/ dono/ emozioni/ disagio	Dialogo
3.	Il mio grosso grasso matrimonio greco	Joel Zwick	<i>La sposa è pronta!</i>	Famiglia/ matrimonio/ cultura/ festa/ tradizioni/ preparativi/ genere/ abbigliamento/ gioia	Dialogo
4.	East is east	Damien O'Donnell	<i>Svelarsi</i>	Famiglia/ matrimonio/ giovani/ seconde generazioni/ matrimonio combinato/ festa/ cultura/ tradizioni/ abbigliamento/ invitati/ luogo del matrimonio/ musica	Dialogo
5.	L'articolo due	Maurizio Zaccaro	<i>Sola con lui</i>	Famiglia/ matrimonio/ cultura/ tradizioni/ abbigliamento/ cura del corpo/ bellezza	Senza dialogo
6.	Il mio grosso grasso matrimonio greco	Joel Zwick	<i>Sposarsi in chiesa</i>	Famiglia/ matrimonio/ giovani/ seconde generazioni/ coppia mista/ cultura/ tradizioni/ religione/ luogo del matrimonio/ festa/ musica	Dialogo

FAMIGLIA

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
7.	Vodka lemon	Hineer Saleem	<i>Il banchetto di nozze</i>	Famiglia/ matrimonio/ cultura/ tradizioni/ festa/ musica/ imbarazzo/ solitudine/ luogo del matrimonio	Monologo
8.	Un'estate a La Goulette	Ferid Boughedir	<i>L'ospite d'onore</i>	Famiglia/ matrimonio/ cultura/ tradizioni/ invitati/ festa/ abbigliamento/ luogo del matrimonio	Dialogo in francese e arabo con sottotitoli in italiano
9.	Il mio grosso grasso matrimonio greco	Joel Zwick	<i>Dono di nozze</i>	Famiglia/ matrimonio/ coppia mista/ cultura/ tradizioni/ seconde generazioni/ ruolo paterno/ festa/ gioia/ allegria/ dono/ musica/ danza/ emozioni	Dialogo

Famiglia

Trascrizioni dei dialoghi

In famiglia

1. DA QUANDO OTAR È PARTITO (00.30.35.-00.31.55.)

(*Depuis qu'Otar est parti*, Belgio/Francia 2003, col, 100') di Julie Bertuccelli

Madri e figlie

La vita in Georgia è difficile. C'è chi è emigrato e chi è rimasto. In una vecchia casa sono rimaste Marina, sua figlia Ada e l'anziana madre Eka. Marina aiuta la madre a lavarsi la testa.

Marina- Non mi sento tanto bene sai, mamma?

Eka- Anche Ada non è tanto in forma.

Marina- Non ha niente. Ha solo bisogno di scuotersi un po'.

Eka- Il fatto è che non mangia nulla.

Marina- Mamma lei ha sempre mangiato male.

Eka- Non sei mai stata capace di voler davvero bene a tua figlia.

Marina- Se è per questo nemmeno tu.

Eka- Mi sembra che si sia anche stufata di studiare.

Marina- Allora farebbe bene a smettere.

Eka- Sei completamente impazzita. Sei sempre stata una donna priva di ambizioni.

Marina- È mia figlia e farà quello che voglio io!

(*Prende dell'acqua per sciacquare i capelli*).

Eka- Non troppo calda per favore.

Marina- Tieni gli occhi chiusi.

Eka- Ah!

Marina- Che c'è?



Eka- Un po' di acqua fredda.

Marina- Subito, subito, ma smettila di urlare. Dai basta, smettila è finita, finita.

Eka- Un po' di acqua fredda, presto.

Marina- Ecco l'acqua fredda. Mammina scusa perché fai così? Non l'ho mica fatto apposta, no?

Eka- Tu non fai mai niente apposta! Ada, Ada, Ada vieni subito qui, Ada.

Marina- Avevo sentito l'acqua con la mano e andava benissimo, dai, falla finita con questa commedia.

Eka- Ada, Ada.

2. DA QUANDO OTAR È PARTITO (00.11.16.-00.11.42.)

(*Depuis qu'Otar est parti*, Belgio/Francia 2003, col, 100') di Julie Bertucelli

Gesti d'affetto

La nipote Ada legge una pagina di un libro alla nonna che sta riposando a letto. Mentre legge le massaggia i piedi. Lo squillo del telefono interrompe gesti e lettura.

3. L'ARTICOLO 2 (00.01.20-00.02.56)

(Italia 1993, col, 100', in lingua francese con sottotitoli in italiano) di Maurizio Zaccaro

Prendersi cura

Ain Safra. Algeria. Fatma, moglie di Said, emigrato in Italia, si prende cura del suocero morente, mentre la suocera prega.

Fatma- State tranquillo Hadj Mohamed... Non abbiate paura! (*Gli bacia la mano*).

Suocero- È arrivato Said? E Yussef ?

Fatma- Arriveranno. Riposatevi Hadj Mohamed. Riposatevi. Non avete chiuso occhio tutta la notte. Yussef e Said arriveranno. Riposatevi ora.

4. MI PIACE LAVORARE – MOBBING (00.10.30-00.11.23)
(Italia 2003, col, 89') di Francesca Comencini

Ti vengo a trovare

Roma. Anna lavora ed abita da sola con la figlia Morgana. Suo padre è ricoverato in un istituto per anziani.

Anna- Allora ciao. Come stai, eh? Ciao... (*Lo accarezza*). Ma ti vedo bene invece. Morgana ti manda tanti bacini, la prossima volta viene anche lei, è andata a scuola. Ciao. (*Gli bacia la mano e guarda i baffi del padre*). Te li hanno tagliati benissimo. Ciao. (*Rivolta ad una signora anziana*). Come stai?

5. TARZAN DI GOMMA (00.17.50-00.18.12) (00.19.01-00.20.07)
(*Bubber Tarzan*, Danimarca 1981, col, 89') di Søren Kragh-Jacobsen

Tarzan il “vero uomo”

Ivan è un bambino buono e sensibile. Suo padre ha in mente un modello di maschio forte e muscoloso e fa di tutto perché Ivan cresca secondo questo modello.

Padre- Adesso ti faccio vedere un vero uomo. (*Ha in mano il fumetto di Tarzan*).

Ivan- Quello lì?

Padre- Certo, questo sì che è un vero uomo.

Ivan- Ma papà trascina sempre sua moglie sugli alberi.

Padre- Ma non ce l'ha la moglie. Questa è Jane. Tarzan è il re delle scimmie, il re della jungla e delle scimmie.

Ivan- Strano porta solo le mutandine. Un vero re indossa sempre un bel mantello.

Padre- I veri re non valgono niente sono dei pappamolle. Questo qui invece è un vero uomo: sano, forte e nobile. Non lo vedi?

Ivan- È un po' grasso.

Padre- Grasso? Ma questi sono tutti muscoli. Vedi? Allora che ne dici?

Ivan- Fa sempre il bagno col suo giocattolo?

Padre- Che c'è scritto qui? ... (*Ivan fa segno di “no” con la testa*). Sono solo due lettere.

“Ahhhhhh” è ora che tu faccia qualcosa per farti venire un po' di muscoli, così diventerai un piccolo tarzan. Su, alzati vai a vestirti.



Ivan- Subito?

Padre- Non fare tante storie Signor pappamolle, su... forza muoviti.

Ivan- Che cosa devo fare?

Padre- Degli esercizi tutte le mattine a partire da oggi. Devi farti venire i muscoli alle braccia, così potrai dondolarti come Tarzan, su, andiamo!

Ivan- Sicuramente finirò per cadere, mi uscirà sangue dal naso.

Padre- Tu sei mio figlio, sono io che decido.

Ivan- E perché?

Padre- È la legge che lo dice.

Ivan- Una legge del cavolo.

Padre- Sta' zitto!

6. I CENTO PASSI (00.44.24-00.47.00)
(Italia 2000, col, 104') di Marco Tullio Giordana

Onora tuo padre

Sicilia, anni Settanta. Dai microfoni di una radio libera, il giovane Peppino Impastato combatte la mafia. Il clima per lui si fa pesante: il padre cerca di farlo tacere, madre e fratello sono solidali con lui. Peppino non si piega al volere del padre.

Padre- Ti ho sentito per radio, è bella, mi è piaciuta, poi... quando parli... proprio dici le cose belle... (*Tira un pugno a Peppino*).

Madre- E che è, pazzo?

Padre- Niente... non dice niente... (*A Peppino*). In chiesa quando eri bambino, al catechismo qual era il comandamento che ti hanno insegnato? "Onora il padre". Ti dicevano: ... "onora il padre".

Tu onori tuo padre?

Dimmelo!

Lo onori tuo padre? Onori tuo padre? Dimmelo! Onora tuo padre! Dimmelo! Onora tuo padre!

*E che teneva a dirmelo?*¹ Onora tuo padre! Onora tuo padre!

¹ Cosa ci vuole a dirmelo?

Peppino- Basta! Basta! Basta!

(Peppino lascia la casa di suo padre e si stabilisce nel box. Una mattina la madre lo raggiunge. Bussa e entra)

Peppino- Chi è?

Madre- Sei sveglio? ...

Peppino- No, non dormivo...

Madre (mentre il figlio prende la valigia)- No sul letto, si sporca tutto.

Peppino- Non ti preoccupare...“Ombre rosse”, “I quaderni piacentini”. Pasolini non l’hai portato?

Madre- C’era anche questo... *(Prende un libro dalla borsa)*. Ti sei fatto secco secco. Invece di leggere dovresti mangiare...

(Peppino apre il libro e ne legge una frase a voce alta)

Madre- Ssss! Silenzio che ti sentono tutti...

7. SOGNANDO BECKHAM (00.01.19-00.02.21)

(Bend it like Beckham, Gran Bretagna/USA/Germania 2002, col, 112’) di Gurinder Chadha

Sognare di essere una fuoriclasse

Jess è una giovane di origini indiane che vive a Londra, ha la passione per il calcio e tifa per la squadra di Beckham. Le piacerebbe diventare una stella del football. Mentre guarda una partita, sogna di esserne protagonista.

Telecronaca- Si scolla di dosso il difensore e Beckham spara nel mucchio, un cross perfetto e arriva Bambram, un colpo di testa ed è lei che segna. Goal!

È Jess Bambram che ha messo a segno il goal!

Uno stupendo colpo di testa che ha superato il terzino e ha insaccato la palla sulla sinistra dietro al portiere.

Jess Bambram manda in delirio la folla qui al Old Trafford Stadium.

Che ne dici; abbiamo scoperto una fuoriclasse?

1° Telecronista- Sì, esatto, Sarà Jess Bambram a esaudire le nostre preghiere.

Allan?



2° *Telecronista*- Beh non si può negare che ha talento: riflessi pronti, è a suo agio con la palla. Ha fantasia e presenza, decisamente una fuori classe. Sai che ti dico: magari giocasse per la Scozia.

1° *Telecronista*- John, secondo te la nazionale ha trovato la giocatrice che potrà farle rivivere i trionfi del 62?

3° *Telecronista*- Sicuramente Kevin, direi che abbiamo finalmente trovato la soluzione. E pensare che la Bambran non è ancora al massimo della forma.

1° *Telecronista*- Ok, grazie John. Intanto ci ha raggiunto in studio la madre di Jess, la Signora Bambran. Signora Bambran lei deve essere molto fiera di sua figlia?

Mamma di Jess- Vorrà scherzare? Non sta bene che corra con tutti quegli uomini, facendo vedere le gambe nude a 70.000 persone. È una vergogna per la famiglia. E voi tre non dovete incoraggiare. Jasminder, torna subito a casa.

(Entra la mamma in camera).

Jasminda ma mi stai a sentire? *(Le parla in hindi).* Jasminda ma sei impazzita?

Basta con questo pallone! *(Le spegne la TV).*

Jasminda- Mamma!

Mamma- Tua sorella si sta per sposare e tu stai qui a guardare quel teppista rapato.

Jasminda- Mamma è Beckham che tira un corner.

Mamma- Ehi, scendi giù che tua sorella sta dando i numeri!

8. BIG FISH – LE STORIE DI UNA VITA INCREDIBILE (01.14.00-01.16.22)

(Big Fish, USA 2003, col, 125') di Tim Burton

Io non ho idea di chi tu sia

Edward Bloom è un uomo che ha sempre raccontato storie inverosimili. Suo figlio Will, ha dovuto ascoltare per tutta la sua vita le narrazioni delle sue imprese assurde. Non si parlano da tre anni quando, avvertito dalla madre della malattia di Edward, Will torna con la giovane moglie incinta a casa dei suoi genitori: vuole costruire un rapporto autentico con suo padre.

Will- Hai presente gli iceberg, papà?

Padre- Stai scherzando? L'ho visto un iceberg una volta, lo trainavano verso il Texas per farne acqua da bere, non avevano previsto che dentro c'era un elefante congelato, uno peloso sai, un mammut.

Will- Senti...

Padre- Cosa?

Will- Io stavo cercando di fare una metafora.

Padre- Beh, allora non cominciare con una domanda, perché alle domande la gente vuole dare risposte... Dovevi cominciare con "ad esempio gli iceberg sono..."

Will- Ok, ok, ok... ad esempio gli iceberg sono solo visibili al 10%, il restante 90% è sott'acqua e non si vede e questo è quello che succede con te papà, io vedo soltanto quel pochino che sta fuori dall'acqua.

Padre- Vuoi dire che vedi solo il mio naso, il mio mento...

Will- Papà io non ho idea di chi tu sia, perché tu non mi hai mai raccontato un solo fatto.

Padre- Te ne ho raccontati a centinaia, Will, non faccio altro, racconto storie.

Will- Tu racconti balle papà, racconti bugie divertenti. Le storie sono quelle che si raccontano ai bambini di cinque anni, non sono le elaborate mitologie che ripeti quando tuo figlio ha quindici, venti o trent'anni. E io ti credevo, io ho creduto alle tue storie molto più a lungo di quanto avrei dovuto, poi alla fine quando ho capito che tutto quello che raccontavi era impossibile, mi sono sentito un idiota per averci creduto. Tu sei come Santa Claus e Topolino messi insieme, tanto simpatici quanto finti.

Padre- Tu dici che sono finto?

Will- Solo in superficie papà, ma io non ho visto che quella. Senti io sto per avere un figlio mio e credo che morirei se visse tutta la vita senza mai capirmi.

Padre- Moriresti, eh? Cosa vuoi, Will? Chi vuoi che io sia?

Will- Te stesso, papà. Cattivo, buono, qualsiasi cosa, solo fammi vedere chi sei una volta tanto.

Padre- Io sono sempre stato me stesso da quando sono nato e se tu non riesci vederlo la colpa è tua, non mia!



9. PRIVATE (00.08.47- 00.09.38)
(Italia 2004, col, 90') di Saverio Costanzo

E ora vai dalla mamma, che devo finire di lavorare

Mohamed è un padre di famiglia e vive in Palestina con la moglie e i tre figli. Mentre è al lavoro nel suo studio in casa, il figlio gli si avvicina e gli parla.

Bambino- Papà, si dice così “elephant”?

Mohamed- Esatto, E-le-phant. Apri un po' la “e” E-LE-PHANT.

Bambino- E-le-phant.

Mohamed- Bravo!

Bambino- Papà, quando sarò grande posso leggere i tuoi libri.

Mohamed- Certo, se continui così a scuola, potrai fare quello che vorrai.

Bambino- Grazie.

Mohamed- Basta volerle le cose. E ora vai dalla mamma che devo finire di lavorare.

Bambino- Va bene. *Have a nice work!*²

10. ESSERE E AVERE (00.35.31-00.39.43)
(*Etre et avoir*, Francia 2002, col, 104, in lingua francese con sottotitoli in italiano)
di Nicolas Philibert

Due schiaffi per sei quanto fa?

Francia. Campagna della regione dell’Auvergne. I compiti diventano un evento di famiglia.

Figlio- Tre per sei, dodici.

Mamma- Diciotto... dove metti l’otto?

Figlio- Qui.

Mamma- Davvero? Sei proprio un genio!

Figlio- No, quello è uno zero.

Mamma- Vai avanti.

Figlio- Tre per sei diciotto... metto otto e riporto di uno. Tre per zero, zero più uno, uno. Tre per zero, zero. Tre per uno, uno.

² Buon lavoro.

Mamma- Uno? Vuoi ricopiarla cento volte questa tabellina?

Figlio- Tre per uno tre.

Figlio- Due per sei...

Papà- Due schiaffi per sei, quanto fa?

Figlio- Due per sei...

Mamma- Sei più sei?

Figlio- Dodici... due per sei dodici.

Mamma- E ha anche le tabelline davanti!

Zio- E riportavi...

Figlio- Due per sei dodici... due per sei, dodici e quattro...

Mamma- Mi sono persa...

Papà- Anch'io.

Zio- C'è un errore.

Mamma- Sì, perché non ha scalato.

Zio- Non ha scalato... si è scordato. Quello deve stare qui, scemo!

Figlio- Qui?

Zio- Questo è un quattro? Allora il quattro, qui. Il tre qui e l'otto qui.

Papà- Sì, ma c'è qualcosa che non va.

Figlio- Allora, dove sono arrivato?

Papà- Non lo so...

Mamma- Ma poi scala, altrimenti...

Figlio- Due per...

Papà- Nove, diciotto, abbiamo detto...

Figlio- Due per nove diciotto... due per... sei, dodici e quattro...

Mamma- Ma che dici?

Mamma- Due per nove, diciotto e riporti uno.

Figlio- Due per sei, dodici e uno tredici. Scrivo tre e riporto uno. Due per sei, dodici. E uno, tredici e scrivo tre.

Papà- C'è ancora un errore da qualche parte... guarda.

Zio- Due per due, quattro. Due per zero, zero.

Mamma- Due per quattro, otto, è giusto. Due per due, quattro. Due per nove, diciotto. Va bene. Due per nove, diciotto, scrivo otto e riporto uno. Due per sei



dodici e uno tredici, leva il dito! Bene, scrivi tre e riporti uno. Due per sei dodici e uno tredici. Scrivi tre e riporti uno. Due per uno?

Figlio- Due più uno, tre.

Mamma- Giusto, va bene.

11. PRIVATE (00.07.42- 00.08.03)
(Italia 2004, col, 90') di Saverio Costanzo

Mamma, parlaci tu!

Palestina. Il padre di Mariam desidera che lei vada in Germania a studiare. La ragazza invece vuole restare vicino alla propria famiglia, che sta vivendo un momento difficile: la casa in cui vivono è in parte occupata da soldati israeliani.

Mariam- Mamma, io non ci voglio andare a studiare in Germania! Ma come?! Papà, prima parlava di “essere o non essere” e adesso mi dice di andare via, come sarebbe?

Mamma- Tuo padre ha ragione, te ne devi andare via, qui non hai un futuro! Devi fare quello che ti dice e basta!

Mariam- Non m’importa del mio futuro! Io voglio restare qui e lottare con voi! Mamma, parlaci tu, aiutami a convincerlo a farmi restare!

Mamma- Tu lo sai che non ti posso aiutare! Ma non hai visto come si rivolge a me? Sembra che io sia l’unica ad avere paura qui. Nonostante questo io lo amo ancora, anche se non capisco che cosa ci vuole dimostrare. Che lui può cambiare il mondo?

12. SOGNANDO BECKHAM (01.10.35-01.11.46)
(*Bend it like Beckham*, Gran Bretagna/USA/Germania 2002, col, 112') di Gurinder Chadha

Devo informarmi, se no finisce che ti perdo

Jules vuole fare la calciatrice. Sua madre non è d’accordo: vorrebbe che la figlia facesse scelte più “femminili”. Ma la figlia non cambia idea. La madre ha paura di perderla. Per questo cerca di avvicinarsi a lei, sforzandosi di capire meglio questo sport.

Marito- La salsa di soia è il portiere.

Moglie- Il portiere sì.

Marito- La senape francese è il terzino.

Moglie- Il terzino.

Marito- E il sale è l'attaccante.

Moglie- La saliera?

Marito- Sì, la saliera è l'attaccante. Quando la palla viene calciata in avanti la saliera deve essere sulla stessa linea della senape. (*Arriva Jules*). Ciao tesoro! Adesso guarda bene e concentrati: fuori gioco (*sposta la saliera*) in gioco.

Jules- Ma che state facendo?

Moglie- Beh, se la montagna non va a Maometto...

Jules- Cosa?

Marito- Non ridere, sto cercando di insegnare a tua madre il fuorigioco.

Moglie- Beh, ho deciso che devo informarmi. Se no finisce che ti perdo. Così ci possiamo godere il calcio insieme. Tutta la famiglia. Allora... (*Si rivolge al marito*). No, non mi suggerire. Il fuorigioco è quando la senape francese va a trovarsi fra la salsa di soia e la saliera.

Marito- C'è arrivata!

Jules- Urrà! (*Vede alcune riviste sul tavolo*). Hai letto anche tutta questa roba?

Moglie- Sì! Oh, la sai una cosa ? Una delle ragazze della nazionale inglese fa la professoressa di matematica, è felicemente sposata e ha un bambino. (*Jules abbraccia sua madre*).

13. LE CRI DU COEUR (00.14.54-00.16.20)

(*Le cri du coeur*, Francia/Burkina Faso 1994, col, 86', in lingua francese con sottotitoli in italiano) di Idrissa Ouedraogo

Facciamo tutto questo per te

Parigi. Saffi e suo figlio Moctar hanno lasciato il Mali per raggiungere il padre emigrato in Francia. La vita non è facile né per il figlio che sta spesso solo né per la madre che lavora molto.

Saffi- Ciao, Moctar. Ha telefonato tuo padre?

Moctar- No.



Saffi- Dammi una mano. Hai mangiato ?

Moctar- Sì, c'era la pasta in frigo.

Saffi- Hai mangiato il dolce?

Moctar- No.

Saffi- Sai una cosa? Mi aumentano lo stipendio. È bello, no?

Moctar- Sei stanca, mamma. Lavori troppo.

Saffi- Facciamo tutto questo per te, lo sai?

Moctar- Lo so.

Saffi- Tuo padre vuole farti studiare. Sarai il primo medico del villaggio, ti rendi conto? ... Massaggi bene.

14. MI PIACE LAVORARE – MOBBING (01.06.47-01.07.52) (01.07.53-01.08.30) (01.22.35-01.23.14)
(Italia 2003, col, 89') di Francesca Comencini

Crescere troppo in fretta

Anna vive con la figlia Morgana e lavora a tempo pieno. Per difficoltà sul lavoro è entrata in una profonda depressione. La figlia cerca di prendersi cura della madre e della casa.

Mamma- Ciao.

Bambina- Come stai?

Mamma- Bene. Però non ce la faccio ad alzarmi.

Bambina- Non ti preoccupare faccio tutto da sola.

Mamma- Brava, ti dispiace di non fare anche troppo rumore, amore, che ho un po' di mal di testa?

Bambina- Certo.

(La bambina si prepara da mangiare e mette a posto la cucina. Poi si addormenta nel letto con la mamma).

[...]

A scuola .

Maestra- Morgana cosa c'è che non va?

Bambina- Niente, non c'è niente.

Maestra- Da un po' di tempo ti trovo strana, ho l'impressione che sei triste. Volevo parlarne un po' con te. A casa come vanno le cose?

Bambina- Bene.

Maestra- Mamma, come sta?

Bambina- Sta bene, grazie.

[...]

(La bambina torna a casa con le borse della spesa ed incontra un "artista di strada")

Bambina- Ehi ciao! Non posso restare oggi, mia mamma sta male.

15. HOOK – CAPITAN UNCINO

(Hook, USA 1991, col, 143') di Steven Spielberg

Abbiamo solo pochi anni per stare con i nostri figli...

Peter Banning, un avvocato americano quarantenne, vive le sue affannate giornate di professionista affermato incapace di dedicarsi con calma alla moglie Moira e di seguire con interesse Jack e Maggie, i suoi ragazzi.

Papà (al telefono)- Ehi Brad, buone notizie? Cosa? Che relazione ambientale, non li abbiamo sistemati?

(I figli entrano nella stanza urlando e correndo)

Bambina- Papà, papà salvami ti prego... quello mi vuole succhiare tutto il sangue, mi prende per il collo! *(Sale sulla schiena del padre, ma lui la fa scendere e continua a parlare al telefono).*

Papà- Che hanno trovato?

Mamma alla bambina- Cerca di star buona, adesso. Peter quello è un portatile ci sono altre nove stanze qui!

Papà- Il punto blu...

(La bambina si mette in testa la lampada).

Bambina- Buh!

Bambino- Ridammelo!

Bambina- Ben vuole spaventarmi papà!

Bambino alla sorella- Dai vieni via.



Papà- L'evoluzione ha sempre provocato l'ispide, chiedigli se qualcuno sente la mancanza del Tirannosauro Rex?

Bambino- Io la sento, la sento eccome... wow! Che scherzo!

Papà- Ma come un gufo di 20 cm ha un raggio di accoppiamento di 80 km? Ma perché non vanno a fornicare da qualche altra parte? *(I bambini continuano a giocare nella stanza)*. Vuoi dire che un affare da 5 miliardi di dollari va a monte per questo motivo? È come se mi avessero sparato un colpo in testa! *(Il bambino fa finta di sparare al papà)*.

Bambino- Bang! Bang!

(Il padre si alza di scatto).

Papà- Volete stare zitti! Adesso basta!

Bambino- Scusami.

Papà- E lasciatemi in pace per un minuto. Moira portali via è la telefonata più importante della mia vita.

Mamma- Andiamo Jack, coraggio, fuori, fuori.

Nonna- Venite con me.

Bambina- Mamma vieni.

Nonna- Vi faccio vedere la finestra dalla quale vostro padre ed io spegnevamo le stelle con un soffio.

(La mamma torna in stanza con il marito).

Papà- Non sarei dovuto venire. Dovevo restare a concludere l'affare.

Mamma- Erano dieci anni che non venivi e la nonna ti ha invitato ogni anno.

Papà- Beh ho avuto molto da fare.

Mamma- Avevi promesso ai bambini di stare un po' con loro, non li hai neanche guardati in faccia salvo che per rimproverarli.

Papà- Siamo appena arrivati, che stai dicendo? Ma no, non è vero!

Mamma- Quante altre promesse mancate vuoi fargli? *(Squilla il cellulare)*.

Papà- È Brad, Moira, devo rispondere al telefono. Devo occuparmi di questo affare.

Mamma- No devi occuparti della tua famiglia prima!

(Il marito apre il cellulare, la moglie lo prende e lo lancia fuori dalla finestra).

Papà- Ma che...

Mamma- Mi dispiace per i tuoi affari.

Papà- Tu li odi i miei affari.

Mamma- Sì è vero li odio, ma mi dispiace che ti facciano stare male! I bambini ti vogliono bene, vogliono giocare con te. Quanto pensi che durerà? Presto Jack non ti chiederà più di andare alle sue partite, abbiamo solo alcuni anni per poter stare con i nostri figli, anni in cui sono loro che vogliono stare con noi. Dopo sarai tu a doverli inseguire perché ti diano retta, passano presto Peter, solo pochi anni ed è tutto finito! E tu non gli stai dando importanza e te li stai perdendo così.

16. L'ARTICOLO 2

(Italia 1993, col, 100', in lingua araba con sottotitoli in italiano) di Maurizio Zaccaro

Litigio in famiglia

Said Kateb, algerino, vive in un quartiere dell'hinterland milanese con la moglie Malika e i tre figli. La vita non è facile. La moglie vorrebbe che la figlia Rabia andasse ad imparare il mestiere di sarta dalla vicina di casa.

Padre- Rabia, che cos'hai? Vieni qui. È tutta la sera che non dici una parola. Che cosa c'è?

Madre- Deve stare più attenta.

Fratellino- Ha rotto la foto dei nonni.

Padre- Come? Sì, l'ho vista. Quanto vuoi che costi un vetro? Duemila lire?

Madre- Certo quanto un chilo di pane.

Padre- Un chilo di pane... Possibile che tu debba pensar solo ai soldi?

Madre- Perché non resti tu in questa casa? Piange per nulla e non fa niente.

Padre- È una bambina.

Madre- Bambina? Ha già 14 anni e passa tutto il giorno a non fare niente. Lasciala andare a lavorare dalla sarta del piano di sopra.

Padre- Cosa sono 14 anni? Cosa sono? Sei tu che non hai più pazienza.

Madre- E lasciami, non mi toccare!

Padre- Ascoltami bene... sono io che lavoro per i miei figli, non tu. Con queste mani, dalla mattina alla sera, sottoterra. Sono stufo di questi discorsi. Ti manca forse qualcosa?



Madre- Il telefono è staccato da 2 mesi. Mohamed deve andare dal dentista e tu non vuoi capire.

17. EAST IS EAST

(*East is east*, Gran Bretagna 1999, col, 96') di Damien O'Donnel

Adesso basta!

Anni '70 Manchester, Gran Bretagna. George, di origini pakistane ha sposato Ella, inglese; la loro è una famiglia numerosa, poiché hanno sette figli. George impone il matrimonio combinato a Nazir, il maggiore dei suoi figli, ma fallisce per il rifiuto del ragazzo, che in realtà è omosessuale e lascia la casa per diventare stilista. Quando vuole imporre un matrimonio combinato anche ad Abdul e Tarik, la moglie Ella si oppone, perché considera queste scelte un sopruso e teme che anche questi figli si allontanino da loro.

George- Io tuo marito. Tu devi essere d'accordo con me come brava moglie musulmana.

Ella- Ma sì, certo. Sono una moglie musulmana quando ti fa comodo e non lo sono più quando devi aprire il negozio o quando ad uno dei tuoi parenti serve una mano all'ufficio immigrazione. Ma piantala, non farmi ridere George!

George- Ti avverto, non cominciare perché sistemo te come tuo fottuto figlio! Siete solo dannato problema per me.

Ella- I tuoi figli sono solo dannato problema perché tu non ascolti. Non l'hai mai fatto!

George- Tu sposata con me per venticinque anni e non capito niente!

Ella- Sì, hai ragione. Sono venticinque anni che siamo sposati, George. Venticinque anni che mi spezzo la schiena nel tuo fottuto negozio e ti ho anche dato sette figli, per giunta. E questo è un avvertimento gratis: non me ne starò qui a guardarti mentre tu li distruggi uno ad uno, per la tua porca ignoranza!

(*George le tira uno schiaffo*).

18. LA FINESTRA DI FRONTE (00.58.14-1.00.33)

(Italia/Gran Bretagna/Turchia/Portogallo 2003, col, 105') di Ferzan Ozpetek

Almeno io non sono come te

Giovanna è presa dal ménage familiare. Ha un lavoro di cui non è contenta, ma che non osa lasciare perché le serve per portare avanti la famiglia, visto che il marito perde spesso il posto e guadagna poco. Un giorno il marito Filippo porta a casa e ospita un anziano bisognoso di aiuto, casualmente incontrato. Dovrebbe accompagnarlo al commissariato, ma in realtà si dimentica persino di lui. Carica di responsabilità, insoddisfatta del lavoro e del marito inaffidabile e irresponsabile, Giovanna esplode di rabbia.

Giovanna- Filippo... perché avevi il cellulare spento?

Filippo- Mica è spento stavo al bar... magari non c'era campo, guarda è acceso... è sempre stato acceso.

Giovanna- Sarà! ... Simone?

Filippo- Come Simone? ... Non è uscito stamattina con te?

Giovanna- Sì, me lo portavo in giro a fare la spesa.

Filippo- Guarda che quando mi sono alzato non c'era...

Giovanna- E dove sta adesso?

Filippo- Ma che ne so? Hai detto che te ne occupavi tu?

Giovanna- Che cosa avevo detto io? ... Voglio sapere che cosa avevo detto? Avevo detto dopo che porto i vestiti in tintoria... cioè, ma non capisci mai un cazzo...

Filippo- Se mi hai tanto rotto i coglioni... che non lo volevi.

Giovanna- Ma non posso mai fare affidamento su di te, ma neanche al commissariato l'hai portato ma credi che non lo so... Filippo, io sono stufa!

Filippo- E sapessi quanto sono stufo io!

Giovanna- E allora fai qualcosa! Prendi un'iniziativa... Una! Non riesci neanche a farti bastare il turno di giorno... Ma di che cosa sto parlando io?

Filippo- Ma che cosa c'entra? dammi il tempo è un lavoro nuovo, lo sai!

Giovanna- Ah è un lavoro? perché per te controllare il carico di benzina dei tir lo chiami lavoro? ... Ma vaffanculo...

Filippo- Ma che è colpa mia? Ma te lo sei scordato che dall'officina mi hanno cacciato per assumere un parente... eh? ... Guarda che se non fosse per i bambini non starei tutte le notti a respirare la puzza di benzina...



Giovanna- Capirai... e con quello che ti pagano puoi pure smetterla di respirarla, adesso!

Filippo- Mi rinfacci pure i soldi adesso... Io ho sempre lavorato, hai capito? Questa casa chi ce l'ha data?...

Giovanna- Mah, per quanto mi risulta se non c'era tua madre che ti passava il contrattino d'affitto...

Filippo- Almeno io ho avuto dei genitori che ci hanno aiutato.

Giovanna- Sì. Io non li ho avuti. Però io non sono come te! Io, almeno, non sono come te!

Filippo- Perché? Come sono io? Avanti dillo... cosa sarei io per te? Sono un fallito? ... Sono un fallito, eh?! Sei proprio una stronza... !!

19. LE CRI DU COEUR (00.28.49-00.29.58)

(Le cri du coeur, Francia/Burkina Faso 1994, col, 86', in lingua francese con sottotitoli in italiano) di Idrissa Ouedraogo

Ballo in officina

Parigi. Saffi ha lasciato il Mali con suo figlio Moctar per raggiungere il marito in Francia. Anche se adesso vivono insieme e non più separati come prima, Ibrahim e Saffi faticano a trovare momenti per stare insieme.

Saffi- È anche colpa del lavoro. Non ci vediamo mai, ci salutiamo solo. Come quando eravamo separati, in due mondi diversi.

Ibrahim- Non più adesso. Stiamo meglio, no?

Saffi- Stiamo così poco, insieme.

Ibrahim- Non mi piace quando fai così.

(Ballano all'interno dell'officina).

20. I GIORNI DELL' ABBANDONO (00.05.52-00.07.44)

(Italia 2005, col, 96') Roberto Faenza

Ho un vuoto di senso

Dopo molti anni di matrimonio il marito di Olga, una donna serena e soddisfatta, le comunica che vuole lasciarla.

Mario- Mi sento confuso, insoddisfatto.

Olga- Beh, lavori troppo...

Mario- No, non è il lavoro... È che io... io sento un vuoto di senso che mi fa stare male...

(Arriva il bambino in sala).

Bambino- Mamma...

Olga- Sì?

Bambino- Ho sete, vado a bere.

Olga- Va bene.

(Il bambino va in cucina).

Olga- Un vuoto di senso?

Mario- Sì, sento di aver bisogno di stare da solo per un po'. Per riflettere... a rivedere certe cose...

Olga- Stare solo? ...

Mario- Devo capire. È un lavoro che devo fare su me stesso e che devo fare da solo.

Olga- Pensa a quanti problemi abbiamo risolto insieme, in tutti questi anni.

Mario- Questa volta è diverso...

(Il marito si alza e esce di casa).

Olga- Mario, Mario.

(Olga va sul balcone e chiama il marito che sta salendo in macchina).

21. DIECI (00.53.31-00.54.31)

(10, Iran/Francia 2002, col, 91') di Abbas Kiarostami

Divorziata e madre

Teheran. La videocamera sul cruscotto dell'auto riprende l'artista Mania Akbari che parla con le varie persone a cui dà un passaggio lungo la strada. La sua condizione di donna separata e risposata in un paese come l'Iran non è facile. Il figlio di cui parla è il portavoce della cultura in cui è cresciuto.

Donna- Che problema ha suo figlio?

Mania- Non ha un problema particolare però... o forse ce l'ha... Non lo so.



Perché io mi sono separata da suo padre e mi sono sposata di nuovo. Un giorno mio figlio mi ha detto che non poteva vivere con me e se ne è andato, però diceva “tu non sei una buona madre e se non sei una buona madre la ragione è che ti sei voluta separare da papà e non sei una buona madre perché ti sei risposata.” Insomma discorsi di questo genere. Però, in generale, la cosa più evidente era che non potevamo più sopportare una situazione così. Però poi non so il perché, non so spiegarmelo neanch'io, ma in certe circostanze avevo dei sensi di colpa, non lo so.

Traiettorie dei figli

1. I CENTO PASSI (00.26.28- 00.28.24)
(Italia 2000, col, 104') di Marco Tullio Giordana

Scelte coraggiose

A Cinisi, paesino siciliano Peppino Impastato scrive i suoi primi articoli contro la mafia, ribellandosi a quella cultura di cui il padre fa parte. Il padre cerca di farlo tacere, imponendogli di abbandonare le lotte e offrendogli di andarsene da Cinisi.

Padre al figlio- E questo che minchia mi rappresenta?

Peppino- Un giornale?

Padre- Un giornale? No, la firma... Giuseppe Impastato. Che significa? Che il tuo amico Venuti, quello stronzo, non ce le ha le palle per firmare il suo giornale?

Peppino- Il Signor Venuti non c'entra niente! È un'idea mia.

Padre- Ah, a te ti è venuta l'idea? Bravo... e come hai scritto? “La mafia è una montagna di merda”... la mafia è una montagna di merda... e io come ce la metto la faccia fuori dalla porta?

Madre al padre- Non li legge nessuno... li ho comprati tutti io...

Padre alla madre- Ma che minchia dici tu... (*al figlio*). Io l'ho capito. Ma perché non finisci gli studi...tu vuoi lasciare questo cesso di paese? ... ti aiuto io... te lo trovo io un posto a Palermo, subito... però tu mi devi promettere che ti levi tutte queste minchiate in testa della mafia.

Peppino- Certo, appena si parla di mafia tutti sull'attenti!

Padre- Ma come? ...

Peppino- Tu e gli amici tuoi, vi credete i Padri Eterni di Cinisi poi vi nominano Tano Battaglia e ve la fate di sopra!

Padre- Muto, non lo chiamare così...

Peppino- Perché te lo sei scordato come li chiamavano i Badalamenti?... Battagli, come le campane delle vacche...

Padre- Zitto te, bastardo...

Peppino- Facevano i vaccai, i porci, le mucche, le vitelline da scannare fresche fresche... “Baciamo le mani Don Tano... a quant'è oggi la carne... A lei Signor Impastato c'ho messo da parte una cosa troppo speciale, suo figlio Peppino, come glielo devo servire a polpetta, a salsiccia... ?”.

Padre- Sei disonesto... Ma tu non lo capisci che se parli così, quelli ti ammazzano?

Peppino- E se quelli mi ammazzano tu che cosa fai?

2. L'ATTIMO FUGGENTE (01.06.00-01.07.40)

(*Dead poets society*, USA 1989, col, 128') di Peter Weir

Tu non mi deluderai!

Vermont 1959. Neil Perry è uno studente dell'Accademia Welton, una scuola elitaria e conformista. Grazie anche al sostegno del suo nuovo professore, Neil scopre la sua passione per il teatro ed entra in conflitto con il padre tradizionale e autoritario che nutre per lui ben altre aspettative.

Neil- Papà?

Papà- Sì Neil?

Neil- Prima che tu dica qualcosa... (*Il padre si alza dalla sedia*).

Papà- Non ti azzardare a discutere con me! È molto grave che tu abbia perso tempo con questa pazzia di salire sul palcoscenico per di più mi hai ingannato! Come potevi pensare di farla franca? Rispondimi.

Neil- Io...

Papà- Chi ti ha montato la testa? Quello nuovo... il professor Keating?

Neil- No. Nessuno... ti ho fatto una sorpresa. Ho il massimo dei voti in tutte le materie.



Papà- Credevi davvero che non l'avrei scoperto... "Oh, la mia Leen recita insieme al suo ragazzo" ha detto la Sig.ra Mars. "No, no (*dico io*) lei si sbaglia mio figlio non recita affatto". Mi hai fatto diventare bugiardo. Tu domani vai da quelli e gli dici che lasci la compagnia.

Neil- No, non la lascio. Io ho la parte principale e la prima è domani sera!

Papà- Neanche se il mondo dovesse finire domani sera. Tu hai chiuso con quella commedia. Sono stato chiaro? Sono stato chiaro?

Neil- Sissignore!

Papà- Io ho fatto enormi sacrifici per mandarti qui, Neil e tu non mi deluderai.

Neil- Nossignore!

3. PRIVATE (00.06.28- 00.07.04)
(Italia 2004, col, 90') di Saverio Costanzo

Perché rifiuti questa opportunità?

Palestina. Il padre di Mariam desidera che lei vada in Germania a studiare. La ragazza invece vuole restare vicino alla propria famiglia, che sta vivendo un momento difficile: la casa in cui vivono è in parte occupata da soldati israeliani.

Mariam (al padre)- Io non ci voglio andare a studiare in Germania. E poi perché devo andarci? Ci sono tante università qui...

Padre (a Mariam)- Proprio non riesco a capirti! Ma perché rifiuti questa opportunità? Chiunque sognerebbe di andarci!

Mariam- E allora mandaci loro al posto mio!

Padre- Mariam, perché sei così testarda? Hai tutti ottimi voti, dovresti solo ringraziare Dio! Andrai ad abitare dalla zia, studierai medicina come volevi e quando avrai finito tornerai qui! E di questo argomento non voglio più discuterne!

4. SOGNANDO BECKAM (00.14.26-00.14.34) (00.14.47-00.15.20)
(*Bend it like Beckham*, Gran Bretagna/USA/Germania 2002, col, 112') di Gurinder Chadha

Tanto io non ci rinuncio

Jules vuole fare la calciatrice. Sua madre non è d'accordo: vorrebbe che la figlia facesse scelte più "femminili". Nel giardino di casa Jules e il padre giocano a calcio. Quando Jules colpisce dei vasi con il pallone, la madre si affaccia alla porta.

Madre- Ma insomma la volete piantare voi due... guardate le mie povere "fucsie". Alan ma quando ti renderai conto che hai una figlia con tanto di tette e non un maschio?

Jules- Mamma...

Padre- Paula per favore...

Madre- Nessun ragazzo inviterebbe mai a cena una con i polpacci più grossi dei suoi...

Padre- Perché non la lasci stare...

Jules- Guarda, tanto io non ci rinuncio...

5. SOGNANDO BECKHAM (00.16.20-00.21.00)
(*Bend it like Beckham*, Gran Bretagna/USA/Germania 2002, col, 112') di Gurinder Chadha

Inizia a comportarti come una donna!

Jess, giovane ragazza di origini indiane, vorrebbe fare la calciatrice. La madre, attraversando il parco, la vede giocare con i suoi amici. Al suo rientro a casa la rimprovera.

Jess- No, lasciami...

Amico- Ti ho presa...

Jess- Mettimi giù, mettimi giù... (*Arriva la madre e smettono di ridere*).

Amico- Mettila giù!

(*In casa di Jess, la madre la rimprovera*).



Mamma- Ti stava toccando dappertutto, ti metteva le mani sulle gambe nude, non sei più mica ragazzina e poi fai vedere a tutti la cicatrice. (*Si gira verso il quadro del Santo appeso in sala*).

Papà- Jessy adesso che tua sorella si è fidanzata è diverso, la gente parla lo sai...

Jess- Tocca a lei sposarsi, mica a me.

Mamma- Io ero già sposata alla tua età e tu non vuoi imparare a cucinare il *Da-hal*

Jess- Comunque non gioco più con i maschi.

Mamma- Bene! Fine del discorso.

Papà- Vedo che ragioni.

Jess- Gioco in una squadra femminile.

Mamma- Eh?

Jess- Mi hanno proposto di fare il campionato. Il mister dice che arriverò lontano.

Mamma- Lontano dove? Dove dovresti arrivare? Jessy ti abbiamo lasciato giocare quanto volevi quando eri piccola, hai giocato abbastanza.

Jess- Ma non è giusto, sono stata scelta da lui.

Mamma- Lui? Non hai detto che sono ragazze?

Jess- L'allenatore, Joe.

Mamma rivolta al marito- Lo vedi che è bugiarda. Io non voglio che vai a correre mezza nuda davanti agli uomini. Guarda come sei diventata scura a forza di stare al sole?

Jess- Mamma, ma io sono brava sul serio.

Mamma- Quale famiglia vorrebbe una nuora che corre tutto il giorno appresso un pallone, ma che non è capace di cucinare le *chapati*? Adesso che hai finito gli esami imparerai a cucinare tutto un pranzo Punjabi sia carne che verdure.

Jess- Ma papà io...

Papà- Tesoro io...

Mamma- No, no niente papà. No devi smetterla di viziare.

Papà- Ma che cosa ho fatto adesso?

Mamma- Non ti ricordi? Anche tua nipote ha cominciato così... quella che rispondeva male! E alla fine è andata a fare l'indossatrice con quelle minigonne oscene.

Jess- Mamma, è una stilista di moda.

Mamma- È una divorziata ecco quello che è! Cacciata via dopo tre anni di matrimonio con un bianco che portava capelli blu... quella povera madre, non è riuscita più a mettere piede al tempio da allora. Io non voglio questa vergogna sulla mia famiglia. Sia chiaro, niente più pallone.

Papà- Jessy tua madre ha ragione. Ora sei grande, bisogna che cominci a comportarti come una donna, ok?

6. SOGNANDO BECKHAM (00.34.01-00.34.40)

(*Bend it like Beckham*, Gran Bretagna/USA/Germania 2002, col, 112') di Gurinder Chadha

Io volevo dimostrargli che ero un duro

Giocando a calcio, Jess si è fatta male. L'allenatore le massaggia la caviglia. Il momento di pausa è l'occasione per lui di parlare del difficile rapporto con il padre.

Allenatore- Sai, era mio padre che mi allenava. Gli dicevano tutti che ero troppo gracile per giocare, e lui continuava a spronarmi, così mi sono fregato il ginocchio.

Jess- Tuo padre ti obbligava?

Allenatore- Io volevo dimostrargli che ero un duro e giocavo con il ginocchio ferito. Comunque era un gran bastardo!

Jess- Non devi parlare così di lui.

Allenatore- Tu non conosci mio padre! (*Continua a massaggiarle la caviglia*).

7. BILLY ELLIOT (00.24.48-00.27.56)

(*Billy Elliot*, Gran Bretagna 2000, col, 110') di Stephen Daldry

Perchè non il ballerino?

La madre di Billy è morta quando lui era piccolo. Il padre sogna che il ragazzo diventi un campione di boxe, per aiutare la famiglia nelle sue difficoltà finanziarie. Ma Billy scopre subito che la boxe non fa per lui e si appassiona alla danza, frequentando di nascosto un corso presso la stessa palestra in cui lo ha portato il padre per imparare la boxe.



Billy- Ciao...

Padre- Aspetta... la colazione è pronta? Ma che accidenti gli prende?

Billy è alla lezione di ballo.

Maestra- E poi uno, due, tre, *pas de bourrée*... e poi uno, due, tre... e mi giro e poi uno, due, tre... *pas de bourrée*... e poi uno, due, tre...

(Il padre entra in palestra durante la lezione di ballo e vede Billy)

Padre- Tu, fuori!! Subito!

Maestra- Con chi sta parlando?

Billy- La prego miss... no...

Maestra- Avanti, dove eravamo? ... avanti... e 1, 2, 3 *pas de bourrée*...

Padre- Ballerino?

Billy- Perché no il ballerino?

Padre- Perché "no" il ballerino? ...

Billy- È più che normale...

Padre- "È più che normale?"

Nonna- Io volevo fare la ballerina...

Billy- Visto? ...

Padre- Sì, tua nonna... le ragazze, non i ragazzi, Billy... I ragazzi fanno pallone o... pugilato o... lotta... non i ballerini!

Billy- Quali ragazzi fanno lotta?

Padre- Non cominciare, Billy.

Billy- Cosa c'è di male? ... Non lo capisco!

Padre- Lo sai benissimo cosa c'è di male!

Billy- No, non lo so!

Padre- Sì che lo sai!

Billy- Ti dico di no!

Padre- Ed io ti dico di sì... e allora?! ... Ma per chi mi prendi? Tu lo sai benissimo!!

Billy- Cosa? Che stai cercando di dire, papà?

Padre- Tu te le stai cercando, figliolo!

Billy- No, no sul serio!

Padre- Invece sì, Billy, Billy!

Billy- Non è solo per finocchi, papà! Alcuni hanno addirittura il fisico di un atleta!
Per esempio Wayne Sleep... lui era un ballerino.

Padre- Wayne Sleep?

Billy- Sì!

Padre- Senti, figliolo, d'ora in poi ti puoi scordare di andare a quei cazzo di balletti! E ti scordi pure quel cazzo di pugilato! ... Io mi faccio il mazzo per quei 50 pences e tu... No! d'ora in poi tu starai qui a badare a tua nonna, capito? ... Bene!

Nonna- Dicevano tutti che avrei potuto fare la ballerina se avessi continuato.

Padre- Ti stai zitta, tu!

Billy- Ti odio! Sei un bastardo! ... Lasciami!!

Padre- Billy... !

8. UN BACIO APPASSIONATO (01.34.30-01.35.08)
(*Ae Fond Kiss*, Gran Bretagna 2004, col, 103') di Ken Loach

Io vi ripagherò a modo mio

Tariq e Sadia sono emigrati dal Pakistan in Gran Bretagna. Qui sono nati i loro figli. Questi vivono diversamente lo sforzo di conciliare modelli culturali diversi senza entrare in conflitto con la propria famiglia e senza rinunciare ai propri sogni. Tahara desidera studiare in un'altra città per diventare giornalista.

Tahara- Papà. Lo so come ti senti per il fatto che voglio diventare una giornalista e andare all'Università di Edimburgo, ma voglio solo che tu sappia che voglio davvero andarci e ci andrò. E continuerò a parlare con Casim, non posso non parlargli è mio fratello.

(Il padre piange)

Voi mi avete dato davvero tanto ed io vi ripagherò a modo mio.

(Guarda la madre)

Grazie mamma.



9. SOGNANDO BECKHAM (00.53.38-00.55.04)

(*Bend it like Beckham*, Gran Bretagna/USA/Germania 2002, col, 112') di Gurinder Chadha

Non voglio deludere nessuno

Jess, giovane ragazza di origini indiane che vive a Londra, vorrebbe fare la calciatrice. I suoi genitori si oppongono e lei decide di dedicarsi al calcio di nascosto. Ma ad un certo punto, quando deve assumersi degli impegni nei confronti della squadra, Jess entra in crisi, non volendo ferire i suoi, ma nemmeno rinunciare al suo sogno.

Allenatore- I tuoi non avevano un'aria felice ieri. Sei venuta a dirmi che lasci la squadra per sempre?

Jess- Non è giusto! Devo scegliere fra tradire la squadra e far arrabbiare i miei ed io non voglio fare del male a nessuno.

Allenatore- Perché hanno paura che giochi a pallone?

Jess- Vogliono proteggermi.

Allenatore- Da cosa?

Jess- Beh, il calcio mi allontana dal loro mondo.

Allenatore- La vita è tua Jess. Se continui a compiacerti, li odierai prima o poi.

Jess- Come te? ... Mi dispiace.

Allenatore- No, hai ragione. Io non parlo più con mio padre perché non sappiamo più di che parlare. Per un anno ho vissuto male cercando di scordarmi il calcio, non ce l'ho fatta.

Jess- Non posso smettere di parlarci come hai fatto tu!

Allenatore- Io non parlo più con mio padre perché conosco bene le sue idee. Sarebbe furioso sapendo che alleno delle ragazze.

Jess- Ma scusa tu che ne sai? Che ne sai che non sarebbe fiero di te perché non hai rinunciato? Tu devi essere fiero di quello che hai fatto per noi.

Allenatore- E allora tu perché rinunci?

Scelte affettive

1. JALLA JALLA (00.12.16-00.13.25)
(*JALLA! JALLA!*, Svezia 2001, col, 91', in lingua araba con sottotitoli In italiano)
di Josef Fares

Devi sposarti, ti ho trovato una ragazza

Roro e Mans sono amici e lavorano come custodi in un parco di Stoccolma. Figlio di immigrati libanesi, Roro, è innamorato della svedese Lisa ed è da lei ricambiato, ma tiene nascosta questa relazione alla famiglia, perché sa che tutti si opporrebbero.

A casa la nonna di Roro gli ricorda che è giunto il momento di trovarsi una moglie.

Nonna- Ciao Mans! Tutto bene?

Mans- Come sta, nonna? Io sto bene.

Nonna- Tutto bene! Bene.

Mans- Come va la spalla?

Nonna- Bene... Roro, ho chiamato Yasmin (*in lingua libanese*).

Roro- Yasmin chi?

Nonna- Una ragazza molto carina che ho trovato per te.

Roro- Basta telefonate, non voglio sposarmi.

Nonna- Noi vogliamo che ti sposi.

Roro- Per favore, non voglio.

Nonna- No, tu ti devi sposare.

Roro- Non voglio.

Nonna- Ho parlato con lei al telefono. Ci verrà a trovare.

Roro- Per favore, lasciami perdere.

Nonna- Perché? Tu ti devi sposare e avere quattro bambini. Così saremo tutti felici.

Roro- Mi sposerò a cinquant'anni.

Nonna- Cinquant'anni? E cosa ci sarà rimasto di te allora?

Roro- Basta, lasciami perdere.

Nonna- È sposato questo pelatino?

Roro- Non so, chiediglielo.

Nonna- Sposato?

Mans- Cosa? Che cosa mi ha chiesto ?



Roro- Se sei sposato?

Mans- Sì, sì mi sposerò ... non so quando, forse fra qualche anno.

Nonna- Deve farsi crescere prima i capelli... poi forse, si potrà sposare.

Mans- Ah, grazie.

2. UN'ESTATE A LA GOULETTE (01.00.00-01.02.12)

(*Un été à La Goulette*, Tunisia/Francia/Belgio 1995, col, 100', in lingua francese con sottotitoli in italiano) di Ferid Boughedir

La sensale e il marito ideale

A La Goulette, cittadina di mare nei pressi di Tunisi, alla fine degli anni sessanta tre ragazze sedicenni, una cristiana (Tina), una musulmana (Meriem) e una ebrea (Gigi), le cui famiglie sono vicine di casa in un palazzo popolare, condividono speranze e sogni per il futuro.

A casa di Gigi un giorno arriva la sensale Taita.

Taita- Buongiorno. Sono arrivata. Ti ho portato i miei migliori partiti.

Taita- Gigi, oh... dei biscotti... Devono essere per me... Come stai Gigi? ... Allora bambina mia... Dimmi esattamente cosa vuoi... Li vuoi istruiti? Ne ho di istruiti. Li vuoi con il diploma? Li ho con il Diploma. Li ho istruiti e con il diploma? Ho anche quelli.

Gigi- Taita, non sto cercando marito.

Taita- Il miglior partito per te, mia cara. Lo vuoi di buona famiglia. Li ho di buona famiglia. Lo vuoi bello, guarda qui li ho anche belli. Lo vuoi ricco, ne ho anche di ricchi.

Gigi- Non voglio niente del genere, quando mi sposerò sarò con qualcuno che amo.

Taita- Tutto qui? Qualcuno che ami? ... Piccola malandrina... ho anche l'amore. Amore? Amore? Non ho altro che amore.

3. JALLA JALLA(00.50.22-00.51.40)

(*JALLA! JALLA!*, Svezia 2001, col, 91') di Josef Fares

Un corteggiatore diverso

Yasmin, una ragazza di origini libanesi, vive a Stoccolma. La sua famiglia ha deciso che dovrà sposarsi con Roro, un ragazzo libanese come lei. Nonostante le

aspettative, Yasmine, come Roro, non desidera questo matrimonio. Inizia a conoscere Mans, amico di Roro.

Mans- Senti ma è proprio vero che ti devi sposare con Roro?

Yasmin- Chi te l'ha detto?

Mans- Ma, niente, mi ha detto qualcosa l'altro giorno al lavoro, ma non ho capito bene...

Yasmin- Loro pensano di sì...

Mans- Loro chi?

Yasmin- La sua famiglia, la mia famiglia, sono convinti tutti...

Mans- Ah sì? Ma non capisco, perché non potete dire la verità: che non volete sposarvi?

Yasmin- Non è così semplice...

Mans- E perché no? Che può succedere?

Yasmin- Perché la mia famiglia mi isolerebbe, mi rimanderebbe in Libano, subito...

Mans- Cazzo, farebbero questo?

Yasmin- Certo che sì!

Mans- Ciao, ciao... e basta? ...

Yasmin- Eh già...

Mans- Cazzo è pazzesco, proprio pazzesco! È quasi come sai, una telenovela, una robbaccia televisiva... ma non c'è qualcun altro, a parte Roro, che puoi sposare? Perché, guardalo, se lo guardi bene è troppo piccolo, è magro, è un morto che cammina... uno scheletro, dai.

Yasmin- Come sei cattivo...

Mans- No, dai, sul serio, c'è qualcun altro? ...

Yasmin- Magari sì... penso di sì...

Mans- Ma allora sei una ragazza molto ricercata... ?

Yasmin- No...

Mans- Su, dai, dì la verità!

Yasmin- Per esempio dei tipi vengono a casa per chiedermi in matrimonio...

Mans- Davvero? ... e quanti sono? ...



4. SOGNANDO BECKHAM (00.27.10-00.27.51)

(*Bend it like Beckham*, Gran Bretagna/USA/Germania 2002, col, 112') di Gurinder Chadha

Matrimoni e divieti

Jess, giovane ragazza inglese di origini indiane, gioca a calcio all'insaputa della sua famiglia.

Un giorno, dopo gli allenamenti, negli spogliatoi le ragazze parlano di matrimonio.

Amica- Ma tu non sei ancora promessa a nessuno?

Jess- No, ma sei matta? Mia sorella si sta per sposare e per amore.

Amica- Come sarebbe?

Jess- Che non è combinato!

2ª Amica- Cioè puoi anche scegliere di sposare un ragazzo bianco?

Jess- Bianco no, ma nemmeno nero...

2ª Amica- Un musulmano? (*Jess fa il segno di "taglio della gola"*).

Jules- Allora sposerai un indiano.

Jess- Probabilmente.

2ª Amica- Scusa ma non capisco, come fate ad accettare?

Jess- È la nostra cultura. Tutto qui. Sempre meglio che andare a letto con uno che non sposerai, chi te lo fa fare?

3ª Amica- Quella è la parte migliore!

2ª Amica- E tu te ne intendi, eh?

3ª Amica- L'hai detto...

2ª Amica- Altroché...

5. JALLA JALLA (00.22.30-00.24.59)

(*JALLA! JALLA!*, Svezia 2001, col, 91') di Josef Fares

Perché non diciamo che ci sposiamo?

Roro è figlio di immigrati libanesi e vive a Stoccolma. Yasmin è la sua promessa sposa.

Le famiglie hanno combinato un incontro perché i due ragazzi si conoscano. Ma né Roro, innamorato della svedese Lisa né Yasmin intendono sposarsi.

Roro- Stammi a sentire, tu mi sembri una ragazza simpatica e tutto quanto, ma io ...
io non voglio sposarmi...

Yasmin- Ma non voglio sposarmi neanche io...

Roro- Davvero?

Yasmin- È mio fratello che mi ha portato qui.

Roro- Non ho capito più niente, quando vi ho trovato con tutti i parenti... Perché sai i miei, soprattutto nonna e papà, mi stanno sempre addosso e dicono “ti devi sposare, ti devi sposare...”.

Yasmin- Per me è ancora peggio...

Roro- Perché?

Yasmin- I mie genitori vivono in Libano e hanno detto a mio fratello che se non mi sposo, prima della fine dell'estate, sono costretta a tornare in Libano.

Roro- E perché?

Yasmin- Perché non vogliono che resti zitella... è per questo, che ne so...

Roro- Ma tu che pensi di fare?

Ragazza- Non ne ho idea... Perché non ci sposiamo?

Roro- Che vuoi dire?

Yasmin- Perché non diciamo che ci sposiamo?

Roro- No, Yasmin, non posso sposarmi. Ho già una ragazza...

Yasmin- No, no, neanche io voglio sposarmi, ma potremmo dire che lo facciamo e poi cambiamo idea.

Roro- Ma io non ci arrivo! Se tu non ti vuoi sposare e io non mi voglio sposare, perché dobbiamo dire che ci sposeremo... ?

Yasmin- Così ho un po' di tempo per pensare e per inventarmi qualcosa...

Roro- Ed io non dovrei più subire mia nonna e mio papà che insistono, mah... però non capisco... scusa tuo fratello non può mica obbligarti...

Yasmin- E invece può... Nessuno deve saperne niente... D'accordo?



6. UN BACIO APPASSIONATO (00.47.28-00.48.16)
(*Ae Fond Kiss*, Gran Bretagna 2004, col, 103') di Ken Loach

Sei stupido se pensi che la tua famiglia possa capire....

Casim è un ragazzo pachistano di seconda generazione che vive a Glasgow. Lavora come DJ nei locali più alla moda della città. Incontra Roisin di cui si innamora perdutamente. Ma Casim sa fin troppo bene che, anche se non fosse ormai fidanzato con sua cugina, i suoi genitori non accetterebbero mai una gorie, una ragazza bianca. Casim va da un amico a chiedere consiglio. (L'amico di origine pachistana, convive da sette anni con una ragazza inglese, all'insaputa dei suoi genitori).

Amico- Ci sono tante donne là fuori e tu ti sei fatto rincoglionire dalla professoressa.

Casim- Io non mi sono fatto rincoglionire!

Amico- Ma così rovini tutto, ti metti contro la tua famiglia?

Casim- Perché devo sposare una persona che neanche conosco?

Amico- Perché sì! Devi farlo punto e basta! Hai una famiglia alla quale pensare, una religione da osservare, hai tutte queste cose da rispettare....entra là dentro e poche storie.

Casim- Così la perdo.

Amico- E chisseneffrega se la perdi, preferisci perdere la tua famiglia per un'avventura qualunque? Questa donna non è niente.

Casim- No, ti sbagli.

Amico- È niente in confronto alla tua famiglia, ok? La famiglia che ti aspetta a casa. C'è una moschea proprio laggiù. Senti, sei davvero stupido se pensi solo per un minuto che loro possano capire. Nessuno potrà capirti. Per loro lei resta un'occidentale, una ragazza bianca ecco cos'è, non è musulmana.

7. JALLA JALLA (00.56.39-00.57.16)
(*JALLA! JALLA!*, Svezia 2001, col, 91') di Josef Fares

Che vuol dire “innamorato”?

Figlio di immigrati libanesi, Roro è innamorato della svedese Lisa, ma tiene nascosta questa relazione alla famiglia, perché sa che tutti si opporrebbero. Per

lui la sua famiglia ha scelto Yasmin, una giovane ragazza, libanese come lui. Un giorno, in auto, Roro e il padre affrontano la questione del matrimonio combinato.

Papà- Ricordati che devi sposarti, devi mettere su famiglia e devi mettere al mondo tanti bambini... così non funziona, perché sai, tutti, tutti i miei fratelli sono diventati nonni, anch'io ho tutto il diritto di diventare nonno.

Roro- Il fatto è che a me non piace Yasmin, voglio dire mi piace è simpatica, ma non sono innamorato di lei.

Papà- Perché no?

Roro- Non sono innamorato di lei e basta!

Papà- Che vuoi dire "innamorato"?

Roro- Non eri innamorato di mamma tu?

Papà- No.

Roro- Non eri innamorato?

Papà- No.

Roro- Io non sono così, mi voglio sposare per amore.

Papà- Ma quale amore? Voi giovani parlate sempre tutti di amore, amore, amore non riesco a capire che volete!

8. STORIE DI RAGAZZI E RAGAZZE (00.23.44-00.24.53)
(Italia 1989, col, 89') di Pupi Avati

Tuo padre non faceva il contadino, neanche l'operaio...

Bologna, febbraio 1936. La famiglia borghese di Angelo non approva il suo fidanzamento con Silvia, che proviene da una famiglia di piccoli proprietari terrieri. Fra pochi giorni la famiglia di Angelo sarà ospite dei genitori di Silvia che in quell'occasione riceverà l'anello di fidanzamento.

Angelo- È tutto a posto.

Sorella- Cosa?

Angelo- Per l'anello...

Sorella- Sì, andavano a ritirarlo oggi.

Madre- Beh, quello almeno potevamo risparmiarcelo.

Angelo- E perché? Guarda mamma che stanno facendo tutto loro. Noi andiamo là e ci mettiamo a tavola e basta. Stanno lavorando a questa cosa non sai da quanto.



Madre- Beh... lo credo bene. Angelo loro fidanzano la figlia con uno come te. Uno come te che si fida con una ragazza che l'unica cosa che sa fare è scrivere a macchina.

Angelo- Ma perché cosa so fare?

Madre- Ma lascia stare, su...

Angelo- No. No dimmelo... Sii sincera una buona volta! Va bene lei sa battere a macchina e io cosa so fare? Ho fatto l'università? No, perché non ho finito neanche il ginnasio.

Madre- Angelo, tuo padre non faceva il contadino e neanche il muratore e neanche l'operaio. Tuo padre ci ha insegnato a vivere in mezzo alle cose belle, ci ha insegnato a riconoscerle.

Angelo- E allora?

Madre- Io i genitori di lei non li conosco, però credo che per noi sia un po' difficile.

Angelo- Ma difficile a fare cosa?

Madre- Ad imparare a stare con della gente così diversa da noi.

9. UN BACIO APPASSIONATO (01.31.57-01.33.15)
(*Ae Fond Kiss*, Gran Bretagna, 2004, col, 103') di Ken Loach

Non lasciare che una bianca si metta tra di noi

Casim è stato invitato nella nuova casa costruita dai suoi familiari per lui. I suoi genitori hanno combinato, a sua insaputa, il primo incontro con la promessa sposa. Casim non accetta tutto.

Papà- Su, torna a casa.

Casim- Io non torno da nessuna parte.

Papà- La devi dimenticare quella lì!

Casim- No!

Papà alla moglie- Tu entra in casa.

Mamma- Su vieni dentro.

Papà- Lascia che ci parli io.

Mamma- Avanti figliolo vieni con me.

Papà- Rossana porta tua madre in casa.

Figlia- Vieni con me mamma, lasciamoli parlare.

Casim- Che cazzo è, uno scherzo?

Papà- Io non sono intelligente e istruito come te, ma sono tuo padre cerca di capirmi. Casim ascolta. Puoi passare tutta la tua vita insieme a loro e per loro resti sempre un pakistano, uno straniero, sei solo questo per loro. Cosa succede tra 25 anni? Cosa accadrà quando non avrai la salute, i soldi, le tue risorse, il tuo lavoro, che succederà? Lei si libererà di te...

Casim- Non lo puoi sapere papà.

Papà- Senti, non lasciare che una bianca si metta tra di noi, ti butterà in mezzo ad una strada e troverà un altro uomo. E i nostri valori, la nostra cultura, la nostra religione...

Mamma- Casim, ti prego.

Papà- Senti tua madre. Noi siamo i tuoi genitori e moriremmo per te, faremmo di tutto per te, sei il figlio maschio, sei il nostro futuro.

Casim- E allora impara a rispettare le mie scelte! Solo questo che ti chiedo: rispettate le mie scelte.

Papà- Ma noi le rispettiamo, le rispettiamo, ma tu questo non lo capisci, vero?

Casim- La dovete incontrare si chiama Roisin, parlateci, conoscetela, lo farete?

Papà- Senti, te lo chiedo per l'ultima volta.

Casim- Tu non me lo stai chiedendo, papà, tu me lo stai imponendo, lo hai fatto per tutta la vita. Per tutta la tua cazzo di vita non hai fatto altro che imporre!

Papà- Non insultare. Non parlare così.

Casim- Dammi una possibilità.

Papà- Casim, torna qui. Oh mio Dio!

10. JALLA JALLA (00.19.21-00.21.00)

(*JALLA! JALLA!*, Svezia 2001, col, 91') di Josef Fares

Ti faccio conoscere i miei

Figlio di immigrati libanesi, Roro è innamorato della svedese Lisa, ma tiene nascosta questa relazione perché sa che i suoi si opporrebbero. Finalmente sembra arrivato il momento per presentarla alla famiglia, ma...



Roro- Sii te stessa e vedrai che andrà tutto bene.

Ragazza- Sì, sta' tranquillo, Roro.

Roro- Ci siamo, allora, sei pronta?

Ragazza- Roro, sta' tranquillo...

Roro- Sono tranquillissimo non lo vedi?

Ragazza- Sì?

Roro- Sì...

Ragazza- Bene...

Roro- Però prima faccio un salto su per vedere com'è la situazione, per non arrivare all'improvviso dicendo... "Ciao... Questa è la mia ragazza...". Lo capisci, no?

Ragazza- Certo! ... Sbrigati.

Roro- Io mi sbrigo e torno. Non te ne andare.

Ragazza- No.

(Roro entra in casa e trova tutti i suoi parenti).

Papà- Ciao Roro... dai entra... vedi è venuta Yasmin con suo fratello.

IParente- Ciao Roro, è da tanto che non ci vediamo.

Papà- Questo è Paul e Yasmin

Paul- Ciao, io sono Paul.

Roro- Ciao.

Yasmin- Yasmin.

Roro- Piacere... Ah, io deve scendere per mettere dentro la bici... torno subito!

Papà- Va bene, fai pure!

Paul- Ma come, gira ancora in bicicletta? Non ha una macchina?

Papà- No, gira ancora in bicicletta, ma sto per comprargli una macchina.

Paul- Deve andare in macchina! Tutti i giovani al giorno d'oggi hanno la macchina.

Papà- Sì, sì, ora gliela compro la macchina, una bella macchina...

Paul- Ah, volevo ben dire...

(Roro torna dalla ragazza e le spiega la situazione).

Roro- Non possiamo salire ora!

Ragazza- Come?

Roro- Ora non è possibile, perché...

Ragazza- Ma me l'avevi promesso...

Roro- Sì, lo so che te l'avevo promesso. Ma è pieno di parenti in casa, non sapevo che sarebbero venuti.

Ragazza- Ma posso conoscere anche loro?

Roro- No, non è possibile. C'è mia nonna e tutte le mie zie... capisci?

Ragazza- Ma che cavolo... devi sempre inventarti qualche scusa...

Roro- Lisa...Lisa... è vero... Lisa... aspetta...

11. MELA E TEQUILA (00.54.46-00.58.59)
(*Fools Rush In*, USA 1997, col, 106') di Andy Tennant

Questa sì che è una domestica con i “controfiocchi”!

I genitori di Alex si presentano a casa sua, senza pre-avviso. Isabel, la moglie messicana di Alex, sta facendo le pulizie. Bussano alla porta.

Mamma- Sorpresa!

Alex- Mamma, papà!

Papà- Volevo chiamarti, ma lei voleva farti una sorpresa.

Mamma- Ho parlato con Kathy l'altro giorno e lei ha detto: “Su, alzate il sederino e andate a vedere che cosa sta combinando Alex”.

Papà- Ha talmente insistito che... (*Arriva il cane alla porta*). Ma che succede? Uno scoiattolo?

(*Arriva Isabel*).

Isabel- Alex si può sapere chi è?

Alex- Ci penso io... (*Chiude la porta e resta fuori con i genitori*).

Papà- Questa sì che è una domestica con i controfiocchi!

Mamma- Tesoro, siamo arrivati in un brutto momento?

Alex- No, sta pulendo la stufa e le esalazioni sono...

Papà- Ah...

Alex- Siete venuti... siete proprio venuti.

(*Arriva Isabel*)

Isabel- Salve!



Mamma- Ciao... Alex non ci vuoi presentare?

Alex- Certo lei è... ehm...

Isabel (a bassa voce)- Isabel.

Alex- Isabel, giusto giusto...

Mamma- Isabel, piacere di conoscerti sono la signora Withman, la madre di Alex e questo è il signor Withman.

Isabel- Oh mio Dio, siete i genitori di Alex... guardate come sto, sono impresentabile. (*Isabel abbraccia i genitori di Alex*). Che piacere conoscervi! Finalmente! Ma prego, accomodatevi... (*Li invita ad entrare in casa*).

Mamma- Molto affabile...

Isabel- Sarete stanchissimi... siete arrivati adesso? Volete qualcosa da bere?

Alex- Isabel, sì mi pare un'ottima idea... vai tu a prendere qualcosa. (*La prende e la porta in cucina*). Ti amo...

Isabel- Va bene

Alex (a bassa voce quando Isabel non sente)- Io intanto qualcosa mi inventerò...

Isabel- Chi vuole una birra?

Mamma- Sì volentieri.

Papà- Stupendo.

Isabel- Non ti azzardare a dire niente finché non torno!

Mamma- È una persona meravigliosa, certo non mancheranno delle domestiche qui, voglio dire siamo a due passi dal Messico! È gente così aperta!

Papà (guarda l'arredamento che era stato regalato ad Alex come dono di nozze dai parenti di Isabel)- Mio Dio Alex, questa casa non è della ditta e non possono permettersi un arredatore un po' più decente?

Alex- Papà mamma, perché intanto non vi sedete...

Papà (trova un salvagente sulla poltrona)- Questo che diavolo è?

Mamma- Tesoro, c'è qualcosa che non va?

Alex- Sì, ho una cosa da dire... a Isabel, dov'è l'apribottiglie... (*Intanto torna Isabel*).

Isabel- Allora era bella l'Europa? Siete tornati presto però...

Mamma- L'Europa?

Isabel- Alex dice che in estate ci andate sempre!

Papà- Ma senti, come se non lo sapesse... Noi odiamo l'Europa in estate, troppi turisti!

Mamma- L'Europa in estate...

Isabel- Mi hai detto una bugia, non era vero!

(Alex si avvicina per parlarle all'orecchio).

*No! No quiero oir nada, no quiero que me digas una palabra! Estoy harta de tus mentiras! Es todo lo que has dicho es mentira!*³

Alex- Che vuol dire?

Isabel- Vuol dire che sei un bugiardo e un vigliacco! Ecco che vuol dire!

(Sale per andare in stanza)

Alex- Sembrava più carino detto in spagnolo. Volete scusarmi un attimo?

(Raggiunge Isabel).

Papà- Non so perché ma sento aria di licenziamento...

(Nella camera da letto).

Alex- Isabel, avevo intenzione di dirglielo.

Isabel- Quando? Dopo che era nato il bambino?

Alex- Non volevo dirglielo per telefono!

Isabel- Mio padre non mi rivolge più la parola, ma io sono andata da loro e gli ho detto la verità! Mentre a te invece è mancato persino il coraggio di prendere il telefono e dirgli come stavano le cose...

Alex- Senti, i miei sono diversi dai tuoi, capito? Non li vedo mai, non ci parlo mai, non vado mai a cena da loro.

Isabel- Tutte scuse, tutte scuse, era tuo dovere dirglielo!

Alex- Volevo farlo di persona, va bene! È così difficile da capire!

(Isabel apre la porta e sta per scendere).

Isabel- Beh, quale migliore occasione?

(Sulle scale)

Alex- Mamma, papà ho una notizia bella, anzi magnifica da darvi... Vi presento Isabel Fuentes in Withman.

Mamma- Ah, mio Dio...

³Non voglio sentire nulla, non voglio sentire neanche una parola! Sono stanca delle tue bugie, tutto ciò che dici è una bugia.



12. UN BACIO APPASSIONATO (1.07.21-00.08.44)
(*Ae Fond Kiss*, Gran Bretagna 2004, col, 103') di Ken Loach

Hai mai pensato di diventare musulmana?

Casim è un ragazzo pachistano di seconda generazione che vive a Glasgow. Convive con la sua ragazza Roisin, all'insaputa dei suoi genitori.

Casim- Hai mai pensato di diventare musulmana?

Roisin- No...

Casim- Neanche per una volta l'hai pensato?

Roisin- No.

Casim- Loro non possono concepire il fatto che io stia con una donna che non è musulmana, un mio amico vive con la sua ragazza da sette anni e i genitori sono convinti che lui viva con dei suoi amici.

Roisin- Io non sopporto le bugie Casim, no.

Casim- È facile per te, non hai niente da perdere. Dici "non sopporto le bugie" questo significa essere troppo indulgenti con se stessi.

Roisin- Ma cosa stai dicendo?

Casim- Vuoi che rompa con la mia famiglia? Per sempre. Lo faresti con tua madre?

Roisin- Ma tu in fondo che gli chiedi?

Casim- Non possono fare questo passo Roisin, non ci riescono!

Roisin- Perché? La gente non può cambiare?

Casim- Loro non ci riescono. Se sapessero che abito qui, il mio rapporto con loro sarebbe già finito.

Roisin- E cosa dovremmo fare? Continuare con delle piccole squallide bugie per il resto della nostra storia... stavo per dire della nostra vita...

13. RIFF-RAFF – MEGLIO PERDERLI CHE TROVARLI (00.33.35- 00.34.35)
(*Riff-Raff*, Gran Bretagna 1991, col, 95') di Ken Loach

Convivenza. Ma non è detto che sia per sempre

Anni '90. Stevie, un giovane operaio di Glasgow, trova lavoro in un cantiere di Londra.

Stevie incontra per caso Susan, aspirante cantante di scarse qualità: nasce così una relazione e i due ragazzi decidono di andare ad abitare insieme.

Susan- Stevie, non sono mica tanto sicura che stiamo facendo una cosa fatta bene.

Stevie- Abbiamo scherzato, riportate tutto quanto dentro, ragazzi.

Susan- Dai, non fare il cretino.

Stevie- Che c'è?

Susan- Voglio dire che per me è una cosa temporanea. Io non me la sento di farmi coinvolgere più di tanto.

Stevie- Un po' coinvolta sei, ma non è per sempre... andiamo vieni...

(Parlano, passeggiando).

Susan- Cioè, guarda che può essere che io me ne vado, che mi gira in qualunque momento, anche presto.

Stevie- Lo so, ho capito. Senti, andare a stare insieme è una decisione grossa, ma non è detto che è per sempre. È solo finché le cose stanno così, non sei costretta. Succede qualcosa e te ne vai. Tranquilla, va bene? ... *(Susan annuisce)*. Sì? Sicura?

Susan- Sì... *(Si abbracciano e gli amici applaudono)*.

14. ITALIANO PER PRINCIPIANTI (01.26.32-01.29.17)

(Italensk for begyndere, Danimarca 2000, col, 118') di Lone Scherfig

Dichiarazione d'amore

Uomo (parla in danese) - Giulia, lo so che non capisci quello che dico, però te lo dico lo stesso. Ho dieci anni più di te e non sono bravo a fare niente, non ho più parenti, non sono bravo nel mio lavoro, non ho nessun hobby. A parte il corso di Italiano, ma quello lo faccio più che altro per Halvfinn, infatti non sono molto portato per le lingue, non riesco nemmeno a dirti qualcosa. Penso di essere un tipo piuttosto noioso e sicuramente non ho il tuo temperamento e per quanto riguarda il sesso, non mi sento più tanto sicuro. *(Lei gli prende la mano)*. So che non capisci quello che ti sto dicendo, ma se non te lo dico adesso non riuscirò mai a dirtelo. Ti amo Giulia e voglio stare con te per sempre. Voglio avere dei figli, vedere gli anni che passano sul tuo viso e vederti invecchiare. Ti amerò dal mattino quando mi sveglio alla sera quando andremo a dormire. Vorrei tanto sposarti, Giulia.

Giulia (gli risponde in danese) - Capisco un pochino di danese, *(continua a parlare in italiano)* solo che lo parlo tanto male, *(riprende a parlare in danese)* forse volere



sposarti anch'io. Ora andrò in chiesa per pensarci. *(in italiano)* Mi aspetti? Vuoi aspettarmi qui?

Uomo- Sì.

(Giulia corre e si nasconde in una vietta poi torna da lui correndo).

Giulia- Sì.

Uomo- Sì... Sì...

(Si abbracciano).

Matrimoni

1. STORIE DI RAGAZZI E RAGAZZE (00.51.37-00.53.07)
(Italia 1989, col, 89') di Pupi Avati

Tortellini in brodo, fegato fritto nel limone...

Bologna, febbraio 1936. Angelo, giovane ragazzo di buona famiglia è innamorato di Silvia, la cui famiglia vive in campagna, dove possiede delle terre. Il pranzo di fidanzamento è organizzato dalla famiglia di Silvia.

Padre- Allora ci abbiamo: tortellini in brodo, fegato fritto nel limone, manzo lesso con salsa di peperone, pollastra a lesso con intingolo di prezzemolo e cipolline. La lepre alla cacciatora con zucchine fritte, anatra in umido accompagnata con dei dadini di sedano.

Parente- Le cotolette di maiale...

Padre- Cotoletta di maiale trifolata, coniglio arrosto con patatine al rosmarino, cappone grasso con patate tirate con la salvia e il burro e poi per ricominciare maccheroni con le regaglie e poi la caccia arrosto... storni, passerini e quaglie e poi gli uccellini scappati... di fritto dolce e di fritto salato.

Per finire naturalmente, i dolci di cinque qualità.

Parente- Avanti con i tortellini!

Madre di Angelo- Sta scherzando, vero?

Ospite- Abbiamo fatto solo qualcosina più del solito... Speriamo che basti.

Padre- Questi sono tortellini, non sono fagioli. Auguriamo ai fidanzati di andare presto sotto i lenzuoli.

(I fidanzati si baciano).

Parente (alla moglie)- A me questi discorsi mi han fatto venire una gran voglia. Perché non andiamo un attimino su?

Moglie- Adesso?

Parente (alla moglie)- Dai...

2. EAST IS EAST (00.04.17-00.05.00)

(East is east, Gran Bretagna 1999, col, 96') di Damien O'Donnel

Figlio, oggi tu riempi me di orgoglio

Nel 1971 George Khan, pakistano, è emigrato e vive nella periferia di Manchester, dove possiede un negozio di fish & chips e ha sposato Ella, inglese del Lancashire. George ha combinato il matrimonio per il suo figlio più grande, Nazir. Il giorno del matrimonio è un giorno importante.

Sagim- Come va, fratellone?

Nazir- Tutto bene, Sagim. (Il padre lo veste).

Fratello- Gli sta benissimo, papà.

Papà- Tradizione vuole, figlio, che ognuno di noi lo metta. (Trucca gli occhi dello sposo e i fratelli escono dalla stanza). Orologio ecco, c'è scritto tuo nome sopra in arabo, vedi? Nazir... (Il ragazzo ha l'aria triste). Figlio, oggi tu riempi me di orgoglio.

3. IL MIO GROSSO GRASSO MATRIMONIO GRECO (01.13.13-01.16.10)

(My big fat Greek wedding, USA/Canada 2001, col, 95') di Joel Zwick

La sposa è pronta !

Toula Portokalos ha trent'anni, è greca e abita negli Stati Uniti. La sua famiglia sogna per lei un matrimonio con un ragazzo greco. Ma Toula si è innamorata di Ian, un giovane americano che insegna inglese. I due giovani riescono finalmente a sposarsi.

Ragazza- Ma che succede qui? Perché non siete pronte? È arrivato il fotografo!

(Le damigelle escono correndo dalla stanza e vanno a vestirsi).

Zia- Ti faccio le spugnature?



Toula- Non occorre.

(Le damigelle si radunano intorno alla sposa e la pettinano).

Signora- Di più, di più in cima.

(Entra la madre della sposa con l'abito).

Zia- Oh è bellissimo! Mai visto uno così bello! (Si affaccia alla porta per chiamare il fotografo). È pronta!

(Le damigelle tornano di corsa nella stanza della sposa).

4. EAST IS EAST (00.08.13-00.10.36)

(East is east, Gran Bretagna 1999, col, 96') di Damien O'Donne

Svelarsi

Nel 1971 George Khan, pakistano, è emigrato e vive nella periferia di Manchester, dove possiede un negozio di fish & chips e ha sposato Ella, inglese del Lancashire. George ha combinato il matrimonio per il suo figlio più grande, Nazir. È il giorno della festa di matrimonio.

Signora- Ecco qua, mi ci voleva qualcosa da bere...

(Entra la sposa con il volto coperto e tutti fanno silenzio).

Signora- È lei?

(La sposa arriva davanti allo sposo ed anche lui ha il volto coperto. La madre solleva il velo alla sposa e lei si gira verso lo sposo. Il fratello dello sposo gli scopre il volto).

5. L'ARTICOLO 2 (00.06.13-00.06.58)

(Italia 1993, col, 100') di Maurizio Zaccaro

Sola con lui

Durante il viaggio per raggiungere il marito in Italia, Fatma ricorda un momento del suo matrimonio con Said.

6. IL MIO GROSSO GRASSO MATRIMONIO GRECO (01.16.20-01.17.42)
(01.18.36-01.19.37)
(*My big fat Greek wedding*, USA/Canada 2001, col, 95') di Joel Zwick

Sposarsi in chiesa

Toula Portokalos ha trent'anni, è greca e abita negli Stati Uniti. La sua famiglia sogna per lei un matrimonio con un ragazzo greco. Ma Toula si è innamorata di Ian, un giovane americano che insegna inglese. I due giovani riescono finalmente a sposarsi.

Durante la cerimonia, gli invitati della sposa sputano addosso al vestito in segno di buon augurio, mentre gli invitati dello sposo guardano perplessi.

Sposa allo sposo- Facciamo i nostri primi passi come marito e moglie. Sei pronto?

Sposo- Sono pronto.

(Si celebra il rito, gli sposi si baciano ed escono dalla chiesa).

7. VODKA LEMON (00.58.13-01.00.48)
(*Vodka lemon*, Kurdistan/Francia/Italia/Svizzera/Armenia 2003, col, 89') di Hineer Saleem

L'ospite d'onore

In un villaggio sperduto dell'Armenia si festeggia un matrimonio. La nipote di Hamo, un ex-ufficiale dell'Armata Rossa, vedovo e con tre figli, si sposa. Sull'autobus Hamo incontra la sua amica Nina e la invita al banchetto.

Hamo- Vieni, è il matrimonio di mia nipote.

(Un carretto trainato da un cavallo accompagna la sposa e lo sposo al banchetto che si tiene all'aperto in mezzo alla neve).

8. UN'ESTATE A LA GOULETTE (00.38.59-00.43.40)
(*Un été à La Goulette*, Tunisia/Francia/ Belgio 1995, col, 100') di Ferid Boughedir

L'ospite d'onore

A La Goulette, cittadina di mare nei pressi di Tunisi, alla fine degli anni culture, musiche, feste religiose e tradizioni si mescolano l'una all'altra in armonia. Una delle famiglie locali, di origine ebrea, festeggia il matrimonio della figlia maggiore. L'ospite d'onore dà prestigio al pranzo di nozze.



Padre- Signor Scaglia e la signora Scaglia, zia Fortune.

Signora Scaglia, come sta? Dalle un bacio. Signora Lumbroso venga, lei è mia zia Fortunée, mi permetta di baciarla, scacciamo il malocchio mia cara zietta.

Ospite- Hamouda tua madre sa che sei qui?

Hamouda- No, sono venuto di nascosto

Ospite- Ti punirà

Hamouda- Dirò che ero con Youssef.

Padre- Silenzio, per favore ho un paio di cose da dire... Silenzio, silenzio.

Sono orgoglioso di darvi il benvenuto al matrimonio di mia figlia Lucette col caro Maurice Attal, detto anche Zizo. Vorrei anche ringraziare la nostra eroina nazionale, Claudia Cardinale che ci ha voluto rendere onore, intervenendo qui stasera. Le avevo scritto e lei ha risposto alla mia lettera e ha acconsentito ad essere presente stasera. Grazie mille, Claudia, dal profondo del cuore.

9. IL MIO GROSSO GRASSO MATRIMONIO GRECO (01.24.30-01.25.44)
(01.25.58-01.26.16)

(*My big fat Greek wedding*, USA/Canada 2001, col, 95') di Joel Zwick

Dono di nozze

Toula Portokalos ha trent'anni, è greca e abita negli Stati Uniti. La sua famiglia sogna per lei un matrimonio con un ragazzo greco. Ma Toula si è innamorata di Ian, un giovane americano che insegna inglese. I due giovani riescono finalmente a sposarsi.

Padre della sposa- Mia moglie ed io abbiamo un regalo...

Zia della sposa (alla madre dello sposo)- Noi facciamo così, i genitori danno un regalo.

Padre della sposa- Ecco! (*Porge un foglio al genero*).

Ospite- Sarà un bel regalo...

Sposo- Oh mio Dio, ci hanno comprato una casa.

(*La sposa abbraccia il padre. Gli ospiti applaudono*).

Ospite- Bravo Costan, bravo!

(*Poi lo sposo e il suocero si abbracciano*).

Sposo- Grazie, grazie.

(La mamma dà un bacio alla sposa).

Mamma- Ti voglio bene! *(Bacia anche il genero).* E voglio bene anche a te!

Sposa- Non ci posso credere!

Sposo- Una casa?

Sposa- Una casa.

Sposo- Andiamo a ballare!

Sposa- Andiamo!

(Si forma un cerchio per ballare la danza tipica greca).

Mamma della sposa- Così, ballate tutti!

(Voce fuori campo della sposa).

Sposa- A volte ho paura che non sia successo per davvero, ho il terrore di svegliarmi e di trovarmi ad imburrare il pane al lardo in attesa che la mia vita abbia inizio, ma invece è successo, è successo! E ho capito delle cose: la mia famiglia è enorme è chissosa, ma è la mia famiglia. Litighiamo, ridiamo e... sì, arrostitiamo l'agnello sullo spiedo davanti casa. Ma ovunque io vada, qualunque cosa faccia, loro ci saranno sempre!



Famiglia

Espressioni/parole chiave

A

abbandono
abbigliamento
accudimento
adolescenza
adulti
affetto
affetto filiale
agire all'insaputa dei genitori
aggressività
aiuto
allegria
ambizione
amicizia
amore
anziani
apprendimento
ascolto
aspettative genitoriali
assunzione di responsabilità
autonomia
autorità
autostima

B

bellezza

C

casa
casa di cura
cibo
collaborazione
colpevolizzazione
compiti a casa

conciliare lavoro e famiglia
conciliare lavoro e vita di coppia
confidenza
conflitto
conflitto israeliano-palestinese
contesto rurale
convivenza
coppia
coppia mista
crescere
crisi
cultura
cura
cura del corpo

D

determinazione
dichiarazione
dipendenza
disagio
disapprovazione
disonore
disorientamento
divergenza di punti di vista
divergenza di valutazione delle scelte e
delle prospettive di vita legate alla
complessità della situazione politica di
riferimento
diversità
divorzio
dolore
dono



E

educazione
equilibrio
emozioni

F

famiglia
famiglia monoparentale
famiglia patriarcale
felicità

festa

fidanzamento

figli

G

generazioni

genere

gioia

giovani

I

imbarazzo

impresa familiare

inadeguatezza rispetto al ruolo

incomprensione

incomunicabilità

in famiglia

infanzia

invitati

islam

L

lavoro

lavoro in proprio

lingua

luogo del matrimonio

M

madre

mafia

malattia

mancaza di stima

marito ideale

matrimonio

matrimonio combinato

matrimonio d'amore

media

mediazione

menzogna

migrazione

miti

modello culturale

modello educativo

modello familiare

musica

N

nipote

nonna

normalità

O

omertà

omosessualità

opportunità

P

padre

paura della rottura

paura

preghiera

pregiudizi

pregiudizio sociale

preparativi

preoccupazione

prestazione

problemi economici

progetto di vita

protezione

provocazione

R

rabbia

rapporto genitori-figli

relazione

relazioni familiari

religione

responsabilità

responsabilizzazione precoce del minore

ribaltamento dei ruoli

ricatto affettivo

ricongiungimento familiare

ricoscenza

rispetto

rottura relazioni familiari

ruoli

ruoli familiari

ruolo del docente
ruolo materno
ruolo paterno

S

sacrificio
salute
scelta di vita
scelte affettive
scelta
scuola
seconde generazioni
secondo matrimonio
semplicità
sensale
separazione
separazione dei genitori e crisi dei figli
sessualità
sfida
sfiducia
società
sofferenza
sogno
solitudine
spaesamento
spiazzamento
sport
status symbol
stereotipi
stile di vita
stima
strategie di risoluzione del conflitto
stress
studio
svalutazione del ruolo maschile

T

teatro
tempo “con” e “per” i figli
tempo per la cura delle relazioni affettive
tempo per riflettere su di sé
tenerezza
timidezza
tradizioni
traiettorie dei figli

tristezza

U

umiltà
università

V

valori
vergogna
valutazione del ruolo paterno da parte del
figlio
violenza
vocazione



Famiglia

Filmografia

ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ

(... *and the Pursuit of Happiness*, USA 1987, col, 80') di Louis Malle

BIG FISH – LE STORIE DI UNA VITA INCREDIBILE

(*Big Fish*, USA 2003, col, 125') di Tim Burton

BILLY ELLIOT

(*Billy Elliot*, Gran Bretagna 2000, col, 110') di Stephen Daldry

DIECI

(*10*, Iran/Francia 2002, col, '91) di Abbas Kiarostami

DA QUANDO OTAR È PARTITO

(*Depuis qu'Otar est parti*, Belgio/Francia 2003, col, 100') di Julie Bertuccelli

EAST IS EAST

(*East is east*, Gran Bretagna 1999, col, 96') di Damien O'Donnel

ESSERE E AVERE

(*Etre et avoir*, Francia 2002, col, 104') di Nicolas Philibert

HOOK – CAPITAN UNCINO

(*Hook*, USA 1991, col, 143') di Steven Spielberg

I CENTO PASSI

(Italia 2000, col, 104') di Marco Tullio Giordana

I GIORNI DELL'ABBANDONO

(Italia, 2005, col, '96) di Roberto Faenza



LE CRI DU COEUR

(*Le cri du coeur*, Francia/Burkina Faso 1994, col, 86', in lingua francese con sottotitoli in italiano) di Idrissa Ouedraogo

IL MIO GROSSO GRASSO MATRIMONIO GRECO

(*My big fat Greek wedding*, USA/Canada 2001, col, 95') di Joel Zwick

ITALIANO PER PRINCIPIANTI

(*Italensk for begyndere*, Danimarca 2000, col, 118') di Lone Scherfig

JALLA! JALLA!

(*Jalla! Jalla!*, Svezia 2001, col, 91') di Josef Fares

L'ARTICOLO 2

(Italia 1993, col, 100') di Maurizio Zaccaro

L'ATTIMO FUGGENTE

(*Dead poets society*, USA 1989, col, 128') di Peter Weir

LA FINESTRA DI FRONTE

(Italia/Gran Bretagna/Turchia/Portogallo 2003, col, 105') di Ferzan Ozpetek

MELA E TEQUILA – UNA PAZZA STORIA DI AMORE CON SORPRESA.

(*Fools Rush In*, USA 1997, col, 106') di Andy Tennant

MI PIACE LAVORARE – MOBBING

(Italia 2003, col, 89') di Francesca Comencini

PRIVATE

(Italia 2004, col, 90') di Saverio Costanzo

RIFF RAFF – MEGLIO PERDERLI CHE TROVARLI

(*Riff Raff*, Gran Bretagna 1991, col, 95') di Ken Loach

SOGNANDO BECKHAM

(*Bend it like Beckham*, Gran Bretagna/Germania 2002, col, 112') di Gurinder Chadha

STORIE DI RAGAZZI E RAGAZZE

(Italia 1989, col, 89') di Pupi Avati

TARZAN DI GOMMA

(*Bubber Tarzan*, Danimarca 1981, col, 89') di Søren Kragh-Jacobsen

UN BACIO APPASSIONATO

(*Ae Fond Kiss*, Gran Bretagna 2004, col, 103') di Ken Loach

UN'ESTATE A LA GOULETTE

(*Un été à La Goulette*, Tunisia/Francia/ Belgio 1995, col, 100') di Ferid Boughedir

VODKA LEMON

(*Vodka lemon*, Kurdistan/Francia/Italia/Svizzera/Armenia 2003, col, 89') di Hineer Saleem



Crescere



Mappa tematica



Prospetto di sintesi



Trascrizione dei dialoghi



Espressioni/parole chiave



Filmografia

**Viaggi nelle storie.
Frammenti di cinema per narrare**

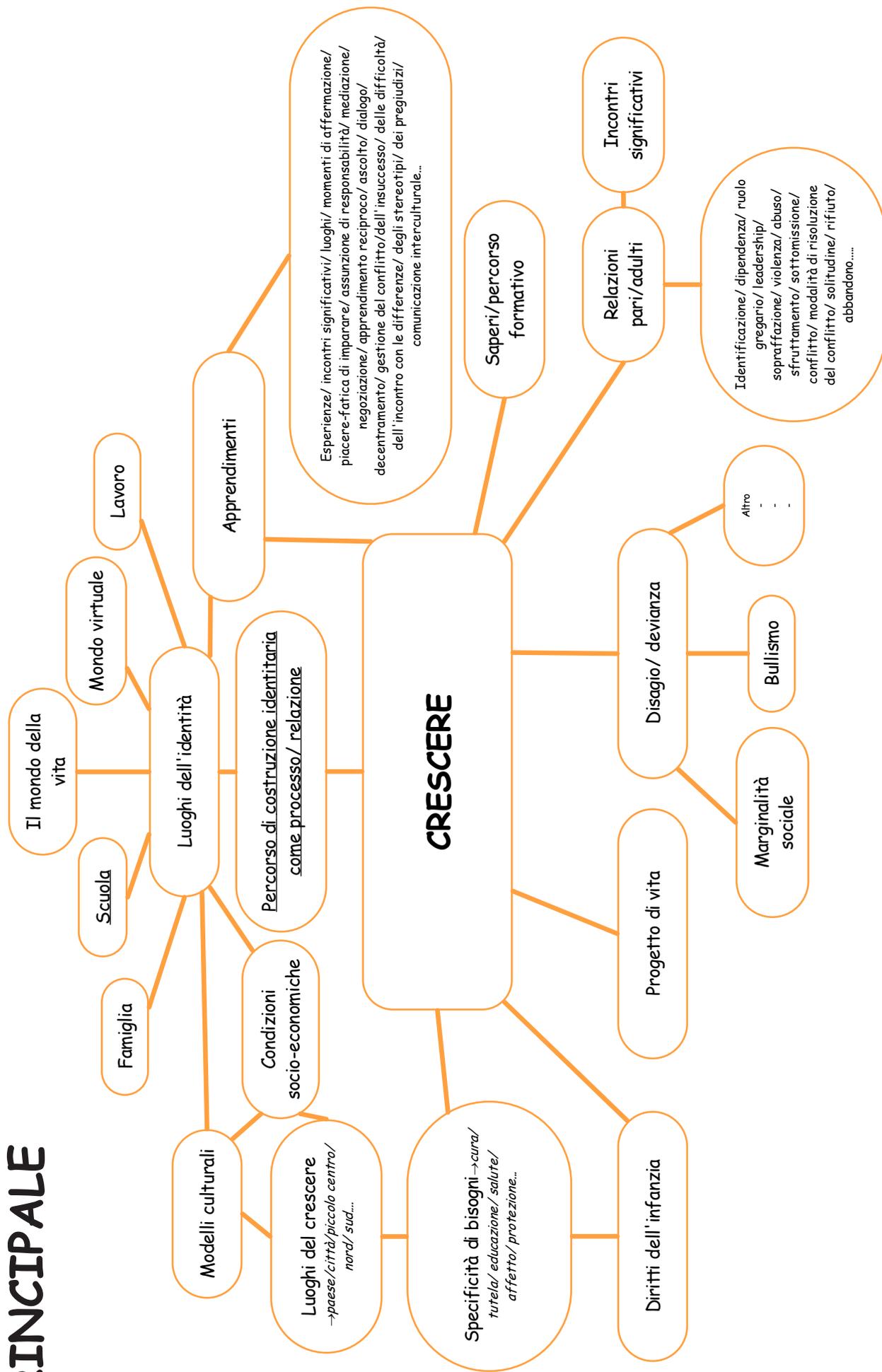


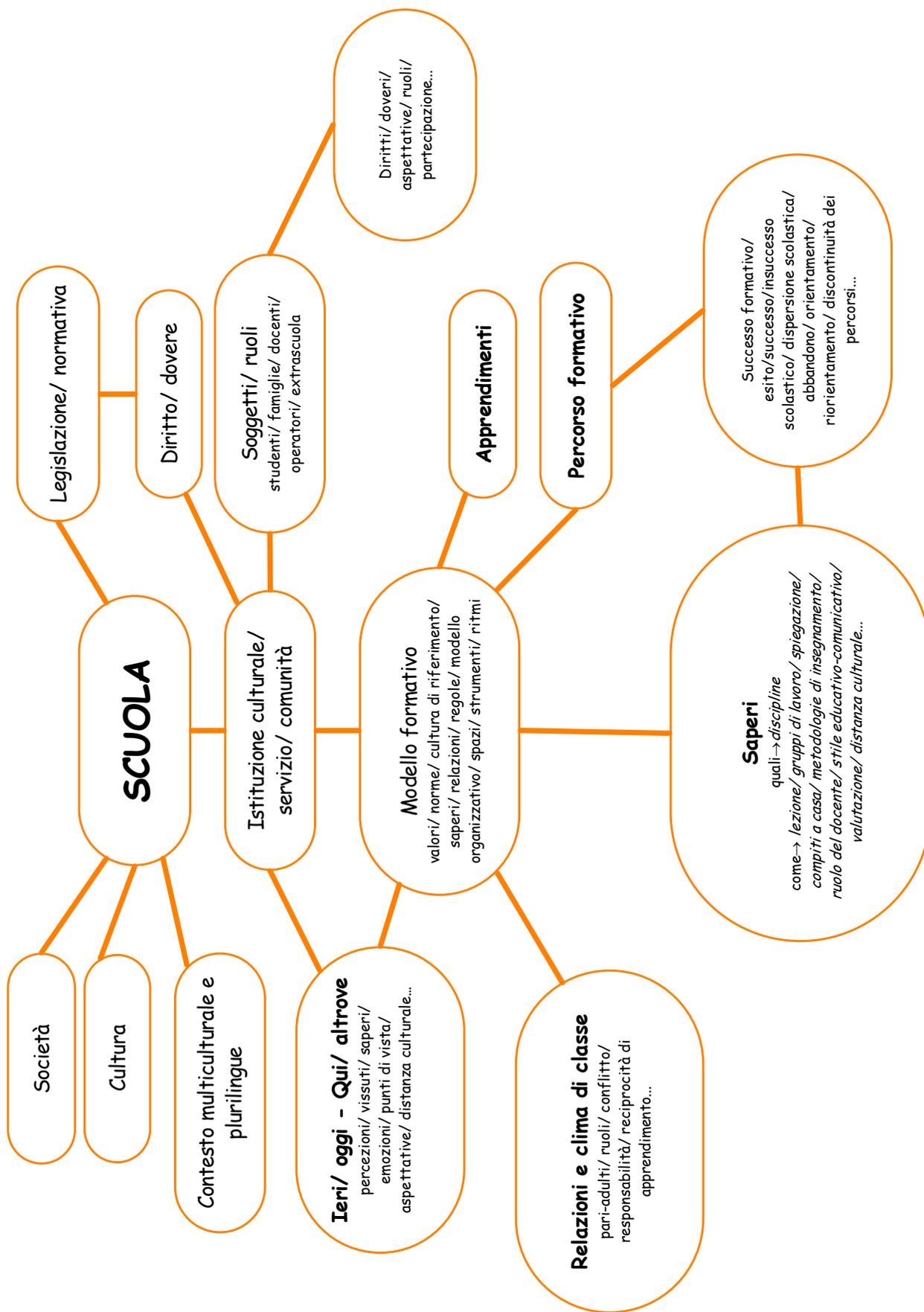
CRESCERE

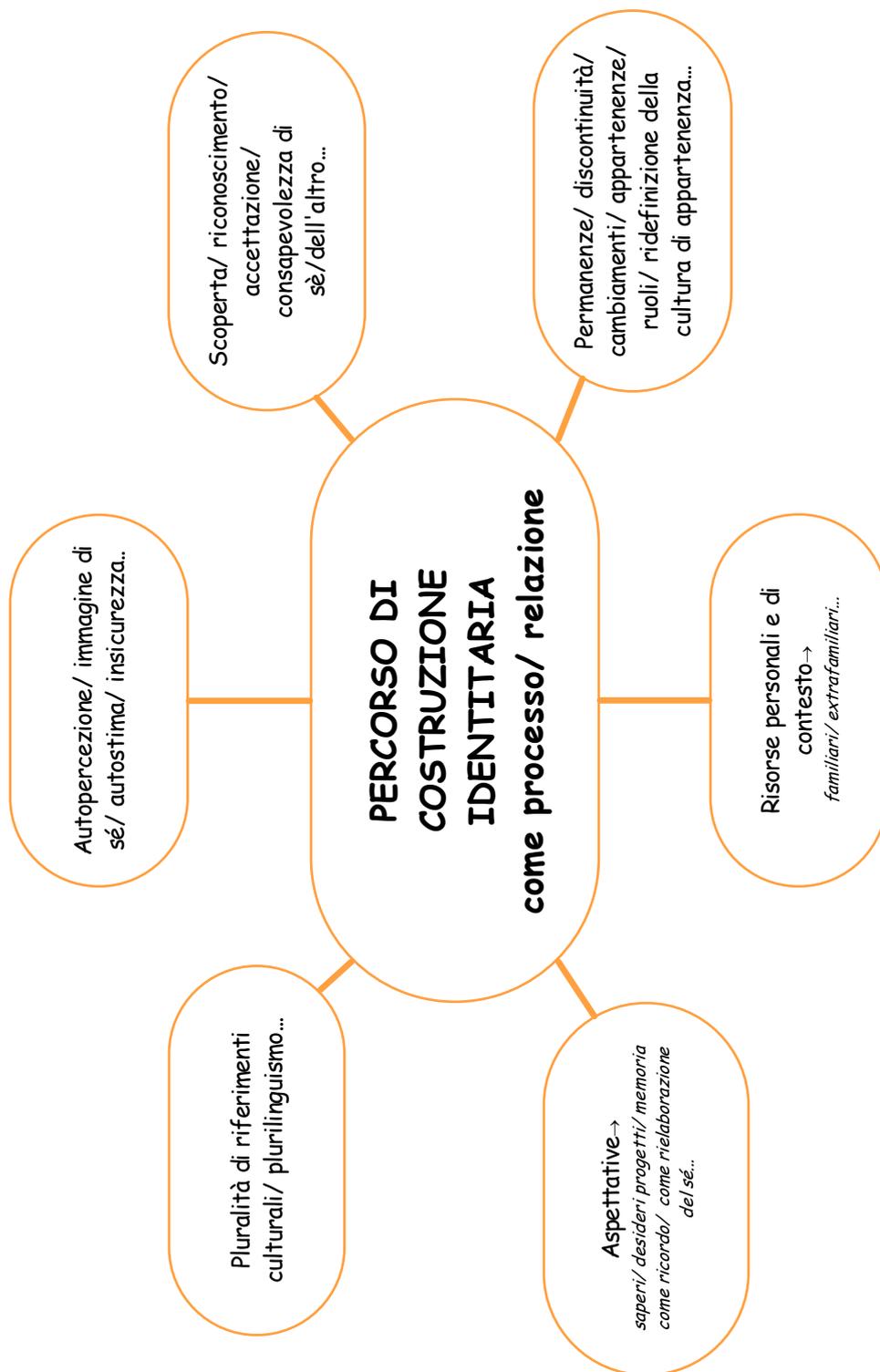
MAPPA TEMATICA



MAPPA PRINCIPALE







CRESCERE

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
----	-----------------	---------	-----------------	---------------------------	---------

Maestri di vita

1.	Primavera estate, autunno, inverno...e ancora primavera	Kim Ki-duk	<i>Insegnare facendo insieme</i>	Crescere/ maestri/ infanzia/ contesto educativo/ ambiente/ saperi/ cultura/ religione/ apprendimento/ competenze/ osservazione/ educazione/ relazione educativa/ relazione interpersonale	Dialogo
2.	Essere e avere	Nicolas Philibert	<i>Un maestro per amico</i>	Crescere/ maestri/ contesto educativo/ scuola/ ambiente/ relazione educativa/ relazione interpersonale/ impegno scolastico/ ascolto/ attenzione/ pazienza/ comprensione/ incoraggiamento/ modello educativo/ stile educativo/ educazione/ relazione di aiuto/ salute/ interconnessione tra problemi familiari e rendimento scolastico/ apprendimento/ emozioni/ sofferenza/ preoccupazione	Dialogo in lingua francese con sottotitoli in italiano
3.	Billy Elliot	Stephen Daldry	<i>Le persone che contano</i>	Crescere/ maestri/ adolescenti/ contesto educativo/ ambiente/ ascolto/ relazione educativa/ relazione interpersonale/ stile educativo/ fiducia/ emozioni/ valori/ famiglia/ memoria/ ricordo/ tempo libero	Dialogo
4.	Alla luce del sole	Roberto Faenza	<i>Pensare con la propria testa</i>	Crescere/ maestri/ giovani/ contesto educativo/ scuola/ modello educativo/ stile educativo/ educazione/ apprendimento/ provocazione/ comunicazione/ saper essere/ media e informazione/ pluralismo/ valori/ indipendenza di pensiero	Dialogo
5.	Primavera estate, autunno, inverno...e ancora primavera	Kim Ki-duk	<i>Una lezione esemplare</i>	Crescere/ maestri/ infanzia/ modello educativo/ stile educativo/ educazione/ riconoscimento ruolo adulto/ adulto che corregge/ ubbidienza/ errore/ punizione/ "mettersi nei panni di"/ autorevolezza/ rispetto ambiente	Dialogo
6.	L'attimo fuggente	Peter Weir	<i>Hai mai detto a tuo padre quello che hai detto a me?</i>	Crescere/ maestri/ giovani/ scuola/ modello educativo/ stile educativo/ accoglienza/ relazione interpersonale/ relazione di aiuto/ ascolto/ progetto di vita/ ruoli/ conflitto/ valori/ saper essere/ vocazione/ sofferenza/ confidenza/ aspettative genitoriali/ ruolo paterno/ assunzione di responsabilità/ emozioni	Dialogo

CRESCERE

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
7.	Le cri du cœur	Idrissa Ouedraogo	<i>Elaborare il lutto</i>	Crescere/ maestri/ adolescenti/ educazione/ sapere/ cultura/ relazione educativa/ amicizia/ relazione interpersonale/ relazione di aiuto/ lutto	Dialogo in lingua francese con sottotitoli in italiano

CRESCERE

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
----	-----------------	---------	-----------------	---------------------------	---------

Identità in crescita

1.	Jimmy Grimble	John Hay	<i>Sono... sono una nullità!</i>	Crescere/ identità/ adolescenti/ autostima/ insicurezza/ ansia/ carattere/ immagine di sé/ banda/ provocazione/ derisione/ bullismo	Monologo
2.	Basta guardare il cielo	Peter Chelsom	<i>Sentirsi diversi</i>	Crescere/ identità/ adolescenti/ diversità/ autostima/ immagine di sé/ relazioni tra pari/ inclusione- esclusione/ disagio/ umiliazione/ bullismo/ compiacimento nei confronti dell' avvilitamento altrui/ insuccesso scolastico/ intollerabilità del quotidiano/ strategie per mantenere l'equilibrio interiore	Dialogo
3.	Tarzan di gomma	Søren Kragh-Jacobsen	<i>Imparare a volte è difficile</i>	Crescere/ identità/ infanzia/ scuola/ modello educativo/ stile educativo/ educazione/ apprendimento/ relazione interpersonale/ relazione educativa/ autostima/ insicurezza/ disagio/ competenze/ incoraggiamento/ programmi scolastici	Dialogo
4.	Billy Elliot	Stephen Daldry	<i>Mettersi alla prova</i>	Crescere/ identità/ adolescenti/ progetto di vita/ ruolo paterno/ emozioni/ esame/ commissione esaminatrice/ freddezza/ formalità/ spaesamento/ disagio/ comunicazione/ vocazione/ passione/ ascolto	Dialogo
5.	Le cri du coeur	Idrissa Ouedraogo	<i>Bravo, torna al tuo posto!</i>	Crescere/ identità/ adolescenti/ seconde generazioni/ scuola/ contesto educativo/ competenze/ interrogazione/ relazioni tra pari/ pari/ apprendimento/ stereotipi	Dialogo in lingua francese con sottotitoli in italiano
6.	L'articolo due	Maurizio Zaccaro	<i>L'ora di religione</i>	Crescere/ scuola/ modello educativo/ stile educativo/ diversità/ laicità/ scelte familiari/ valori/ religione/ Concordato	Dialogo

CRESCERE

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
7.	In America	Jim Sheridan	<i>Noi non vogliamo essere diverse!</i>	Crescere/ identità/ infanzia/ seconde generazioni/ contesto educativo/ scuola/ scuola confessionale/ diversità/ relazioni tra pari/ imbarazzo/ cultura/ famiglia/ integrazione/ festa/ ascolto/ omologazione/ appartenenza	Dialogo
8.	Caterina va in città	Paolo Virzì	<i>Il primo giorno in una nuova scuola</i>	Crescere/ identità/ adolescenti/ contesto educativo/ scuola/ accoglienza/ imbarazzo/ relazioni tra pari/ solitudine	Dialogo in lingua italiana con espressioni dialettali
9.	Tarzan di gomma	Søren Kragh-Jacobsen	<i>Senza amici</i>	Crescere/ identità/ infanzia/ famiglia/ solitudine/ relazioni tra pari/ amicizia/ festa di compleanno/ invito/ ruolo materno/ ruolo paterno	Dialogo
10.	Il nipotino americano	Ann Hui	<i>A scuola si imparano cose stupide</i>	Crescere/ identità/ adolescenti/ modello educativo/ scuola/ educazione/ programmi scolastici/ ideologia/ valori/ cultura/ saperi/ relazione educativa/ diversità/ integrazione/ regole di comportamento/ provocazione/ disinteresse/ indipendenza di pensiero	Dialogo in lingua cinese con sottotitoli in italiano
11.	Sognando Beckham	Gurinder Chadha	<i>Crescere donne</i>	Crescere/ identità/ giovani/ seconde generazioni/ cultura/ modello culturale/ famiglia/ genere/ cambiamento/ corporeità/ generazioni/ differenze generazionali e culturali/ rappresentazione dei ruoli di genere/ canoni estetici	Dialogo

CRESCERE

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
----	-----------------	---------	-----------------	---------------------------	---------

Tra pari

1.	Nabil nella città	Giovanni Pancrazio	<i>Il litigio con l'amico</i>	Crescere/ relazioni tra pari/ adolescenti/ seconde generazioni/ stereotipi/ conflitto/ diversità/ identità attribuita/ rappresentazioni sociali/ tempo libero	Dialogo
2.	Jimmy Grimble	John Hay	<i>La squadra</i>	Crescere/ relazioni tra pari/ adolescenti/ tempo libero/ sport/ autostima/ abilità/ tratti di personalità/ temperamento/ appartenenza/ inclusione-esclusione/ insulto/ sopraffazione/ intimidazione/ ironia/ autoironia	Dialogo
3.	Essere e avere	Nicolas Philibert	<i>Facciamo pace</i>	Crescere/ relazioni tra pari/ adolescenti/ contesto educativo/ scuola/ modello educativo/ educazione/ stile educativo/ ruolo del docente/ insulto/ sopraffazione/ conflitto/ strategie di risoluzione del conflitto/ ascolto/ comprensione/ mediazione/ riflessione	Dialogo in lingua francese con sottotitoli in italiano
4.	Tarzan di gomma	Søren Kragh-Jacobsen	<i>Un episodio di bullismo</i>	Crescere/ relazioni tra pari/ contesto educativo/ scuola/ infanzia/ adolescenti/ gruppo/ bullismo/ sopraffazione/ paura/ inclusione-esclusione/ banda/ derisione/ vigliaccheria	Dialogo
5.	Les Choristes	Christophe Barratier	<i>Proteggere ed educare</i>	Crescere/ relazioni tra pari/ istituto di rieducazione/ infanzia/ adolescenti/ modello educativo/ stile educativo/ trasgressione/ bullismo/ prepotenza/ confidenza/ ascolto/ ruolo del docente/ autorità/ minaccia/ ironia/ fermezza	Dialogo
6.	Basta guardare il cielo	Peter Chelsom	<i>In palestra</i>	Crescere/ relazioni tra pari/ adolescenti/ contesto educativo/ scuola/ sport/ bullismo/ disabilità/ menzogna/ inclusione-esclusione/ diversità/ omertà/ punizione/ sospensione/ sopraffazione/ insicurezza/ temperamento/ carattere/ determinazione	Dialogo

CRESCERE

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
7.	Le cri du cœur	Idrissa Ouedraogo	<i>Il segreto</i>	Crescere/ relazioni tra pari/ adolescenti/ contesto educativo/ scuola/ seconde generazioni/ amicizia/ confidenza/ segreto/ migrazione/ disagio/ integrazione	Dialogo in lingua francese con sottotitoli in italiano
8.	Stand by me	Rob Reiner	<i>Confidenze</i>	Crescere/ relazioni tra pari/ adolescenti/ amicizia/ stima/ affetto/ separazione/ cambiamento/ diversità/ stereotipi/ rappresentazioni/ professione/ confidenza/ segreto/ progetto di vita/ relazioni familiari/ riconoscimento delle potenzialità/ studio come opportunità/ immagine di sé	Dialogo
9.	Sognando Beckham	Gurinder Chadha	<i>Quello che i tuoi non sanno, non fa danno</i>	Crescere/ relazioni tra pari/ giovani/ seconde generazioni/ amicizia/ ascolto/ conflitto/ genere/ cultura/ progetto di vita/ relazioni familiari/ strategie di risoluzione del conflitto/ trasgressione/ menzogna/ sport	Dialogo
10.	Stand by me	Rob Reiner	<i>L'incubo</i>	Crescere/ relazioni tra pari/ adolescenti/ amicizia/ affetto/ lutto/ trauma/ relazioni familiari/ ruolo paterno/ senso di colpa/ incubo/ sofferenza	Dialogo
11.	Machuca	Andres Wood	<i>...e nasce un'amicizia</i>	Crescere/ relazioni tra pari/ adolescenti/ amicizia/ contesto educativo/ scuola/ scuola confessionale/ compito in classe/ aiuto/ trasgressione	Monologo in lingua inglese
12.	Stand by me	Rob Reiner	<i>Vorrei andare in un posto dove nessuno mi conosce</i>	Crescere/ relazioni tra pari/ adolescenti/ scuola/ furto/ ruolo del docente/ punizione/ sospensione/ disagio/ solitudine/ pregiudizio sociale/ reputazione/ amicizia/ stima/ affetto/ confidenza/ confessione/ disonestà/ tradimento/ credibilità/ rappresentazione dei ruoli di genere	Dialogo

CRESCERE

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
13.	Basta guardare il cielo	Peter Chelsom	<i>Ripetizioni di lettura</i>	Crescere/ relazioni tra pari/ adolescenti/ scuola/ aiuto/ lettura/ difficoltà di apprendimento/ autostima/ abilità/ insicurezza/ disabilità/ ripetizioni/ apprendimento cooperativo	Dialogo
14.	Basta guardare il cielo	Peter Chelsom	<i>Uno in spalla all'altro</i>	Crescere/ relazioni tra pari/ adolescenti/ tempo libero/ festa/ amicizia/ disabilità/ aiuto/ felicità/ sensibilità/ "mettersi nei panni di"	Dialogo
15.	Basta guardare il cielo	Peter Chelsom	<i>Scrivere un libro</i>	Crescere/ relazioni tra pari/ adolescenti/ autostima/ lutto/ sfida/ tenacia/ sogno/ cambiamento di punto di vista su stessi	Dialogo
16.	Stand by me	Rob Reiner	<i>La sfida</i>	Crescere/ relazioni tra pari/ adolescenti/ amicizia/ appartenenza/ solidarietà di gruppo/ aiuto/ generosità/ sfida/ ricomposizione del conflitto/ mediazione/ rischio/ incoscienza	Dialogo
17.	Stand by me	Rob Reiner	<i>Rischiare insieme</i>	Crescere/ relazioni tra pari/ adolescenti/ amicizia/ appartenenza/ solidarietà di gruppo/ aiuto/ rischio/ incoscienza/ coraggio/ generosità	Dialogo
18.	Caterina va in città	Paolo Virzì	<i>L'emozione della trasgressione</i>	Crescere/ relazioni tra pari/ adolescenti/ contesto educativo/ scuola/ trasgressione/ fuga/ leader	Dialogo

CRESCERE

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
19.	Stand by me	Rob Reiner	<i>La casa sull'albero</i>	Crescere/ relazioni tra pari/ adolescenti/ amicizia/ trasgressione/ complicità/ segreto/ menzogna/ viaggio/ appartenenza al gruppo/ media/ notorietà	Dialogo
20.	E.T. l'extraterrestre	Steven Spielberg	<i>Addii</i>	Crescere/ relazioni tra pari/ amicizia/ diversità/ nostalgia/ separazione/ emozioni/ commozione/ coinvolgimento familiare	Dialogo
21.	Stand by me	Rob Reiner	<i>Gli amici vanno e vengono nella vita</i>	Crescere/ relazioni tra pari/ adolescenti/ amicizia/ separazione/ cambiamento/ progetto di vita/ viaggio come scoperta di sé/ memoria	Voce fuori campo e dialogo

CRESCERE

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
----	-----------------	---------	-----------------	---------------------------	---------

Con gli adulti

1.	Tarzan di gomma	Søren Kragh-Jacobsen	<i>Diventare un vero uomo</i>	Crescere/ relazioni con gli adulti/ infanzia/ famiglia/ ruolo paterno/ atteggiamento svalutativo/ insulto/ ruolo materno/ autostima/ immagine di sé/ modello educativo/ educazione/ scuola/ conflitto/ cultura/ rappresentazione dei ruoli di genere	Dialogo
2.	Un mondo perfetto	Clint Eastwood	<i>Un padre che non vale un accidente</i>	Crescere/ relazioni con gli adulti/ infanzia/ ruoli/ famiglia/ ruolo paterno/ abbandono/ gioco/ ruolo materno/ menzogna/ protezione/ ascolto/ solidarietà/ franchezza	Dialogo
3.	Tarzan di gomma	Søren Kragh-Jacobsen	<i>C'è sempre qualcosa che uno sa fare!</i>	Crescere/ relazioni con gli adulti/ infanzia/ educazione/ incoraggiamento/ autostima/ competenze/ conoscenza di sé	Dialogo
4.	Un mondo perfetto	Clint Eastwood	<i>Sei un gran navigatore!</i>	Crescere/ relazioni con gli adulti/ infanzia/ ruoli/ incoraggiamento/ coinvolgimento/ viaggio	Dialogo
5.	Tarzan di gomma	Søren Kragh-Jacobsen	<i>Tutti hanno qualcosa da insegnare</i>	Crescere/ relazioni con gli adulti/ infanzia/ apprendimento/ reciprocità/ ruoli/ competenze/ autostima/ incoraggiamento/ conoscenza di sé	Dialogo

CRESCERE

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
6.	Essere e avere	Nicolas Philibert	<i>Aiutare a crescere</i>	Crescere/ relazioni con gli adulti/ infanzia/ adolescenti/ diversità/ apprendimento/ scuola/ relazione educativa/ relazione di aiuto/ educazione/ ascolto/ collaborazione/ ruoli/ rapporto genitori figli/ equilibrio/ colloquio/ rapporto scuola-famiglia	Dialogo in lingua francese con sottotitoli in italiano
7.	Le cri du cœur	Idrissa Ouedraogo	<i>Le iene non esistono in Francia</i>	Crescere/ relazioni con gli adulti/ adolescenti/ seconde generazioni/ contesto educativo/ scuola/ rapporto scuola-famiglia/ adattamento/ disagio/ salute/ famiglia/ ruolo paterno/ ruolo materno/ mediazione/ integrazione/ conflitto/ aiuto/ servizio di supporto psicologico	Dialogo in lingua francese con sottotitoli in italiano
8.	Billy Elliot	Stephen Daldry	<i>Io non voglio un'infanzia, voglio fare il ballerino</i>	Crescere/ relazioni con gli adulti/ adolescenti/ rappresentazione dei ruoli di genere/ stereotipi/ progetto di vita/ ruoli/ professionalità/ aiuto/ famiglia/ sfida/ aggressività/ rabbia/ scotepero/ conflitto/ stress/ provocatione/ conoscenza di sé/ vocazione/ determinazione/ disagio/ sofferenza/ sfogo	Dialogo
9.	Sognando Beckham	Gurinder Chadha	<i>Unico vero onore è rispettare i genitori</i>	Crescere/ relazioni con gli adulti/ seconde generazioni/ giovani/ famiglia/ ruolo paterno/ ruolo materno/ ascolto/ registro comunicativo/ progetto di vita/ autostima/ conflitto/ razzismo/ discriminazione/ cultura/ cambiamento/ conoscenza di sé/ aiuto/ diversità/ sport/ agonismo/ ospitalità	Dialogo

CRESCERE

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
----	-----------------	---------	-----------------	---------------------------	---------

Identità e radici

1.	Fa' la cosa giusta	Spike Lee	<i>Insulti</i>	Crescere/ identità/ discriminazione/ stereotipi/ pregiudizi/ insulto/ registro comunicativo/ razzismo/ diversità/ rappresentazioni culturali/ minoranze/ metropoli	Monologo
2.	Il seme della violenza	Richard Brooks	<i>Razzismo in classe</i>	Crescere/ identità/ giovani/ seconde generazioni/ contesto educativo/ scuola/ educazione/ diversità/ razzismo/ rappresentazioni culturali/ relazioni tra pari/ minoranze/ ruolo del docente/ modello educativo	Dialogo
3.	Un'estate a La Goulette	Ferid Boughedir	<i>Onore e disonore</i>	Crescere/ identità/ giovani/ seconde generazioni/ trasgressione/ festa/ genere/ famiglia/ cultura/modello culturale/ conflitto/ stereotipi/ onore/ libertà sessuale/ integrazione/ minoranze/ religione/ ruolo paterno/ ruolo materno	Dialogo in lingua francese, araba e italiana dialettale con sottotitoli in italiano
4.	Machuca	Andres Wood	<i>Pari opportunità</i>	Crescere/ identità/ adolescenti/ contesto educativo/ scuola confessionale/ integrazione/ diversità/ educazione/ adulti/ discriminazione/ giustizia/ pari opportunità/ conflitto/ dibattito	Dialogo
5.	Mickybo & me	Terry Loane	<i>La linea di confine</i>	Crescere/ identità/ diversità/ religione/ appartenenza/ confine/ conflitto/ comunità/ separazione	Voce fuori campo

CRESCERE

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
6.	Kolya	Jan Sverák	<i>Favola al telefono</i>	Crescere/ identità/ infanzia/ lingua/ nostalgia/ famiglia/ emozioni/ tenerezza/ cura/ aiuto/ relazioni con gli adulti	Dialogo in lingua italiana e in lingua russa
7.	Sognando Beckham	Gurinder Chadha	<i>Il segreto di Jasminda</i>	Crescere/ identità/ giovani/ seconde generazioni/ complicità/ stereotipi/ cultura/ adulti/ famiglia/ ruoli/ genere/ rappresentazione dei ruoli di genere/ segreto	Dialogo
8.	Nabil nella città	Giovanni Pancrazio	<i>Ma io sono genovese</i>	Crescere/ identità/ adolescenti/ seconde generazioni/ stereotipi/ luogo di aggregazione/ relazioni con gli adulti/ immagine di sé/ identità attribuita	Dialogo
9.	Riff Raff	Ken Loach	<i>Voglio andare in Africa</i>	Crescere/ identità/ giovani/ seconde generazioni/ adulti/ migrazione/ stereotipi/ radici/ lavoro/ fattori di attrazione	Dialogo
10.	Un bacio appassionato	Ken Loach	<i>Identità plurali</i>	Crescere/ identità/ giovani/ seconde generazioni/ appartenenza/ contesto educativo/ scuola confessionale/ islam/ complessità/ identità attribuita/ immagine di sé/ processo di costruzione identitaria	Dialogo

Crescere

Trascrizione dei dialoghi

Maestri di vita

1. PRIMAVERA/ESTATE/AUTUNNO/INVERNO/PRIMAVERA (0.08.32-0.09.10)
(*Spring, summer, autumn, winter... and spring*, Corea del Sud/Germania 2003, col, 102') di Kim Ki-duk

Insegnare facendo insieme

Corea del Sud. All'interno di un monastero buddista, un monaco e un bambini, suo discepolo dividono le piante raccolte da quest'ultimo.

Maestro- Ooh... gettala subito via... (Il bambino ha in mano una foglia).

Bambino- Ma perché è uguale alle altre?

Maestro- È vero, sono uguali... ma alcune piante sono velenose, altre invece sono curative.

Bambino- E come si riconoscono?

Maestro- Se stai bene attento, qui in cima si vede una striscia bianca... Se mangi questa erba, muori. Non la raccogliere! Non raccoglierla mai più, eh?

Bambino- E questa si può mangiare?

Maestro- Sì, sì... questa va bene...



2. ESSERE E AVERE (01.16.54-01.19.05)

(*Etre et avoir*, Francia 2002, col, 104', in lingua francese con sottotitoli in italiano) di Nicolas Philibert

Un maestro per amico

Francia. Regione montuosa dell'Auvergne. A fine anno scolastico nel giardino della scuola, un maestro di una piccola scuola elementare sta parlando con un suo alunno.

Maestro- Alla fine di giugno sapremo se è andata bene o no. Fino ad allora bisogna lavorare sodo. Perché non si va in prima e finisce lì. Non significa che ti puoi fermare. Devi imparare bene tutto, perché ti servirà l'anno dopo. Insomma, credo che se ti lasci andare è finita.

Chi sta arrivando?

E tuo padre come sta?

Ragazzo- Bene.

Maestro- È tornato a casa? Sta bene?

Ragazzo- Sì e no.

Maestro- Come?

Ragazzo- Sì e no.

Maestro- Che vuol dire sì e no?

Ragazzo- Non è completamente guarito.

Maestro- Deve tornare là?

(*Il ragazzo inizia a piangere*).

Maestro- Per adesso riposa a casa? Lo sai perché deve tornarci? Deve tornarci per forza? E lo sai il motivo? E poi starà bene? Tornerà lì e poi tutto questo finirà. Si riposerà un altro po' e poi starà bene. È a casa da molto?

Ragazzo- Sì da...

Maestro- Una settimana, no?

Ragazzo- Tre settimane.

Maestro- Già ne sono passate tre? Dalla prima operazione? E adesso cosa gli faranno?

Ragazzo- Gli tolgono la laringe.

Maestro- Che cosa gli tolgono?

Ragazzo- La laringe.

Maestro- Allora dipende da quello? Ma poi lo seguiranno ancora? Le malattie fanno parte della vita. Uno non vorrebbe averle. Poi arrivano e bisogna cambiare modo di vivere.

3. BILLY ELLIOT (00.38.39-00.39.55)

(*Billy Elliot*, Gran Bretagna 2000, col, 110') di Stephen Daldry

1984. Durham, Inghilterra del nord. Durante lo sciopero dei minatori inglesi, Billy Elliot, un ragazzino figlio di un minatore, prende lezioni di danza di nascosto dal padre, il quale vorrebbe fare di lui un giocatore di boxe. La sua insegnante di danza, per iniziare a lavorare con lui e a conoscerlo meglio, gli chiede di portare le cose a cui tiene di più. Billy porta anche una lettera scrittagli dalla madre, morta quando lui era piccolo.

Le persone che contano

Insegnante- A mio figlio Billy. Caro Billy, lo so che ormai per te sarò solo un ricordo lontano, il che probabilmente è un bene. Sarà passato tanto tempo ed io non ti avrò visto crescere... né piangere, né ridere... né urlare...

Billy (continua la lettera)- E non avrò potuto rimproverarti, ma sappi che io sono sempre stata lì...

Insegnante-... con te in ogni difficoltà

Billy-... con te in ogni difficoltà

Billy e Insegnante- E ci sarò sempre.

Billy- E sono fiero di averti conosciuto. E che tu sia stato mio. Sii sempre te stesso, ti amerò per sempre.

Insegnante- Mamma... Doveva essere una donna speciale, tua madre.

Billy- No. Era solo la mia mamma!



4. ALLA LUCE DEL SOLE (00.35.08-00.36.53)
(Italia 2004, col, 89') di Roberto Faenza

Pensare con la propria testa

Don Pino ritorna come parroco nel quartiere, dove è nato, il Brancaccio di Palermo. Insegna religione in una scuola del quartiere.

Don Pino- Scusate se vi disturbo, sono il vostro nuovo insegnante di religione.

(Don Pino rompe sfascia una scatola di cartone saltandoci sopra).

Qualcuno mi sa dire che cosa ho fatto?

Studente- Professò, ha scassato la scatola.

Don Pino- Giusto! Avete mai letto “Il Manifesto”?

Studenti in coro- Nooo!

Don Pino- Vabbeh, lo facciamo oggi... allora chi comincia? Non abbiate paura, non sono qui per fare politica... vabbeh... leggi tu! Il titolo di prima pagina.

Studentessa- “Migliaia di licenziamenti allo stabilimento di Termini Merese.”

Don Pino (ad un altro studente)- Adesso leggi tu, il titolo di quest'altro giornale.

Studente- “Il piano di Termini Merese per modernizzarsi.”

Don Pino- Il piano di Termini Merese per modernizzarsi... c'è una certa differenza.

Studente- Professò, soprattutto per gli operai...

Don Pino- Giusto... ecco, ma noi... noi, come facciamo a sapere dove sta la verità?

Studente- La verità non viene dai giornali, viene dal nostro modo di pensare.

Don Pino- Come ti chiami?

Studente- Rosario.

Don Pino- Rosario, bella riflessione. Bravo, pensare tutti con la propria testa. È proprio questo il lavoro che io voglio fare con voi. Abituarsi a pensare con la propria testa: dire di “sì”, se pensiamo che sia giusto dire di “sì”, dire di “no”, se pensiamo che sia giusto dire di “no”. Insomma, non aver paura di rompere le scatole!

5. PRIMAVERA/ESTATE/AUTUNNO/INVERNO/PRIMAVERA (0.10.54-0.16.02)
(*Spring, summer, autumn, winter...and spring*, Corea del Sud/Germania 2003, col,
102') di Kim Ki-duk

Una lezione esemplare

All' interno di un monastero buddista, un anziano monaco cerca di insegnare al suo giovanissimo discepolo l'importanza del rispetto per la vita.

Bambino- Maestro, ho un sasso sulla schiena! La prego me lo tolga!

Maestro- Ti fa male?

Bambino- Sì, maestro.

Maestro- Tu hai fatto la stessa cosa al pesce...

Bambino- Sì, maestro.

Maestro- E hai fatto la stessa cosa alla rana?

Bambino- Sì, maestro.

Maestro- E hai fatto la stessa cosa anche al serpente?

Bambino- Sì, maestro.

Maestro- Alzati in piedi. Cammina un po'...

Bambino- Pesa, maestro. Non posso camminare.

Maestro- Il pesce, la rana, il serpente... come staranno adesso?

Bambino- Maestro ho commesso un errore!

Maestro- Se hai sbagliato devi porre rimedio: vai a liberarli. E se anche uno solo tra il pesce, la rana e il serpente, fosse morto, porterai questa pietra sul cuore per tutta la vita.

6. L'ATTIMO FUGGENTE (01.07.40-01.10.23)
(*Dead poets society*, USA, 1989, col, 128') di Peter Weir

Hai mai detto a tuo padre quello che hai detto a me?

Stati Uniti 1959. Collegio di Welton, Vermont. Il professor Keating tiene infiammate lezioni di poesia e libero pensiero, scontrandosi con il metodo pedagogico di quegli



anni e di quella scuola. La scuola organizza uno spettacolo teatrale. Alcuni studenti decidono di partecipare come attori...

Professore- Bill, Che succede?

Studente- Le posso parlare?

Professore- Certo, siediti.

(Lo studente sposta dei libri dalla sedia).

Studente- Mi dispiace, tenga.

Professore- Scusami. Ti va un tè?

Studente- Un tè? ... certo.

Professore- Ci vuoi latte e zucchero?

Studente- No, grazie. Non le danno certo molto spazio.

Professore- Fa parte del codice monastico, così le cose mondane non mi distraggono dall'insegnamento.

(Lo studente guarda la foto di una ragazza).

Studente- È carina.

Professore- Ma vive a Londra, il che complica le cose.

Studente- Come fa a sopportarlo?

Professore- Sopportare cosa?

Studente- Lei può andare ovunque, fare qualunque cosa, come resiste a vivere qui?

Professore- Mi piace insegnare, non voglio vivere in altri posti. Che è successo?

Studente- Ho discusso con mio padre. Vuole che lasci la commedia alla Elly Hall.

Ma recitare è tutto per me. Lui non lo sa...ecco, io lo capisco, io non sono ricco di famiglia come Charly insomma... però lui pianifica tutto il resto della mia vita e non si sogna di chiedermi che cosa voglio.

Professore- Hai mai detto a tuo padre quello che hai detto a me? La tua passione per recitare... gliel'hai mai spiegata?

Studente- Non ci riesco...

Professore- Perché?

Studente- Non riesco a parlargli così...

Professore- Allora reciti perfino con lui? Interpreti la parte del figlio devoto. So che ti sembra impossibile ma devi parlargli, devi mostrargli chi sei e che cos'hai dentro.

Studente- So già cosa dirà...dirà che recitare è un capriccio... di lasciar stare... che conta su di me... dirà che me ne devo dimenticare per il mio bene.

Professore- E tu non sei un servo della gleba. Per te non è un capriccio e devi provarglielo con la tua convinzione e la tua passione. Dimostragli questo e se ancora non si convince, beh quando avrai finito la scuola potrai fare quello che vuoi.

Studente (piangendo)- No... e poi la commedia va in scena domani sera.

Professore- Beh, ci devi parlare prima di domani sera.

Studente- Io... non c'è un altro modo?

Professore- No.

Studente- Sono in trappola. Io non...

Professore- No, non è vero.

7. LE CRI DU COEUR (1.18.09-1.19.54)

(Francia/Burkina Faso 1994, col, 86', in lingua francese con sottotitoli in italiano) di Idrissa Ouedraogo

Elaborare il lutto

Moctar e la mamma lasciano il loro villaggio nel Mali per raggiungere il padre, emigrato in Francia da qualche anno. Moctar ha un legame strettissimo con il nonno che, però resterà al villaggio. La separazione è molto dolorosa per il ragazzo. Trascorso un certo tempo in Francia, la famiglia verrà a sapere che il nonno è deceduto. Moctar si trova al parco con un amico.

Amico- Ho saputo per tuo nonno. Mi ricordo una storia, risale a tanto tempo fa... Quando leggevo ancora... La poesia di un poeta africano. Era bella, parlava della vita, della morte... No, anzi, della morte e della vita... Diceva qualcosa così... Sai, Moctar, le persone che sono morte, non ci lasciano mai.

Sono nel tizzone che arde, nel fuoco che si spegne...

I morti non sono mai morti, Moctar, mai!

Moctar- Sono nell'erba che piange.



Sono nell'acqua che scorre.

Sono nell'acqua che dorme.

Sono nella foresta.

Sono nella dimora.

Coloro che sono morti, non ci lasciano mai.

Amico- Ecco qua, Moctar. Le persone che sono morte non sono mai morte.

Identità in crescita

1. JIMMY GRIMBLE (00.00.15-00.01.30)

(There's only one Jimmy Grimble, Gran Bretagna/Francia 2000, col, 105') di John Hay

Sono... sono una nullità

Periferia di Manchester, Gran Bretagna. A scuola l'adolescente Jimmy è il bersaglio preferito dei compagni più grandi. Il pallone è la sua grande passione, con un solo ostacolo: la paura che lo prende quando si trova di fronte l'avversario.

Jimmy- C'è solo un piccolissimo problema: se qualcuno mi guarda, dimentico all'istante come si gioca e mi muovo come uno stupido fantoccio.

“Ansia da prestazione” la chiamano in questo libro.

Qualcosa non va nei miei motoneuroni.

Io la chiamo semplicemente “farsela sotto”.

(Jimmy parla guardandosi allo specchio).

Sono una tigre.

Sono un serial killer.

Sono Mel Gibson in “Arma letale”.

Sono un Terminator...

Sono... sono...

Sono una nullità.

2. BASTA GUARDARE IL CIELO (00.03.20-00.05.25)
(*The Mighty*, USA, 1998, col, 100') di Peter Chelsom

Sentirsi diversi

Maxwell Kane ha 13 anni e l'aspetto di un gigante. È lento a scuola, ha poco coraggio e non riesce ad adattarsi. Abita con gli anziani nonni perché il padre è in carcere e sua madre è morta.

Max- Se hai tredici anni e sembri gozilla ti becchi occhiate e battute.

(Max Cammina per la città).

A volte ho l'impressione di essere scambiato per uno della famiglia Adams.

(Alla fermata dell'autobus si siede su una panchina piena di stracci sulla quale sta dormendo un barbone).

Barbone- Vattene! Che cosa vuoi? Lasciaci dormire... E bussa alla porta prima di entrare! Sparisci!

Max- Scusi...

(Arriva una banda di ragazzini alla fermata).

Max- A quelli della banda dei randagi piaceva far casino... Il loro capo era Blade. Si vantava di essere stato tre mesi in un riformatorio.

(La banda e Max salgono sull'autobus. Il "capo" si siede di fianco a Max).

Capo- Ma che bel posticino per sedersi...

Un ragazzo della banda- Ehi, guardate uno scimmione con le cuffie... Come sei riuscito? Come hai fatto a farti bocciare due volte di seguito? Ce l'ha messa proprio tutta!

La banda (in coro)- L'assassino, l'assassino ha per figlio un maialino.

Capo- Basta, basta... la gente ti guarda e ride o si gira da un'altra parte. Non hai amici, non hai nessuno... sei un rifiuto umano amico... ma noi vogliamo essere tuoi amici... si ci farebbero comodo i tuoi muscoli, scommetto che nessuno ti può fermare... come quel bestione di tuo padre.

La banda (in coro)- Ohhhh! *(Max suona per scendere).* L'assassino, l'assassino ha per figlio un maialino. L'assassino, l'assassino ha per figlio un maialino.



(Max è sotto il letto nella sua stanza e pensa).

Max- C'è un posto dove a volte va la mia testa... È un posto fresco dove la luce è soffusa ed io ondeggio come una nuvola... anzi, sono una nuvola... come quelle che si vedono in cielo in un giorno di vento. Uno non deve pensare a niente. Non è niente. Non è nessuno.

3. TARZAN DI GOMMA (00.08.06-00.08.37)

(Bubber Tarzan, Danimarca 1981, col, 89') di Søren Kragh-Jacobsen

Imparare a volte è difficile

Ivan è un ragazzino piccolo e minuto, vittima perfetta degli scherzi dei ragazzi più grandi. A scuola fa fatica ad imparare e a casa il padre è costantemente scontento di lui e vorrebbe farne un ragazzo forte e muscoloso come Tarzan.

Maestro- Vuoi continuare ?

Ivan- No.

Maestro- Per quale motivo?

Ivan- Non so qual è il punto!

Maestro (mentre sfoglia le pagine del libro)- Qui. Comincia pure.

Ivan- Io non ci capisco niente con tutte queste lettere. Non possiamo fare qualche altra cosa?

Maestro- A scuola bisogna imparare quel che è scritto sui libri Ivan...

Ivan- E perché?

Maestro- Lo dice la legge e alla legge bisogna sempre obbedire.

Ivan- Peccato perché io non imparerò mai tutte quelle lettere. Ne sono sicuro

Maestro- Non sono poi così tante... Ivan, su prova.

Ivan- È inutile non ce la faccio! È troppo difficile per me...

Maestro- Va bene, aspetterò, ma sta attento e vedrai che imparerai.

4. BILLY ELLIOT (1.21.03-1.26.55)

(*Billy Elliot*, Gran Bretagna 2000, col, 110') di Stephen Dal dry

Mettersi alla prova

1984. Durham, Inghilterra del nord. Durante lo sciopero dei minatori inglesi, Billy Elliot, un ragazzino figlio di un minatore, prende lezioni di danza di nascosto dal padre, il quale vorrebbe fare di lui un giocatore di boxe. Dopo un'infiammata discussione con la famiglia, l'insegnante di danza di Billy riesce a convincerli a lasciar fare al ragazzino un'audizione presso la Royal Ballet School di Londra. Il padre lo accompagna alla prova.

Presidente della Commissione- Grazie... Potresti dirci come mai hai deciso di accostarti alla danza?

Billy- Non lo so... è successo...

Presidente della Commissione- Ci sarà un particolare aspetto della danza che ha colpito la tua immaginazione?

Billy- Che si danza?

Presidente della Commissione- Vi faremo sapere a tempo debito.

Esaminatrice- Un'ultima domanda. Posso chiederti, Billy, che genere di sensazioni hai quando danzi?

Billy- Non lo so... una bella sensazione. Sto lì, tutto rigido, ma dopo che ho iniziato, allora, dimentico qualunque cosa. È... è come se sparissi...

Come se sparissi.

Cioè sento che tutto il corpo cambia.

Ed è come se dentro avessi un fuoco, come se volassi...

Sono un uccello.

Sono elettricità.

Sì, sono elettricità!

Presidente della Commissione- Vi auguro un buon viaggio...

Sig.Elliot, in bocca al lupo per lo sciopero!



5. LE CRI DU COEUR (00.12.04-00.13.11)

(Francia/Burkina Faso 1994, col, 86' in lingua francese con sottotitoli in italiano) di Idrissa Ouedraogo

Bravo, torna al tuo posto!

Moctar e la mamma si trasferiscono dal Mali in Francia, dove ritrovano il padre che, emigrato alcuni anni prima, ha raggiunto una buona condizione economica. Il bambino però, nonostante vada bene a scuola e non abbia problemi a fare amicizia, non si sente completamente inserito.

Moctar- 25 per 12, uguale, 5 x 2 uguale 10, scrivo zero e riporto 1... $2 \times 2 = 4 + 1 = 5$

Compagno di classe- È forte, il nuovo.

Compagno di classe- Gli Africani hanno gli amuleti, lo dice mia madre.

Compagno di classe- Dice cazzate.

Moctar- Uguale 900 metri cubi.

Maestra- Bravo, Moctar. Torna al tuo posto.

6. L'ARTICOLO 2 (00.08.06-00.08.50)

(Italia 1993, col, 100') di Maurizio Zaccaro

L'ora di religione

Mohamed è figlio di genitori algerini, immigrati nell'hinterland milanese. A scuola il bambino non frequenta la lezione di religione.

Commessa- Buongiorno.

Maestra- Buongiorno.

Commessa- Per oggi ci sono solo questi tre. Una figlia del '68, un testimone di Geova e un musulmano. Li riprendo dopo l'ora di religione.

Maestra- Non sarete timidi. La Signora Leopardi oggi è malata, però ci sono qui io. Tu come ti chiami?

Bambina- Francesca Taverna IV B.

Maestra- E tu?

Bambino- Carlo Montelli IV B.

Maestra- E tu con quel bel faccino?

Mohamed- Mohamed Kateb IV C.

Maestra- Ma i tuoi genitori di dove sono? Saranno marocchini?

Mohamed- Algerini.

Maestra- Bene, bene. Venite adesso. Coraggio vi ho preparato qua dei fogli e delle matite. Se adesso vi sedete vi spiego cosa dobbiamo fare. Uno per te, uno per te. Allora io ho disegnato un rettangolo,immaginate che sia la finestra di casa vostra e disegnate quello che siete abituati a vedere da lì. Va bene?

Dai, vediamo chi è più bravo.

(Mohamed si distrae, guarda gli altri disegni mentre ascolta i suoi compagni che, nella classe di fianco, ripetono in coro i 10 comandamenti).

Maestra- Allora Mohamed non disegni? Forza.

7. IN AMERICA (00.34.16-00.38.55)

(In America, Irlanda/Gran Bretagna 2002, col, 103') di Jim Sheridan

Noi non vogliamo essere diverse!

Una coppia irlandese emigra a New York con le proprie bambine Ariel e Christy. La famiglia cerca di realizzare il proprio "sogno americano", nonostante le difficoltà iniziali.

Christy (racconta)- Dovevamo andare in una scuola cattolica, così papà trovò un lavoro notturno. Ariel si preoccupava molto per un certo Josè...

Suora- Sorridete tutti insieme e dite "cheese".

(La famiglia irlandese entra a scuola durante la festa).

Bambine- Ma come si sono vestite... sono ridicole... Le due irlandesi... che poverette!

Maestro- State seduti qui e non muovetevi... state zitti.

Voci di bambini- Hai visto, sono arrivate le due irlandesi...

Christy- Che succede?

Ariel- Gli altri hanno tutti i costumi comprati... sembriamo delle stupide... !



Mamma- No, non è vero. Non è così!

Suora- E per concludere un premio speciale quest'anno per il miglior costume fatto in casa va a Christy ed Ariel Sullivan

Ariel- Grazie...

(Uscite dalla festa, Ariel getta il premio in un cestino).

Papà- Ehi, non puoi buttare via il tuo premio! Il miglior costume fatto in casa!

Ariel- Se lo sono inventate per pietà...

Papà- Vi hanno premiate perché siete diverse!

Christy- Noi non vogliamo essere diverse! Vogliamo essere come tutti gli altri!

Papà- Perché vuoi essere come tutti gli altri?

Christy- Tutti gli altri vanno in giro a fare dolcetto o scherzetto...

Mamma- E che cos'è?

Christy- È quello che si fa qui ad Halloween!

Papà- Che vuol dire aiutare a preparare la festa di Halloween?

Ariel- Non è aiutare a preparare la festa di Halloween... In America non chiedi aiuto, lo pretendi: dolcetto o scherzetto? Non chiedi... minacci!

Mamma- Non si può fare nel nostro quartiere!

Christy- Perché no?

Mamma- Perché non puoi minacciare tossicomani e travestiti! Ecco perché!

8. CATERINA VA IN CITTA' (00.11.51- 00.13.14)
(Italia 2003, col, 90') di Paolo Virzì

Il primo giorno in una nuova scuola

La famiglia di Caterina si trasferisce a Roma dalla provincia. Qui dovrà adattarsi al nuovo stile di vita e a nuove amicizie.

Insegnante- De Gregorio.

Ragazzi- Presenti.

Insegnante- Tutte e due. Garboli.

Garboli- Bella prof.!

Insegnante- Germano.

Germano (mentre sta finendo di truccarsi)- Ciao! (E manda un bacio).

Insegnante- Ciao cara.

Ragazza- Che moine...

Insegnante- Iacovoni Caterina.

Caterina (si alza in piedi)- Presente.

Insegnante- Ah sei tu, sei nuova? Da dove vieni Caterina?

Caterina- Da fuori Roma.

Insegnante- Precisamente da dove?

Caterina- Verso nord, nord ovest... (La classe ride tranne una compagna, Margherita).

Margherita- Cazzo, ridete?

Caterina- Tipo costa tirrenica.

Insegnante- Ma avrà un nome questo posto.

Caterina (a bassa voce)- Montaldo di Castro, professoressa.

Insegnante- Scusa non ho sentito bene, come hai detto?

Ragazzo- Montaldo di Castro, professore'.

2° Ragazzo- Fresche fresche... ! (La classe ride).

Margherita- Che razzisti di merda.

Daniela- Ma dai! Allora ci abita qualcuno là. C'è un rettilineo dove si fanno le poste quelli dell'autostradale. Infatti a noi ci beccano sempre...

9. TARZAN DI GOMMA

(Bubber Tarzan, Danimarca 1981, col, 89') di Søren Kragh-Jacobsen

Senza amici

Ivan è un ragazzino piccolo e minuto, vittima perfetta degli scherzi dei ragazzi più grandi. A scuola fa fatica ad imparare e a casa, il padre è costantemente scontento di lui e vorrebbe farne un ragazzo forte e muscoloso come Tartan.



Mamma- Il giorno del tuo compleanno farà bel tempo Ivan, lo sai?

Ivan- O forse pioverà e ci sarà vento.

Mamma- Hanno promesso bel tempo e le promesse si mantengono.

Papà- Potrai invitare i tuoi amici, berremo cioccolata.

Ivan- No, io non ho nessun amico.

Mamma- Ma sì che li hai... A scuola ne hai tanti, li ho visti...

Ivan- No.

Papà- E invece sì! Tutti hanno degli amici.

Ivan- No.

Papà- Ma sì, pensaci bene, vedrai, vedrai che ti viene in mente qualcuno, signor pappamolle...

Mamma- Ti faccio vedere una cosa, scansati... (*Mette delle cartoline sul tavolo*).

Ho preso dei biglietti d'invito per il tuo compleanno. Sta' a vedere...

Papà- Tutti hanno degli amici... guarda me, io ne ho moltissimi giù al centro meccanografico, moltissimi.

Mamma- Ecco puoi invitarne tre.

Ivan- No.

10. IL NIPOTINO AMERICANO (00.39.40-00.42.20)

(*My american Grandson*, Hong Kong, 1991, b/n, 104', in lingua cinese con sottotitoli in italiano) di Ann Hui

A scuola si imparano cose stupide

Tommy, figlio di cinesi emigrati negli Stati Uniti, viene mandato a vivere per un breve periodo presso il nonno, a Shangai, dove frequenterà la scuola locale. Tommy fatica ad adattarsi sia al contesto familiare che a quello scolastico e reagisce a questo disagio con atteggiamenti di superiorità.

Maestra- Studenti, conoscete Lai Nien? Era uno studente delle superiori! È stato un bravo studente sotto molti aspetti... Ha sempre aiutato gli altri e si è curato degli altri. Ha rischiato la sua vita nell' incendio di una foresta, per proteggere la proprietà dello

stato... In mezzo al fuoco!

Ha lottato per 4 o 5 ore per spegnere il fuoco. Ma ha perso la sua vita. Dovremmo imparare lo spirito di Lai, proteggere la proprietà dello Stato...a costo della propria vita! Impareremo il suo amore per la Patria, per il partito e per il popolo. Saremo ispirati come Lai al fine di servire il popolo... per la grande rivoluzione.

(Tommy scoppia a ridere. L'insegnante gli ritira il giornalino che sta leggendo di nascosto).

Tommy- È il mio libro non ne hai il diritto.

Maestra- Ma lo leggi nella mia classe... è maleducazione! Chiedimi scusa!

Tommy- Stai insegnando cose stupide, ho il diritto di rifiutare!

(Tommy viene accompagnato in direzione).

Preside- Come puoi dire questo! È una cosa dolorosa... Era un ragazzo meraviglioso! Coraggio, devozione e sacrificio! Sì, non è forse bello tutto ciò?

Tommy- Ma non poteva mai riuscirci ed era anche troppo rischioso!

Maestro- Se tu fossi stato lui, cosa avresti fatto in quella circostanza?

Tommy- Avrei chiamato la polizia e gli elicotteri o aiutato i pompieri a prendere l'acqua! Se ne avessero avuto bisogno.

2° Maestro- Non avresti aiutato a spegnere il fuoco?

Tommy- No, perché non so come si fa. Voi non dovrete insegnare cose stupide a scuola!

11. SOGNANDO BECKHAM (00.04.25- 00.05.10) (00.29.30-00.30.18)

(Bend it like Beckham, Gran Bretagna/USA/Germania 2002, col, 112') di Gurinder Chadha

Crescere donne

Jess è figlia di genitori indiani, immigrati in Gran Bretagna. La ragazza ha la passione per il calcio ed è entrata, all'insaputa dei suoi, in una squadra femminile, dove ha stretto amicizia con Jules. I genitori di entrambe le ragazze vedono con disappunto la passione per il calcio: la mamma di Jules perché vorrebbe che la figlia



fosse più femminile e i genitori di Jess perché vorrebbero che seguisse le tradizioni della loro cultura d'origine.

Jules- Ma tu sei matta! Non me lo metterei neanche morta!

Mamma- Ma è all'ultimo grido! amore, si deve gonfiare come un materassino! Guarda questa pompetta te la danno gratis, la infili qui, nella valvola e pompi, pompi, pompi, questo si gonfia e poi schiaffi tutto qui dentro e patapum! Sei a posto. Sono perfette finché non ti crescono le tue! Perché ti serve un forte aiuto... ma devi valorizzare quello che hai, tesoro! *(E sostiene il seno alla figlia).*

Jules- Mamma, piantala mi metti in imbarazzo.

Mamma- Tutte le mie amiche lo hanno comprato per le figlie... Guarda! C'è il modello fleur molto carino... *(La figlia non le da ascolto).* E anche quello al gel un'idea geniale, niente pompa è già tutto pronto! *(La figlia sta guardando i reggiseni da atleta).* Oh no, non vorrai i reggipetto da atleta, sono così banali, non aiutano affatto.

Jules- Beh, non lo vede nessuno...

[...]

(Pinkie sta prendendo le misure per il Sari).

Sarta- Vita: 63, giropetto 71, petto... *(Pinkie stringe il centimetro per rendere più attillato il sari).*

Mamma- No, troppo attillato, volgare!

Pinkie- No, mamma io il sari lo voglio attillato! *(Rivolta alla sarta).* Va così, vero?

Sarta- Sì, sì, facciamo 87, va bene?

Pinkie (a bassa voce)- No, più stretto...

Sarta- D'accordo... 85...

Mamma- Dimmi come fai tu a respirare? *(Pinkie va a sedersi, arrabbiata e ora prende le misure Jess).*

Sarta- Ciao.

Jess- Ma perché devo mettere il Sari, mi cadrà di sicuro!

Mamma- Con il primo Sari, diventi una vera donna. *(Rivolta alla sarta).* Chalpoli, sari completo con blusa.

Sarta- D'accordo. Allora, petto: 68.

Jess- No, è troppo stretto, lo voglio comodo!

Mamma- Se ti metti un sacco quale ragazzo ti noterà?

Sarta (alla madre)- Sta' tranquilla, con uno dei nostri modelli perfino queste caccatine di mosche sembreranno due bei manghi maturi. (*Indica il petto di Jess e tutte ridono, tranne Jess*). Giropetto: 68 e vita: 68.

Jess- Mamma, devo comprare delle scarpe diverse da mettere con il sari, allora?

Pinkie- Come hai detto?

Mamma- Sta cominciando a diventare grande.

Jess- Un paio me le pago io, le altre me le compri tu?

Tra pari

1. NABIL NELLA CITTA' (00.30.30-00.31.07)

(Italia, 1998, col) di Giovanni Pancrazio

Il litigio con l'amico

Nabil vive a Genova con i genitori emigrati dal Marocco. L'adolescente sta faticosamente costruendo la sua identità, fra legami vecchi e nuovi, ugualmente importanti.

Amico di Nabil- Marocchino morto di fame.

Nabil- Ma ti sei guardato allo specchio?

Amico di Nabil- Marocchino morto di fame. (*Mentre Nabil se ne va*).

2. JIMMY GRIMBLE (00.10.40-00.11.46)

(*There's only one Jimmy Grimble*, Gran Bretagna/Francia 2000, col, 105') di John Hay

La squadra

Periferia di Manchester, Gran Bretagna. A scuola l'adolescente Jimmy è il bersaglio preferito dei compagni più grandi. Il pallone è la sua grande passione, con un solo ostacolo: la paura che lo prende quando si trova di fronte l'avversario.

Jimmy decide di entrare a giocare nella squadra della scuola nonostante la presenza di compagni forti e prepotenti che lo mettono a disagio.

Jimmy (tra sé)- Perfetto. Non c'è nessuno qui, tranne me e la porta. A parte "Gatto" naturalmente. Gatto è il soprannome di Kaspas Riggins, il paio di mani più veloce di Manchester, specie quando c'è un portafogli nei paraggi...

(Arriva un altro ragazzo).

Lui è Elvis un centrocampista. Fuma quaranta sigarette al giorno. Ha un grande autocontrollo.

(Gli arriva uno sputo sul viso da parte di un terzo ragazzo).

Ragazzo- Senti stronzo, se provi a nascondere un'altra volta un annuncio ti garantisco che...

2° Ragazzo- Attento, c'è Will.

Ragazzo- Che ti ammazzo, chiaro?

2° Ragazzo- A dopo bimbo.

Allenatore- Formate due squadre da sei!

Jimmy- Due da sei?! ...

Allora siamo solo in dodici. E quindi io faccio parte della squadra.

Non c'è bisogno di essere Einstein per capirlo.

Quantomeno sono in panchina e per questo mi farei sputare in faccia tutti i giorni.

3. ESSERE E AVERE (00.29.08-00.34.12)

(*Etre et avoir*, Francia 2002, col, 104', in lingua francese con sottotitoli in italiano) di Nicolas Philibert

Facciamo pace

Francia. Regione montuosa dell'Auvergne. Un maestro di una piccola scuola elementare discute con i suoi alunni riguardo ad un litigio che hanno avuto.

Maestro- Prima di uscire. Vorrei parlare delle vostre liti durante la ricreazione, per capire che succede in modo che non si ripetano, perché sono inutili.

Siete nella stessa classe, non siete tanti, ma trovate sempre delle scuse per litigare.

Se avete qualcosa da dirvi, ditevela ora. Parliamone e cerchiamo di risolvere il problema.

Allora? Hai qualcosa da dire Julien? ... Olivier? ... Com'è incominciata? Cos'è successo all'inizio?

Julien- Stavamo facendo un gioco, il gioco del falco.

Quando l'abbiamo preso, lui è caduto e si è fatto male.

Poi se l'è presa con i più piccoli e li ha picchiati, così siamo intervenuti.

Poi si è alzato e si è buttato addosso a tutti.

Maestro- Sei ancora arrabbiato?

Ti sembra normale aggredire i più piccoli? Che c'entrano?

Non è normale, no? ... D'accordo, non lo farai più?

E tu, Julien? Perché anche voi vi siete azzuffati?

All'inizio stavate solo facendo la lotta, poi la cosa ha un po' degenerato.

Allora che cosa ne pensi?

Julien- Io volevo lasciar perdere. Volevo smetterla, ma lui ha continuato.

Maestro- E tu perché non volevi smettere?

Devi dirlo. Dobbiamo parlarne, così risolviamo questa cosa.

Che cosa ti passava per la testa per non voler smettere?

Volevi dimostrargli di essere forte quanto lui?

E questo è senz'alto vero, no?



Stavi resistendo o ti stava facendo male?

Julien- Beh, un po'...

Maestro- Davvero?

Quindi una volta il più forte sei tu, una volta l'altro.

Avete la stessa età, la stessa altezza, siete tutti e due forti.

Avete voluto dimostrare di essere forti tutti e due. Ma è necessario che ci sia un vincitore? Non serve a niente, no? Per te è importante? Per lui, non è importante, voleva smettere. Tu volevi continuare. Inoltre la cosa va avanti da qualche giorno.

Da cosa nasce?

A volte andate d'accordo, altre volte per niente. Volete parlarne?

C'è una ragione, Olivier? Che cosa ti dà fastidio di Julien? Dillo, ti calmi e lo dici. Allora, cosa ti dà fastidio? Puoi dirglielo, davanti a me, puoi dirglielo. Che cosa non ti piace di lui?

Olivier- Quando mi insulta.

Maestro- Ti insulta? Per lui è più grave quello che gli dici che quello che fai grazie alla tua forza. Per lui è molto importante. Non gli piace quando gli dici quelle cose.

È facile insultare qualcuno, è del tutto gratuito. Una parola, piccola o grande, si dice così. Ma può fare molto male, può ferire.

Può darsi che sia questo.

Olivier si sente ferito dalle parole che tu o qualcun altro gli dite.

È così, Olivier?

Prima che andiate via bisogna tornare alla serenità.

Cosa facciamo Julien? Lavoriamo in questo senso? Te la senti? Bene...

Anche tu?

Olivier- Anch'io.

4. TARZAN DI GOMMA (00.04.50-00.05.55)
(*Bubber Tarzan*, Danimarca 1981, col, 89') di Søren Kragh-Jacobsen

Un episodio di bullismo

Ivan è un ragazzino piccolo e minuto. Suo padre è costantemente scontento di lui e vorrebbe farne un ragazzo forte e muscoloso come Tarzan. A scuola Ivan fa fatica ad imparare ed è vittima perfetta degli scherzi dei ragazzi più grandi.

Capo banda- Su, non farti pregare, facci vedere i tuoi muscoli.

Ivan- No, lasciatemi stare, non voglio essere preso in giro.

Capo banda- Non è da tutti avere dei muscoli del genere... ti pare? Lui è un'eccezione! (*La banda ride*).

2° Ragazzo- Buona questa!

Capo banda- Ogni tanto dovresti farti massaggiare!

Ivan- Lasciatemi subito!

2° Ragazzo- Su, portiamolo alla fontana... (*Lo prendono di peso*).

Ivan- Lasciatemi

2° Ragazzo- Un bel bagnetto... su Ivan, sta' buono... (*Lo mettono dentro alla fontana e gli riempiono gli stivali di acqua*).

Capo banda- Dì la verità! Ti senti già meglio, vero?

Ivan- Lasciatemi!

2° Ragazzo- Scappiamo! Ecco il guardiano! (*Si vede arrivare il guardiano*).

Guardiano- Ehi, Ehi...

Ivan- Lasciatemi! (*E lo portano via*).

Capo banda- Portiamolo da questa parte...

Guardiano- Finitela con questi scherzi!

Capo banda- Portiamolo in bagno, su...

Ivan- Dove mi portate?

(*Lo portano in bagno e lo mettono a sedere sul gabinetto*).

Capo banda- Ivan, ma ti fai sempre la pipì addosso? (*E tutti ridono*).



5. LES CHORISTES (00.43.35-00.44.04)
(Francia 2004, col, 95') di Christophe Barratier

Proteggere ed educare

Nel 1949, Clément Mathieu, un ex-insegnante appassionato di musica rimasto senza lavoro, si adatta a fare il sorvegliante in un istituto di rieducazione minorile, dove capisce che il modello educativo è troppo repressivo e le relazioni tra i ragazzi si basano su rapporti di forza.

Clément Mathieu- Beh, che ci fai tu li?

Pépinot- Io non posso salire...

Clément Mathieu- Come sarebbe che non puoi? E... per quale ragione?

Bibinot- Non c'ho i soldi...

Clément Mathieu- I soldi per andare a dormire? Che storia è questa?

Bambino- È Mondain... Non mi fa salire se non gli do dei soldi...

(Clément Mathieu trova due ragazzi in una stanza).

Clément Mathieu- Buonasera signori... Buon appetito.

Corben- Signore lo giuro, non ho fatto niente.

Clément Mathieu- Vedo che frequenti il bel mondo, Corbin... *(Lo fissa).* Vai!

(Clément Mathieu guarda Mondain e gli toglie la sigaretta dalla bocca).

Clément Mathieu- Il festino che ho appena visto resta tra noi due... Un regalo. Ma ti avverto: non parlare più a Pépinot. Non ti avvicinare a lui. Non lo devi nemmeno guardare! È chiaro?

Un solo sguardo verso di lui, e la tua vita diventa un inferno!

6. BASTA GUARDARE IL CIELO (00.09.23-00.11.10)
(*The Mighty*, USA, 1998, col, 100') di Peter Chelsom

In palestra

Kevin è un bambino affetto da una rara sindrome fisica e molti coetanei si prendono gioco di lui. Maxwell Kane ha 13 anni e l'aspetto di un gigante. È lento a scuola, ha poco coraggio e non riesce ad adattarsi. Agli allenamenti di basket.

Allenatore- Allora signorine, diamoci dentro! Usate il tabellone... Ehi, anche tu Kane. O devo tradurtelo nella lingua di Neanderthal... in fila forza, muovetevi... in fila! Che cos'hai? Una palla al piede? Muoviti! (*Riferito a Max. Il resto della squadra ride*). Veloci, veloci signorine. (*Arriva un ragazzo con le stampelle*).

1° Ragazzo- Ehi, guardate un po' il signorino stampella... Ragazzi, volete vedere come butto giù il birillo?

2° Ragazzo- Ah sì, il nostro campione Blaid Fawer ora tira per lo strike! (*Il primo ragazzo lancia la palla verso il ragazzo con le stampelle e lo fa cadere*).

1° Ragazzo- Visto? Colpito!

Ragazzi- Ohh! Bel colpo!

Allenatore- Fermi, tutti fermi. Chi è l'autore di questa bravata?

1° Ragazzo- È stato Kane, Sig. Saken

Kevin- Oh sì, molto divertente, perché adesso non vai fuori a stuzzicare un cane per ciechi?

Allenatore- Kane, ti sei guadagnato una sospensione per una settimana. Aiutalo a rimettersi in piedi! ... Kane, vogliamo fare due settimane? (*Max si avvicina a Kevin e gli porge la mano per aiutarlo ma quest'ultimo la rifiuta*)

7. LE CRI DU COEUR (00.22.23- 00.22.50)

(Francia/Burkina Faso 1994, col. 86' in lingua francese con sottotitoli in italiano) di Idrissa Ouedraogo

Il segreto

Moctar e la mamma si trasferiscono dal Mali in Francia, dove ritrovano il padre che, emigrato alcuni anni prima, ha raggiunto una buona condizione economica. Il bambino però, nonostante vada bene a scuola e non abbia problemi a fare amicizia, non si sente completamente inserito ed è perseguitato dalla visione di una iena.

Maestra- Allora scrivete: "Napoleone era sincero, quando prometteva la libertà agli abitanti di Haiti?"

Moctar (sottovoce, al suo compagno di banco)- Ti dico che era una iena. Era lì, davanti



a me. Te lo giuro.

Studente- Ma Moctar, non ci sono iene in Francia.

Moctar- Lo dice anche mio padre. E il mio ginocchio?

(Moctar sostiene di essersi fatto male al ginocchio cadendo inseguito dalla iena).

Maestra- Che vi dite di appassionante, voi due? Sentiamo.

Studente- Non sono io.

Moctar- È colpa mia.

8. STAND BY ME (00.32.00-00.35.00)

(Stand by me, USA 1986, col, 96') di Rob Reiner

Confidenze

Estate 1959, Stati Uniti, Oregon. Quattro ragazzini partono un giorno per una escursione di una cinquantina di chilometri lungo i binari della ferrovia e verso il fiume. Durante il viaggio/avventura vi sono momenti in cui gli amici si raccontano, si confrontano, si confidano, parlano dei propri progetti e delle proprie paure.

Gordie- Tu mi trovi strambo?

Chris- Eccome!

Gordie- No davvero! Seramente! Sono strambo?

Chris- Sì, ma che vuol dire... Siamo tutti un po' strambi... Sei pronto per la scuola?

Gordie- Sì.

Chris- Sì va al ginnasio. Questo significa... che da giugno ci separeranno.

Gordie- Ma che dici ? Perchè dovrebbero separarci?

Chris- Perchè sarà tutto diverso dagli altri anni. Tu farai i corsi preuniversitari... mentre Teddy, Bernie ed io resteremo in laboratorio con gli altri ritardati a fabbricare posaceneri. Conoscerai molti altri ragazzi, molto più in gamba di noi.

Gordie- Un sacco di femminucce vuoi dire... ?

Chris- No, amico. Non dire così, non devi neanche pensarlo.

Gordie- Io non ci voglio andare a scuola con quelli là!

Chris- Non fare lo stronzo!

Gordie- Faccio lo stronzo se voglio restare con i mie amici?

Chris- Sei stronzo se vuoi restare al loro livello. Se tu resti con noi sarai sempre un povero ignorante senza cervello. Tu potresti diventare un grande scrittore, un giorno.

Gordie- Me ne fotto di scrivere! Non voglio fare lo scrittore. È da stupidi, è una stupida perdita di tempo.

Chris- Questo lo dice tuo padre.

Gordie- Un pezzo di cazzo.

Chris- Un pezzo di... vero. E lo sai benissimo che a tuo padre non gliene è mai importato niente di te. Danny era l'unico che gli stava a cuore e non dirmi che non è vero!

Tu sei un ragazzino Gordie...

Gordie- Oh, grazie! Grazie papà!

Chris- Magari fossi tuo padre... non andresti in giro a parlare di fare quelle stupide scuole tecniche, se fossi tuo padre.

È come se Dio ti avesse dato qualcosa: tutte quelle storie che ti vengono in mente. Dio ha detto: “questa è roba tua, cerca di non sprecarla”, ma i ragazzini sprecano tutto se non c'è qualcuno che li tiene d'occhio.

E se i tuoi vecchi sono troppo incasinati per farlo, dovrei farlo io, forse.

9. SOGNANDO BECKHAM (00.20.03- 00.23.30)

(Bend it like Beckham, Gran Bretagna/USA/Germania 2002, col, 112') di Gurinder Chadha

Quello che i tuoi non sanno, non fa danno

Jess è figlia di genitori indiani, immigrati in Gran Bretagna. La ragazza ha la passione per il calcio ed è entrata in una squadra femminile, ma i suoi genitori non vogliono che si dedichi a questo sport.

Jess- È allucinante... tutto quello che voglio non è abbastanza indiano per loro. Io non ho mai marinato la scuola per andare al cinema come Pinkie e Babbly, non mi trucco e



non mi vesto come loro! Ma i miei neanche se ne accorgono.

Tommy- Ma non le vedono mai le cose buone!

Jess- Tutte possono cucinare *alu gobi* ma quante tirano in porta come Beckham?

Tommy (sbuffando)- Perché non continui a giocare senza dirglielo? Pinkie fa l'amore con Titu di nascosto da un sacco di anni... adesso si sposano e nessuno può dire niente. Quello che i tuoi non sanno, non fa' danno... *(E le porge un fazzoletto per asciugare le lacrime).*

Jess- Scusa, ma perchè dovrei mentire? Non vado mica in giro a scopare con chi capita!

(Arriva Jules correndo).

Jules- Jess... Jess, ciao.

Jess- Ciao.

Jules- Lo sapevo che eri a giocare nel parco.

Jess- Lui è Tommy. Tommy questa è Jules della squadra.

Jules- Ciao!

Tommy- Ciao. Jessy si trova bene con voi.

Jules- Ci aspettiamo grandi cose da lei, io specialmente.

Jess- Mia madre vuole che non giochi più.

Jules- E che ti importa? Neanche mia madre vuole che giochi a pallone, non devi mica darle retta!

Jess- È che mia sorella si sta per sposare e i miei sono un po' fuori di testa.

Comunque non potrò più uscire di casa per venire agli allenamenti.

Jules- Andiamo Jess, non mi vorrai mollare così! Joe ha fatto venire un talentscout dall'America. Senti, dì a tua madre che hai trovato un lavoro, cerco di farti assumere nel posto dove lavoro io.

10. STAND BY ME (00.52.20-00.53.50)
(*Stand by me*, USA 1986, col, 96') di Rob Reiner

L'incubo

Estate 1959 nell'Oregon, quattro ragazzini partono per un'escursione, affrontando varie avventure. Durante il viaggio/avventura vi sono momenti in cui gli amici si raccontano, si confrontano, si confidano, parlano dei propri progetti e delle proprie paure. Nel bosco, mentre dorme, Gordie ha un incubo. Sogna il padre che gli dice che sarebbe dovuto morire lui anziché suo fratello Danny.

Padre- Dovevi essere tu!

(Il ragazzo si sveglia spaventato).

Chris- Tutto bene? ... Stavi sognando

Gordie- Non ho pianto al funerale di Danny ... Mi manca, Chris... mi manca tanto.

Chris- Lo so... ora torna a dormire.

11. MACHUCA (00.31.19-00.33.12)
(*Machuca*, Cile/Spagna/Gran Bretagna 2004, col, 119', in lingua inglese) di Andres Wood

... e nasce un'amicizia

Cile 1973, poco prima del colpo di stato che portò alla caduta di Allende. In un istituto scolastico religioso di un lussuoso quartiere di Santiago del Cile, vengono ammessi alcuni ragazzi dei quartieri più poveri. Gonzalo viene dal quartiere ricco. Pedro Machuca ha la sua stessa età, vive in una baraccopoli illegale nel quartiere più malfamato e lavora aiutando lo zio e la cugina. In classe, l'insegnante d'inglese consegna i test.



*Maestra- Good luck, boys. Concentrate on your own work!*¹

Un alunno non sa fare il compito e un amico lo aiuta Intanto gli altri alunni consegnano i test.

*Maestra- Thank you.*²

12. STAND BY ME (00.53.50-00.56.16)
(*Stand by me*, USA, 1986, col, 96') di Rob Reiner

Vorrei andare in un posto dove nessuno mi conosce

Estate 1959, Stati Uniti, Oregon. Quattro ragazzini partono un giorno per una escursione di una cinquantina di chilometri lungo i binari della ferrovia e verso il fiume. Durante il viaggio/avventura vi sono momenti in cui gli amici si raccontano, si confrontano, si confidano, parlano dei propri progetti e delle proprie paure.

Gordie- Potresti farli anche tu i corsi preuniversitari.

Chris- Questa sì che è buona.

Gordie- Perchè no? Sei intelligente.

Chris- Non mi lasceranno.

Gordie- Che vuoi dire?

Chris- È per quello che pensano della mia famiglia in questa città. E lo pensano anche di me. Sono uno di quei poco di buono dei Chambers.

Gordie- Questo non è vero.

Chris- Certo che è vero! Nessuno mi ha neanche chiesto se li ho rubato io i soldi a scuola! Mi hanno solo sospeso per tre giorni.

Gordie- Sei stato tu?

Chris- Certo. E tu lo sapevi. Anche Teddy lo sapeva. Lo sapevano tutti. Lo sapeva perfino Ann. Ma forse mi sono pentito e volevo restituirli.

Gordie- Davvero volevi restituirli?

Chris- Forse. Può anche darsi... e può darsi che li abbia riportati alla vecchia Miss

¹ Buona fortuna, ragazzi. Concentratevi sul vostro test.

² Grazie.

Simon e che abbia confessato che i soldi erano tutti lì. Però mi hanno sospeso lo stesso, perchè nessuno li ha mai visti e può darsi che la settimana dopo la vecchia Miss Simon sia venuta a scuola con una gonna nuova nuova.

Gordie- Certo! certo! Era a puntini bianchi e arancione.

Chris- Sì. E così diciamo che alla fine io ho rubato ai miei compagni e Miss Simon ha rubato a me! Metti che io fossi andato a raccontarlo: proprio io, Chris Chambers, il fratello di Caramello Chambers, tu pensi che qualcuno mi avrebbe creduto?

Gordie- No!

Chris- E pensi che quella brutta strega avrebbe fatto tutto quello che ha fatto se fosse stato qualche frocetto dei quartieri alti a rubare quei soldi?

Gordie- No, mai!

Chris- Certo che no! Ma invece ero io! Io... sono certo che desiderava molto quella gonna da molto tempo... ha avuto un'occasione e l'ha colta al volo! L'unico stupido che si pente di aver rubato (*piange*) ... non avrei mai pensato... non avrei mai pensato che un'insegnante... Oh, "chissenefrega" in fondo.

Io vorrei solo poter andare dove nessuno mi conosce.

Sono proprio una femminuccia, vero?

Gordie- No, per niente...

13. BASTA GUARDARE IL CIELO (00.11.16-00.13.41)
(*The Mighty*, USA, 1998, col, 100') di Peter Chelsom

Ripetizioni di lettura

Max è un ragazzino con l'aspetto di un gigante e difficoltà di apprendimento a scuola. Un suo compagno, Kevin, si rende disponibile per dare ripetizioni a ragazzi con difficoltà di apprendimento. Kevin è un ragazzino affetto da una rara sindrome, facile bersaglio dei compagni. È convinto di aver subito un torto da Max durante un allenamento di basket in palestra. Quando si incontrano inaspettatamente, tra i due c'è già tensione.

Maestra- Il compagno che ti dà ripetizione arriva subito.

(Entra Kevin con le stampelle).

Kevin- Sono Kevin Dillon, ti darò ripetizioni di lettura. “Ciao Kevin, io mi chiamo... eh?”

Max- Max.

Kevin- Parla.

Max- Dai ripetizioni?

Kevin- Sì, tra una partita di basket e l'altra...

Hai portato un libro?

Max- No, non ho un libro.

Kevin- Non ho “il” libro. Come pensavi di leggere senza il libro? *(Gli mette un libro sul banco).* Prendi questo... avanti, leggilo. Però prima devi aprirlo... capitolo 1... Adesso tocca a te.

Max (legge molto lentamente)- In quei tempi lontani, secondo quanto ci è stato tramandato, c'era un grande Re in Bri... Brit... *(Kevin gli prende il libro).*

Kevin- Ascolta, chiudi gli occhi... C'era un grande Re in Britannia, si chiamava Uthor Pendragon. Era un Re saggio e potente e molta della sua saggezza derivava dal suo consigliere più importante, Merlino. Perché Merlino era un mago, sapeva leggere le stelle ed era legato al mondo incantato delle fate. Merlino conosceva i segreti della natura e il cuore degli uomini, per lui il futuro era chiaro, come il passato...

Vedi niente?

(Max riapre gli occhi).

Ogni singola parola fa parte di un'immagine e ogni singola frase è un'immagine. Quello che devi fare è lasciare che la tua fantasia leghi un'immagine all'altra.

14. BASTA GUARDARE IL CIELO (00.18.00-00.19.27)
(*The Mighty*, USA, 1998, col, 100') di Peter Chelsom

Uno in spalla all'altro

Kevin è un bambino affetto da una rara sindrome e molti coetanei si prendono gioco di lui. Stringe amicizia con Max, suo vicino di casa, un bambino con l'aspetto di un gigante che ha difficoltà di apprendimento e un grave ritardo a scuola. I due vanno insieme a guardare i fuochi artificiali.

Kevin- State giù, lì davanti... Ehi, ho detto state giù, lì davanti.

Max (racconta)- È così che è cominciato. Lui non me l'ha chiesto, ma sapevo che riusciva a vedere solo piedi e ginocchia. Così mi sono chinato e l'ho tirato su.

Kevin- Ehi, che cosa fai? ... Wow... Sìiiii! Cosiiii! bene!

Max (pensa)- Non era la prima volta che vedevo i fuochi d'artificio.

Ma quella sera mi sono sembrati la cosa più bella, più luminosa dell'universo.

Naturalmente "storpio" aveva un modo tutto suo di vivere la cosa.

Kevin- Che bello!

Quello è rame...

nitrate di stronzio...

magnesio...

wow!

15. BASTA GUARDARE IL CIELO (01.28.30-01.30.00)
(*The Mighty*, USA, 1998, col, 100') di Peter Chelsom

Scrivere un libro

Max, un bambino con l'aspetto di un gigante e con difficoltà di apprendimento a scuola, ha stretto amicizia con il suo vicino di casa Kevin, un bambino affetto da una rara sindrome, per questo detto "storpio". Kevin lo ha aiutato ad amare la lettura. Dopo la morte di Kevin, Max trova il coraggio e la forza di mettersi in gioco in un progetto che, lui stesso, inizialmente considerava assurdo e impossibile.



Max- E poi ho cominciato a mettere insieme tutte le cose a cui pensavo...e mi è venuto un pensiero pazzo.

Dato che “storpio” mi aveva insegnato a leggere un libro, forse potevo anche scriverne uno.

(Da sotto il suo letto prende un libro con pagine bianche).

Poi mi sono detto: “Chi vuoi imbrogliare Max Kane, tu non hai cervello”.

Così ho scritto questo. E ho continuato a scrivere.

Arrivata di nuovo la primavera, io ero arrivato all'ultima pagina.

Solo ad uno scrittore scemo come me poteva venire il blocco dello scrittore all'ultima pagina.

Insomma non sapevo come finire.

16. STAND BY ME (00.16.00-00.17.35)

(Stand by me, USA, 1986, col, 96') di Rob Reiner

La sfida

Estate 1959, Stati Uniti, Oregon. Quattro ragazzini partono un giorno per una escursione di una cinquantina di chilometri lungo i binari della ferrovia e verso il fiume. Durante il viaggio/avventura si alternano momenti di confidenza e momenti tensione.

Teddy- No, voglio sfidarlo.

Chris- Dai, Teddy. Sei matto! Levati dalle rotaie, sbrigati!

Teddy- Treno ti aspetto: vieni!

Chris- Ti ho detto di venir via Teddy! Hai deciso di farti ammazzare?

Teddy- È come lo sbarco in Normandia!

Chris- Dai, vieni via! *(Lo prende di peso).* Sbrigati!

Teddy- No, lasciami!

Chris- Muoviti!

Teddy- Ho detto lasciami! Voglio sfidare il treno!

Chris- Devi venire via! Disgraziato! Non ci provare più, bastardo!

Teddy- Lasciami, ti ho detto! Ma chi ti credi di essere, io faccio quello che mi pare.

Chris- Hai capito? La prossima volta ti lascio morire! Non ci provare mai più.

Teddy- Lasciatemi! Figlio di puttana!

Chris- Stavo cercando di salvarti la vita! Hai deciso di suicidarti? È questo che vuoi, rispondi! Stavi cercando di suicidarti?

Teddy- Non mi occorre la baby sitter.

Chris- Sì, che ti occorre. (*Gli porge la mano*). Dai, sfrega!

Teddy- Lo avrei schivato!

Chris- Senti Teddy, magari puoi schivarlo al ritorno... pace. (*Gli porge per la seconda volta la mano*). Sfrega! (*Teddy gli dà la mano*).

17. STAND BY ME (00.37.45-00.39.40)
(*Stand by me*, USA, 1986, col, 96') di Rob Reiner

Rischiare insieme

Estate 1959, Stati Uniti, Oregon. Quattro ragazzini partono un giorno per una escursione di una cinquantina di chilometri lungo i binari della ferrovia e verso il fiume. Durante il viaggio/avventura si alternano momenti di confidenza e momenti tensione.

Gordie- Treeeenno!

Vern (*inginocchiato sulle rotaie*)- Oh Cristo!

Chris- Corri Teddy presto!

Gordie- Tirati su dai maledizione... tirati su!Corri! (*Il ragazzo in ginocchio si alza ma dopo poco ricade*). Alzati, forza, alzati!

Vern- Non voglio cadere giù dal ponte!

Gordie- Alzati, alzati! Qui andiamo sotto il treno, non giù dal ponte! Corri, corri!

Chris a Teddy- Corri!

Gordie- Corri più forte avanti!

Vern- Non ce la faccio!



Chris- Forza ci siamo!

Teddy e Chris (urlano ai due ragazzi rimasti indietro)- Correte, forza ci siete!

Vern- Mamma!

Gordie- Corri, forza muoviti!

Teddy e Chris- Corri, corri... dai ragazzi!

Gordie- Forza!

(Spinge il suo amico e si buttano dal ponte, Teddy e Chris li raggiungono).

Chris- Ehi, almeno abbiamo saputo a che ora passa il treno!

18. CATERINA VA IN CITTA' (00.26.14- 00.26.52)
(Italia 2003, col, 90') di Paolo Virzì

L'emozione della trasgressione

La famiglia di Caterina si trasferisce a Roma dalla provincia. Qui Caterina si adatterà faticosamente al nuovo stile di vita e a nuove amicizie.

Margherita- Oggi mi sento morire a stare qui. Andiamo via?

Caterina- Come via?

Margherita- Andiamo via. *(Ad un compagno).* Oh, ciao, voi non ci avete visto.

Compagno- Bella...

Caterina (voce fuori campo)- Martedì 11 ottobre. Prima sega a scuola della mia vita.

Sentimento di euforia e di autentico terrore.

Compagno (mentre scendono le scale)- Oh Marghe, dove andate?

Margherita- Fuori. È una giornata bellissima.

19. STAND BY ME (00.03.00-00.04.23)
(*Stand by me*, USA 1986, col, 96') di Rob Reiner

La casa sull'albero

Estate 1959, Stati Uniti, Oregon. Nel bosco che circonda Castle Rock, una piccola cittadina, quattro amici si danno spesso convegno in una capanna costruita su un albero. Il sensibile Gordie Lachance, il più maturo ed equilibrato Chris Chambers, l'estroverso Teddy Duchamp e Vern Tessio, il timoroso ciccione del gruppo, tutti in difficili rapporti con i rispettivi padri. Vern ha sentito parlare il fratello maggiore, Billy, del corpo di un ragazzo scomparso giorni prima. I quattro ragazzi decidono di partire alla ricerca del cadavere con la speranza di essere i primi a ritrovarlo. L'occasione non è allegra, ma eccitante: la televisione potrà parlare di loro.

Chris- Ehi, ehi, ragazzi, sapete che vi dico: se lo troviamo avremo una foto sul giornale!

Teddy- Già e forse andremo anche in televisione!

Chris- Sicuro!

Teddy- Degli eroi!

Chris- Certo!

Vern- Io ho paura che Billy capirà come l'ho scoperto.

Gordie- E che gliene importa? Tanto saremmo stati noi a trovarlo, non Billy e Charlie con la macchina rubata. È probabile che avrai una medaglia, Verlen.

Vern- Ehi, lo credi davvero?

Chris- Certo!

Vern- E che cosa racconteremo a casa?

Gordie- L'hai già detto amico: racconteremo che vogliamo dormire in tenda nel tuo giardino. Tu chiederai il permesso di dormire da Teddy. E tutti diremo che poi siamo andati alle corse di vecchie macchine. Siamo coperti fino a domani notte.

Chris- Fratello è un piano geniale!

Vern- Ma se noi troviamo il cadavere, tutti capiranno che abbiamo raccontato delle balle e ci faranno neri!

Teddy- Nessuno ci farà caso! Perché saranno tutti così gasati per la nostra scoperta che non se ne ricorderanno neanche.



Chris- Mio padre me le darà comunque, ma almeno varrà la pena!

Teddy- Ben detto!

Chris- Mettiamo ai voti! Chi ci sta?

Teddy- Io ci sto!

Chris- Gordie?

Gordie- Va bene!

Chris- Vern?

Vern- Non so...

Chris- Vern...

Teddy- Coraggio, Vern!

Chris- Vern...

Teddy e Chris- Coraggio Vern, Vern... Ah, ha detto di sì!

Teddy- Coraggio... tutti per uno, uno per tutti! Siamo i più forti!

20. E.T. L'EXTRATERRESTRE (01.34.00-01.36.06
(*E.T. the extra-terrestrial*, USA 1982, col, 115') di Steven Spielberg

Addii

Un alieno abbandonato o dimenticato sulla Terra viene ritrovato da un bambino, Elliot, che lo porta a casa. A poco a poco, tra i due sboccia una tenera amicizia che culmina nella costruzione di un marchingegno per lanciare un S.O.S. spaziale affinché vengano a riprendere E.T. ... Alla fine Elliot e i suoi amici riusciranno a portare E.T. all'appuntamento con l'astronave che lo riporterà a casa.

E.T.- Vieni...

Elliot- Io resto qui

E.T. (si porta il dito alla bocca)- Ohi Ohi.

Elliot (si porta il dito alla bocca)- Ohi, Ohi.

(E.T. ed Elliot si abbracciano).

(E.T. porta il dito vicino alla fronte di Elliot e il dito si illumina).

E.T.- Io sarò sempre qui.

Elliot- Addio.

21. STAND BY ME (01.16.00-01.17.55)
(*Stand by me*, USA 1986, col, 96') di Rob Reiner

Gli amici vanno e vengono nella vita

Estate 1959, Stati Uniti, Oregon.

Gordie, diventato scrittore, ormai adulto ricorda una storia di amicizia centrale nella sua esperienza di adolescente. Racconta un breve e avventuroso viaggio vissuto insieme ai suoi amici. Breve, ma intenso, il viaggio/avventura ha cambiato profondamente ciascuno di loro. Arriva il momento del rientro a casa e alla quotidianità.

È il tempo della separazione.

Gordie da adulto (voce fuori campo)- Tornammo a casa, molti pensieri si affollavano nella nostra mente, ma nessuno parlava. Camminammo tutta la notte. E arrivammo a Castle Rock alle cinque di una domenica mattina, ai primi di settembre. Eravamo stati via solo due giorni. Eppure la città sembrava diversa. Più piccola.

(I ragazzi stanno tornando verso la cittadina, si fermano, si guardano, si devono salutare).

Vern- Beh, ci vediamo a scuola.

Chris- Già.

Gordie- Già.

Teddy- Al ginnasio.

Vern (si allontana, si china ed esclama)- Un penny! (*Lo raccoglie*).

Teddy- Beh, ragazzi, sarà meglio che vada prima che mia madre mi metta sulla lista dei ricercati.

Ehi, Chris, senza rancore, vero?

Chris- Non ci pensare.

(Teddy si allontana canticchiando).



Gordie da adulto (voce fuori campo)- Col passare del tempo perdemmo gradualmente i contatti con Teddy e Vern. Alla fine erano diventati soltanto due volti in mezzo alla folla. Succede qualche volta. Gli amici vanno e vengono nella vita, come i fattorini in un albergo.

Con gli adulti

1. TARZAN DI GOMMA (00.11.07-00.12.10)
(*Bubber Tarzan*, Danimarca 1981, col, 89') di Søren Kragh-Jacobsen

Diventare un vero uomo

Ivan è un ragazzino piccolo e minuto, vittima perfetta degli scherzi dei ragazzi più grandi. A scuola fa fatica ad imparare e a casa, il padre è costantemente scontento di lui e vorrebbe farne un ragazzo forte e muscoloso come Tarzan.

Papà- Allora, cosa hai imparato oggi a scuola?

Ivan- Niente di speciale.

Papà- Come niente di speciale?

Ma come diavolo ti sei combinato? (*Il bambino è tutto sporco di nero*).

Così non hai imparato niente?

Ivan- Beh, almeno io no.

Papà- Ma che cosa significa? Questa è una vergogna! E io stupido che pago tutti quei soldi per mandare mio figlio a scuola. Che cosa ne ricevo in cambio?

Ivan- Non lo so.

Papà- Già, ma lo so io!

Mamma- Ivan, non fare arrabbiare papà!

Papà- Figlio stupido e ignorante!

Ivan- Sì, forse hai ragione.

Papà- Ti hanno fatto la doccia un'altra volta e tu te ne stai lì impalato.

Mamma- Ci penso io.

Papà- Non credi che sarebbe ora che diventassi un uomo?

Ivan- Che vuol dire?

Papà- Che vuol dire... Devi imparare a difenderti, un vero uomo è uno che riesce a picchiare gli altri.

Ivan- Ma io non riesco a picchiare nessuno, papà.

Papà- Già, tu non sai fare niente di niente! Tu sei un pappamolla!

Ivan- Sì, hai proprio ragione.

2. UN MONDO PERFETTO

(*A perfect world*, USA 1993, col, 137') di Clint Eastwood

Un padre che non vale un accidente

1963, Texas. Butch Haynes, delinquente incallito, evade dal carcere prendendo in ostaggio Phillip, un bambino di sette anni. I due in fuga, inseguiti dalla polizia, intessono una buona relazione, pur nella drammaticità e nella eccezionalità della situazione.

Butch- Non conosco nessun Phillip con gli occhi marroni. Chi si chiamava così?

Phillip- Mio padre.

Butch- Tu e tuo padre andate d'accordo?

Phillip- Sì, signore!

Butch- Giocate mai a palla o a nascondino quando siete a casa?

Phillip- No, signore.

Butch- E come mai?

Phillip- Non sta molto a casa.

Butch- Beh, o ci sta o non ci sta. Quando l'hai visto l'ultima volta?

(Il bambino alza le spalle).

Noi abbiamo molte cose in comune: siamo tutti e due bellissimi, ci piace la royal-cola e abbiamo un padre che non vale un accidente.

Phillip- Mamma dice che ritornerà, forse quando avrò dieci anni.

Butch- Beh, ti ha detto una bugia, tutto qui.



Lui non tornerà più. Quelli come noi, Phillip devono stare da soli, per correre dietro al destino.

Tu mi hai capito, vero?

3. TARZAN DI GOMMA (00.29.33-00.29.56)
(*Bubber Tarzan*, Danimarca 1981, col, 89') di Søren Kragh-Jacobsen

C'è sempre qualcosa che uno sa fare!

Ivan è un ragazzino piccolo e minuto, vittima perfetta degli scherzi dei ragazzi più grandi. A scuola fa fatica ad imparare e a casa, il padre è costantemente scontento di lui e vorrebbe farne un ragazzo forte e muscoloso come Tarzan.

Ivan stringe amicizia con Olen, il gruista del porto che gli insegnerà a guidare la gru e diventerà il suo unico vero amico.

Olen- Ecco, bravo!

Ivan- Siamo molto in alto, eh?

Olen- Eh sì, ... Adesso vedrai come asciugheremo i panni. Sai guidare una gru?

Ivan- Veramente io non so fare proprio niente.

Olen- Questa sì che è una bella bugia! Su entra nella cabina. Ecco si parte.

Ivan- Bene, sono pronto!

(Ivan ammira Olen che guida la gru).

(L'uomo lega Ivan con una corda per farlo scendere dalla scala).

Olen- Ecco così, ecco fatto. Vai, fa molta attenzione.

Ivan- Olen, lo sai che sei molto bravo a guidare la gru?

Olen- Ah sì? E tu sei molto bravo a scendere!

Io lo dico sempre: tutti sanno fare qualcosa.

Basta riuscire a scoprire che cosa.

4. UN MONDO PERFETTO

(*A perfect world*, USA 1993, col, 137') di Clint Eastwood

Sei un gran navigatore!

1963, Texas. Butch Haynes, delinquente incallito, evade dal carcere prendendo in ostaggio Phillip, un bambino di sette anni. I due in fuga, inseguiti dalla polizia, intessono una buona relazione, pur nella drammaticità e nella eccezionalità della situazione.

Butch- Metti il dito indice lungo la riga della strada, va bene? Allora ci sono, ci sono tre linee

Sul tuo dito, ognuna è di due centimetri e mezzo. Allora, quanti centimetri fino a Childress?

Phillip- Due e mezzo, cinque, sette e mezzo.

Butch- Sei un gran navigatore, Phillip. Sei molto più bravo di Terry .Oddio, certo non ci vuole molto, lo so.

(Si fermano in mezzo alla strada).

Butch- Dobbiamo prendere una decisione.

(Il bambino scende dalla macchina e si mette nella stessa posizione dell'amico adulto).

Dipende da te. O torniamo a riprendere la superstrada o tentiamo a piedi.

Phillip- Dove dobbiamo andare?

(L'uomo mostra una fotografia a Phillip).

Butch- In Alaska Phillip. L'ultima frontiera.

Phillip- È bella?

Butch- È stupenda.

Phillip- Ci sei mai stato?

Butch- No, ho solo questa cartolina. Allora cerchiamo di risolvere il dilemma: la vuoi fare una passeggiata?

Phillip- Quanto è lunga?

Butch- Dovrebbero essere più di duemilacinquecento chilometri.

(Il bambino lo guarda e rimane senza parole).



5. TARZAN DI GOMMA (01.25.52-01.26.32)
(*Bubber Tarzan*, Danimarca 1981, col, 89') di Søren Kragh-Jacobsen

Tutti hanno qualcosa da insegnare

Ivan è un ragazzino piccolo e minuto, vittima perfetta degli scherzi dei ragazzi più grandi. A scuola fa fatica ad imparare e a casa, il padre è costantemente scontento di lui e vorrebbe farne un ragazzo forte e muscoloso come Tarzan. Stringe amicizia con Olen, il gruista del porto che gli insegnerà a guidare la gru e diventerà il suo unico vero amico. Rafforzato nella propria autostima dall'amico Olen, Ivan scopre di avere cose da insegnare agli altri. Ad esempio far volare gli aquiloni. E nel giorno della sua festacdi compleanno, insegna Olen a farlo.

Papà- Forza Olen.

Mamma- Tira!

Olen- Si fa presto a dirlo! Va' in mare accidenti!

Ivan- Tira a te, tira a te! (*Si avvicina a Olen*).

Olen- È quello che sto facendo, non ci riesco!

Ivan- Movimenti più lenti! (*Prende la corda dell'aquilone e lo tira verso di sé*). Tira verso di te!

Olen- Sì.

Ivan- Con piccoli colpi.

Olen- Sei proprio bravo. Sei bravissimo, Ivan.

Ivan- Già. C'è sempre qualcosa che uno sa fare.

Olen- Già, basta scoprire cosa.

6. ESSERE E AVERE (00.47.17-00.50.08)
(*Etre et avoir*, Francia 2002, col, 104' in lingua francese con sottotitoli in italiano) di Nicolas Philibert

Aiutare a crescere

Francia. Regione montuosa dell'Auvergne. Un maestro di una piccola scuola elementare, parla con la mamma di una sua alunna molto introversa e con difficoltà di apprendimento.

Mamma- Si sente più libera con gli estranei che con i suoi genitori.

Maestro- Forse è difficile da dire, ma trovo che non sia il suo caso... Non bisogna prendersela, proprio perché è sua madre. Ciò che conta per lei è che si apra.

Mamma- Che sia un po' più allegra, almeno.

Maestro- Se è meno socievole con lei, penso che sia un passaggio obbligato. Credo che la cosa più importante sia vederla aprirsi ed essere felice. Anche a costo di tenersi un po' distante da lei. Dev'essere difficile.

Mamma- Siamo abituati a vederla in disparte, lontana da noi. Si apparta spesso.

Maestro- Quello che mi ha sorpreso è che un giorno mi ha rivolto la parola. Così, di punto in bianco. Mi domandavo se fosse vero. Poi ho detto: "È Nathalie che..." Abbiamo continuato a parlare durante la ricreazione. L'ho trovato sorprendente.

Mamma- Certo, quando si sente la voce all'improvviso... Uno si chiede cosa succede. È dei gemelli, come me, ma non abbiamo la stessa...

Si dice che "un gemelli" nasconda una parte di sé...

Maestro- Ma non avrete lo stesso ascendente...

Mamma- È vero, lei vive moltissimo...

Maestro- In un mondo.

Mamma- Nel suo mondo.

7. LE CRI DU COEUR (00.24.05-00.24.32) (00.24.55-00.27.14)

(Francia/Burkina Faso 1994, col. 86', in lingua francese con sottotitoli in italiano) di Idrissa Ouedraogo

Le iene non esistono in Francia

Moctar e la mamma si trasferiscono dal Mali in Francia, dove ritrovano il padre che, emigrato alcuni anni prima, ha raggiunto una buona condizione economica. Il bambino però, nonostante vada bene a scuola e non abbia problemi a fare amicizia, non si sente completamente inserito. Moctar è perseguitato dalla visione di una iena.



Maestra- Signor Guerin... il caso di Moctar mi preoccupa. La cosa è grave. Si è fissato. Una iena...

Psicologo- Torni in aula, ci penso io.

Maestra- D'accordo.

Psicologo- La tengo al corrente...

Moctar, vieni.

(Lo psicologo raggiunge il padre di Moctar al lavoro).

Psicologo- Signor Sow?

Ibrahim- Buongiorno.

Psicologo- Paul Guerin, psicologo. Si tratta di suo figlio. La mia domanda le sembrerà strana, ma... le ha già parlato di iene?

Ibrahim- Si è disturbato per l'incubo di un ragazzino?

Psicologo- Un incubo che lo ha sconvolto, Signor Sow.

Moctar è convinto di aver visto veramente una iena. Veramente, mi capisce?

Ibrahim- Lo inventa, per farsi notare, ecco tutto.

Psicologo- È appunto questo il problema, lo inventa. Ma perché proprio una iena? Ci sono animali più simpatici, no?

Ibrahim- In Africa è un animale comune, se ne vedono tante.

Psicologo- Temo che suo figlio non sia ancora riuscito ad adattarsi.

Ibrahim- Si adatterà, ci penso io, si adatterà.

(Il padre torna a casa e si arrabbia con Moctar).

Ibrahim- Che gli prende di dirlo a tutti? Non bastano i problemi che abbiamo?

(Si rivolge al figlio).

Siamo stranieri, non capisci che dobbiamo stare quieti?

Qualsiasi cosa può metterci nei guai.

Smettila con le tue iene e studia!

Moctar- Eppure l'ho vista.

Ibrahim- Basta così.

Saffi- Calmati, mettiti nei suoi panni. Non è facile per lui.

Ibrahim- Credi che sia stato facile per me? Cinque anni di sacrifici, per niente.

(La madre si rivolge al figlio).

Saffi- Moctar, fai impazzire tuo padre. Dimentica la iena. Dimenticala.

(Moctar scrive su un foglio).

Moctar- “Non ci sono iene in Francia. Qui siamo in Francia, non in Africa.”

8. BILLY ELLIOT (0.56.16-1.01.06)

(Billy Elliot, Gran Bretagna 2000, col, 110') di Stephen Dal dry

Io non voglio un'infanzia, voglio fare il ballerino

1984. Durham, Inghilterra del nord. Durante lo sciopero dei minatori inglesi, Billy Elliot, un ragazzino figlio di un minatore, prende lezioni di danza di nascosto dal padre, il quale vorrebbe fare di lui un giocatore di boxe. Per non dare una preoccupazione in più al padre, già preoccupato per il lungo sciopero, Billy non si presenta all'audizione della Royal Ballet School. Il giorno dopo l'insegnante di danza si presenta a casa di Billy per parlare con la famiglia.

Insegnante- So che può essere difficile per voi, ma stamattina Billy ha perso un'audizione molto importante.

Fratello- Un'audizione?

Insegnante- Per la Royal Ballet School.

Fratello- Al Royal Ballet?

Insegnante- Alla scuola. Dove insegnano a ballare.

Fratello- Stai scherzando, tesoro?

Insegnante- No, sono terribilmente seria.

Fratello- Hai idea di che cosa stiamo passando? Io mi sono fatto la notte in cella e tu te ne vieni qui con queste stronzate... e tu... vuoi fare il ballerino?!

Stai cercando di farne un crumiro del cazzo per tutta la vita? ... Guardalo bene...

Non ti sei accorta che ha solo 11 anni?

Billy- Si inizia a studiare quando sei ancora piccolo.

Fratello- Tu zitto!



Non mi voglio ritrovare con un fratello che va in giro a fare l'idiota per la tua soddisfazione!

Insegnante- Se non ti dispiace, non lo faccio per la mia soddisfazione!

Fratello- Che ci guadagna lui? ...

Non te lo porti via... è solo un bambino! Ha diritto alla sua infanzia.

Billy- Io non la voglio un'infanzia, voglio fare il ballerino!

Fratello- E poi anche ammesso... che garanzie ci dai? Quali requisiti hai per farlo?

Insegnante- Guarda che non sono venuta qui per giustificarmi con te!

Fratello- Beh, tu per noi potresti essere una pazza qualunque, vogliamo chiederlo ai servizi sociali?

Insegnante- Stai veramente esagerando, ora basta giovanotto!

Fratello- Dici che sa ballare... bene! Forza allora...

Vediamo questa cazzo di danza!

(Prende Billy e lo mette in piedi sul tavolo della cucina).

Insegnante- Questo è ridicolo!

Fratello- Se sei veramente un ballerino, balla! Vediamo che sai fare!

Insegnante- Non ti azzardare!

Fratello- Che razza di insegnante sei tu? ... Ha l'occasione di ballare... perché cazzo gli dici di non farlo? ...

Balla tu, idiota!

No? ... Allora fila! Mio fratello non fa più i balletti.

E se gli rompi ancora le palle, ti ammazzo, stronza... borghese che non sei altro!

Insegnante- Come ti permetti? ... Tu non sai niente di me! Piccolo ipocrita del cazzo!

Da grande non coltiverà porri o guiderà pulmini o butterà tutta la paga in alcool.

Lui viene da me!!

(Billy esce correndo e si sfoga ballando).

9. SOGNANDO BECKHAM (00.41.43- 00.43.40)

(*Bend it like Beckham*, Gran Bretagna/USA/Germania 2002, col, 112') di Gurinder Chadha

Unico vero onore è rispettare i genitori

Jess, figlia di genitori indiani, immigrati in Gran Bretagna, ha la passione del calcio e si allena in una squadra femminile all'insaputa dei genitori, che sono contrari a questa sua scelta. L'allenatore di Jess si presenta in casa della ragazza per parlare con i suoi genitori e tutti si riuniscono in salotto per un tè.

Allenatore- Scusate se mi sono presentato così Signori Bhamra. Ma volevo parlarvi di persona.

Ho saputo solo oggi che ignoravate che Jess giocava nella nostra squadra.

Mamma- Sì, infatti.

Allenatore- Vi chiedo scusa. Sapendolo avrei incoraggiato Jess a dirvelo, perché credo che abbia un enorme potenziale.

Papà- Lasci che giudichiamo noi il suo potenziale.

Jess non ha il tempo per il calcio, tra poco comincia l'università.

Jess- Mah, giocare nella squadra è un onore...

Mamma- Unico vero onore è rispettare i genitori.

Papà- Mi ascolti giovanotto. Quando passai la mia adolescenza a Nairobi ero il miglior lanciatore di cricket della scuola. La nostra squadra vinse la coppa d'Africa, ma quando arrivai in Inghilterra, niente.

Non mi fu permesso di giocare in nessuna squadra. I maledetti bianchi dei circoli sportivi mi sottevano per il mio turbante e mi cacciarono via.

Allenatore- Mi dispiace Signor Bhamra. Ma ora è...

Papà- Ora che cosa?

Nessuna lega calcio ha ammesso i nostri ragazzi e ammetterebbero le nostre ragazze? Non voglio che lei dia false speranze a Jasminda. Finirebbe terribilmente delusa, come me.

Jess- Ma papà, sta cambiando tutto adesso. Guarda Nasser Hussein. È capitano della nazionale inglese di cricket.



Mamma- Hussein è nome musulmano, le loro famiglie sono diverse.

Jess- Oh, mamma.

(Jess e l'allenatore escono di casa).

Allenatore- Siamo invitati a giocare in Germania sabato, peccato che tu non venga.

Jess- Cavolo, in Germania.

Allenatore- Io le capisco le tue difficoltà, però non sempre i genitori hanno ragione, Jess.

Identità e radici

1. FA' LA COSA GIUSTA (00.47.10-00.48.12)

(Do the right thing, USA 1989, col, 113') di Spike Lee

Insulti

Brooklyn 1986. Nella giornata più calda dell'anno, nel ghetto di Bedford Stuyvesant, esplose violentissimo lo scontro tra le varie minoranze che abitano il quartiere.

Ragazzo afroamericano (rivolto agli italo-americani)- Italiano del cazzo, puzza d'aglio, terrone sfollato, pizzaiolo, mangia spaghetti, Vic Damone, Perry Como, Luciano Pavarotti³, 'O Sole Mio, coglione e neppure sai cantare!

Pizzaiolo italiano (rivolto agli afro-americani)- Scimmione con i denti d'argento e la catena d'oro al collo, mangia pollo fritto e biscotti, scimpanzé, testa di babuino, cosce grosse tutto sprint, salto in alto, nuoto un cazzo, faccio canestro a 360°, brutto selvaggio con la lancia, negro fottuto di merda, faccia da melanzana!

Prenditi la tua fottuta pizza e tornatene di corsa nella tua fottuta Africa.

³ Vic Damone, Perry Como, Luciano Pavarotti sono cantanti italiani.

Ragazzo latino-americano (rivolto ai coreani americani)- Occhi a mandorla del cazzo “me non pallale americano” tutti i negozi frutta e verdura di New York, merdoso reverendo Sun Yung Moon, olimpiadi di merda dell’88, Bots-Coreana di merda, figli di puttana!

Poliziotto (rivolto ai portoricani)- Fottuto mangia-fagioli, 15 in un’auto del cazzo, 30 in un appartamento, scarpe a punta, vestito di merda, minuto, mida mida, portoricano succhiacazzi... sì, tu!

Giovane coreano (rivolto agli ebrei americani)- Costale poco, io fale buon plezzo a voi, sindaco Cock! Allora come me la cavo? Bevi frappè, frutta e cioccolata, Beghel e salmone, bray bright, stronzo di ebreo!

2. IL SEME DELLA VIOLENZA

(Black board Jungle, USA 1955, b/n, 101’) di Richard Brooks

Razzismo in classe

Scuola professionale della periferia povera di New York. L’insegnante si conquista, a caro prezzo il rispetto di una classe turbolenta e difficile, composta da studenti di origine immigrata.

Morales- Come sono andato, bene?

2° Studente- Sei una vera zozzeria, Morale!

(I compagni applaudono).

Insegnante- Basta così per oggi.

West - E non ce lo fa sentire?

Insegnante-No... Bravi a scegliere Morales, gli siete proprio amici

3° Studente- Certamente, capo, ma lei non può dire altrettanto.

Insegnante- Che vuoi dire con questo?

West - Morales è portoricano, ecco che vuol dire, forse a lei quelli non piacciono.

Insegnante- Basta così West.



Morales- Come sono andato?

West - Ma sta zitto, meticcio...

4° Studente- Muso giallo, siediti.

Morales- Lercio irlandese.

(Gli arriva un giornale in faccia).

Insegnante- Ho detto basta così! Raccogli quel giornale, Belazi, raccoglilo.

Una cosa deve essere ben chiara qua dentro, non ammetto dispregiativi: né oggi né domani, ne mai! Avete capito bene?

Morales- Io scherzavo.

Insegnante- Sì, lo so, tu scherzavi, è così che si comincia, scherzando. Qualcuno per scherzo ti dà una spinta e tu, tu allora gliela rendi e ti ritrovi in mezzo ad una rissa. È la stessa cosa con gli insulti.

Tu West sei di origine irlandese e anche Murphy ...ti dice "lercio irlandese" non ti offendi. Ma supponi che Miller ti chiami così, lo lasci fare? No, gli dici sporco negro.

Morales- Io facevo per scherzo!

Insegnante- Basta scherzare!

West- Certo, su, su racconta di quella zozza di tua sorella!

(Ride tutta la classe).

3. UN'ESTATE A LA GOULETTE (00.44.02-00.51.23)

(Une été à La Goulette, Tunisia/Francia/Belgio 1995, col, 100', in lingua francese con sottotitoli in italiano) di Ferid Boughedir

Onore e disonore

La Goulette, Tunisia, estate 1966. Una famiglia musulmana, una ebrea e una cattolica vivono nello stesso condominio. Le figlie, amiche inseparabili, durante una festa di matrimonio, si appartano con alcuni ragazzi. Ogni ragazza sceglie, come proprio cavaliere, un giovane di religione diversa dalla propria. Le tre ragazze vengono scoperte.

Ragazzo- Benvenute alla festa dei giovani.

2° Ragazzo- Siete le prime ospiti.

3° Ragazzo- Non vi preoccupate gli altri saranno qui tra poco. Accomodatevi.

2° Ragazzo- Volete qualcosa da bere?

Ragazze- Sì, grazie... Grazie.

Meriem- Facciamogli vedere chi sceglie, qui.

Ragazzo- Balliamo?

Meriem- Stavolta sono le ragazze a scegliere... Signor Salvatore.

Meriem- Signor Joaquin... questo è per ringraziarla della sua pazienza. *(Si baciano).*

(Arrivano i genitori nella sala dei ragazzi).

Ragazzo- Non c'è nessuno.

Padre di Meriem- Fermi tutti!

(I genitori vedono le tre coppie che si baciano).

(Casa di Meriem, musulmana).

(Lingua araba con sottotitoli in italiano).

Padre- È quel piccolo ebreo, il cugino di Jojo! Jojo finge di non sapere nulla! Che bugiardo è? Quella sguadrina di sua figlia è sempre stata una mela marcia. La sta preparando per il bordello!

Madre- Piantala di gridare! Ti sentono tutti!

Padre- Me ne frego!

Vicina- La piantiamo di fare tanto chiasso?

Padre- Non ha trovato niente di meglio di un siciliano? Un cristiano! Un fallito!

Madre- E con questo? Si può convertire, la nostra religione lo consente.

Padre- E magari ne facciamo un Imam!

(Casa di Gigi, ebrea).

(Lingua francese con sottotitoli in italiano).

Padre- Un musulmano? Non potevi trovare di meglio? Ci saranno sempre gli idioti pronti a dire: "Mai fidarsi di un arabo". Io non gli ho mai dato ascolto, ma perché devi sposarne uno?

Madre- Chi ha parlato di matrimonio? Lei non voleva sposarsi, stava solo ballando.

Padre- Ballando? Se provi a rifare quel ballo ti ammazzo! Hai rovinato il matrimonio di tua sorella. Non potevi fare come Lucette, e sposarti uno della nostra religione?

Figlia- Vuoi sapere se siamo ancora vergini? Non lo siamo più ! E da un bel pezzo!

Padre (rivolto alla madre)- È tutta colpa tua! L'hai tirata su male! La colpa è solo tua.

Vicini- Ci volete lasciar dormire, adesso?

(Casa di Tina, cristiana).

(Italiano dialettale con sottotitoli in italiano).

Padre- Basta! Guarda cosa ne faccio del tuo vestito! Prova a fare la smorfiosa adesso! Non voglio puttane in casa mia! E peggio ancora con un ebreo! Ti faremo visitare, se hai disonorato tuo padre ti ucciderò con le mie stesse mani.

Madre- No, no... questo mai!

(Lingua francese con sottotitoli in italiano).

Padre di Meriem- Basta lezioni di cucito!

Padre di Gigi- Cosa c'è che non va? Gli ebrei non sono uomini? È tutta colpa di Meriem.

Padre di Meriem- È stata la tua Gigi.

Padre di Tina- Cosa non va in un cristiano? ... Mia figlia non rivedrà mai più la tua. D'ora in poi non uscirà da casa.

Padre di Gigi- Anche la mia. E non voglio più saperne di nessuno di voi'!

Padre di Tina- Per me va bene!

Padre di Meriem- Anche per me! Alla buon'ora!

4. MACHUCA (1.10.40-1.11.27) (00.45.26-00.48.00) (00.48.29-00.51.23)
(Machuca, Cile/Spagna/Gran Bretagna 2004, col, 119') di Andres Wood

Pari opportunità

Cile 1973, poco prima del colpo di stato che portò alla caduta di Allende. In un istituto scolastico religioso di un lussuoso quartiere di Santiago del Cile, vengono ammessi alcuni ragazzi dei quartieri più poveri. Questo scatena accese polemiche fra i genitori e il Padre, direttore dell'Istituto.

Padre- Carissimi genitori, oggi ho preferito ridurre il tempo della riflessione sul vangelo per parlare insieme della situazione di disagio che si è creata nel nostro istituto.

1° Genitore- Padre, io ho qualcosa da dire. Non si può più sopportare tutta questa violenza che è arrivata nell'Istituto, mio figlio litiga tutti i giorni (*intanto tra gli studenti si incrociano gli sguardi*) e i ragazzi vengono continuamente aggrediti dai nuovi alunni.

2° Genitore- Per favore Padre, in qualche modo siamo tutti responsabili...

3° Genitore- Ma che dici, per favore?!

4° Genitore- Un momento per favore, silenzio, per favore. Secondo me qui c'è solo un colpevole e quello è lei Padre. Sissignore, lei crede di sensibilizzare i nostri figli, mescolandoli con una realtà che non ha niente a che vedere con loro. Lei Padre sta cercando di manipolarci, ma non glielo permetteremo.

Padre- Tutti voi genitori, siete stati avvertiti per tempo delle decisioni che intendeva prendere questo Istituto. Se a qualcuno non piace la nostra scuola, se ne vada altrove.

(Una donna si alza).

5° Genitore- Se ne vada lei piuttosto, prete comunista, fuori!

6° Genitore- Un momento signori, un momento. Il padre rappresenta il pensiero di un gruppo importante di genitori di questo Istituto.

(Un gruppo applaude).

7° Genitore- Poi ci sono anche altre opinioni.

6° Genitore- Quelli che voglio un'educazione egualitaria e profondamente democratica per i propri figli.

(Dal fondo si sente una voce di una donna).

Brusio di donne- Silenzio, fatela parlare.

7° Genitore- Quando io ero bambina, vivevamo in una fattoria vicino a San Nicolas. Mio padre era uno dei lavoranti che custodiva il bestiame. Quando succedeva qualcosa ad un animale, doveva ripagarlo con i viveri che ci davano a fine mese. Non importava il motivo della perdita Il colpevole era sempre mio padre. Io sono venuta qui a Santiago a quindici anni, perché non volevo che i miei figli fossero incolpati di tutto.



Sempre. Ma sembra che qui in città è uguale. I colpevoli sono sempre gli stessi. Forse deve essere così. E nessuno incolperebbe voi per le stesse cose. Una volta mi chiedevo: quando le cose andranno in un altro modo? Quando avremo il coraggio di cambiare le cose?

Io penso questo.

5. MICKYBO & ME (00.08.02-00.08.29)
(*Mickybo & me*, Irlanda 2004, col, 95') di Terry Loane

La linea di confine

1970, Belfast, Irlanda del Nord. La storia è ambientata durante il conflitto tra cattolici e protestanti Mickybo e John Jo sono due bambini che stringono amicizia nonostante la loro appartenenza alle due opposte confezioni religiose.

John (voce fuori campo)- Il ponte era la linea di confine tra noi e loro i protestanti e i cattolici. Mi avevano raccomandato milioni di volte di non oltrepassarla. Andare di là era come arrivare all'altro capo del mondo.

6. KOLYA (01.14.00-01.16.59)
(*Kolja*, Repubblica Ceca 1996, col, 112', film in lingua russa con sottotitoli in inglese) di Jan Sverák

Favola al telefono

A Praga nel 1988 il violoncellista Luka ha difficoltà economiche. In cambio di una buona somma di denaro, sposa una giovane russa che ha bisogno di documenti cechi per espatriare. Ma la ragazza scappa in Germania lasciandogli il figlioletto Kolja. La simpatia fra Kolja e Luka cresce nonostante le difficoltà comunicative, visto che Kolja parla solo russo e Luka conosce solo qualche parola della sua lingua. Una sera, Kolja è in preda alla nostalgia. Luka è in difficoltà perché, non parlando la sua lingua, non riesce a consolarlo. Decide di chiamare Zuzy, con la quale aveva avuto una relazione, che conosce il russo.

Luka- Vieni qui piccolo. Su vieni...

Luka- Zuzy, sono io Luka, d'improvviso mi sono sentito così solo.

Indovina allora a chi ho pensato? Puoi parlare? Dov'è? Tuo marito è a Varnia. Perfetto! Ah, no è in bagno! Ma ci resta un bel po', no?

Senti Zuzy, ho qui con me un bambino russo. Russo, sì. Di una violinista di Leningrado. Ecco, non riesce a prendere sonno e visto che tu insegni russo, magari potresti leggergli una favola, per calmarlo un po', quella che vuoi... ha cinque anni. No, non ti preoccupare ti aspetto...

(Rivolto al bimbo).

Tira su la coperta. Ti sta cercando un bel libro...

L'aquila e la pecora? Va benissimo, va benissimo, te lo passo...

(Luka passa il telefono al bambino).

Kolya (traduzione dal russo)- Kolya Bilyukov... No, non ho paura delle aquile.

Zuzy- In cima ai monti Caucasicci viveva un'aquila. Un giorno volò così in alto che raggiunse una stella. E sopra quella stella c'era una casa e in quella casa viveva una pecora e il suo agnellino. "Sono venuto per una visita" disse l'aquila, "vediamo come si vive qui".

Kolya- Bellissima. *(Si addormenta).*

Luka- Grazie, Zuzy, grazie.

7. SOGNANDO BECKHAM (00.35.50-00.38.08)

(Bend it like Beckham, Gran Bretagna/USA/Germania 2002, col, 112') di Gurinder Chadha

Il segreto di Jasminda

Jess è figlia di genitori indiani, immigrati in Gran Bretagna. La ragazza ha la passione per il calcio ed è entrata, all'insaputa dei suoi, in una squadra femminile, dove stringe amicizia con Jules. I genitori di entrambe le ragazze vedono con disappunto la passione per il calcio, la mamma di Jules perché vorrebbe che la figlia fosse più femminile e i genitori di Jess perché vorrebbero che la figlia seguisse le tradizioni della loro cultura d'origine. Le due ragazze stanno chiacchierando in camera di Jules, quando arriva sua madre.



Jules- Quand'è che dirai ai tuoi genitori che giochi?

Jess- Ah, non lo so...

Jules- Non puoi continuare così... sei troppo brava!

(Voce fuori campo della madre di Jules)

Mamma- Amore ci sei?

Jules (rivolta a Jess)- Dai, nascondi le scarpe...

Mamma- Tesoro... ?

Jules- Sì, sono in camera mamma.

(La mamma entra nella camera di Jules).

Mamma- Oh, che gran caldo... Oh hai una visita?

Jules- Sì, mamma questa è Jess.

Jess- Salve.

Mamma- Jess. Jess? Ma è un nome indiano?

Jess- Veramente è Jasminder. Ma solo mia madre mi chiama così.

Mamma- Oh, è carino. Jasminda. Adorabile. Beh, Jasminda, scommetto che la tua stanza non è così disastrosa. Con tutte queste donnine muscolose attaccate al muro.

Jules- Senti mamma, per favore, io non ho mica la tua età.

Mamma- Jess, spero che insegnerai a mia figlia un po' delle vostre tradizioni, compreso il rispetto per genitori anziani. *(Si avvicina a Jules ridendo).* Brutta sfacciata che non sei altro. *(Continua a mettere in ordine i vestiti della figlia).* Beh, Jess, tu sei una ragazza fortunata. Sono sicura che tuo padre ti sta combinando un matrimonio con un buon partito, non è così? Sei talmente carina.

Jules- Mamma, ma la pianti di fare tutte queste figuracce?

Mamma- Perché? Cerco di fare amicizia... *(Rivolta a Jess).* Non ti sei mica offesa, non è vero? *(Jess fa cenno di no con la testa).* Certo che no! Vi siete conosciute a scuola o no?

Jules- No, gioca a pallone. Siamo nella stessa squadra.

Mamma- Oh!

8. NABIL NELLA CITTA' (00.21.23-00.22.20)
(Italia 1998, col) di Giovanni Pancrazio

Ma io sono genovese

Nabil vive nel centro storico di Genova con i genitori emigrati dal Marocco. L'adolescente sta faticosamente costruendo la sua identità, fra legami vecchi e nuovi, ugualmente importanti. Nabil frequenta un centro di aggregazione giovanile dove si incontra con altri ragazzi di origine immigrata. Viene organizzato un incontro fra i ragazzi e uno studioso che si occupa di migrazioni.

Sociologo- Mi piacerebbe sapere da voi come personalmente vi trovate in questa città, le piccole storie di ognuno di voi, belle o brutte che siano. Insomma sì...se vi è capitato di avere dei problemi di razzismo.

Tu, ad esempio...

Nabil- Io?

Sociologo- Sì. Dimmi hai avuto qualche problema di questo genere? Sei arrabbiato perché qualcuno ti ha detto qualcosa? Sei adirato?

Su dimmi, dai.

Un fatto spiacevole, razzista...

Eh?

Nabil- No.

Sociologo- Ma perché no?

Nabil- Ma io sono genovese.

(Alcune ragazze ridono).

9. RIFF-RAFF – MEGLIO PERDERLI CHE TROVARLI (00.47.12-00.57.17)
(*Riff-Raff*, Gran Bretagna 1991, col, 95') di Ken Loach

Voglio andare in Africa

Gran Bretagna, durante gli anni del governo Thatcher, in un cantiere edile a Londra. Tra colleghi di lavoro.



Operaio- Senti Jo, com'è l'Africa?

Jo- Eh?

Operaio- Com'è l'Africa?

Jo- Beh, certi posti sono come qui, la gente sta bene, altri posti mica tanto bene, perché me lo chiedi?

Operaio- No, perché ho pensato che ci voglio andare.

Jo- Vuoi andare in Africa? ... Vuoi andare in Africa?

Operaio- Sì!

Jo- A fare che?

Operaio- Non lo so, è che mi piace, mi attira e ci voglio andare.

Jo- Vuoi trovare le tue radici?

Operaio- Sì, penso. E poi ci sono anche altre cose.

Jo- Non è mica semplice, che vai a fare? Che sei un ingegnere?

Operaio- No.

Jo- Un ragioniere?

Operaio- No.

Jo- Hai una specializzazione?

Operaio- No, ma posso imparare.

Jo- Non è così semplice. (*Rivolto ad un altro operaio*). Vuole trovare le sue radici...

2° Operaio- Bravo, l'Africa è un buon posto da andarci.

Jo- Certo che è un buon posto, se la godono la vita lì...

2° Operaio- È vero, è pieno di feste.

Operaio- Ottimo, le feste mi piacciono davvero tanto.

2° Operaio- Lo so che ti piace divertirti, questo qui sta sempre a ridere, si vede che si diverte.

2° Operaio- Sono stato a una festa per due settimane, due settimane filate di festa. Al massimo ho dormito tre ore in tutto, ci pensi?! E poi il giorno, il giorno stai sulla spiaggia, ti sbrachi sulla spiaggia!

Jo- Si fa questo?

2° *Operaio*- Sì, le spiagge sono bellissime, proprio bellissime. L’Africa è il posto più bello del mondo.

Operaio- Sì, ma deve pur mangiare!

2° *Operaio*- E non ti dico poi le donne, guarda sono...

Operaio- Ah ma pure dalle donne lo vuoi mandare? Le feste, le donne...

2° *Operaio*- Eh come no! L’ho visto, l’ho visto in azione, ci sa fare.

(Durante la pausa).

Operaio- Ehi Jo, dice che vivete ancora nelle capanne voi altri, è vero?

Operaio- No, la capanna dove sta mio padre è a due piani e c’è pure la moquette ed io studio legge se non lo sai, bimbo bello...

Jo- Non volevo prendere in giro... Penso sul serio che voglio tornare. Hai capito? Voglio andare in Africa.

Operaio- Ah sì, ieri ci ha detto che vuole andare a vivere in Africa.

2° *Operaio*- Ma se non ci sei mai stato?

Jo- Ah, e tu?

10. UN BACIO APPASSIONATO (00.03.09-00.04.10)

(Ae Fond Kiss, Gran Bretagna, 2004, col, 103’) di Ken Loach

Identità plurale

A Glasgow, in una scuola cattolica, una ragazza di origini pachistane invita a riflettere sulla complessità dell’identità personale. Fa’ riferimento ai percorsi identitari dei suoi familiari.

Ragazza- Prendete la mia famiglia. Mia sorella si considera una musulmana e, siccome ha una sua idea politica, si definisce nera.

Mio padre vive in questo paese da più di quaranta anni ed è al 100% pakistano o per lo meno, così crede.

Io sono una ragazza di Glasgow, pakistana, una ragazza donna, una donna di origine musulmane che... tifa. *(Si toglie la camicia della divisa scolastica e fa vedere la maglietta della squadra).* Glasgow Rangers in una scuola cattolica. Perché io sono



multietnica e orgogliosa di esserlo! (*La platea applaude*). E invito questa platea a far cadere questa mozione piena di ipocrisia.

Forza ragazzi, sosteneteci!

Crescere

Espressioni/parole chiave

A

abilità
abbandono
accoglienza
adattamento
adolescenti
adulti
adulto che corregge
affetto
aggressività
agonismo
aiuto
ambiente
amicizia
ansia
appartenenza
appartenenza al gruppo
apprendimento
apprendimento cooperativo
ascolto
aspettative genitoriali
assunzione di responsabilità
atteggiamento svalutativo
attenzione
autoironia
autorevolezza
autorità
autostima

B

banda
bullismo

C

cambiamento di punto di vista su se stessi
cambiamento
canoni estetici
carattere
coinvolgimento

coinvolgimento familiare
collaborazione
colloquio
commissione esaminatrice
commozione
competenze
compiacimento nei confronti dell'avvilimento
altri
compito in classe
complessità
complicità
comprensione
comunicazione
comunità
concordato
confessione
confidenza
confine
conflitto
conoscenza di sé
contesto educativo
coraggio
corporeità
credibilità
crescere
cultura
cura

D

danza
derisione
determinazione
dibattito
differenze generazionali e culturali
difficoltà di apprendimento
disabilità
disagio
discriminazione

disinteresse
disonestà
diversità

E

educazione
emozioni
equilibrio
errore
esame

F

famiglia
fattori di attrazione
felicità
fermezza
festa di compleanno
festa
fiducia
formalità
franchezza
freddezza
fuga
furto

G

generazioni
genere
generosità
gioco
giovani
giustizia
gruppo

I

identità
identità attribuita
ideologia
imbarazzo
immagine di sé
impegno scolastico
inclusione-esclusione
incoraggiamento
incoscienza
incubo
indipendenza di pensiero
infanzia
insicurezza
insuccesso scolastico
insulto
integrazione
interconnessione tra problemi familiari e
rendimento scolastico
interrogazione
intimidazione

intollerabilità del quotidiano

invito

ironia

islam

istituto di rieducazione

L

laicità
lavoro
leader
lettura
libertà sessuale
lingua
luogo di aggregazione
lutto

M

maestri
media
media e informazione
mediazione
memoria
menzogna
metropoli
mettersi nei panni di
migrazione
minaccia
minoranze
modello culturale
modello educativo

N

nostalgia
notorietà

O

omertà
omologazione
onore
ospitalità
osservazione

P

pari opportunità
pari
passione
paura
pazienza
pluralismo
pregiudizi
pregiudizio sociale
preoccupazione
prepotenza
processo di costruzione identitaria professione
professionalità
progetto di vita

programmi scolastici
protezione
provocazione
punizione
R
rabbia
radici
rapporto genitori-figli
rapporto scuola-famiglia
rappresentazione dei ruoli di genere
rappresentazioni
rappresentazioni culturali
rappresentazioni sociali
razzismo
reciprocità
registro comunicativo
regole di comportamento
relazione di aiuto
relazione educativa
relazione interpersonale
relazioni familiari
relazioni con gli adulti
relazioni tra pari
religione
reputazione
ricomposizione del conflitto
riconoscimento delle potenzialità
riconoscimento ruolo adulto
ricordo
riflessione
ripetizioni
rischio
rispetto ambiente
ruoli
ruolo del docente
ruolo materno
ruolo paterno
S
salute
saper essere
saperi
scelte familiari
sciopero
scuola
scuola confessionale
seconde generazioni
segreto
sensibilità
senso di colpa
separazione
servizio di supporto psicologico

sfida
sfogo
sofferenza
sogno
solidarietà
solidarietà di gruppo
solitudine
sopraffazione
sospensione
spaesamento
sport
stereotipi
stile educativo
stima
strategie di risoluzione del conflitto
strategie per mantenere l'equilibrio interiore
stress
studio come opportunità
T
temperamento
tempo libero
tenacia
tenerezza
tradimento
trasgressione
tratti di personalità
trauma
U
ubbidienza
umiliazione
V
valori
viaggio
viaggio come scoperta di sé
vigliaccheria
vocazione



Crescere

Filmografia

ALLA LUCE DEL SOLE

(Italia 2004, col, 89') di Roberto Faenza

BASTA GUARDARE IL CIELO

(*The Mighty*, USA 1998, col, 100') di Peter Chelsom

BILLY ELLIOT

(*Billy Elliot*, Gran Bretagna 2000, col, 110') di Stephen Daldry

CATERINA VA IN CITTÀ

(Italia 2003, col, 90') di Paolo Virzì

E.T. L'EXTRATERRESTRE

(*E.T. the extra-terrestrial*, USA 1982, col, 115') di Steven Spielberg

ESSERE E AVERE

(*Etre et avoir*, Francia 2002, col, 104') di Nicolas Philibert

FA' LA COSA GIUSTA

(*Do the right thing*, USA 1989, col, 113') di Spike Lee

IL NIPOTINO AMERICANO

(*My american Grandson*, Hong Kong, 1991, b/n, 104') di Ann Hui

IL SEME DELLA VIOLENZA

(*Black board Jungle*, USA 1955, b/n, 101') di Richard Brooks

IN AMERICA – IL SOGNO CHE NON C'ERA

(*In America*, Irlanda/Gran Bretagna 2002, col, 103') di Jim Sheridan

KOLYA

(*Kolja*, Repubblica Ceca 1996, col, 112', film in lingua russa con sottotitoli in inglese) di Jan Sverák

JIMMY GRIMBLE

(*Jimmy Grimble*, Gran Bretagna/Francia 2000, col, 105') di John Hay

L'ARTICOLO 2

(Italia 1993, col, 100') di Maurizio Zaccaro



L'ATTIMO FUGGENTE

(*Dead poets society*, USA 1989, col, 128') di Peter Weir

LE CRI DU COEUR

(*Le cri du coeur*, Francia/Burkina Faso 1994, col, 86', *in lingua francese con sottotitoli in italiano*) di Idrissa Ouedraogo

LES CHORISTES – I RAGAZZI DEL CORO

(*Les Choristes*, Francia, 2004, col, 95') di Christophe Barratier

MACHUCA

(*Machuca*, Argentina 2004, col, 119') di Andres Wood

MICKYBO & ME

(*Mickybo & me*, Australia/Irlanda/Gran Bretagna 2005, col, 95') di Terry Loane

NABIL NELLA CITTA'

(Italia 1998, col) di Giovanni Pancrazio

PRIMAVERA, ESTATE, AUTUNNO, INVERNO..E ANCORA PRIMAVERA

(*Spring, summer, autumn, winter...and spring*, Corea del Sud/Germania 2003, col, 102') di Kim Ki-duk

RIFF RAFF - MEGLIO PERDERLI CHE TROVARLI

(*Riff Raff*, Gran Bretagna 1991, col, 95') di Ken Loach

SOGNANDO BECKHAM

(*Bend it like Beckham*, Gran Bretagna 2002, col, 112') di Gurinder Chadha

STAND BY ME - RICORDO DI UN' ESTATE

(*Stand by me*, USA 1986, col, 96') di Rob Reiner

TARZAN DI GOMMA

(*Bubber Tarzan*, Danimarca 1981, col, 89') di Søren Kragh-Jacobsen

UN BACIO APPASSIONATO

(*Ae Fond Kiss*, Gran Bretagna 2004, col, 103') di Ken Loach

UN MONDO PERFETTO

(*A perfect world*, USA 1993, col, 138') di Clint Eastwood

UN'ESTATE A LA GOULETTE

(*Une été à La Goulette*, Tunisia/Francia/Belgio 1995, col, 100') di Ferid Boughedir

Lavoro



Mappa tematica



Prospetto di sintesi



Trascrizione dei dialoghi



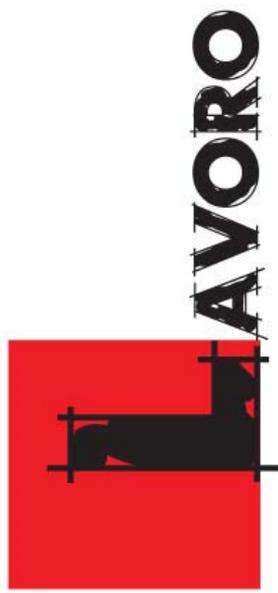
Espressioni/parole chiave



Filmografia



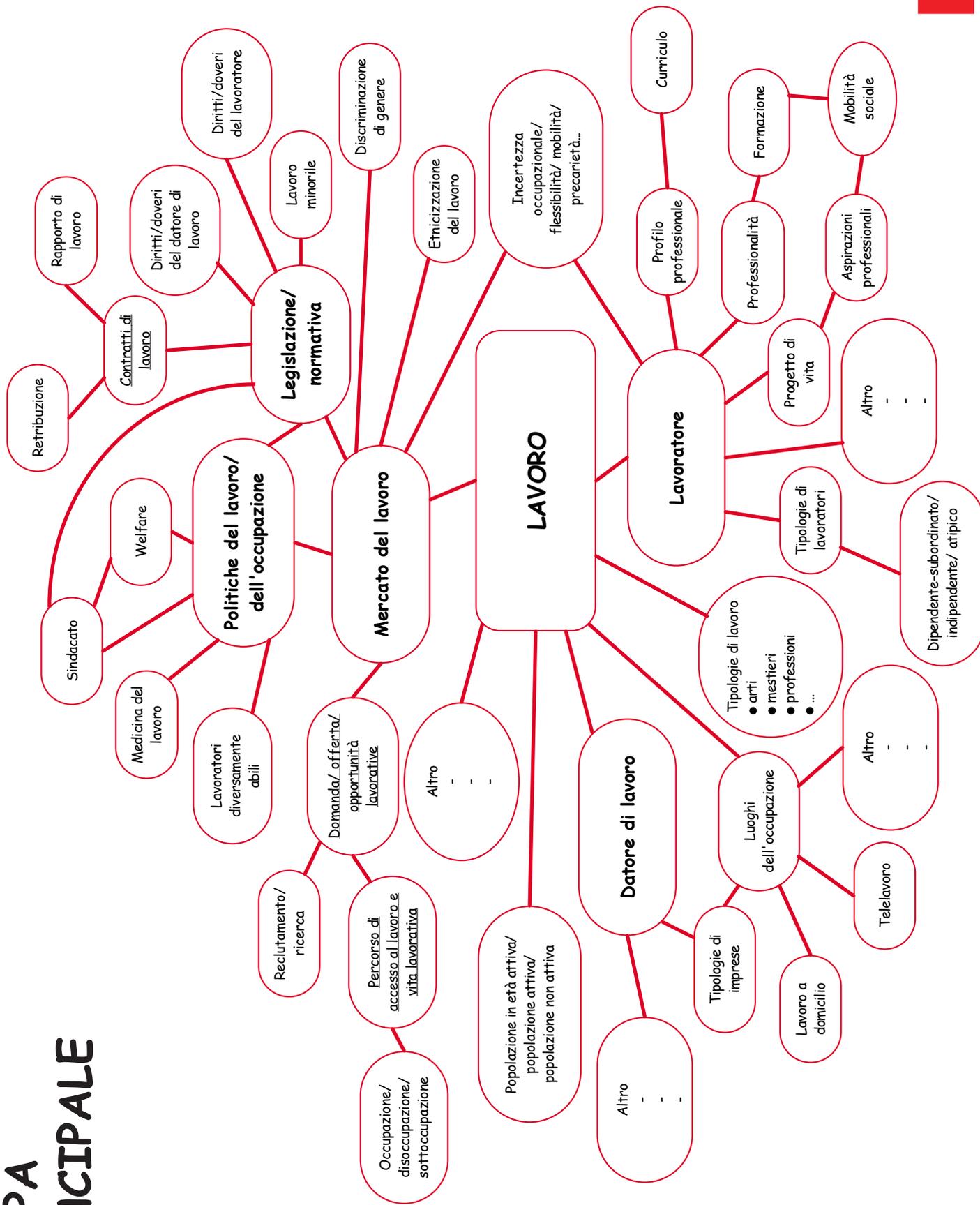
**Viaggi nelle storie.
Frammenti di cinema per narrare**

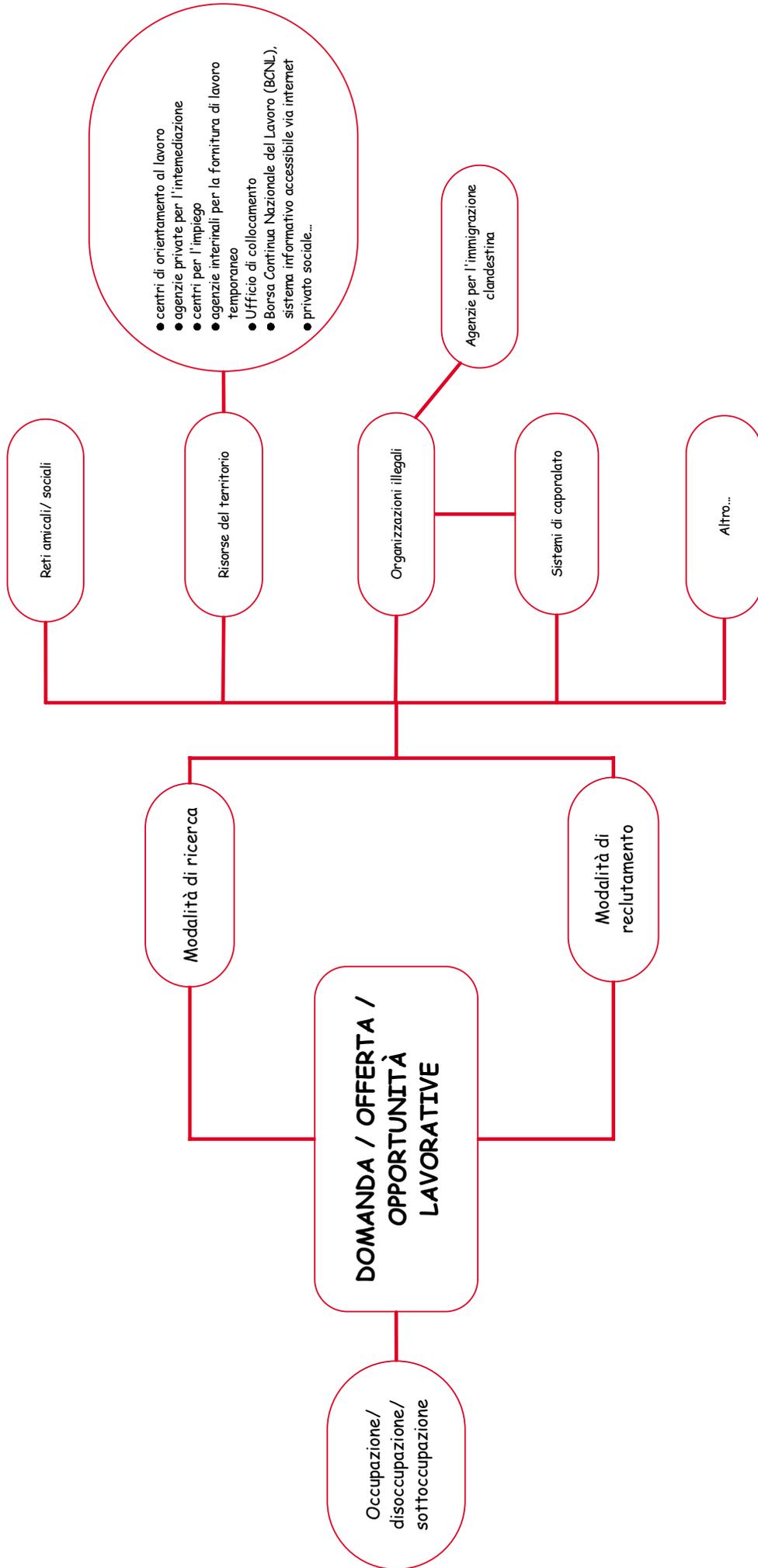


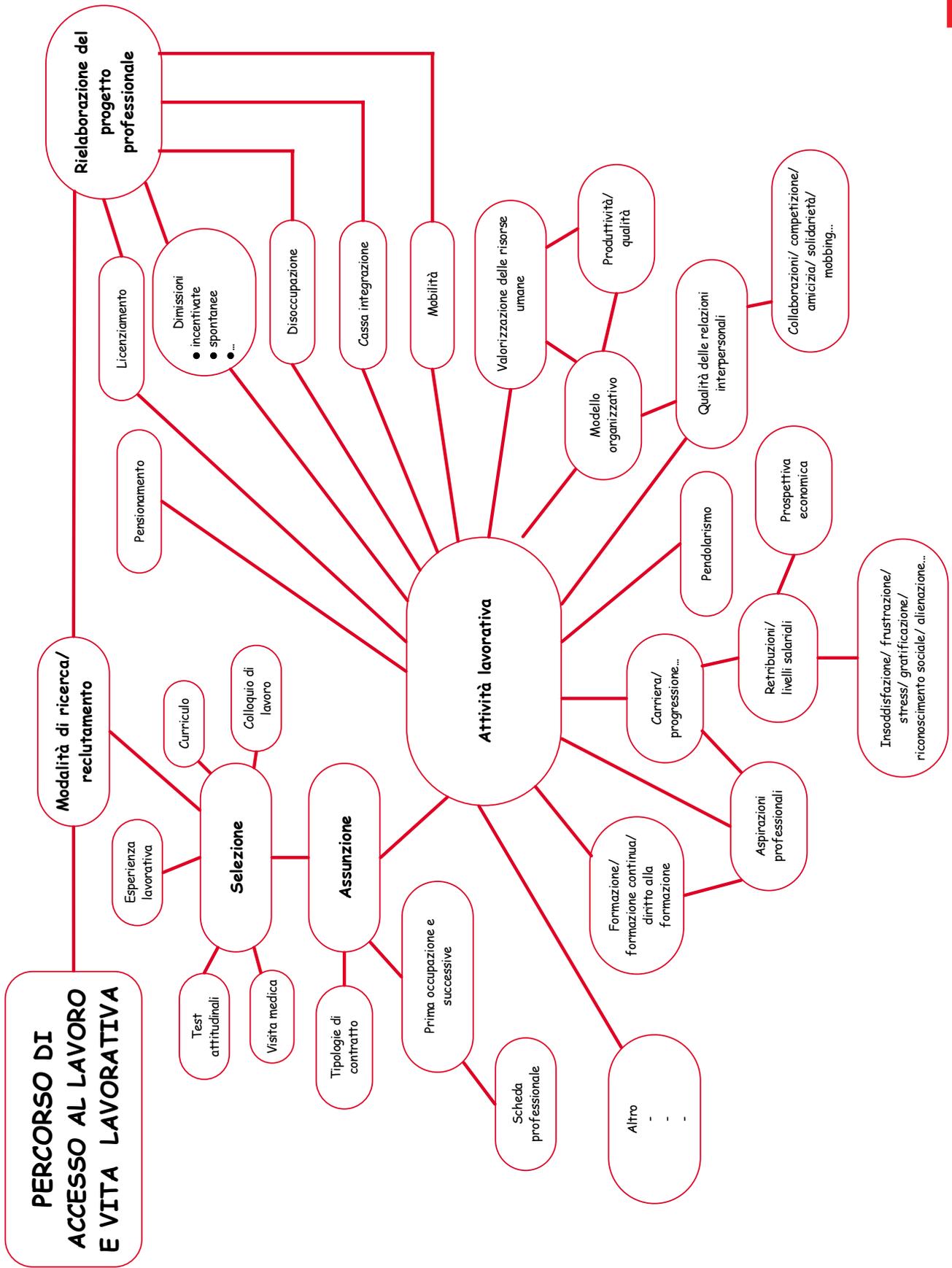
MAPPA TEMATICA

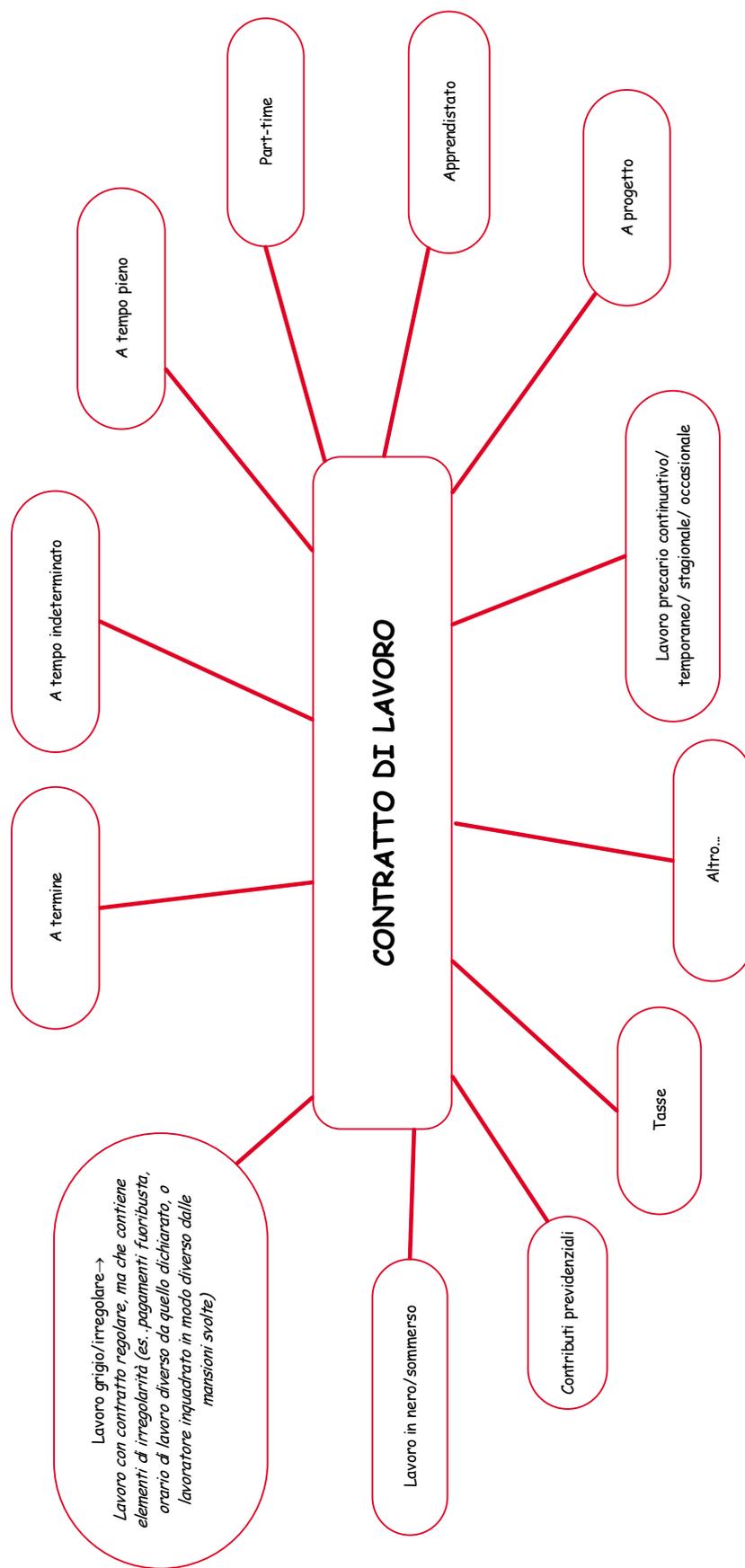


MAPPA PRINCIPALE









LAVORO

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
----	-----------------	---------	-----------------	---------------------------	---------

Progetto di vita

1.	Un bacio appassionato	Ken Loach	<i>Un'opportunità irripetibile</i>	Lavoro/ progetto di vita/ genere/ giovani/ scelta/ università/ seconde generazioni/ conflitto/ ruolo paterno/ ruoli familiari/ rapporto genitori-figli/ indipendenza/ consenso sociale/ comunità/ colloquio/ borsa di studio/ selezione/ aspirazione professionale/ cultura/ famiglia/ intraprendenza/ divieto/ rispetto/ amarezza	Dialogo
2.	Pummarò	Michele Placido	<i>Io sono qui a lavorare per prepararvi la strada</i>	Lavoro/ progetto di vita/ famiglia/ migrazione/ lavoratori stranieri/ mestiere/ sfruttamento/ diritti dei lavoratori/ braccianti/ paga/ lavoro stagionale/ precarietà/ modello familiare/ sacrificio/ affetto fraterno/ protezione/ razzismo/ università	Voce fuori campo e dialogo
3.	L'uomo che non c'era	Joan Coen	<i>Ci sono inciampato dentro</i>	Lavoro/ progetto di vita/ impresa familiare/ ruoli/ responsabilità/ casualità/ mestiere	Voce fuori campo
4.	La finestra di fronte	Ferzan Ozpetek	<i>Avrei voluto aprire una pasticceria</i>	Lavoro/ progetto di vita/ famiglia/ responsabilità/ apprendistato/ mestiere/ licenziamento/ lavoro in proprio/ passione/ problemi economici/ integrazione bilancio familiare/ sogno nel cassetto	Dialogo
5.	Sliding doors	Peter Howitt	<i>Dal sogno alla realtà</i>	Lavoro/ progetto di vita/ lavoro in proprio/ professione/ prestito/ ristrutturazione/ ufficio/ felicità/ amicizia/ aspirazione professionale/ sogno/ spirito di iniziativa/ intraprendenza	Sequenza senza dialogo

LAVORO

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
----	-----------------	---------	-----------------	---------------------------	---------

La ricerca

1.	Alla ricerca della felicità	Louis Malle	<i>Qualunque lavoro per realizzare un sogno</i>	Lavoro/ ricerca/ migrazione/ lavoratori stranieri/ sogno/ capacità di adattamento/ sacrificio/ scelta	Intervista in lingua inglese con sottotitoli in italiano
2.	Erin Brockovich - Forte come la verità	Steven Soderbergh	<i>Dal giornale al telefono</i>	Lavoro/ ricerca/ competenze/ curriculum/ annuncio/ esperienza	Dialogo
3.	Sliding doors	Peter Howitt	<i>Doppio lavoro</i>	Lavoro/ ricerca/ annuncio/ doppio lavoro/ ristorazione/ integrazione bilancio/ sacrificio/ capacità di adattamento/ stipendio inadeguato/ problemi economici	Dialogo
4.	Piovono pietre	Ken Loach	<i>Guadagnate stando a casa!</i>	Lavoro/ ricerca/ annuncio/ lavoro a domicilio/ lavoro a cottimo/ paga/ integrazione bilancio familiare/ amicizia/ qualità della vita	Dialogo
5.	La ciudad	David Riker	<i>Il caporalato</i>	Lavoro/ ricerca/ caporalato/ lavoratori stranieri/ diritti dei lavoratori/ sfruttamento/ paga/ lavoro precario/ lavoro salutare/ disoccupazione	Dialogo
6.	Una vedova allegra... ma non troppo	Jonathan Demme	<i>Ti prego, dammi una mano...</i>	Lavoro/ ricerca/ annuncio/ intraprendenza/ capacità di adattamento/ richiesta di aiuto	Dialogo
7.	Erin Brockovich - Forte come la verità	Steven Soderbergh	<i>Non me ne vado da qui senza un lavoro!</i>	Lavoro/ ricerca/ intraprendenza/ comunicazione/ registro comunicativo/ genere/ richiesta di aiuto/ mercato del lavoro e condizione femminile/ servizi per l'infanzia	Dialogo

LAVORO

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
8.	Le cri du cœur	Idrissa Ouedraogo	<i>Sapevo che potevo contare su di te</i>	Lavoro/ ricerca/ migrazione/ problemi economici/ integrazione bilancio familiare/ richiesta di aiuto/ ruolo del coniuge/ amicizia	Dialogo in lingua francese con sottotitoli in italiano
9.	Padre e figlio	Pasquale Pozzessere	<i>È andato a pregarli di prenderti</i>	Lavoro/ ricerca/ famiglia/ ruolo paterno/ conflitto/ incommunicabilità/ aspettative genitoriali/ stile di vita/ generazioni/ insofferenza/ rabbia/ mancanza di stima/ vergogna/ riconoscenza/ sacrificio	Dialogo

LAVORO

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
----	-----------------	---------	-----------------	---------------------------	---------

Il colloquio

1.	Scelta d'amore	Joel Schumacher	<i>Minigonna e tacchi a spillo</i>	Lavoro/ colloquio/ annuncio/ convenzioni sociali/ abbigliamento/ inadeguatezza/ pregiudizi/ agenzie per il lavoro/ registro comunicativo formale/ assistenza familiare-domiciliare	Dialogo
2.	Roma ore 11	Giuseppe de Santis	<i>Aspiranti dattilografe</i>	Lavoro/ colloquio/ competenze/ esperienze/ prova di selezione/ esame/ genere/ aspettative/ delusione/ aspirazione/ disoccupazione/ prestazione	Dialogo
3.	Paul, Mick e gli altri	Ken Loach	<i>Il colloquio di lavoro</i>	Lavoro/ colloquio/ agenzie per il lavoro diritti dei lavoratori/ curriculum/ selezione/ contratto/ precarietà/ salute/ disoccupazione/ capacità di adattamento/ registro comunicativo	Dialogo
4.	Scelta d'amore	Joel Schumacher	<i>Colloquio informale</i>	Lavoro/ colloquio/ contratto/ cura/ salute/ competenza professionale/ bellezza/ imbarazzo/ contesto informale/ assunzione/ assistenza familiare-domiciliare/ persuasione/ registro comunicativo	Dialogo
5.	Erin Brockovich - Forte come la verità	Steven Soderbergh	<i>Essere inadeguati</i>	Lavoro/ colloquio/ inadeguatezza/ competenza professionale/ curriculum/ registro comunicativo/ imbarazzo	Dialogo

LAVORO

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
----	-----------------	---------	-----------------	---------------------------	---------

Orientarsi

1.	Giovani, carini e disoccupati	Ben Stiller	<i>La sfida acrobatica</i>	Lavoro/ orientarsi/ competenze/ frenesia/ complessità/ ristorazione/ stress/ inserimento/ mestiere/ registro comunicativo/ lavoro dipendente	Dialogo
2.	Erin Brockovich - Forte come la verità	Steven Soderbergh	<i>Il primo giorno di lavoro</i>	Lavoro/ orientarsi/ ufficio/ ordine/ precisione/ ruoli/ registro comunicativo/ lavoro dipendente/ impiegati	Dialogo
3.	Mister HulaHoop	Joel Coen	<i>Imparalo, non ti sarà ripetuto!</i>	Lavoro/ orientarsi/ organizzazione del lavoro/ mestiere/ fattorino/ stress/ frenesia/ decurtazione/ stipendio/ formazione/ contratto/ lavoro dipendente/ mestiere/ registro comunicativo	Dialogo
4.	La promesse	Jean-Pierre Dardenne e Luc Dardenne	<i>Apprendistato</i>	Lavoro/ orientarsi/ mestiere/ giovani/ apprendistato/ formazione/ competenza professionale/ regole/ lavoro dipendente/ officina/ permesso di lavoro/ sicurezza sul lavoro	Dialogo
5.	Piovono pietre	Ken Loach	<i>Mi dispiace, tu non sei capace!</i>	Lavoro/ orientarsi/ mestiere/ competenza professionale/ inesperienza/ laboratorio/ settore tessile/ lavoro a domicilio/ affitto attrezzatura di lavoro/ ansia/ inadeguatezza/ usura	Dialogo

LAVORO

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
----	-----------------	---------	-----------------	---------------------------	---------

Le regole

1.	La promesse	Jean-Pierre Dardenne e Luc Dardenne	<i>Voglio poter contare su di te!</i>	Lavoro/ regole/ mestiere/ giovani/ apprendistato/ contratto/ officina/ educazione/ registro comunicativo	Dialogo
2.	Pane e cioccolata	Franco Brusati	<i>A quest'ora ti presenti?</i>	Lavoro/ regole/ puntualità/ ristorazione/ mestiere/ gerarchia/ lavoro dipendente/ etnicizzazione del lavoro/ lavoratori stranieri/ concorrenza	Dialogo con espressioni dialettali
3.	La classe operaia va in paradiso	Elio Petri	<i>Così produci la metà!</i>	Lavoro/ regole/ fabbrica/ mestiere/ operaio/ manodopera/ lavoro a cottimo/ efficienza/ produttività/ sicurezza/ salute/ gerarchia/ controllo	Dialogo
4.	Erin Brockovich - Forte come la verità	Steven Soderbergh	<i>Mi metterò quello che mi pare!</i>	Lavoro/ regole/ ufficio/ impiegati/ gerarchia/ abbigliamento/ registro comunicativo/ sfacciataggine/ convenzioni sociali/ relazioni tra colleghi	Dialogo
5.	Tempi moderni	Charlie Chaplin	<i>Pausa sigaretta</i>	Lavoro/ regole/ gerarchia/ fabbrica/ produttività/ controllo	Monologo
6.	Erin Brockovich - Forte come la verità	Steven Soderbergh	<i>Chiedere un anticipo</i>	Lavoro/ regole/ gerarchia/ ufficio/ problemi economici/ stipendio inadeguato/ imbarazzo/ disagio/ amministrazione	Dialogo
7.	Riff Raff	Ken Loach	<i>Ti ho beccato!</i>	Lavoro/ regole/ cantiere edile/ lavoro dipendente/ mestiere/ manodopera/ gerarchia/ sfida/ trasgressione/ licenziamento/ registro comunicativo / volgarità	Dialogo

LAVORO

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
----	-----------------	---------	-----------------	---------------------------	---------

Salute e sicurezza

1.	Poveri noi	Gianni Amelio	<i>La tragedia di Marcinelle</i>	Lavoro/ sicurezza/ mestiere/ miniera/ minatore/ lavoratori stranieri/ incidente/ tragedia/ soccorso/ lutto/ diritti dei lavoratori/ italiani all'estero	Voce fuori campo e testimonianze
2.	Riff Raff	Ken Loach	<i>Dategli una tazza di tè!</i>	Lavoro/ sicurezza/ mestiere/ cantiere edile/ manodopera/ manovale/ lavoratori stranieri/ rispetto delle regole di sicurezza/ precarietà	Dialogo
3.	Poveri noi	Gianni Amelio	<i>In miniera</i>	Lavoro/ salute/ minatore/ mestiere/ miniera/ lavoratori stranieri/ rischio/ italiani all'estero	Voce fuori campo e testimonianze
4.	La promesse	Jean-Pierre Dardenne e Luc Dardenne	<i>Gli ispettori del lavoro</i>	Lavoro/ sicurezza/ cantiere edile/ manodopera/ manovale/ controllo/ lavoro in nero/ diritti dei lavoratori/ apprendistato/ ispettorato del lavoro	Dialogo

LAVORO

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
----	-----------------	---------	-----------------	---------------------------	---------

La quotidianità

1.	Le cri du cœur	Idrissa Ouedraogo	<i>Ho lavorato duro</i>	Lavoro/ quotidianità/ sacrificio/ migrazione/ progetto di vita/ lavoro in proprio/ lavoro qualificato/ ricongiungimento familiare/ famiglia/ soddisfazione/ debito	Dialogo in lingua francese con sottotitoli in italiano
2.	Dancer in the dark	Lars von Trier	<i>Un nascondiglio sicuro per i propri risparmi</i>	Lavoro/ quotidianità/ sacrificio/ migrazione/ risparmio/ progetto di vita	Sequenza senza dialogo
3.	Il pranzo di Babette	Gabriel Axel	<i>Un pranzo indimenticabile</i>	Lavoro/ quotidianità/ lavoro domestico/ lavoro qualificato/ cuoco/ esperienza/ competenza professionale/ cura/ passione/ precisione/ gusto/ identità lavorativa	Sequenza senza dialogo
4.	Mobbing - Mi piace lavorare	Francesca Comencini	<i>Lei non è prevista...</i>	Lavoro/ quotidianità/ ufficio/ lavoro dipendente/ gerarchia/ ruoli/ abuso di potere/ sopruso/ umiliazione/ disagio/ indifferenza/ esclusione/ relazioni tra colleghi	Dialogo
5.	Scelta d'amore	Joel Schumacher	<i>Sentirsi inadeguati</i>	Lavoro/ quotidianità/ lavoro a domicilio/ assistenza familiare-domiciliare/ lavoro dipendente/ professionalità/ competenza professionale/ inadeguatezza/ amicizia/ confidenza/ coinvolgimento/ responsabilità/ consapevolezza	Dialogo
6.	Pane e cioccolata	Franco Brusati	<i>Arancia o fragoline?</i>	Lavoro/ quotidianità/ lavoro dipendente/ ristorazione/ competenza professionale/ esperienza/ inadeguatezza/ imbarazzo/ intraprendenza/ strategie di risoluzione dei problemi/ consapevolezza	Dialogo
7.	Mobbing - Mi piace lavorare	Francesca Comencini	<i>Ho dei problemi...</i>	Lavoro/ quotidianità/ lavoro dipendente/ ufficio/ gerarchia/ potere/ ruoli/ sopraffazione/ genere/ disagio/ impotenza/ indifferenza/ umiliazione/ solitudine/ scoraggiamento	Dialogo

LAVORO

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
8.	Les choristes - I ragazzi del coro	Christophe Barratier	<i>Il coro</i>	Lavoro/ quotidianità/ lavoro dipendente/ gerarchia/ potere/ ruoli/ cambiamento/ iniziativa/ rigidità/ permesso/ sfiducia/ passione/ professionalità/ competenza professionale/ licenziamento	Dialogo
9.	Da quando Otar è partito	Julie Bertuccelli	<i>Il mercatino</i>	Lavoro/ quotidianità/ imprenditorialità/ lavoro saluario/ integrazione bilancio familiare/ spirito di iniziativa/ problemi economici/ competenza professionale/ valutazione/ vendita/ aiuto	Dialogo
10.	Alla ricerca della felicità	Louis Malle	<i>Mettersi in proprio</i>	Lavoro/ quotidianità/ imprenditorialità/ lavoro autonomo/ lavoratori stranieri/ iniziativa/ successo professionale/ integrazione/ impegno/ migrazione	Voce fuori campo in lingua inglese con sottotitoli in italiano
11.	Dancer in the dark	Lars von Trier	<i>Solidarietà sul lavoro</i>	Lavoro/ quotidianità/ solidarietà/ amicizia/ stanchezza/ salute/ relazioni tra colleghi/ errore/ genere/ generazioni/ turni di lavoro/ lavoro notturno/ lavoro diurno/ problemi economici/ integrazione bilancio familiare/ salute	Dialogo
12.	La ciudad	David Riker	<i>La colletta</i>	Lavoro/ quotidianità/ laboratorio/ solidarietà/ problemi economici/ lavoratori stranieri/ migrazione/ salute/ relazioni tra colleghi/ genere/ diritti dei lavoratori/ retribuzione/ sfruttamento/ precarietà/ pagamenti irregolari/ paga	Dialogo
13.	Pane e cioccolata	Franco Brusati	<i>Momenti di convivialità</i>	Lavoro/ quotidianità/ genere/ nostalgia/ lavoratori stranieri/ migrazione/ relazioni tra colleghi/ esclusione sociale/ solitudine	Canto con espressioni dialettali
14.	Mobbing - Mi piace lavorare	Francesca Comencini	<i>Che cosa dicono di me?</i>	Lavoro/ quotidianità/ relazioni tra colleghi/ solitudine/ imbarazzo/ esclusione/ ipocrisia	Dialogo

LAVORO

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
15.	Mobbing - Mi piace lavorare	Francesca Comencini	<i>Una situazione umiliante</i>	Lavoro/ quotidianità/ relazioni tra colleghi/ ruoli/ gerarchia/ potere/ ufficio/ impiegati/ umiliazione/ rassegnazione/ frustrazione/ amarezza/ imbarazzo/ precarietà/ diritti dei lavoratori/ doveri del datore di lavoro	Dialogo
16.	La ciudad	David Riker	<i>Il diritto alla retribuzione</i>	Lavoro/ quotidianità/ emicizzazione del mercato/ diritti dei lavoratori/ fabbrica/ fiducia/ pagamenti irregolari/ paga/ doveri del datore di lavoro	Dialogo
17.	La ciudad	David Riker	<i>Una situazione di emergenza</i>	Lavoro/ quotidianità/ diritti dei lavoratori/ problemi economici/ sfruttamento/ paga/ precarietà/ rigidità/ indifferenza/ pagamenti irregolari/ doveri del datore di lavoro	Dialogo
18.	Mobbing - Mi piace lavorare	Francesca Comencini	<i>Riunione sindacale</i>	Lavoro/ quotidianità/ diritti dei lavoratori/ sindacati/ conciliare lavoro e famiglia/ genere/ strategie di risoluzione del conflitto	Dialogo
19.	La ciudad	David Riker	<i>Ha soltanto me...</i>	Lavoro/ quotidianità/ conciliare lavoro e famiglia/ figli/ servizi sociali/ diritti dei minori/ qualità della vita	Dialogo
20.	Mobbing - Mi piace lavorare	Francesca Comencini	<i>La visita del medico fiscale</i>	Lavoro/ quotidianità/ salute/ depressione/ visita fiscale	Dialogo

LAVORO

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
----	-----------------	---------	-----------------	---------------------------	---------

La precarietà

1.	Poveri noi	Gianni Amelio	<i>L'arte di arrangiarsi</i>	Lavoro/ precarietà/ migrazione interna/ cambiamento sociale/ povertà/ commercio/ illegalità/ qualità della vita	Voce fuori campo
2.	Rocco e i suoi fratelli	Luchino Visconti	<i>Il lavoro arriva con la neve</i>	Lavoro/ precarietà/ migrazione interna/ lavoro occasionale/ famiglia/ casa/ sovraffollamento/ adattamento	Dialogo con espressioni dialettali
3.	La ciudad	David Riker	<i>Lavoro a cottimo</i>	Lavoro/ precarietà/ lavoro a cottimo/ lavoratori stranieri/ sfruttamento/ diritti dei lavoratori	Dialogo
4.	Pane e cioccolata	Franco Brusati	<i>È arrivato il clandestino!</i>	Lavoro/ precarietà/ lavoratori stranieri/ clandestini/ solidarietà/ accoglienza/ qualità della vita	Dialogo con espressioni dialettali
5.	Poveri noi	Gianni Amelio	<i>I lavori degli immigrati</i>	Lavoro/ precarietà/ lavoratori stranieri/ migrazione/ italiani all'estero/ etnicizzazione del lavoro	Voce fuori campo
6.	Il cammino della speranza	Pietro Germi	<i>Crumiri: lo sciopero e la concorrenza degli immigrati</i>	Lavoro/ precarietà/ contratto/ migrazione interna/ lavoro occasionale/ paga/ lavoro minorile/ povertà/ braccianti	Dialogo
7.	Riso amaro	Giuseppe De Santis	<i>Le mondine</i>	Lavoro/ precarietà/ produttività/ concorrenza/ genere/ caporalato/ sfruttamento/ migrazione interna/ lavoro stagionale/ produttività	Dialogo con espressioni dialettali

LAVORO

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
----	-----------------	---------	-----------------	---------------------------	---------

Il licenziamento/le dimissioni

1.	La finestra di fronte	Ferzan Ozpetek	<i>Ho deciso di licenziarmi</i>	Lavoro/ dimissioni/ scelta/ aspirazione professionale/ progetto di vita/ aiuto/ coppia/ problemi economici/ lavoro dipendente	Dialogo
2.	Americani	James Foley	<i>Rischiare il licenziamento</i>	Lavoro/ licenziamento/ produttività/ gerarchia/ precarietà/ intimidazione/ ufficio/ concorrenza/ lavoro dipendente/ registro comunicativo/ premio di produzione	Dialogo
3.	Wall Street	Oliver Stone	<i>Licenziamento in tronco</i>	Lavoro/ licenziamento/ produttività/ competizione/ vendita/ premio di produzione/ anzianità di servizio/ disoccupazione/ amarezza	Dialogo
4.	Riff Raff	Ken Loach	<i>Il rischio di esporsi</i>	Lavoro/ licenziamento/ cantiere edile/ sicurezza sul lavoro/ salute/ sindacati/ diritti dei lavoratori/ ispettorato del lavoro/ doveri del datore di lavoro/ amarezza/ responsabilità/ strategie di risoluzione dei problemi/ ritorsione/ potere	Dialogo
5.	Mobbing - Mi piace lavorare	Francesca Comencini	<i>Firmi qui le sue dimissioni!</i>	Lavoro/ dimissioni/ licenziamento/ ufficio/ impiegati/ umiliazione/ potere/ svalutazione del ruolo professionale/ amarezza/ scoraggiamento/ stress/ incentivo	Monologo

Lavoro

Trascrizione dei dialoghi

Progetto di vita

1. UN BACIO APPASSIONATO (00.51.37-00.54.04)
(*Ae Fond Kiss*, Gran Bretagna 2004, col, 103') di Ken Loach

Un'opportunità irripetibile

Tahara abita con la sua famiglia a Glasgow (Scozia). Felice, ma al tempo stesso timorosa, comunica di aver vinto una borsa di studio all'università di Edimburgo.

Tahara- Papà, papà...

Papà- Scusa, che c'è?

Tahara- Oggi ho avuto una notizia fantastica: ho vinto una borsa di studio all'università di Edimburgo. Guarda, papà. Ci sono solo venti posti per tutti gli studenti.

Papà- Aspetta un momento, ma che significa? Perché Edimburgo?

Tahara- Perché il corso che voglio fare è ad Edimburgo.

Papà- Senti tesoro, ci sono quattro università in questa benedetta città. Che cosa dirà la comunità?

Tahara- È un'ottima università e quello è l'unico corso che voglio fare.

Papà- Tua sorella è andata all'università di Glasgow e anche tuo fratello è andato all'università di Glasgow, non sono abbastanza bravi per te?

Tahara- Papà non dico questo.

Papà- Qui dice che sei andata a fare un colloquio.

Tahara- Sì.

Papà- Però non ce l'hai chiesto, non hai mai parlato con noi per avere il permesso di andare a fare un colloquio.



Tahara- Ma capisci è un'opportunità irripetibile per una ragazza della mia età, è importante!

Papà- Sei stata capace di andare a fare un colloquio senza consultare la tua famiglia! Cosa saresti capace di combinare là?

Sorella- Non potresti fare avanti e indietro e frequentare a distanza?

Tahara- E che senso ha? A quel punto tanto vale rimanere a Glasgow, la cosa importante è...

Papà- Ma cos'è più importante per te? L'università o il fatto di stare lontano da casa?

Fratello- Ci sono tante università anche a Glasgow.

Sorella- Tahara perché non vuoi fare avanti e indietro?

Tahara- Ma come ti viene in mente? Io non voglio, non sarebbe giusto, mi lascerei sfuggire una vita completamente diversa, non voglio che questo accada! Perché voi vi siete sposati e avete fatto dei figli qui? Che senso aveva fare dei figli qui? Noi siamo occidentali, mi dispiace ma noi non veniamo dal Pakistan.

Papà- Senti non cambiare argomento. Tu studierai qui a Glasgow.

Tahara- Non sto cambiando argomento.

Papà- Tu non ti muovi!

Tahara- Cazzo, lasciami almeno spiegare!

Papà- E non mi parlare così! Chiaro? Guarda qua!

(Strappa la lettera della borsa di studio). Quando è troppo, è troppo!

È per questo che ti abbiamo mandato a scuola? Per arrivare a questo?

Tu non vai da nessuna parte. Punto e basta!

2. PUMMARÒ

(Italia 1990, col, 100') di Michele Placido

Io sono qui a lavorare per prepararti la strada

Lavoratori stranieri, soprattutto africani, sono impegnati nella raccolta di pomodori. A fine giornata si mettono in fila per essere pagati. La scena è accompagnata dalle parole di Giobbe, voce fuori campo, che scrive al fratello. Giobbe è soprannominato Pummarò.



Giobbe- Sono felice che sei diventato medico, però non basta ora devi andare in Canada e ti devi specializzare e poi tornare a fare il chirurgo tra la nostra gente. Ti ricordi? L'abbiamo promesso al nonno, quando eravamo bambini. Io sono qui, a lavorare per prepararti la strada. Devi avere fiducia. Vuoi che il tuo grande e amato fratello Giobbe non trovi il modo di mandarti in America? Ci andrai! Stai tranquillo. Io te lo giuro.

Padrone- *Guagliò*¹, venite a prendere i soldi!

Giobbe- Ti ho già fatto promessa, sei contento? E tanto per cominciare, lo sai, mi sono comprato un bel camion.

Padrone- Avanti un altro... come ti chiami?

Giobbe- Giobbe Colatore.

Bambino- *Pummarò*²...

Padrone- *Pummarò*... ? Quante cassette?

Giobbe- Quaranta...

Padrone- Quarantamila lire.

Giobbe- No, agli altri hai dato 1200 a cassetta e a me no, perché?

Padrone- Non ho sentito bene, che hai chiesto, "perché"? E da quando i negri chiedono "perché"?

Giobbe- Sì, uomo bianco, perché?

Padrone- Ah non lo sai... te lo dico io il perché... Tu sei stato uno che ha voluto 200 lire di aumento a cassetta e noi li abbiamo dati a tutti quanti, non è vero? Ma a te no... Qua stanno i soldi, se ti conviene, bene, se no te ne puoi andare... Russo vieni avanti...

Russo- Prenditi i soldi...

3. L'UOMO CHE NON C'ERA

(*The man who wasn't there*, USA 2001, b/n 115') di Joen Coen

Ci sono inciampato dentro

La voce fuori campo, del protagonista, racconta le vicende della vita che lo hanno portato a fare il barbiere.

¹*Guagliò* (dialetto regionale) = ragazzi.

²*Pummarò* (dialetto regionale) = pomodoro.



Protagonista- Lavoravo in una bottega di barbiere, ma non mi sono mai considerato un barbiere. Ci sono inciampato dentro, o meglio ancora mi ci sono sposato. L'impresa non era mia, come si dice, per me era solo un lavoro. Era una topaia di neanche 20 mq., con tre sedie o postazioni, come le chiamiamo noi, anche se ci lavoravamo solo in due. Frank Clafford, mio cognato, era il barbiere capo, ragazzi quanto chiacchierava. Se avevi 11 o 12 anni magari trovavi interessante la sua opinione, ma a me spesso dava i nervi. Non che me ne lamentassi. Come vi ho detto, lui era il barbiere capo, il padre di Frank, August, che tutti chiamavano Guzzi, aveva rasato teste per una vita e poi, mentre eseguiva una taglio a spazzola, il suo contaminuti si era inceppato, lasciò al figlio il negozio libero da ogni ipoteca e questo sembrò soddisfare tutte le ambizioni di Frank: tagliava capelli e sputava parole. Io, invece non parlo molto. Io taglio solo i capelli. Fare il barbiere è un po' come fare il barista o il gelataio, è facile una volta che hai imparato i tagli fondamentali: per i ragazzi sono quello rasato o alla tedesca, quello a spazzola, l'universitario, quello da soldato, a la page, il giovane dirigente e in casi più rari il piccolo dandy.

4. LA FINESTRA DI FRONTE (00.23.03-00.24.14)
(Italia/Gran Bretagna/Turchia/Portogallo 2003, col, 105') di Ferzan Ozpetek

Avrei voluto aprire una pasticceria

Giovanna, la protagonista, cucina alcune torte e parla delle sue aspirazioni lavorative.

Giovanna- Non sono per noi... le vendo...

Simone- Fa la pasticciera?

Giovanna- Tanto per arrotondare... due volte a settimana le faccio per il pub di una mia amica...

Però mi sarebbe piaciuto! Avrei voluto aprire una pasticceria.

Simone- E perché non l'ha fatto?

Giovanna- Per i soldi...

Simone- Può cercare lavoro in una pasticceria... se le piace tanto...



Giovanna- Sì. Oddio... a ventinove anni mi metto a lavorare come apprendista, con due figli a carico e un marito che si fa licenziare in continuazione!

5. SLIDING DOORS (00.26.33-00.26.50)
(*Sliding doors*, Gran Bretagna 1998, col, 110') di Peter Howitt

Dal sogno alla realtà

Helen, la protagonista, ha richiesto un prestito per aprire un ufficio di pubbliche relazioni.

Ricevuta la lettera di conferma, ristruttura lo spazio e avvia l'attività.

Sequenza senza dialogo.

La ricerca

1. ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ (00.02.10-00.02.40)
(... *and the Pursuit of Happiness*, USA 1987, col, 80') di Louis Malle

Qualunque lavoro per realizzare un sogno

Il regista conduce in prima persona un'inchiesta sull'immigrazione negli Stati Uniti: affronta il tema della società multi-etnica, raccogliendo testimonianze di persone che si sono integrate.

Intervistato- Alcuni dicono che gli immigrati riducono i posti di lavoro. È un ragionamento sbagliato. Probabilmente gli immigrati ottengono un posto di lavoro, perché sono ansiosi di averlo e farebbero qualsiasi tipo di lavoro per realizzare i propri sogni. Noi immigrati arriviamo qui con un sacco di sogni in testa e lavoriamo il più duramente possibile per realizzarli.



2. ERIN BROCKOVICH – FORTE COME LA VERITÀ(00.10.48-00.11.22)
(*Erin Brockovich*, USA 2000, col, 130') di Steven Soderbergh

Dal giornale al telefono

Erin, la protagonista, cerca sul giornale annunci di lavoro e prende i primi contatti per telefono.

Erin- Sì, chiamo per quell'annuncio di lavoro sul giornale...

Sì chiamo per l'annuncio di lavoro sul giornale...

quello spiccata personalità, bella voce...

non ho una vera esperienza nel ramo vendite...

no, io non ce l'ho un curriculum ma posso...

no, non sono esperta di computer...

credevo che fosse il negozio di zona...

ah va bene, grazie lo stesso...

va bene, a presto.

3. SLIDING DOORS (00.25.13-00.26.18)
(*Sliding doors*, Gran Bretagna 1998, col, 110') di Peter Howitt.

Doppio lavoro

Helen, da poco licenziata, cerca lavoro tramite annunci sul giornale.

Helen- Mi serve un lavoro qualunque, Jerry.

(Helen trova lavoro come cameriera, ma guadagna poco e quindi cerca un secondo lavoro: viene assunta per consegnare pranzi a domicilio, presso gli uffici).

4. PIOVONO PIETRE
(*Raining stones*, Gran Bretagna 1993, col, 91') di Ken Loach

Guadagnate stando a casa!

Viste le difficoltà economiche della propria famiglia, la moglie di Bob, il protagonista, cerca lavoro tramite annunci sul giornale. Un'amica l'aiuta.



Amica- Leggi qua. Guadagnate stando a casa. Cercasi esperti di cucito per confezionare copertine per carrozzine per bambini.

Moglie di Bob- Chissà quanto pagano...

Amica- In genere pagano a pezzo, io prendevo 12 centesimi a grembiule e quando riuscivo ad essere veloce se lavoravo con disciplina per tante ore, arrivavo a 10-12 sterline al giorno.

Moglie di Bob- Questo potrebbe fare al caso nostro.

Amica- Ma devi essere veloce...

Moglie di Bob- Sono anni che non cucio.

Amica- Si fa presto a riprendere il ritmo...

5. LA CIUDAD (00.05.59-00.06.33; 00.07.45-00.08.40)
(*La ciudad – The city*, USA 2000, b/n, 88') di David Riker

Il caporalato

Nella periferia di New York immigrati clandestini cercano un lavoro ogni mattina.

1° *Signore-* Trova lavoro a tutta questa gente!

2° *Signore-* Lascialo parlare.

3° *Signore-* L'idea sarebbe che in questo punto preciso, la polizia...

(*Si sente il clacson di in camioncino e i lavoratori corrono verso il camioncino*).

Datore di lavoro- Ehi, calma, non spingete state calmi! Siete in troppi non posso, lasciatemi passare, andate via non ho tempo da perdere.

(*Il gruppo si avvicina ad un altro camion*).

Datore di lavoro- Ho bisogno di dieci uomini. Al massimo 12 e basta. Ok! cinquanta dollari.

Ragazzo- Io ci sto! Prenda me!

Uomo- Cinquanta dollari vanno bene, ci sto!

Datore di lavoro- Adesso basta, non c'è più niente per voi!

2° *Ragazzo-* Prenda me!

(*Il proprietario sale sul camioncino*).

3° *Ragazzo-* Prenda anche me per favore, so lavorare bene!



Datore di lavoro- Okay, tu col cappellino, vieni, no tu no, via, siamo già a posto, basta. Allontanatevi... è finita.

4° Ragazzo- Vattene bastardo!

6. UNA VEDOVA ALLEGRA MA NON TROPPO
(*Married to the Mob*, USA 1988, col, 103') di Jonathan Demme

Ti prego dammi una mano...

(*Una ragazza entra in un negozio di parrucchiere per cercare lavoro*).

Angela (rivolta alla padrona)- Mi scusi...

Rita- Ehi, salve, benvenuta.

Angela- Ciao, sono Angela.

Rita- E io sono Rita, come va?

Angela- Bene, senti, sto cercando un lavoro... ho visto il cartello in vetrina e...

Rita- Che sai fare?

Angela- Ho frequentato l'Istituto di estetica di Irene Rober, beh... senza diplomarmi, ma... so trattare i clienti, posso rispondere al telefono, pulire le vetrine e abito proprio qui di fronte. Sono disposta a fare tutto. Ti prego, dammi una mano.

7. ERIN BROCKOVICH - FORTE COME LA VERITÀ (00.13.07-00.13.40)
(*Erin Brockovich*, USA 2000, col, 130') di Steven Soderbergh

Non me ne vado da qui senza un lavoro!

Erin Brockovich sta cercando di ottenere un posto di lavoro presso l'ufficio di un avvocato che, non avendo saputo difenderla adeguatamente in una precedente causa, non aveva ottenuto per lei un adeguato risarcimento...

Avvocato- Non ho detto bugie.

Erin Brockovich- Ha detto che sarebbe andato tutto bene. Non era vero. Io mi ero fidata.

Avvocato- Mi dispiace davvero.

Erin Brockovich- Non mi serve compassione, mi serve uno stipendio. Io ho cercato, ma quando hai passato gli ultimi sei anni a crescere i figli è difficile



trovare un lavoro che ti dia uno straccio di stipendio. Stai annotando ogni parola, tesoro o parlo troppo veloce per te? (*Rivolta alla segretaria*).

Avvocato- Mi dispiace, ma al momento il nostro personale è al completo, io... io non sono...

Erin Brockovich- Tutte balle! Se fosse al completo questo ufficio risponderebbe ad una maledetta chiamata di una cliente. Io sono sveglia, sono una gran lavoratrice, farò qualsiasi cosa. Io non me ne vado da qui senza un lavoro. (*A bassa voce*).

Non mi faccia implorare.

8. LE CRI DU CŒUR (00.13.37-00.14.54)

(*Le cri du coeur*, Francia/Burkina Faso 1994, col, 86', in lingua francese con sottotitoli in italiano) di Idrissa Ouedraogo

Sapevo che potevo contare su di te

Ibrahim cerca un lavoro per la moglie da poco arrivata con il figlio in Francia, per ricongiungimento familiare. Chiede aiuto ad un amico.

Mustapha- Ciao, Ibrahim! Come va, vecchia canaglia?

Ibrahim- Non scherzo, Mustapha. Sul serio. Quel lavoro per mia moglie può arrotondare il mensile. I tempi sono duri.

Mustapha- A chi lo dici. Senti, appena ho qualcosa, ti telefono.

Ibrahim- Sapevo che potevo contare su di te.

9. PADRE E FIGLIO

(Italia/Francia/Belgio 1994, col, 95) di Pasquale Pozzessere

È andato a pregarli di prenderti

Corrado, ex operaio dell'Ansaldo trova un posto in fabbrica al figlio Gabriele, appena tornato dal servizio militare. Gabriele però si fa cacciare. Una sera padre e figlio si scontrano sulla questione del licenziamento.

Padre- Peggio di quello che hai fatto non me lo potevi fare. Per la vergogna non ho neanche la forza di guardarti in faccia.

Figlio- Ma mi vuoi ascoltare un momento?



Padre- No, è tuo padre che devi ascoltare! Io pensavo che il servizio militare, un anno di servizio militare, sarebbe servito a qualcosa, a cambiarti.

Figlio- A cosa?

Padre- E non è successo niente! Sei rimasto quello di prima.

(Il padre si alza e prende la giacca per uscire).

Padre- Tu nella vita non concluderai mai niente di buono.

Figlio- Ma mi vuoi ascoltare un momento?

Padre- Ma mi vuoi dire che cosa mi rappresenta quello che stai facendo? Che cosa mi vuoi dimostrare?

(Esce di casa e arriva la madre e il figlio sbatte la mano sul tavolo).

Madre- È inutile che te la prendi con il tavolo...

Figlia- Mamma vieni...

Madre- Arrivo dormi adesso... arrivo. *(Rivolta al figlio).* Tuo padre non ha mai chiesto niente a nessuno, lo sai? Neanche quando l'hanno mandato a casa. Credi che sia facile trovare un lavoro! È andato aregarli di prenderti. È tornato in fabbrica ad umiliarsi. E tu lo ripaghi così?

Figlio- Io me ne frego della sua fabbrica, è tutta la vita che non parla d'altro! E là lo prendono pure per il culo, capito, per il culo! Ma tu l'hai vista la fabbrica? È un posto di merda, dove si fa un lavoro di merda!

Il colloquio

1. SCELTA D'AMORE (00.05.13-00.07.35)

(Dying young, USA 1991, col, 113') di Joel Schumacher

Minigonna e tacchi a spillo

Hilary O'Neill, un'avvenente giovane di cultura elementare, si presenta ad un colloquio di lavoro per farsi assumere come infermiera dal miliardario californiano Richard Geddes per assistere il ventottenne figlio di questi, Victor, da dieci anni ammalato di leucemia.

Hilary- Salve, dove vado?

Segretario- Si sieda e riempia questo, per favore. *(Le consegna un modulo).*

(Ci sono altre persone che stanno compilando il modulo).



Hilary- Salve. Chi mi presta una penna?

(Dall'ufficio esce l'ultima candidata della lista).

Segretario- Grazie per essere venuta contatteremo la sua agenzia.

Signora- Buongiorno.

Segretario- Signorina O'Neill.

Hilary- Sono qui.

(Entra nell'ufficio mentre il padre è al telefono)

Signor Geddes- Non essere così nervoso, sì, sì tutto a posto perciò stai calmo.

(Si rivolge al suo segretario). Non è nella lista dell'agenzia.

Segretario- Lei non è nella lista dell'agenzia.

Hilary- No. Ho risposto all'inserzione. *(Consegna il giornale al segretario, il padrone è ancora al telefono).*

Signor Geddes- Immediatamente Marvin, appena arrivo, sì te lo prometto. E una pillola, dammi retta, hai i nervi a fior di pelle. *(Intanto legge l'annuncio e finisce la conversazione al telefono).* Mi scusi.

(Entra in un'altra stanza dove c'è il figlio, dove parla a voce bassa).

Signor Geddes- Hai fatto pubblicare tu questa inserzione? ... Perché?

Victor Geddes- Lo sai benissimo. Perché ho bisogno di più assistenza in certi momenti.

Signor Geddes- Perché? Quella che hai non ti basta?

Victor Geddes- No, non mi basta.

Signor Geddes- Va bene, va bene, come vuoi tu.

(Torna da Hilary).

Signor Geddes- Vede signorina, l'ha messa mio figlio questa inserzione e comunque, per farla breve, mi serve un'infermiera. Per mio figlio. Lei è infermiera?

Hilary- No, ma veramente l'annuncio parlava di una semplice assistenza.

Signor Geddes- Mi dispiace.

Segretario- Grazie per essere venuta.

Hilary- Grazie a lei per avermi invitata.



2. ROMA ORE 11
(Italia 1952, b/n, 105') di Giuseppe de Santis

Aspiranti dattilografe

Anni '50 a Roma. Moltissime giovani e donne attendono in fila il proprio turno d'esame per un posto da dattilografa.

Ragioniere- E state a sentire... Io non posso fare l'esame a tutte, mettetevi d'accordo. Io posso esaminarne 30 al massimo 40... le altre... è meglio che se ne vadano.

Ragazza- Meno male... io sono la quinta...

2ª Signora- Per noi non c'è pericolo...

3ª Signora (ad una signorina davanti)- Signorina mia, si è messa qua pure lei che ha finito...

Signorina- E sto qua ancora un pochetto, per vedere se c'è qualche speranza...

(Rivolta ad una seduta sulle scale). Ma che cosa fa questa?

Ragazze- Anvedi ahò³... la macchina da scrivere di carta...

(All'interno dell'ufficio).

Ragioniere- Ora saranno quasi 200, ne facciamo passare un'altra, signorina...

Signorina- Sono già pronta, ragioniere... detta lei o copio... ?

Ragioniere- Copi, copi lei...

(Alla signorina che scrive molto velocemente). Ma lei è una mitragliatrice!

Signorina- Sì, ragioniere... una vecchia mitragliatrice...

2ª Signorina alle altre- Questa non la batte nessuno.

3. PAUL MICK E GLI ALTRI
(*The navigators*, Gran Bretagna/Rft/Spagna 2001, col, 92') di Ken Loach

Il colloquio di lavoro

Paul e Mick, disoccupati, affrontano un colloquio per ricollocarsi sul mercato del lavoro.

³ Traduzione dal dialetto.



(Primo colloquio)

Impiegata- Quindi nell'eventualità di una chiamata festiva lei sarebbe disponibile?

Mick- Nessun problema, ho sempre fatto i turni, anche in ferrovia, finché ce li hanno fatti fare...

Impiegata- Benissimo... questo è un dato da mettere in evidenza nella sua scheda.

Mick- E a parte la paga base?

Impiegata- Scusi, non capisco. Che vuole dire?

Mick- Cosa si prende oltre la paga? Non so ferie pagate, indennità di trasferta, rimborso, abiti da lavoro.

Impiegata- Ci sarà un contratto che stabilisce il salario e le ore di lavoro...quando troveremo il lavoro per lei... ma non c'è altro, ferie pagate niente e gli abiti da lavoro dovrà metterceli lei...

Mick- Cassa malattie?

Impiegata- No, anche in questo caso se non può lavorare, non percepirà il salario, è opportuno chiarirlo. Lo stesso vale se lei va in ferie, a noi risulta indisponibile...

Mick- Sì...

Impiegata- Pertanto non viene pagato...

Mick- Capito...

Impiegata- Dunque ha con sé la carta sicurezza ferroviaria... o anche la tessera prevenzione infortuni?

Mick- Sì... avete in piedi parecchie cose insomma...

Impiegata- Sì, sì... stia tranquillo... *(Le dà le carte)*. Grazie. È tifoso del Wesley?

Mick- Sì...

Impiegata- Non lo userò contro di lei...

Mick- Allora questa è la csf e questa è l'anti-infortuni.

Impiegata- Sì... devo solo trascrivere gli estremi... validità... Ha visto, le sue tessere vanno in scadenza tutte e due tra pochi mesi. Quando sarà il momento di rinnovarle, la possiamo iscrivere noi ai corsi...

Mick- Sì...

Impiegata- Le costerà 200 sterline per ciascuna... per ciascun corso...

Mick- Come, devo pagare io?

Impiegata- Beh... sì.



(Secondo colloquio)

Impiegata- Vedo qui che lei non fuma.

Paul- No.

Impiegata- Quindi... solo ambienti non fumatori... bene... è allergico alla polvere.

Paul- Sì. È un continuo starnutire ogni volta che spolvero qualcosa... Può essere un problema?

Impiegata- No, non credo che serva spolverare in questo mestiere, le pare?

Paul- Di solito mi metto un fazzoletto in faccia quando faccio le pulizie di casa... però...

Impiegata- E all'elastoplast? È allergico all'elastoplast?

Paul- Sì, mi fa venire lo sfogo...

Impiegata- A casa sua ricicla i cartoni del latte...

Paul- Sì... lei no?

Impiegata- Veramente no...

Paul- Perché? È importante, sa? L'immondizia delle cucine finisce tutta nei bidoni e...

Impiegata- È stato agli scout per otto anni, caposquadriglia.

Paul- Beh, vede, ho pensato che denota una certa attitudine al comando...

Impiegata- Però non gli piace fare gli straordinari... ?

Paul- No... cioè, sì, li ho fatti, è che non mi va di togliere lavoro agli altri... cioè, ecco, non lo trovo giusto... con tutta la disoccupazione che c'è in giro...

Impiegata- Beh, possono anche fare comodo...

4. SCELTA D'AMORE (00.08.11-00.08.40) (00.09.22-00.09.57) (00.11.46-00.12.20) (00.13.14-00.13.48)

(Dying young, USA 1991, col, 113') di Joel Schumacher

Colloquio informale

Il giovane Victor Geddes è malato di leucemia. Anche se suo padre è contrario, Victor decide di avere un colloquio informale con la signorina O'Neill perché pensa che possa essere la persona giusta per curarlo.

Maggiordomo- Vedrà andrà tutto bene.

Victor- Prego, si accomodi. Sono Victor Geddes. La signorina O'Neill?



Hilary- Hilary, sì.

Victor- Bene, cominciamo bene. Vediamo un po', quanti anni ha?

Hilary- Ventitré.

Victor- Io ventotto. Lei è infermiera?

Hilary- No, non sono infermiera.

Victor- Però vedo che ha fatto l'assistente volontaria.

Hilary O'Neill- Sì, a scuola, ma poi mi sono ritirata. Ero nell'associazione "Future infermiere d'America". Ero vicepresidente.

Victor Geddes- Lei, lei se ne intende di chemioterapia?

Hilary- Beh, so che è una cura per...

Victor- Me ne fanno fare un ciclo completo ogni volta che le mie analisi del sangue li deludono. È... è piuttosto... è allora che ho bisogno di aiuto. Accetta il lavoro?

Hilary- Lo fa sembrare così piacevole.

Victor- Avrà vitto e alloggio e 400 dollari la settimana.

Hilary- In contanti?

Victor- In contanti. Mi segua. Questa è la sua stanza. Se accetta il lavoro.

5. ERIN BROCKOVICH - FORTE COME LA VERITÀ (00.01.00-00.02.28)

(*Erin Brockovich*, USA 2000, col, 130') di Steven Soderbergh

Essere inadeguati

Erin Brockovich è giovane e grintosa, carina e provocante. Divorziata e con figli piccoli, è alla ricerca di un lavoro. Si presenta ad un colloquio presso uno studio medico.

Medico- Quindi lei non ha fatto studi medici veri e propri?

Erin Brockovich- No, ma ho dei figli e ho imparato parecchio. Sì, cioè, ho visto le infermiere fare i tamponi per la gola a mio figlio. Che ci vuole, uno gli ficca un cottonfioc gigante in gola e aspetta. O le analisi delle urine: con l'asta si prende il livello e si vede se il conteggio dei globuli bianchi è alto.

Medico- Sì, certo capisco.

Erin Brockovich- Già, sì. E sono perfetta con le persone. Dovrebbe vedermi per essere sicuro, ma mi può credere sulla parola e imparo molto velocemente, mi fa



vedere una cosa in laboratorio una volta ed io l'ho già imparata. Sa io ho sempre desiderato fare medicina è così, è stata la mia prima passione, ma poi mi sono sposata e ho avuto un figlio troppo giovane e mi sono saltati tutti i piani. Ma quando sono uscita dal liceo ho avuto un impiego alla "Floor engineers and constructor Irvine" mi sono innamorata follemente della geologia.

Medico- Della geologia?

Erin Brockovich- Sì ho imparato a leggere le mappe, adoro le mappe. Sì ma poi ho perso il posto perché mio figlio si è preso la varicella, aveva 40° di febbre, il mio ex marito era un incapace, così la cosa non ha funzionato.

Medico- Ah, ah...

Erin Brockovich- Ha proprio un gran bell'ufficio.

Medico- Grazie... Senta...

Orientarsi

1. GIOVANI, CARINI E DISOCCUPATI
(*Reality Bites*, USA 1994, col, 99') di Ben Stiller

La sfida acrobatica

Un giovane dipendente di un fast food spiega a Lelaina Pierce, in cerca di lavoro, cosa significa svolgere la funzione di cassiera in quel contesto.

Dipendente fast food- Miss Pierce lei ha idea di cosa significhi fare la cassiera da Wienerschnitzel?

Lelaina Pierce- Sì, significa prendere le ordinazioni e dare il resto... e prendere ...

Dipendente fast food- No! È una sfida acrobatica...

Lelaina Pierce- È una sfida acrobatica. Vuol dire in senso metaforico, giusto?

Dipendente fast food- No, voglio dire che avrà gente che le arriva da davanti, che le arriva dalle spalle e dai lati. Gente al banco dei condimenti, i clienti che si fermano in macchina, ragazzini in bicicletta... E dipendono tutti... da chi?

Lelaina Pierce- Me...

Dipendente fast food- Sì! (*Rivolto ad un altro lavoratore, mentre gli da una scopa*). Ehi perché stai lì impalato? Datti da fare, bello... (*Rivolto a Lelaina*



Pierce). Deve essere pronta al 150 %... il 150% del tempo. (*Rivolto ad un autista che aspetta*). Ecco a lei signore: burger viennese, mille sorprese! Ecco fatto! (*Rivolto a Lelaina Pierce*). Ok, adesso io le butto lì qualche numero e fa la somma a mente più in fretta che può, va bene?

Lelaina Pierce- D'accordo!

Dipendente fast food- 85 e 45 via!

Lelaina Pierce (un po' pensierosa)- 140!

Dipendente fast food- No!

Lelaina Pierce- 150.

Dipendente fast food- No!

Lelaina Pierce- 160.

Dipendente fast food- Non è un'asta... Miss Pierce, ci sarà un motivo se resisto qui da 6 mesi.

2. ERIN BROCKOVICH - FORTE COME LA VERITÀ (00.14.04-00.14.30)

(*Erin Brockovich*, USA 2000, col, 130') di Steven Soderbergh

Il primo giorno di lavoro

Erin Brockovich affronta il suo primo giorno di lavoro in ufficio e una collega l'aiuta ad orientarsi.

Impiegata- Dentro questa stanza archiviamo tutti i documenti di ogni causa, così in qualunque momento abbiamo la situazioni di ogni fascicolo, tipo dov'è nell'ufficio... cose del genere e qui sistemiamo tutti i fascicoli in ordine alfabetico.

Erin Brockovich- È semplice.

Impiegata- Ok... e questa è la tua scrivania.

Erin Brockovich- Bene.

Impiegata- Ora vieni con me, ti faccio vedere dov'è la fotocopiatrice, ognuno ha un codice devi sapere come funziona.

Erin Brockovich- Posso scegliere anch'io un mio codice.

Impiegata- Vedremo.



3. MISTER HULA HOOP (0.40.54-0.41.58)
(*The Hudsucker Proxy*, USA 1994, col, 111') di Joel Coen

Imparalo, non ti sarà ripetuto!

Il primo giorno di lavoro di un fattorino. In una situazione caotica il capo reparto spiega mansioni e regole.

Capo- La mattina devi timbrare entro le 8.30, 7.30 dopo un giorno festivo, entro le 8, invece, tutti i lunedì. Timbra in ritardo e loro decurtano.

Articoli in entrata, dare ricevuta.

Articoli in uscita, pretendere ricevuta.

Muovi un articolo senza ricevuta e loro decurtano.

Cartelle ricevuta verde, cartelle ricevuta gialla, pacchi vari ricevuta marrone.

Sbaglia colore di ricevuta e loro decurtano.

67870498/6 questo è il tuo numero di matricola.

Imparalo, non ti sarà ripetuto! Se non hai il numero di matricola non potrai ritirare la busta paga. La corrispondenza interna è codice 37, qui dentro è codice 37/3. La corrispondenza esterna è 3/3/7. Sbaglia codice e loro decurtano.

La tua formazione è conclusa.

C'è qualcosa che non hai capito? C'è qualcosa che hai capito solo in parte?

Se non sei soddisfatto della tua formazione compila un modulo di reclamo!

4. LA PROMESSE (00.06.10-00.07.10)
(*La Promesse*, Belgio/Francia/Tunisia/Lussemburgo 1996, col, 93') di Jean-Pierre Dardenne e Luc Dardenne

Apprendistato

Il proprietario di una officina meccanica spiega al giovane apprendista come eseguire correttamente una saldatura.

Proprietario- Sta' attento, devi sempre lasciare un centimetro, mai attaccato e quando i due punti sono diventati belli rossi, un colpo di bacchetta, capito? ...

Tieni. (*Gli passa la bacchetta e la fiamma ossidrica*). No, al contrario.

(*Suono di clacson*).

Apprendista- Devo andare.



Proprietario- Eh no, prima finisci la saldatura.

(Secondo suono di clacson).

Apprendista- Mi faccia andare.

Proprietario- Sta a sentire, digli che è l'ultima volta che ti lascio uscire in orario di lavoro.

Apprendista- D'accordo, a domani e grazie per la marmitta.

5. PIOVONO PIETRE (01.00.11-01.01.57)

(Raining stones, Gran Bretagna 1993, col. 91') di Ken Loach

Mi dispiace, tu non sei capace!

Laboratorio di cucito. Primo giorno di lavoro. Un'operaia in prova deve dimostrare di saper cucire velocemente e con precisione.

Capo- Resta vicino al bordo, tesoro. No, ti tieni troppo lontana dal bordo, sprechi troppa stoffa, devi rispettare quel margine. Devi stare più vicina al bordo. No, no, no attenta, non fare casino. Cerca di stare più possibile vicino, non mi posso permettere sprechi. Ma cos'hai cucito fin'ora?

Operaia- Cappotti per bambini.

Capo- Cappotti per bambini? Dio mio, figurati quanta stoffa hai buttato. Continua dai! Allora hey.

Operaia- Cosa?

Capo- Senti, sovrapponi la stoffa e cuci vicino al bordo. Lascia il pedale, lascia il pedale!

Operaia- È lei che m'innervosisce.

Capo- No, tu m'innervosisci, tesoro. Guarda cos'hai combinato. Quanta stoffa buttata. Dai, riprova.

Operaia- Devo prenderci la mano.

Capo- Hai una macchina da cucire a casa?

Operaia- No, non ancora.

Capo- Come non hai una macchina?

Operaia- No.

Capo- E come pensavi di cucire?



Operaia- Pensavo di affittarne una.

Capo- Non si può lavorare con queste premesse io devo potermi fidare.

(L'operaia sbaglia a cucire).

Oh, oh, porca puttana. Togli il pedale. No, no, mi dispiace tesoro.

Operaia- Cosa?

Capo- No, mi dispiace, tu non sei capace di cucire.

Operaia- Mi lasci provare ancora.

Capo- Alzati, non ho tempo da perdere.

Operaia- Perché? Mi dia un'altra possibilità.

Capo- Vai a buttare la stoffa di qualcun altro, vai!

Operaia- A casa da sola lavorerò bene.

Capo- Lascia stare. Vai e torna quando ti sei fatta un po' di esperienza.

Via tesoro, vai.

Mi ha fatto perdere un sacco di tempo.

Quella non ha mai visto una macchina da cucire.

Le regole

1. LA PROMESSE (00.25.43-00.26.00) (00.26.16-00.26.44)

(La Promesse, Belgio/Francia/Tunisia/Lussemburgo 1996, col, 93') di Jean-Pierre Dardenne e Luc Dardenne

Voglio poter contare su di te!

Il proprietario dell'officina cerca di fare capire al giovane apprendista che sul lavoro ci sono delle regole che vanno rispettate. Se queste regole non vengono rispettate si rischia di perdere il posto di lavoro.

Proprietario- Ma insomma, chi credi di essere? Sei un apprendista, hai firmato un contratto devi rispettarlo!

Apprendista- Non è colpa mia capo. Non posso farci niente ho dovuto aiutare mio padre.

Proprietario- Me ne frego di tuo padre. Sei tu che lavori qui. Devi arrivare puntuale. Voglio poter contare su di te, capisci?

Apprendista- Sì, capo.



Proprietario- Che roba è?

Apprendista- Cosa? (*Squilla il telefono*).

Capo- Lì, sul braccio.

Apprendista- Un tatuaggio.

Proprietario- Chi te l'ha fatto?

Apprendista- Mio padre

Proprietario- Che senso ha disegnare sulla pelle? Potrebbe usare un pezzo di carta.

O la carta la conserva per pulirsi il culo?

Pronto? Sì, guardi che suo figlio è qui per lavorare. Sì, glielo passo.

Apprendista- Pronto? Sì. Devo andare.

Proprietario- Senti un po'. Lo vuoi fare il meccanico?

Apprendista- Sì.

Proprietario- Allora tu resti. Perché se te ne vai adesso, non ci metti più piede nella mia officina.

2. PANE E CIOCCOLATA (00.14.30-00.15.07)

(Italia 1974, col, 115') di Franco Brusati

A quest'ora ti presenti?

Un giovane dipendente arriva in ritardo sul posto di lavoro. Nino Garofano, cameriere più anziano, lo richiama al suo dovere.

Nino Garofalo- Delinquente, disgraziato a quest'ora ti presenti?

Giovane- Sono stato all'ospedale, signor Nino.

Nino Garofalo- All'ospedale a fare che?

Giovane- Parlavano male degli italiani.

Nino Garofalo- Daje⁴

Giovane- Io non ci ho visto più. Ne ho preso uno per il collo e...

Nino Garofalo- E ti ha mandato all'ospedale.

Giovane- Sì.

⁴ Daje (dialetto regionale) = ancora.



Nino Garofalo- Poche te ne ha date. Io sto qui a *core*⁵ su e giù per le scale e fare pure il lavoro tuo e il signorino gioca a fare il patriota.

Giovane- Ma mi han dato tre punti, signor Nino.

Nino Garofalo- E che vuol dire? Tre punti tre ore? Un'ora a punto? Sbrigati che se per colpa tua mi cacciano via e danno il posto al turco *te ce rimanno io*⁶ all'ospedale. Altro che tre punti! Ti faccio ricucire a macchina. "Borletti punti perfetti".

3. LA CLASSE OPERAIA VA IN PARADISO (1.16.16-1.16.55) (Italia 1971, col, 125') di Elio Petri

Così produci la metà!

Durante un controllo dei ritmi produttivi degli operai di una fabbrica, alcuni operai vengono ripresi per il mancato rispetto delle regole.

Addetto all'ispezione- In piedi! Così produci la metà!

Operaio- Io ho la prostata!

Addetto all'ispezione- O marchi visita, o ti multo, o stai in piedi!

Operaio- Ma se sto in piedi devo andare sempre lì a pisciare, che posso stare sempre a pisciare! Ma che minchia devo fare qua?!

2° *Operaio-* Ma perché non vai alla mutua?

Operaio- Ma quale mutua e mutua... io o lavoro o piscio... questa è la prostata 200 volte ce l'ho detto!

2° *Operaio-* Ma dai su, dovresti essere contento, che la prostata è una malattia da papi, da presidenti, dai!

(L'Addetto all'ispezione controlla un altro operaio, con il cronometro).

Addetto all'ispezione- Perdi due secondi sul ritorno.

Operaio- Perché non ti ci metti tu, Sanguetta!

(Addetto all'ispezione rivolto ad altri operai).

Addetto all'ispezione- Non vi siete tagliati i capelli...

Operaio- Ma per chi ci hai preso?

⁵ *Core* (dialetto regionale) = correre.

⁶ *Te ce rimanno io* (dialetto regionale) = ti ci rimando io.



Addetto all'ispezione- Allora, a norma del regolamento di sicurezza, come la manodopera femminile, vi dovete mettere la cuffia.

4. ERIN BROCKOVICH - FORTE COME LA VERITÀ (00.19.04-00.19.50)
(*Erin Brockovich*, USA 2000, col, 130') di Steven Soderbergh

Mi metterò quello che mi pare!

Il datore di lavoro, entrato nell'ufficio di Erin, le suggerisce di scegliere un abbigliamento meno appariscente e più adeguato al luogo di lavoro.

Capo- Ah, senti, magari è il caso, adesso che lavori qui, magari è il caso di ripensare un attimo al tuo guardaroba.

Erin Brockovich- E perché dovrei?

Capo- Beh, credo che alcune ragazze si sentano un po' a disagio per il modo in cui vesti.

Erin Brockovich- Ma davvero? Beh guarda caso invece io penso di stare bene e dal momento che ho un culo solo e non due, mi metterò quello che mi pare se la cosa non la disturba.

Capo- Ah...

Erin Brockovich- Magari è il caso di ripensare un attimo alle sue cravatte...

5. TEMPI MODERNI
(*Modern times*, USA 1936, b/n, 89') di Charlie Chaplin

Pausa sigaretta

Un operaio decide di fare una pausa per fumare una sigaretta. Si rifugia in bagno, ma...

Padrone- Ehi! Smetti di oziare e torna al lavoro! Muoviti!



6. ERIN BROCKOVICH - FORTE COME LA VERITÀ (00.14.30-00.15.22)
(*Erin Brockovich*, USA 2000, col, 130') di Steven Soderbergh

Chiedere un anticipo

Erin Brockovich, da poco assunta presso lo studio di un avvocato, chiede un anticipo sullo stipendio

Erin Brockovich- Signor Masry...

Avvocato- Sì.

Erin Brockovich- Volevo sapere, mi può dire con chi devo parlare per avere, tipo... un anticipo sul mio stipendio, solo per il weekend.

Avvocato- Rosaline è l'amministratrice, è lei che si occupa della paga e della cassa.

Erin Brockovich- Ah bene.

Avvocato- Ma è già andata via. Va via presto il venerdì.

Erin Brockovich- Va bene... grazie.

Avvocato- Oh Santa Maria. (*Prende dei soldi*). Tieni, tieni ho solo dei pezzi da cento. Tieni.

Erin Brockovich- Io non voglio i suoi soldi, signor Masry, veramente.

Avvocato- Da dove credi che venga il tuo stipendio, tieni. Buon fine settimana.

Erin Brockovich- Grazie.

(*L'avvocato esce dall'ufficio e saluta gli altri dipendenti*).

Avvocato- Ci vediamo.

Impiegata- Ok, ciao.

Avvocato- Stammi bene.

Avvocato- Buon weekend! Ci vediamo lunedì.

7. RIFF-RAFF – MEGLIO PERDERLI CHE TROVARLI (1.20.40-1.21.46)
(*Riff-Raff*, Gran Bretagna 1991, col, 95') di Ken Loach

Ti ho beccato!

In un cantiere edile.

Simius- Guarda qui, ha lasciato il telefono.

Stevie- Eh?



Simius- Ha lasciato il telefono...

Stevie- Buttaglielo nel bidone...

Simius- Sì, glielo butto nel bidone, ma dopo, prima chiamo mia madre! Le prenderà un colpo, non la chiamo da una vita!

2° Operaio- Gli prenderà un colpo al "gas"... (*Ridono*).

Simius- Pronto... pronto mamma... come chi sono? Sono il tuo Simius il tuo Sherman... no, non mi hanno messo dentro, sto bene, sto bene...

(*Capo parla con operai di sotto*).

Capo- Bisogna recuperare quei rotoli. Salta sulla moto e vedi di raggiungerli Cristo santo! Qui su stanno tutti fermi ad aspettare voi segaioli!

Operaio- Non possiamo fare un cazzo qui! Alza le chiappe e vai a cercare quel camion!

Capo (rivolto all'operaio)- Ehi sono io il caposquadra!

Operaio- Hai il culo che ti pesa?

Simius (al telefono con la mamma)- Sto benissimo mamma, sto che è una favola...

(*Arriva il proprietario del telefonino*).

Capo- Ehi bel paracelo, ti ho beccato!

Simius- Non era neanche interurbana!

Capo- Non me ne frega un cazzo! Non mi piacciono queste telefonate!

Simius- Ma dai, ho telefonato a mia madre!

Capo- Nick.

Nick- Sì, capo?

Capo- Questo qui ha chiuso! Mandalo via!

Simius- Andiamo su, era solo per ridere!

Capo- Ti ho dato troppo spago e tu ti ci sei strozzato! Hai chiuso. Chiaro?

Simius- Ti dò 10 pences ...

Capo- 10 pences un pezzo di cazzo! Mandalo via, che se ne vada fuori dai coglioni!



Salute e sicurezza

1. POVERI NOI (00.19.14-00.19.36) (00.20.20-00.20.42) (00.20.20-00.20.42)
(Italia 1999, b/n, 50') di Gianni Amelio

La tragedia di Marcinelle

Attraverso immagini e testimonianze, la voce fuori campo racconta la tragedia di Marcinelle, nella quale morirono più di 300 minatori, molti dei quali italiani.

Voce fuori campo- Qui a Marcinelle, l'8 agosto 1956, nel pozzo di Bois de Casier, più di 300 minatori rimasero bloccati a 1700 metri di profondità. La loro morte trascinò quello della miniera, anche per il crollo del mercato del carbone. Questi sono gli ultimi rottami di uno scheletro, già, interamente demolito. Rimane ancora in piedi, vuota, la facciata.

Signora- Ho sentito delle voci qua e han detto che bruciava la miniera e ho guardato là e c'era tutto un fumo che usciva dal pozzo. Mi sono precipitata in strada e non c'era più speranza...

Voce fuori campo- Il fuoco ostacola le opere di soccorso per 15 giorni. Alla fine si contano i morti: gli italiani sono 136.

Signora- Per 4-5 giorni ho sempre sperato che lui si avrebbe potuto salvare per uscire vivo. Io dicevo: pure senza una gamba, senza un braccio, non importa, basta che esce vivo. Ma purtroppo è uscito dopo 38 giorni, morto. Mio fratello mi diceva: c'è i genitori, c'è i genitori che ti accompagnano, ci sono io... ma che vuoi fare...m'è dovuto ritirare con i genitori e basta.

Voce fuori campo- Come si chiamava suo figlio?

Donna anziana- Rocco.

Voce fuori campo- Quanti anni aveva?

Donna anziana- 21 anni e 8 mesi. L'ultimo figlio...



2. RIFF-RAFF – MEGLIO PERDERLI CHE TROVARLI (00.49.03-00.49.50)
(1.23.39-1.24.35)
(*Riff-Raff*, Gran Bretagna 1991, col, 95') di Ken Loach

Dategli una tazza di tè!

I cantieri edili sono luoghi di lavoro dove spesso avvengono incidenti. Il mancato rispetto delle norme di sicurezza è un grave problema.

Operaio- Che casino, di che parlate? Ehi di che state parlando?

2° Operaio- Stiamo parlando dell'Africa, bello.

3° Operaio- E lui dice che ci vuole andare.

4° Operaio- Ci voglio andare.

Operaio- Non tifavi per il Milwo.

4° Operaio- Sì, però ho voglia di un po' d'Africa.

Operaio- Lì un posto in tribuna lo trovi di sicuro.

2° Operaio- Il calcio mica c'entra, sai.

*Operaio-*Sfido, lì sono un po' scarsi...

2° Operaio- Ah sì... Camerun...

(L'operaio si appoggia all'impalcatura e cade. Arriva di corsa il capo).

Capo- Che è successo?

Operaio- Quasi cascava...

Capo- Chi, quasi cascava?

Operaio- Kevin, questa impalcatura non è sicura, vieni a dare un'occhiata. Guarda che cazzo d'impalcatura è?

Capo- Come non è sicura?

Operaio- Guarda come cazzo è fissata!

2° Operaio- Questo è stato spostato.

Operaio- Sì è soltanto appoggiato.

Capo- Ma non è fatta per appoggiarsi, e poi perché stavate qui?

Operaio- Si sono fermati quelli là sotto!

Capo (rivolto ad altri operai sotto)- Adesso mi sentono. Ehi, che avete già staccato a quest'ora?

Operaio di sotto- Abbiamo finito tutte le assi, non ce ne sono più!

Capo- Mi dovevate avvertire! Portatelo giù e dategli una tazza di tè!



Operai- Solo una tazza di tè! Ma ce l'hai un cuore?

Capo- Tu e tu, mettetevi il casco, portatelo giù e dategli questa tazza di tè!

Operai- Perché se uno ha il casco non muore!

Operaio- Ci trattano tutti come dei negri in questo posto!

3. POVERI NOI (00.21.15-00.22.00)
(Italia 1999, b/n, 50') di Gianni Amelio

In miniera

Il lavoro in miniera mette a rischio la salute dei minatori.

Voce fuori campo- Non si può vivere 10-15-20 anni perché la polvere è polvere di carbone, mentre la polvere di questi che fanno gallerie, è polvere di terra, e questa terra si fa come un cemento armato sui suoi polmoni e si esaurisce prima. E si capisce, se è di moto, se un minatore a carbone può vivere 15 anni, un barattore non può vivere 10, perché si ammala subito.

Minatore- E continuiamo una buona giornata, speriamo che un giorno ci danno lavoro in Italia e ce ne andiamo tutti quanti a casa nostra.

Minatore- Quintilli, provincia di Pescara, Nociana.

Minatore- Scaranna Giuseppe, Pescara.

4. LA PROMESSE (00.27.07-00.27.32)
(*La Promesse*, Belgio/Francia/Tunisia/Lussemburgo 1996, col, 93') di Jean-Pierre Dardenne e Luc Dardenne

Gli ispettori del lavoro

Due ispettori del lavoro arrivano all'improvviso nel cantiere edile del padre di Igor. I numerosi immigrati clandestini che lì lavorano, avvisati per tempo, sono appena scappati. Igor e il padre mentono agli ispettori...

Padre di Igor- Igor.

Igor- Sono qua. (*Scende dalla scala*).

Padre di Igor- Ecco mi credete adesso... sono cinque minuti che ti sto chiamando.

Igor- Lo so ero lassù, non ho sentito perché c'era la musica.



Ispettore- Dammi la carta d'identità.

Igor- Perché?

Padre di Igor- Cercano chi fa lavoro nero.

(L'ispettore controlla la carta d'identità).

Ispettore- Dovresti essere a scuola.

Igor- Sono apprendista ecco il contratto.

Ispettore- Perché non sei in officina oggi?

Igor- Ho fatto delle ore extra, il capo mi ha dato un giorno di ferie.

2° Ispettore- Chi ci lavorava alla betoniera?

Padre di Igor- Io, stavo impastando.

Ispettore- La domanda è stata fatta al ragazzo.

Igor- C'era lui.

Ispettore- E perché non era vicino alla betoniera quando siamo arrivati?

Igor- Che ne so io stavo là sopra, non posso saperlo.

Padre di Igor- Gliel'ho già detto ero andato a fare una telefonata.

Ispettore- Bene, arrivederci.

Igor- Grazie.

Padre di Igor- Vi accompagno.

La quotidianità

1. LE CRI DU COEUR (00.14.04-00.11.07)

(Le cri du coeur, Francia/Burkina Faso 1994, col, 86', in lingua francese con sottotitoli in italiano) di Idrissa Ouedraogo

Ho lavorato duro

Il marito mostra con orgoglio alla moglie e al figlio da poco ricongiunti, la sua officina, frutto di un duro lavoro.

Moglie - È tutto nostro?

Marito- Ti piace? ... Non hai visto niente... I miei operai e il mio ufficio.

Moglie- Sono orgogliosa di te. Ce l'hai fatta.

Marito- Questo non è niente, ma ci daremo da fare.



Moglie- Non ne dubito! In paese ci prendevano tutti in giro. Non ci avresti fatto venire. Avevi sposato una bianca, ti rendi conto?

Marito- Che pazzi, se sapessero... Vedi tutto questo... Ho lavorato duro, giorno e notte. E in più, mi sono indebitato per mettere su quest'autofficina. Con voi qui, sono felice.

Moglie- Davvero... ?

2. DANCER IN THE DARK (00.13.31-00.14.19)

(*Dancer in the dark*, Danimarca/Francia/Svezia/Italia/Germania/Norvegia/Olanda/Islanda/Finlandia/Gran Bretagna/USA 2000, col, 140') di Lars von Trier

Il nascondiglio

Selma, ragazza madre, è arrivata negli Stati Uniti dalla ex-Cecoslovacchia. Lavora come operaia in fabbrica. Per salvare suo figlio dalla cecità, deve affrontare le spese per una costosa operazione. Giorno dopo giorno mette da parte il denaro, nascondendo i suoi preziosi risparmi dentro una scatola di caramelle.

Sequenza senza dialogo

3. IL PRANZO DI BABETTE

(*Babette gaestebud*, Danimarca 1987, col, 103') di Gabriel Axel

Un pranzo indimenticabile

Danimarca 1883. Babette è una profuga francese e abita in un piccolo villaggio. Un giorno vince una grossa somma di denaro alla lotteria, ma anziché tornare in Francia, decide di offrire e cucinare un vero pranzo francese per festeggiare il centenario della nascita del padre delle due sorelle che la ospitano.

Sequenza senza dialogo



4. MOBBING – MI PIACE LAVORARE (00.41.34-00.42.15)
(Italia 2003, col, 89') di Francesca Comencini

Lei non è prevista

Anna, la protagonista, lavora da anni come contabile in una azienda. Negli ultimi tempi viene regolarmente isolata e le vengono sottratte le sue abituali mansioni. La protagonista bussa alla porta dell'ufficio dove è in corso una riunione.

Anna- Scusate me l'hanno detto solo ora.

Direttore- Signorina, ma cosa fa lei qua? Lei non è prevista in questa riunione, non so chi gliel'ha detto ma... può andare alla fotocopiatrice, ho un nuovo incarico da... Signora ma non si è tolta il pigiama questa mattina? Come viene a lavorare? Vada alla fotocopiatrice, adesso appena ho finito vengo da lei e le spiego questo nuovo incarico.

Chiuda la porta per favore, grazie.

5. SCELTA D'AMORE (00.21.51-00.23.09)
(*Dying young*, USA, 1991, col, 113') di Joel Schumacher

Sentirsi inadeguati

Hilary è stata da poco assunta per assistere il giovane Victor, malato di leucemia. Il giovane, dopo ogni ciclo di chemioterapia, sta molto male. Hilary, sconvolta dagli effetti delle cure e sentendosi inadeguata, telefona ad un'amica.

Amica- Calma, calma, calma... non capisco che vuol dire veleno?

Hilary- Vuol dire veleno. Credevo morisse. Ho pensato: "Un'altra volta e quest'uomo mi muore sotto gli occhi". Shiona ho bisogno di aiuto, mi fa pena. Una pena infinita. Non credo che abbia qualcuno che viene a trovarlo.

(Si intravede Victor dietro la porta che sta ascoltando la telefonata).

Vorrei sapere come curarlo, ma non lo so fare! Ha bisogno di un'infermiera, ha bisogno di una persona che s'intenda di questo genere di cose. Io non credo di potercela fare. Non so che fare. *(Si mette a piangere)*.Credi che debba dirglielo questa sera?



6. PANE E CIOCCOLATA (00.15.50-00.16.58)
(Italia 1974, col, 115') di Franco Brusati

Arancia o fragoline?

*Nino, italiano, è emigrato in Svizzera e fa il cameriere in un ristorante.
In questa scena il capo cameriere sbuccia un'arancia con coltello e forchetta.
Nino lo osserva, ma non riesce ad imitarlo.*

Nino- Eh, sì, vabbeh.

(Per non dover tagliare l'arancia, Nino chiede al cliente se vuole delle fragole).

Nino- Scusi signore, ci sarebbero anche delle fragoline... fresche...

Cliente- Nein, danke arancia. (Indica che vuole l'arancia).

Nino- Proprio questa, eh? Eine minuten bitte...

(Nino si nasconde e sbuccia l'arancia con i denti e con le mani. Poi prende da un altro piattino la buccia perfettamente tagliata dal suo collega e vi appoggia la propria arancia. Una collega lo vede. Nino porta l'arancia al cliente).

Nino- Voilà monsieur!⁷

Signore- Danke schon.⁸

Capocameriere- La camicia.

Nino- Bitte.⁹

Capocameriere- La camicia.

Nino- Ah, è arancio, signore, provvedo subito.

7. MOBBING – MI PIACE LAVORARE (00.58.54-00.59.53)
(Italia 2003, col, 89') di Francesca Comencini

Ho dei problemi...

Il capoufficio ha affidato ad Anna un nuovo incarico. Lei deve controllare il livello di produttività dei colleghi, tutti uomini, che lavorano in magazzino. Il suo ruolo non è accettato dai colleghi. Anna si trova in una situazione difficile. Decide di parlarne al capoufficio.

Anna- Non sono in grado di stare di sotto, c'è troppa tensione. C'è un'aria molto, molto aggressiva. Sono l'unica donna e ho un po' di problemi.

⁷Ecco signore.

⁸Grazie.

⁹Scusi.



Capoufficio- Signorina in questo momento sto lavorando. Scenda in magazzino, tra un'ora vengo da lei.

Anna- Ho un po' di paura a stare lì.

Capoufficio- Signora, scenda in magazzino. Tra un'ora vengo giù da lei, va bene? Grazie.

(Anna, impotente e disperata per questa situazione lavorativa, si rifugia in un angolo dietro la fotocopiatrice).

8. LES CHORISTES – I RAGAZZI DEL CORO (00.34.08-00.35.25) *(Les Choristes, Francia 2004, col, 95')* di Christophe Barratier

Il coro

Clément Mathieu lavora come sorvegliante in un istituto di rieducazione per minori. Qui è riuscito ad organizzare un coro con i ragazzi.

Voce fuori campo di Clément- Bene, non è grande arte, ma cattura la loro attenzione. E adesso, per andare oltre, avrò bisogno del sostegno dei miei superiori. *(Clément Mathieu parla con il direttore dell'istituto).*

Direttore- Cosa? Un coro?

Clément- Sì.

Direttore- Ah, mio povero Mathieu, lei è completamente fuori strada. Un coro? Se riesce a strappare due note da quelle strozziche¹⁰ sono il re degli... (imbecilli).

Clément- No, la prego signor direttore non mi dica di chi è il re...

Direttore- Perché scusi?

Clément- Perché cantano già.

Direttore- Ah sì?!

Clément- Beh, solo un pochino...

Direttore- Allora perché è venuto a chiedermi un permesso che si è già preso?

Non mi piacciono i suoi modi, gliel'ho detto.

Clément- Ma signor direttore...

Direttore- Non mi scocci, ho altri pensieri per la testa! Però, guardi, voglio farmi due risate: li faccia pure cantare. Ma se è una pagliacciata, lei perde il posto. Vada.

Clément- Grazie per l'incoraggiamento, signor direttore.

¹⁰ *Strozziche* (dal longobardo strozza) = gola.



9. DA QUANDO OTAR È PARTITO (00.10.18-00.11.15)

(*Depuis qu'Otar est parti*, Belgio/Francia 2003, col, 100') di Julie Bertuccelli

Il mercatino

Per far fronte alle difficoltà economiche, Marina, con l'aiuto di un amico, vende sulle bancarelle di un mercatino oggetti di casa per sé e per i suoi vicini.

Marina- Ciao come stai?

Uomo- Ecco l'amore mio.

Marina- Come va?

Uomo- E a te come va?

Marina- Oh mio Dio...

Cliente- Mi fa un po' di sconto?

Uomo- No, non posso.

Marina- Guarda, era di un vicino, non so cosa sia ma è molto antico. È un regalo di nozze, non immagini quanto ci tennesse.

Uomo- Non è artigianale, non vale un accidente di niente...

Marina- Come sarebbe a dire che non vale un accidenti? Ti hanno insegnato nell'esercito a mentire?

Uomo- E tu hai imparato a fare affari alla facoltà di ingegneria?

10. ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ (00.06.24-00.07.15)

(... *and the Pursuit of Happiness*, USA 1987, col, 80', in lingua inglese con sottotitoli in italiano) di Louis Malle

Mettersi in proprio

Malle conduce in prima persona un'inchiesta sull'immigrazione negli Stati Uniti e racconta storie di integrazione nel nuovo contesto.

Voce fuori campo- Prima di guidare un taxi a Dallas, nel Texas, Adnam Melak combatteva per la libertà del suo paese, il Kurdistan. Il mese scorso si è messo in proprio.



Tassista- Noi tassisti pagavamo una tassa troppo alta per la sosta così abbiamo pensato di creare un'azienda tutta nostra. Così si lavora per se stessi invece che per gli altri. Dopo alcune riunioni abbiamo deciso di creare un'azienda.

Voce fuori campo- Tassisti provenienti dall'Africa e dal Medio Oriente hanno unito le loro forze per creare la loro azienda, all'americana.

Impiegata- Buon pomeriggio. Liberty taxi. Isolato 2300. Qual è l'indirizzo? Ok, grazie per averci chiamato.

Numero 8, devi occuparti dell'isolato 3000 di Mockingbird.

Voce fuori campo- Non sono ancora sull'elenco, la sede è provvisoria, ma, come tutti gli immigrati, hanno grandi speranze e sono determinati.

11. DANCER IN THE DARK (00.26.33-00.27.21) (00.32.57-00.33.28) (00.36.52-00.37.38)

(Dancer in the dark, Danimarca/Francia/Svezia/Italia/Germania/Norvegia/Olanda / Islanda/Finlandia/Gran Bretagna/ USA 2000, col, 140') di Lars von Trier

Solidarietà sul lavoro

Nonostante la stanchezza e i crescenti problemi di vista, Selma chiede di fare anche il turno di notte per riuscire a guadagnare di più. La sua collega e amica Katie è preoccupata per lei e disapprova questo carico di lavoro, ma cerca di aiutarla.

Katie- No, Selma no! Hai messo due piastre.

Caporeparto- Katie che c'è?

Katie- Sì, va tutto bene!

Caporeparto (a Selma)- Ma lo sai cosa succede se metti due piastre, vero?

Katie- Beh non l'ha fatto, cioè non è successo!

Caporeparto- Distruggi la macchina, ci vuole un giorno per aggiustarla, mai due piastre Selma, mai!

[...]

(Negli spogliatoi).

Caporeparto- Allora alle dieci.

Selma- Sì, alle dieci.

Katie- Che succede alle dieci?



Selma- Faccio il turno di notte.

Katie- Il turno di notte? Ma se non ci vedi abbastanza neanche per fare quello di giorno.

Selma- Mi sta bene così, è proprio dopo il corso di teatro.

Katie- Hai deciso di fare anche quello? Io non ce la faccio più con te Selma! Fai come ti pare, coraggio, spezzati il collo. Fai il tuo turno di notte, ma non pensare neanche per un secondo che io possa salvarti, hai capito?

[...]

(Di notte Selma vede la sua amica).

Selma- Che cosa ci fai qui?

Katie- Tu che ne pensi? *(Si abbracciano)*. Va bene, va bene.

Selma- Sono felice di vederti.

Caporeparto- Non ti ho assegnata al turno di notte, Katie.

Katie- Vattene, Norman. Questo è il mio tempo libero, come lo passo sono affari miei. Su, non t'impicciare.

Caporeparto- Buonanotte Signore.

Selma- Buonanotte.

(L'amica aiuta Selma).

Katie- Più svelta, dai. Ancora un po' più svelta.

Selma- Mi piaci di più quando balli. Dovresti ballare di più, Gualda.

Katie- Ballerò quando ci sarà la musica.

12. LA CIUDAD (01.08.20-01.09.09)

(La ciudad – The city, USA 2000, b/n, 88') di David Riker

La colletta

Ana ha bisogno di soldi per fare operare la bambina malata lasciata al paese. Ha bisogno di avere gli stipendi che le spettano. Le colleghe di lavoro le stanno vicino.

Operaia- Ti hanno detto che cos'ha?

Ana- Non lo sanno. Dicono solo che ha la febbre alta, sono due giorni che sta in ospedale.



3^a *Operaia*- Quanti soldi ti servono?

Ana- \$ 400.

Operaia- Ana, quelli hanno i tuoi soldi. Immagina se fosse la loro figlia.

Ana- Non so che cosa fare!

4^a *Operaia*- Io sì. Possiamo fare una colletta tra tutti noi, qualcosa raccoglieremo.

3^a *Operaia*- Non è molto, solo \$ 20, prendili. Me li darai quando ti pagheranno.

Operaia- È tutto quello che ho.

4^a *Operaia*- Ana, vorrei aiutarti, ma non posso, mi dispiace, ho un bambino piccolo...

Operaia- Speriamo che la paghino.

13. PANE E CIOCCOLATA (00.26.33-00.26.50)
(Italia 1974, col, 115') di Franco Brusati

Momenti di convivialità

Momenti di allegria nelle baracche abitate da lavoratori italiani. Alcuni di loro, travestiti da donna, cantano e ballano, per gli amici.

Nino- E se ce state a senti, se metemo a cantà.¹¹

2^a *Cantante*- E tutte le sere e le mattine passo e ripasso col treno il confine. Io sono Gigia, la pendolare, e chi mi vuole mi può chiamare...

(Gli amici si mettono a ridere).

Amico- Bel culo...

1^a-3^a *Cantante*- E chi la vuole la può pure chiavà.¹²

Nino- Sì, sì non è difficile!

2^a *Cantante*- Buone di dietro, meglio davanti, le pendolari degli emigranti...

Nino- Per pochi franchi che vuoi di più...

2^a *Cantante*- Passiamo la vita facendo su e giù...

¹¹ *Se ce state a senti se metemo a cantà* (italiano dialettale) = e se ci ascoltate ci mettiamo a cantare.

¹² *E chi la vuole la può pure chiavà* (italiano dialettale) = e chi la vuole può andare a letto con lei.



14. MOBBING – MI PIACE LAVORARE (00.24.51-00.25.34)

(Italia 2003, col, 89') di Francesca Comencini

Che cosa dicono di me?

Anna, la protagonista, lavora da anni come contabile in una azienda. Negli ultimi tempi viene regolarmente isolata e le vengono sottratte le sue abituali mansioni. Alle macchinette del caffè incontra un collega. Gli spiega il suo problema e gli pone delle domande per capire meglio la situazione di disagio in cui si trova.

Anna- Ciao, ti stavo proprio cercando, speravo di incontrarti.

Collega- Dimmi.

Anna- Possiamo parlarci un attimo?

Collega- Certo.

Anna- Ho bisogno di una... così, di una mano perché, non so a chi chiederlo, ma si dice qualcosa di me in giro? Mi sembra che tutti ce l'abbiano con me, tutti.

Collega- Perché dici questo?

Anna- Perché è così! Perché li vedo. Perché è così. È un'impressione, ma una netta impressione e tutti, tutti proprio. Ti volevo chiedere, me ne vergogno un po', ma cos'è che dicono di me? Me lo puoi dire per piacere?

15. MOBBING – MI PIACE LAVORARE (00.19.06-00.20.43)

(Italia 2003, col, 89') di Francesca Comencini

Una situazione umiliante

Anna la protagonista, lavora da anni come contabile in una azienda. Arriva al lavoro. Entra nel suo ufficio.

Anna- Ciao, buongiorno.

Colleghe- Ciao.

(Vede che al suo posto c'è una collega).

Collega- Da adesso il mio posto è questo.

Anna- Cosa vuol dire?

Collega- Cosa vuol dire, vuol dire che il direttore del personale ha deciso che io da oggi lavoro qui. Mi dispiace, Anna. Sono sicura che ti hanno assegnato un altro posto. Ah, senti io qui ho preparato tutte le tue cose, quando vuoi passare a



prendertele... Se vuoi ti posso dare una mano nella pausa del pranzo, insomma, vedi tu.

(Bussano alla porta. Entra un ragazzo).

Ragazzo- Buongiorno.

Collega- Ciao Elio.

(Anna mette in una scatola le sue cose ed esce).

16. LA CIUDAD (01.02.12-01.03.20)

(La ciudad – The city, USA 2000, b/n, 88') di David Riker

Il diritto alla retribuzione

New York. Il regista racconta la situazione di un gruppo di donne impiegate in una ditta di confezioni, sfruttate, e spesso senza paga per lunghi periodi. All'uscita del lavoro.

Donna- Ehi Carlos, come ti va la vita?

Carlos- Ti hanno pagato?

Donna- Non ancora però ci sono speranze. Hanno detto che ci pagano lunedì.

2^a Donna- Lunedì, sei matta è da quattro settimane che ci dicono la stessa cosa.

Donna- Non è ancora arrivato l'assegno, ma sono sicura che ci pagheranno.

2^a Donna- Si verremo qui e troveremo la fabbrica chiusa.

Donna- Non sono cattivi come dici tu, non è vero Ana?

3^a Donna- Non devi chiederlo a me...

Donna- Ah non perdiamo tempo, andiamo!

17. LA CIUDAD (01.09.09-01.09.38)

(La ciudad – The city, USA 2000, b/n, 88') di David Riker

Una situazione di emergenza

New York. Il regista racconta la situazione di un gruppo di donne impiegate in una ditta di confezioni, sfruttate, e spesso senza paga per lunghi periodi. Ana ha bisogno di soldi per fare operare la bambina malata lasciata al paese. Ha bisogno di avere gli stipendi che le spettano. Si fa coraggio e va dalla datrice di lavoro.



Ana- Posso parlare un momento con lei? Mia madre mi ha chiamata ieri notte. Mia figlia è molto malata, io devo mandarle dei soldi. Si tratta di un'emergenza.

Datrice di lavoro- No. È impossibile adesso.

Ana- Mia figlia è in ospedale. Ho bisogno di essere pagata, almeno per due settimane, almeno \$ 400.

Datrice di lavoro- Mi spiace, niente soldi questa settimana. Nessuna spedizione, nessun pagamento. Forse la settimana prossima.

18. MOBBING – MI PIACE LAVORARE (00.33.20-00.35.11) (00.38.01-00.38.37)

(Italia 2003, col, 89') di Francesca Comencini

Riunione sindacale

Un'azienda in crisi viene acquistata da una multinazionale che introduce una nuova filosofia di impresa. I lavoratori partecipano ad una riunione sindacale.

Sindacalista- La società che ha comprato, è una società che ha una filosofia molto precisa: la flessibilità totale. La disponibilità completa dei dipendenti.

Non interessano i vostri problemi personali, i carichi di famiglia, le fatiche di tutti i giorni, non contano niente. Flessibilità totale significa disponibilità 24 ore su 24.

Hanno parlato di lavoro a chiamata, lavori a turni avvicendati, trasferimenti continui.

Guardate, parliamoci chiaramente: il settore trasferito, il settore amministrativo, lo sapete meglio di noi, sono quasi tutte donne. Ecco, questo che cosa significa? Che il loro obiettivo è di porvi davanti alla scelta tra mantenere gli affetti, le relazioni familiari, i rapporti costruiti e il lavoro.

Lavoratrice- Come possiamo difenderci?

Sindacalista- Non si deve scegliere! L'errore è proprio questo. Non è giusto porre le donne di fronte a questa scelta, non è giusto! Le donne devono poter continuare a lavorare e a mantenere le loro relazioni.

Voi lo immaginate che significa? Che uno va a lavorare a Mondovì e torna il sabato e la domenica? Io credo che la cosa più normale è che ciascuno di noi pensi alla propria famiglia, che cosa significa trasferirsi e cerchi, è normale, cerchi delle soluzioni individuali. Guardate che la soluzione individuale che ciascuno di voi



avrà la tentazione di provare è destinata ad essere sconfitta. Le persone sono delle cose fragili, si rompono facilmente. Le vessazioni che vi possono fare, individualmente a ciascuno di voi, a ciascuno di voi, possono essere violentissime. Ma guardate che la violenza non è quella per cui vi aggrediscono fisicamente. Basta lasciarvi senza fare nulla. Vi possono strappare la dignità. A ciascuno di voi.

19. LA CIUDAD (00.08.40-00.08.56)

(*La ciudad – The city*, USA 2000, b/n, 88') di David Riker

Ha soltanto me...

New York. In alcune zone della città, lavoratori disoccupati si ritrovano in strada in attesa di essere scelti per un qualsiasi lavoro. Uno di loro vuole portare con sé il figlio.

Padrone- Oh, non puoi...

Lavoratore- È mio figlio, ha soltanto me...

Padrone- Tu sei troppo piccolo... Non siamo mica dei servizi sociali qui...
Vattene! Vattene!

Lavoratore (al figlio)- Aspettami in negozio finché non sarò tornato, ok? Capito?

20. MOBBING – MI PIACE LAVORARE (01.05.50-01.06.46)

(Italia 2003, col, 89') di Francesca Comencini

La visita del medico fiscale

Anna, la protagonista, lavora da anni come contabile in una azienda. Negli ultimi tempi viene regolarmente isolata e le vengono sottratte le sue abituali mansioni. La situazione è talmente difficile che Anna si ammala.

Medico fiscale- Buongiorno. De Angelis Anna? Sono il medico fiscale.

Anna- Si accomodi.

Medico fiscale- Grazie. Sa perché sono venuta? Ha un certificato del suo medico?

(Anna le dà il certificato).

Medico fiscale- Grazie. Che cosa si sente?

Anna- Niente. Ho una gran debolezza.



Medico fiscale- Poi?

Anna- Basta.

Medico fiscale- Altri sintomi: non mangia non dorme?

Anna- Non riesco a fare niente.

La precarietà

1. POVERI NOI (00.39.30-00.39.59)
(Italia 1999, b/n, 50') di Gianni Amelio

L'arte di arrangiarsi

Gli emigranti, lasciata la propria terra, cercano di sopravvivere nelle grandi città, facendo lavori di ogni genere.

Voce fuori campo- A Roma , il mercato di Porta Portese, raccoglie ogni domenica una quantità di immigrati, che applicano l'antica e umiliante arte dell'arrangiarsi. La mancanza di un lavoro stabile, di una casa, dell'equilibrio morale di una vita ordinata costringe questa gente ai mille mestieri, ai piccoli innumerevoli traffici dettati dalla miseria.

Nella folla che popola le città di oggi si nota la persona non amalgamata accanto al cittadino di vecchia nascita. Si osservano gli antichi vestiti e gli antichi mestieri sopravvissuti nel seno di una nuova società che a poco a poco livella tutti al suo costume e alle sue leggi.

2. ROCCO E I SUOI FRATELLI
(Italia 1960, b/n, 180') di Luchino Visconti

Il lavoro arriva con la neve

Le grida dei vicini che vedono la neve svegliano la famiglia di Rocco, immigrata al nord da poco tempo. I ragazzi sanno che per quel giorno avranno da lavorare come spalatori.



Ragazzo- Guagliò... svegliatevi guagliò¹³...Ciro, dai svegliati che sta nevicando...

Rocco, svegliatevi, che c'è da lavorare per tutti... Simò svegliati... nevic.

Mamma- Madonna mia che c'è?

Ragazzo- Niente mamma niente... guarda dalla finestra ... oggi lavoriamo tutti.

Mamma- La neve... è come neve che scende a fiocchi! Luca... guarda guarda la neve...

Luca- la neve, la neve...

Mamma- Avanti ragazzi, Rocco, svegliatevi...

Ragazzo- Siamo a spiccià guagliò¹⁴... nevic assai e i milanesi non vogliono vedere la neve per la strada... Simò, dormiglione, spicciate...

Simone- Ma, che c'è?

2° Ragazzo- Guarda, guarda la neve... guarda...

Mamma- Simone, figlio mio, ma alzati, avanti, ma guarda la neve che bellezza...

Oggi forse lavorate tutti quanti... avanti alzati, guarda: gli altri sono già quasi pronti... alzati... avanti, avanti...

3. LA CIUDAD (00.10.41-00.12.08.)

(La ciudad – The city, USA 2000, b/n, 88') di David Riker

Lavoro a cottimo

Un gruppo di lavoratori precari viene portato in una landa sperduta in New Jersey per svolgere un lavoro di pulizia di mattoni. La situazione è assurda. Inoltre l'accordo iniziale prevedeva un pagamento di 50 dollari al giorno. Ma il "caporale" ritratta e impone una paga a cottimo di 15 centesimi al mattone.

Datore di lavoro- Allora guagliò ascoltate me! Allora, mo' vi dico quello che dovete fare. Li vedete quei mattoni là? Voglio che prendiate quei mattoni e che li nettiate¹⁵ bene, bene.

Lavoratore (agli altri)- Dobbiamo pulire mattoni...

Datore di lavoro- Li dovete impilare tutti quanti.

Lavoratore- Li puliamo là e li riportiamo qui.

¹³ *Guagliò* (dialetto regionale) = ragazzi.

¹⁴ *Siamo a spiccià guagliò* (dialetto regionale) = muoviamoci, ragazzi.

¹⁵ *Nettiate* (dialetto regionale) = puliate.



Datore di lavoro- Avete capito? E per ogni mattone che *nettate*¹⁶ in tutto fanno 15 centesimi.

2° *Lavoratore-* Che cosa?

Lavoratore- Ci danno 15 centesimi per mattone, no così non va bene! I patti erano diversi. Ehi amico, stammi a sentire. Stamattina all'angolo hai parlato chiaro. Hai offerto \$50 al giorno. Che cos'è cambiato? Vuoi spiegarcelo?

Datore di lavoro- Un momento, io ho parlato di \$50 al giorno, è vero, ma ascoltate un attimo, se voi lavorerete velocemente, voi farete il doppio di quei soldi.

Lavoratore- Dice che possiamo guadagnare il doppio.

2° *Lavoratore-* Ci hai preso in giro.

3° *Lavoratore-* Ci hai mentito.

4° *Lavoratore-* Che faccia tosta. Meriterebbe un pugno in faccia.

Datore di lavoro- Guardate quanti mattoni, è tutto pieno di mattoni. Voi state dormendo sui soldi.

3° *Lavoratore-* Prima ci dice una cosa, poi ce ne dice un'altra.

Datore di lavoro- Voi potete fare un sacco di soldi. Avete voglia di faticare? Se avete voglia restate. Tu hai voglia di faticare?

(Un ragazzo decide di rimanere).

Datore di lavoro- Quello ha capito come si fanno i soldi!

4. PANE E CIOCCOLATA (Italia 1974, col, 115') di Franco Brusati

È arrivato il clandestino!

Nino, emigrato italiano in Svizzera, perso il permesso di soggiorno, viene mandato da un amico piemontese a cercare rifugio e lavoro presso un gruppo di italiani clandestini che vive e lavora in un pollaio.

Nino- E tu chi sei?

Anziano - Io non te lo dico.

Nino - Eh, *manco io*...¹⁷

Anziano- E allora abbiamo finito...

¹⁶ *Nettate* (dialetto regionale) = pulite.

¹⁷ *Manco io* (dialetto regionale) = nemmeno io.



*Nino- Me manna er piemontese.*¹⁸

Anziano- È arrivato il clandestino...

Nino- Aho, ma che te strilli? Ma che te sei impazzito?

Anziano- No, qua non c'è pericolo grazie a Dio... siamo tutti clandestini è tutta una famiglia. Questo è Michele.

Michele- Buongiorno.

Anziano- E questo è Salvatore.

Salvatore- Piacere...

Nino- Allevate polli?

Anziano- No, no, qua ce li portano già grandi. Ringraziando la Madonna noi li ammazziamo soltanto... dammi questa gallina... guarda quanto è bella, guarda...Vieni, vieni ti voglio far vedere come funziona. Certo, ogni lavoro va fatto con amore. Il lavoro è grazia. Vedi: qua s'infila la testa e trac... attenzione che te puoi schiacciare pure la mano. E questa è la macchina. Guarda quanto è bella, al vapore... Qua invece si spennano... È una festa! E quando la sera hai finito il tuo bravo lavoro, te ne puoi andare a dormire... con la coscienza tranquilla in grazia di Dio e ringraziando la Madonna.

5. POVERI NOI (00.22.15-00.22.54)
(Italia 1999, b/n, 50') di Gianni Amelio

I lavori degli immigrati

Si parla dei lavoratori stranieri in Svizzera

Giornalista svizzero- Molti di loro sono venuti da un altro paese, dal sud dell'Europa, di solito, per lavorare da noi, sono numerosi. In Svizzera, un lavoratore su tre è uno straniero.

2° Giornalista svizzero- Perché questi stranieri sono così numerosi in Svizzera? Sta nel fatto che gli svizzeri non vogliono più fare certi lavori: quelli difficili, faticosi, quelli che sporcano, quelli pericolosi. Gli stranieri più numerosi sono minatori, sterratori, stradini, manovali, domestici, sguatter, venuti per fare quello che noi

¹⁸ *Me manna er piemontese* (dialetto regionale) = mi manda il piemontese.
Piemontese = persona che viene dal Piemonte (regione italiana).



non volevamo più fare. Lavorano in piena notte, sotto la neve, in condizioni difficili; per assicurare la prosperità degli svizzeri, che in questo momento, quasi tutti, dormono.

6. IL CAMMINO DELLA SPERANZA (00.13.55-00.14.47)
(Italia 1950, b/n, 101') di Pietro Germi

Crumiri: lo sciopero e la concorrenza degli immigrati

Un gruppo di emigranti siciliani sta cercando di raggiungere la Francia. In Emilia, durante uno sciopero dei braccianti del luogo, vengono ingaggiati per un lavoro di raccolta.

Proprietario- Dalla Sicilia... E per andare in Piemonte si passa di qui? Io i documenti non ve li chiedo, volete lavorare con me? 1.000 lire agli uomini, 500 alle donne, 500 ai bambini, perché è un lavoro facile, lo può fare anche lei. (*Indica un'anziana*). Più il mangiare e dormire. E chi lavora con me, mangia tre volte al giorno.

Lavoratore- Per quanto tempo?

Proprietario- Beh una settimana, 10 giorni, poi con un po' di soldi in tasca ve ne andate dove volete.

Lavoratore- Va bene, accettiamo.

Proprietario- Andiamo allora. (*I nuovi arrivati lo seguono*).

7. RISO AMARO (00.13.55-00.14.47)
(Italia 1949, b/n , 100') di Giuseppe De Santis

Le mondine

Italia del dopoguerra. Il film è ambientato nelle risaie delle pianure di Vercelli (Piemonte) e lungo le rive del Po.

Alcuni caporali fanno lavorare delle "clandestine", ragazze ingaggiate senza regolare contratto.

Mondina- Guarda, le clandestine sono venute lo stesso...

2ª Mondina- Beh se vede che han voglia di lavorar gratis... 'Nemo¹⁹

¹⁹ 'Nemo (dialetto regionale) = andiamo.



Lavoratore- Adesso dipende da voi... dovete darci sotto, rompervi la schiena se ce n'è bisogno, ma fare il doppio più svelte delle altre. Quando vedranno quello che sapete fare, nessuno penserà più di mandarvi via... adesso andate...

2° *Lavoratore-* Ehi, siete matti, queste se ne devono andare. È un ordine del padrone.

Lavoratore- Non aver paura, sta a vedere, dopo mi ringrazierai...

3° *Lavoratore-* Le nostre fanno molto più lavoro e molto più in fretta... in fondo è un vantaggio anche per voi, perché finirà che le vostre si terranno al passo delle nostre.

Lavoratore- E farete un figurone, si risparmia tempo e denaro... Eh, chiaro!

(Nella risaia)

Lavoratore- Meno fiacca, voi altre... 'Nduma²⁰...

Lavoratore- Mantenete bene le distanze... su, non perdiamo tempo...

Il licenziamento – le dimissioni

1. LA FINESTRA DI FRONTE (01.28.43-1.30.27)

(Italia/Gran Bretagna/Turchia/Portogallo 2003, col, 105') di Ferzan Ozpetek

Ho deciso di licenziarmi

Mattino presto. Filippo rientra dal turno di notte. Giovanna, la moglie, lo sta aspettando.

Filippo- Sei già alzata?

Giovanna- Non sono mai andata a dormire.

Filippo- È successo qualcosa?

Giovanna- Ho deciso di licenziarmi. Fra due ore accompagno i bambini a scuola, poi vado al lavoro e presento la mia lettera di licenziamento.

Filippo- Ma perché? ... Per quale motivo?

Scusami... Credevo che t'era successo qualcosa sul lavoro... che eri costretta a farlo.

²⁰ 'Nduma (dialetto regionale) = andiamo.



Giovanna- No, è stata una mia scelta. Avrei dovuto farla prima... Ma penso che non sia troppo tardi...

Filippo- Cosa facciamo adesso? ... Cosa farai?

Giovanna- Voglio lavorare in una pasticceria... Aiutami Filippo... Aiutami!

2. AMERICANI (00.49.00-00.50.16)

(*Glengarry Glen Ross*, USA 1992, col, 140') di James Foley

Rischiare il licenziamento

In un'agenzia immobiliare la dirigenza scatena una dura competizione tra gli agenti.

Dirigente- Tu ti chiami Lavin?

1° Agente- Sì.

Dirigente- E ti consideri un venditore, brutto figlio di puttana?

2° Agente- Io non ci sto a queste cazzate.

Dirigente- Vai pure amico perché la buona notizia è che siete licenziati. La brutta notizia è che avete a disposizione soltanto una settimana per riconquistare il posto di lavoro, a partire da stasera dalle vendite che fare stasera. Ah, fate tutti attenzione adesso? Bene. Abbiamo aggiunto altri premi alla gara delle vendite di questo mese. Voi tutti saprete che il primo premio è una Cadillac Eldorado. Volete vedere qual è il secondo premio? Secondo premio sei coltelli da bistecca. Terzo premio il licenziamento. Avete capito? Tu ridi ancora? Vi danno i contatti, Mitch e Marrell li hanno pagati parecchio, vedete di sfruttarli quei nominativi.

Se non chiudete quei contatti che avete, se non chiudete un cazzo, se siete dei coglioni, allora fuori dalle palle. Sparite! Perché siete tutti licenziati.

3. WALL STREET (00.52.03-00.52.51)

(*Wall street*, USA 1987, col, 124') di Oliver Stone

Licenziamento in tronco

In ufficio: dialogo tra capo e impiegato.



Impiegato- Ma dopo tanti anni, Henry... Sai io ne ho fatti guadagnare di soldi a questa azienda, negli anni... e ho portato un sacco di affari.

Capo- Ne hai guadagnati anche tu e lo sai... dovresti averli messi da parte...

Impiegato- Io no! Voglio dire, con i divorzi e tutto il resto e i ragazzi...

Capo- Ti sei bruciato i punti...

Impiegato- Oh, ma devi darmi... se mi licenzi, per me è la fine, Henry, sarò sul lastrico...

Capo- Come credi che mi senta io?

Impiegato- Lo so, lo so... ma come mi sento io... insomma...

(Vicino all'ufficio passa un altro impiegato e sente la conversazione e chiede ad un altro impiegato che cosa succede)

2° Impiegato- Ma che succede?

3° Impiegato- Linchie gli dà il benservito... Non ha fatto la cifra. Qui puoi sbagliare una volta soltanto.

4. RIFF-RAFF – MEGLIO PERDERLI CHE TROVARLI. (00.57.53- 1.00.44)
(Riff-Raff, Gran Bretagna 1991, col, 95') di Ken Loach

Il rischio di esporsi

In un cantiere edile a Londra negli anni '80, durante la pausa gli operai discutono dei loro problemi di lavoro.

1° Operaio- Ah, proposito di posti schifosi: questo è un posto schifoso. Siete d'accordo? Guardate quali sono le condizioni di sicurezza: niente precauzioni niente di niente! E qui ci lavoriamo noi. Penso che dobbiamo andare dai capi a chiedere delle migliori condizioni di lavoro.

Operai- Già, è vero...

Operaio- Del resto i sindacati servono a questo giusto?

2° Operaio- Scusa, a cosa servono i sindacati?

3° Operaio- Senza i sindacati non avremmo niente... non te lo dimenticare.

Operaio- Esatto, esatto, proprio così!

4° Operaio- E infatti che abbiamo, un bel pezzo di cazzo abbiamo...

3° Operaio- Dai, non dire così...



Operaio- Cerchiamo di essere seri per una volta: se lui casca dal ponteggio domani o perde un occhio, non gli danno un bel niente! Se tu caschi e ci resti secco non pagano neanche per rispedire il tuo cadavere a Liverpool. Se sei nel sindacato hai la cassa malattia e l'indennità!

Operai- Hai ragione, dobbiamo stare uniti se no niente sicurezza!

5° Operaio- Io sono d'accordo sul sindacato e so tutto, però voi vecchi, avete fatto in un altro modo, avete pensato a voi e basta!

Operaio- Per forza, abbiamo dovuto! Quello lì è di Glasgow, noi siamo di Liverpool, lui è di Bristol e gli altri sono di tanti altri posti e siamo tutti a caccia di quel poco lavoro e finché siamo a caccia di quel poco lavoro loro non hanno problemi, litighiamo tra di noi e li lasciamo in santa pace. Quindi noi dobbiamo far venire qui l'Ucav, che poi sarebbe il sindacato dei lavoratori edili, insomma il sindacato di quelli come noi. Dobbiamo farlo nascere anche qui, dobbiamo organizzarci, ecco.

(Larry decide di farsi portavoce dei diritti dei lavoratori presso i propri superiori).

Larry- Ah, e poi in cantiere non ci sono sistemi d'allarme luminosi, metà delle macchine non hanno le protezioni, ieri un ragazzo se l'è vista brutta sull'impalcatura quasi ci rimetteva il collo, mancano delle ringhiere e manca il corrimano sul tetto. Insomma non mi pare che chiediamo la luna! E poi ci sono le schegge che volano, si rischiano gli occhi, noi chiediamo occhialoni di plastica, precauzioni...

Capo (mentre fuma la sigaretta)- Vedremo, vedremo di pensarci...

Larry- Sì, sì, va bene, ma quando uno usa il martello pneumatico si prende una brutta scossa...

I fili sono scoperti e lì basta solo un po' di nastro isolante intorno... Se va in corto rischia di saltare tutto quanto, è vero o no?

Capo- Sistemiamo tutto per giovedì.

Larry- Perché se viene l'ispettorato del lavoro è capace che chiude tutto!

Capo- Non preoccuparti, per giovedì sarà tutto sistemato...d'accordo?

Larry- Va bene...

Capo- Che posso fare più di così?

Larry- No, no, niente...



Capo- Giovedì sarà tutto sistemato, te lo prometto.

Larry- Va bene, grazie arrivederci.

Capo- Grazie a te!

Larry- Salve.

(Consegna della busta paga).

Capo- Larry Rayly. *(Gli dà una busta).*

Larry- Che cosa vorrebbe dire questo foglietto qui?

Capo- Proprio quello che dice...

Larry (legge il foglietto)- Dalla data di oggi lei non è più impiegato in questa impresa.

Capo- Già quello che c'è scritto è esattamente quello che vuole dire...

Larry- Il benservito.

Capo- Sì, esatto!

Larry- Beh, un altro di Liverpool senza lavoro non fa differenza. Va bene, vuol dire che torno a casa, no? ... Il posto tenetevelo stretto ragazzi, e tu riga dritto! Tenete duro ragazzi e non vi fate fregare!

Operaio- Non te la prendere, Larry! Larry, non te la prendere...

Larry- Beh, comunque ci rivediamo, ciao!

2° Operaio- Ma che è successo?

Larry- Niente, mi hanno licenziato...

2° Operaio- Perché?

Larry- Perché non tengo la bocca chiusa!

5. MOBBING – MI PIACE LAVORARE (01.15.42-01.17.30)
(Italia 2003, col, 89') di Francesca Comencini

Firmi qui le sue dimissioni!

Anna, la protagonista, lavora da anni come contabile in una azienda. Negli ultimi tempi è stata regolarmente isolata e le sono state sottratte le sue abituali mansioni. La situazione è talmente difficile che Anna si è addirittura ammalata. Dopo qualche tempo il capo del personale la convoca nel suo ufficio. Anna attende a lungo prima di essere ricevuta.



Capo- Mi scuso per l'ora, ma devo assolutamente parlarle. Io l'ho convocata perché penso che sia arrivato il momento che noi facciamo un bilancio del rapporto che abbiamo. Noi quando siamo arrivati, come ha potuto constatare, abbiamo lasciato a quasi tutti, non a tutti, ma a lei in particolar modo, la stessa attività che aveva prima, quindi abbiamo riposto la nostra fiducia in lei. Debbo purtroppo constatare che questa fiducia non è stata ripagata. Lei doveva fare squadra invece ha creato il vuoto intorno a lei, creando una serie di problemi con i colleghi. Per ultimo la storia con gli operai, che per poco non mi fanno sciopero, per la sua responsabilità. Ha una serie di problemi personali che, per carità, sono suoi problemi personali ci sono le leggi, ha dei permessi, però lei ha anche una responsabilità in azienda. Mi creda, io so cosa significa, anch'io ho una famiglia ho dei figli, ho una moglie, non ho i problemi suoi però so quanto già, per quel che mi riguarda, quanto è faticoso. Figuriamoci per lei. E quindi non so, io penso che lei non è adatta per questa azienda. Lei ha grande capacità, ma rispetto ai ritmi di questa azienda lei non è adeguata. Forse lei ha bisogno di un'azienda più tranquilla con dimensioni più piccole che sia meno...in cui il tempo sia meno fagocitato, insomma, in qualche modo... io ho preparato qui una lettera: una lettera di dimissioni se lei è disponibile a darmi le dimissioni, io le propongo anche un incentivo di un anno, in modo tale che sta tranquilla e si trova un altro lavoro.



Lavoro

Espressioni/parole chiave

A

abbigliamento
abuso di potere
accoglienza
adattamento
affetto fraterno
affitto attrezzatura di lavoro
agenzie per il lavoro
aiuto
amarezza
amicizia
amministrazione
annuncio
ansia
anzianità di servizio
apprendistato
aspettative
aspettative genitoriali
aspirazione
aspirazione professionale
assistenza familiare-domiciliare
assunzione

B

bellezza
borsa di studio
braccianti

C

cambiamento sociale
cambiamento
cantiere edile
capacità di adattamento

caporalato
casa
casualità
clandestini
coinvolgimento
colloquio
commercio
competenza professionale
competenze
competizione
complessità
comunicazione
comunità
conciliare lavoro e famiglia
concorrenza
confidenza
conflitto
consapevolezza
consenso sociale
contesto informale
contratto
controllo
convenzioni sociali
coppia
cultura
cuoco
cura
curriculum

D

debito
decurtazione



delusione
depressione
dimissioni
diritti dei lavoratori
diritti dei minori
disagio
disoccupazione
divieto
doppio lavoro
doveri del datore di lavoro

E

educazione
efficienza
errore
esame
esclusione
esclusione sociale
esperienza
eticizzazione del lavoro
eticizzazione del mercato

F

fabbrica famiglia
fattorino
felicità
fiducia
figli
formazione
frenesia
frustrazione

G

generazioni
genere
genitori-figli
gerarchia
giovani
gusto

I

identità lavorativa
illegalità
imbarazzo
impegno
impiegati
impotenza
imprenditorialità

impresa familiare
inadeguatezza
incentivo
incidente
incomunicabilità
indifferenza
indipendenza
inesperienza
iniziativa
inserimento
insofferenza
integrazione
integrazione bilancio
integrazione bilancio familiare
intimidazione
intraprendenza
ipocrisia
ispettorato del lavoro
italiani all'estero

L

laboratorio
lavoratori stranieri
lavoro
lavoro a cottimo
lavoro a domicilio
lavoro autonomo
lavoro dipendente
lavoro diurno
lavoro domestico
lavoro in nero
lavoro in proprio
lavoro minorile
lavoro notturno
lavoro occasionale
lavoro precario
lavoro qualificato
lavoro saltuario
lavoro stagionale
licenziamento
lutto

M

manca di stima
manodopera
manovale



mercato del lavoro e condizione

femminile

mestiere

migrazione

migrazione interna

minatore

miniera

modello familiare

N

nostalgia

O

officina

operaio

ordine

organizzazione del lavoro

orientarsi

P

paga

pagamenti irregolari

passione

permesso di lavoro

permesso

persuasione

potere

povertà

precarietà

precisione

pregiudizi

premio di produzione

prestazione

prestito

problemi economici

produttività

professionalità

professione

progetto di vita

protezione

prova di selezione

puntualità

Q

qualità della vita

quotidianità

R

rabbia

rapporto genitori-figli

rassegnazione

razzismo

registro comunicativo

registro comunicativo formale

regole

relazioni tra colleghi

responsabilità

retribuzione

ricerca

richiesta di aiuto

ricongiungimento familiare

riconoscenza

rigidità

rischio

risparmio

rispetto delle regole di sicurezza

rispetto

ristorazione

ristrutturazione

ritorsione

ruoli familiari

ruoli

ruolo del coniuge

ruolo paterno

S

sacrificio

salute

scelta

scoraggiamento

seconde generazioni

selezione

servizi per l'infanzia

servizi sociali

settore tessile

sfacciataggine

sfida

sfiducia

sfruttamento

sicurezza

sicurezza sul lavoro

sindacati

soccorso

soddisfazione



sogno nel cassetto
sogno
solidarietà
solitudine
sopraffazione
sopruso
sovraffollamento
spirito di iniziativa
stanchezza
stile di vita
stipendio inadeguato
stipendio
strategie di risoluzione dei problemi
strategie di risoluzione del conflitto
stress
successo professionale

svalutazione del ruolo professionale

T

tragedia
trasgressione
turni di lavoro

U

ufficio
umiliazione
università
usura

V

valutazione
vendita
vergogna
visita fiscale
volgarità



Lavoro

Filmografia

ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ

(... *and the Pursuit of Happiness*, USA 1987, col, 80') di Louis Malle

AMERICANI

(*Glengarry Glen Ross*, USA 1992, col, 100') di James Foley

DA QUANDO OTAR È PARTITO

(*Depuis qu'Otar est parti*, Belgio/Francia 2003, col, 100') di Julie Bertuccelli

DANCER IN THE DARK

(*Dancer in the dark*, Danimarca/Francia/Svezia/Italia/Germania/Norvegia/Olanda/Islanda/Finlandia/Gran Bretagna/USA 2000, col, 140') di Lars von Trier

ERIN BROCKOVICH – FORTE COME LA VERITÀ

(*Erin Brockovich*, USA 2000, col, 130') di Steven Soderbergh

GIOVANI CARINI E DISOCCUPATI

(*Reality Bites*, USA 1994, col, 99') di Ben Stiller

IL CAMMINO DELLA SPERANZA

(Italia 1950, b/n, 101') di Pietro Germi

IL PRANZO DI BABETTE

(*Babette gaestebud*, Danimarca 1987, col, 103') di Gabriel Axel

L'ARTICOLO 2

(Italia 1993, col, 100') di Maurizio Zaccaro

L'UOMO CHE NON C'ERA

(*The man who wasn't there*, USA 2001, b/n, 115') di Joen Coen



LA CLASSE OPERAIA VA IN PARADISO

(Italia 1971, col, 125') di Elio Petri

LA CIUDAD

(*La ciudad – The city*, USA 2000, b/n, 88') di David Riker

LA FINESTRA DI FRONTE

(Italia/Gran Bretagna/Turchia/Portogallo 2003, col, 105') di Ferzan Ozpetek

LA PROMESSE

(*La Promesse*, Belgio/Francia/Tunisia/Lussemburgo 1996, col, 93') di Jean-Pierre Dardenne e Luc Dardenne

LE CRI DU COEUR

(*Le cri du coeur*, Francia/Burkina Faso 1994, col, 86', in lingua francese con sottotitoli in italiano) di Idrissa Ouedraogo

LES CHORISTES – I RAGAZZI DEL CORO

(*Les Choristes*, Francia, 2004, col, 95') di Christophe Barratier

MISTER HULAHOP

(*The Hudsucker Proxy*, USA 1994, col, 111') di Joel Coen

MOBBING – MI PIACE LAVORARE

(Italia 2003, col, 89') di Francesca Comencini

PADRE E FIGLIO

(Italia/Francia/Belgio 1994, col, 95) di Pasquale Pozzessere

PANE E CIOCCOLATA

(Italia 1974, col, 115') di Franco Brusati

PAUL, MICK E GLI ALTRI

(*The navigators*, Gran Bretagna/Rft/Spagna 2001, col, 92') di Ken Loach

PIOVONO PIETRE

(*Raining stones*, Gran Bretagna 1993, col, 91') di Ken Loach

POVERI NOI

(Italia 1999, b/n, 50') di Gianni Amelio

PUMMARO'

(Italia 1990, col, 100') di Michele Placido



RIFF-RAFF – MEGLIO PERDERLI CHE TROVARLI

(*Riff-Raff*, Gran Bretagna 1991, col, 95') di Ken Loach

RISO AMARO

(Italia, 1949, b/n, 100') di Giuseppe De Santis

ROCCO E I SUOI FRATELLI

(Italia 1960, b/n, 180') di Luchino Visconti

ROMA ORE 11

(Italia, 1952, b/n, 105') di Giuseppe de Santis

SLIDING DOORS

(*Sliding doors*, Gran Bretagna 1998, col, 110') di Peter Howitt

SCELTA D'AMORE

(*Dying young*, USA 1991, col, 113') di Joel Schumacher

TEMPI MODERNI

(*Modern times*, USA 1936, b/n, 89') di *Charlie Chaplin*

UNA VEDOVA ALLEGRA... MA NON TROPPO

(*Married to the Mob*, USA 1988, col, 103') di Jonathan Demme

UN BACIO APPASSIONATO

(*Ae Fond Kiss*, Gran Bretagna, 2004, col, 103') di Ken Loach

WALL STREET

(*Wall street*, USA 1987, col, 124') di Oliver Stone



Migrare



Mappa tematica



Prospetto di sintesi



Trascrizione dei dialoghi



Espressioni/parole chiave



Filmografia

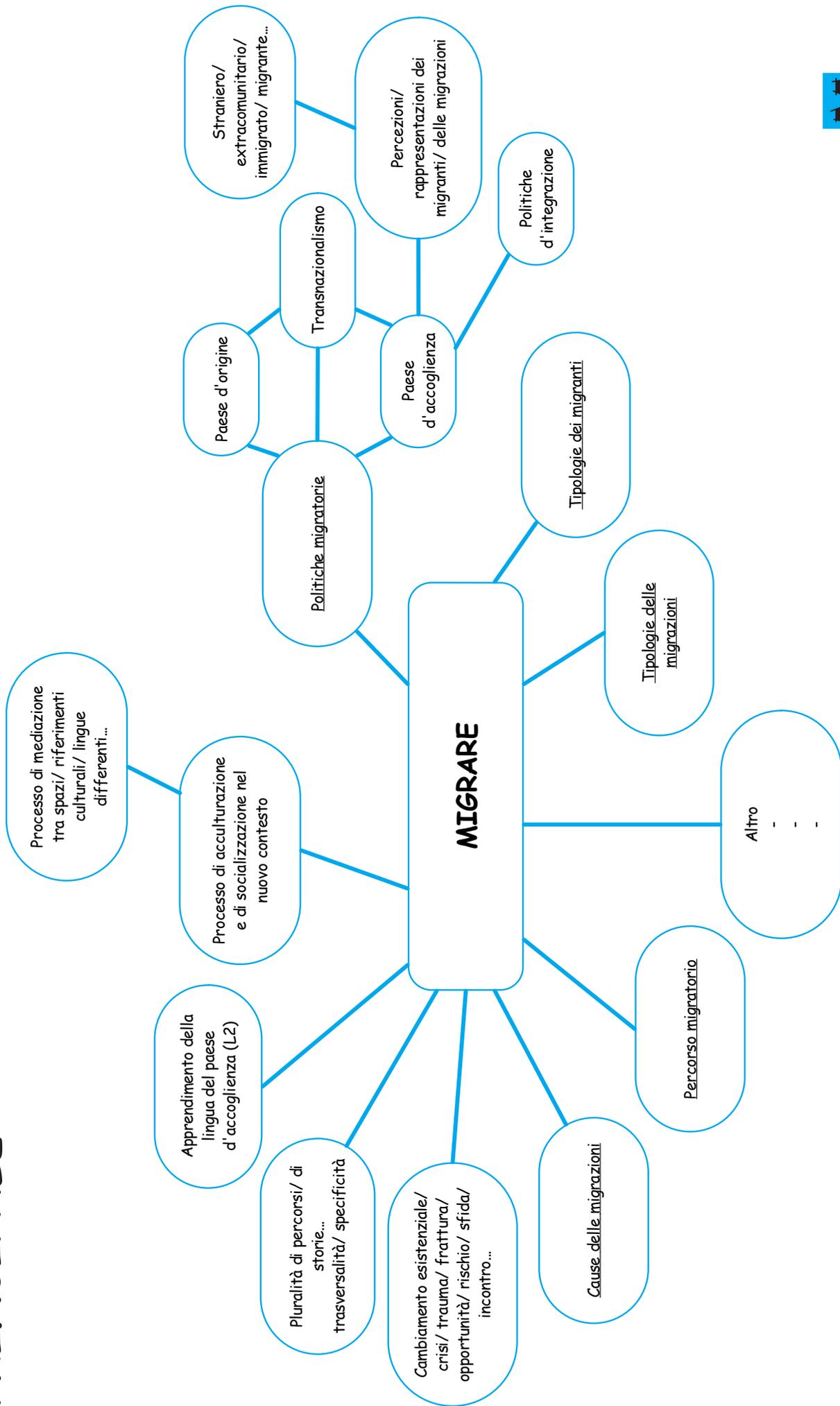
**Viaggi nelle storie.
Frammenti di cinema per narrare**

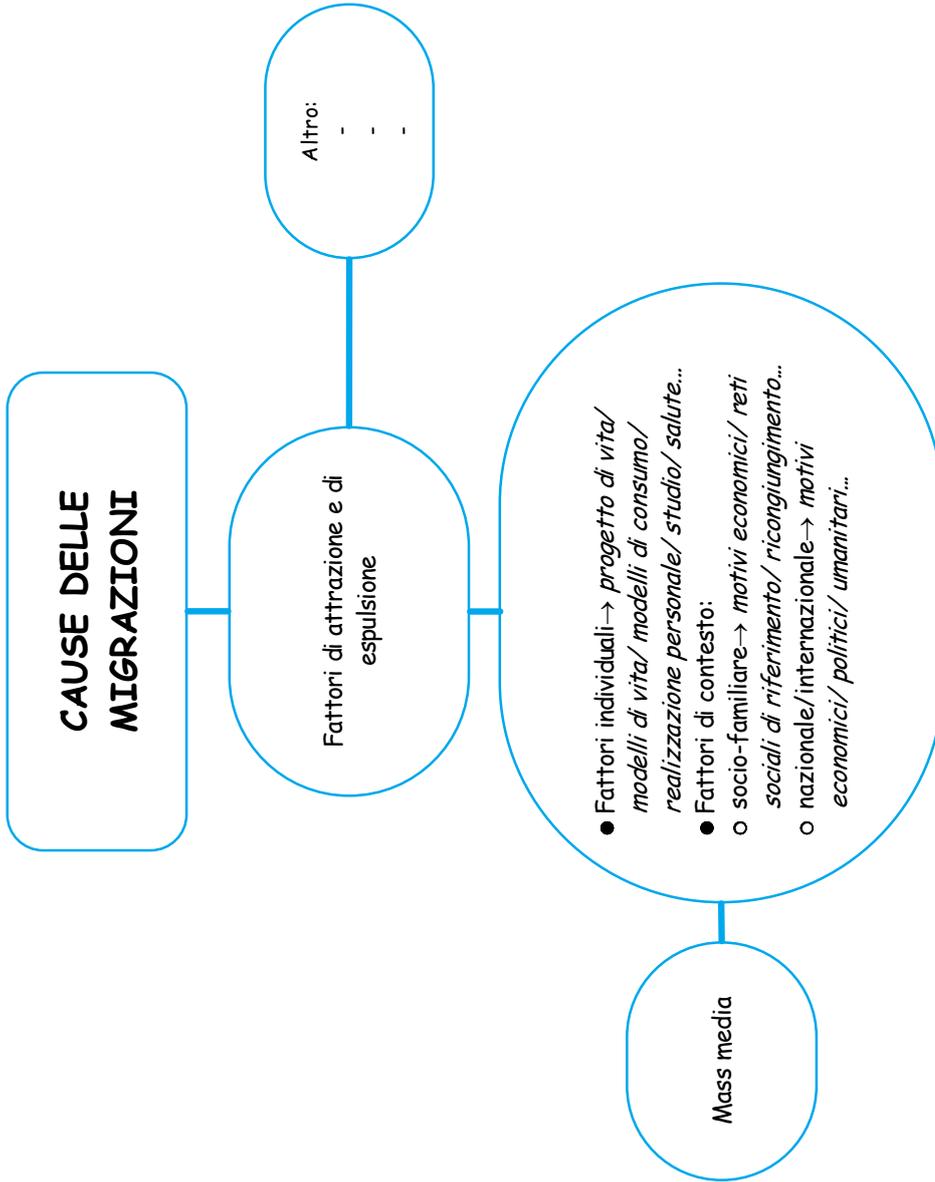


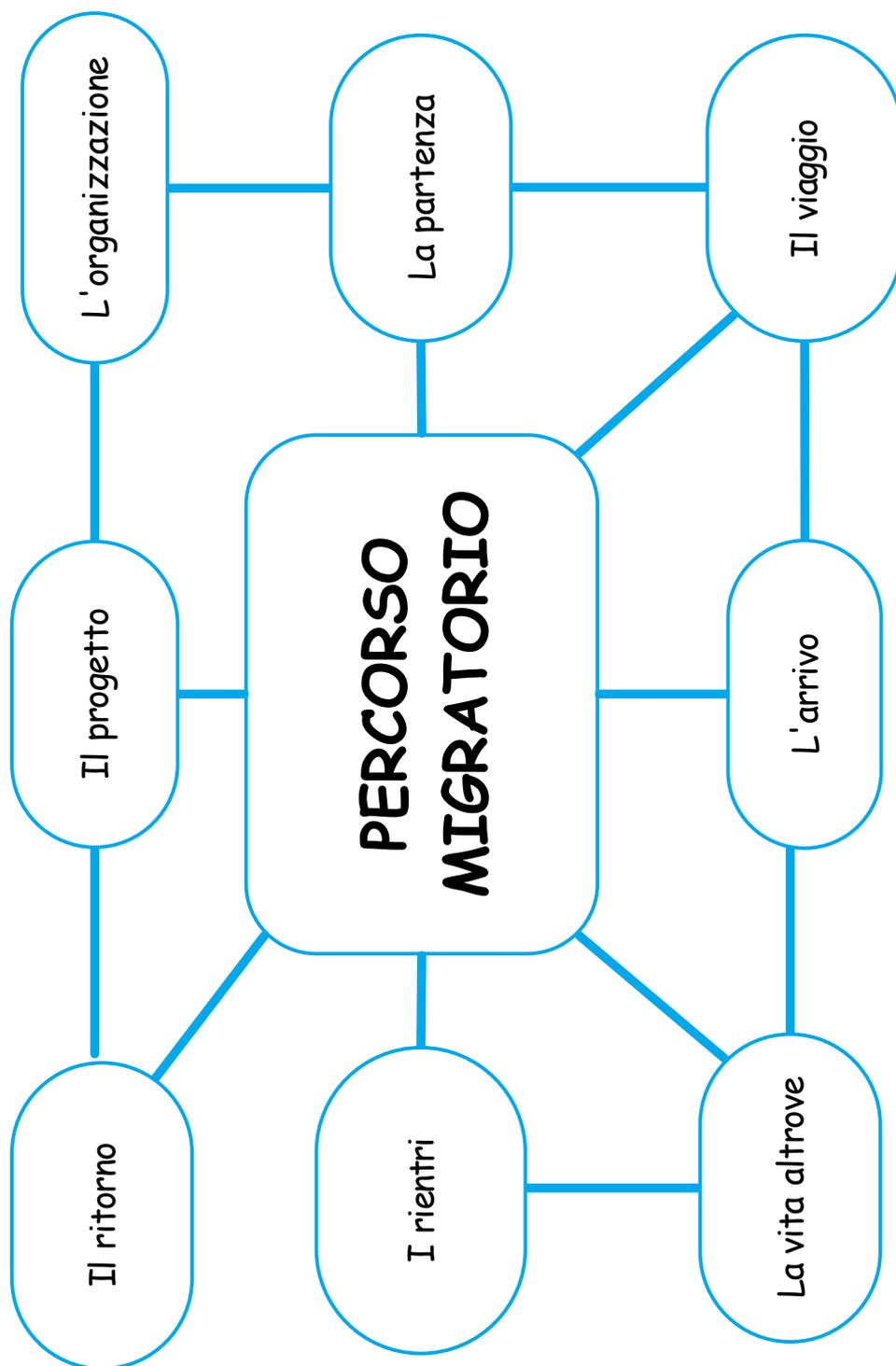
MAPPA TEMATICA

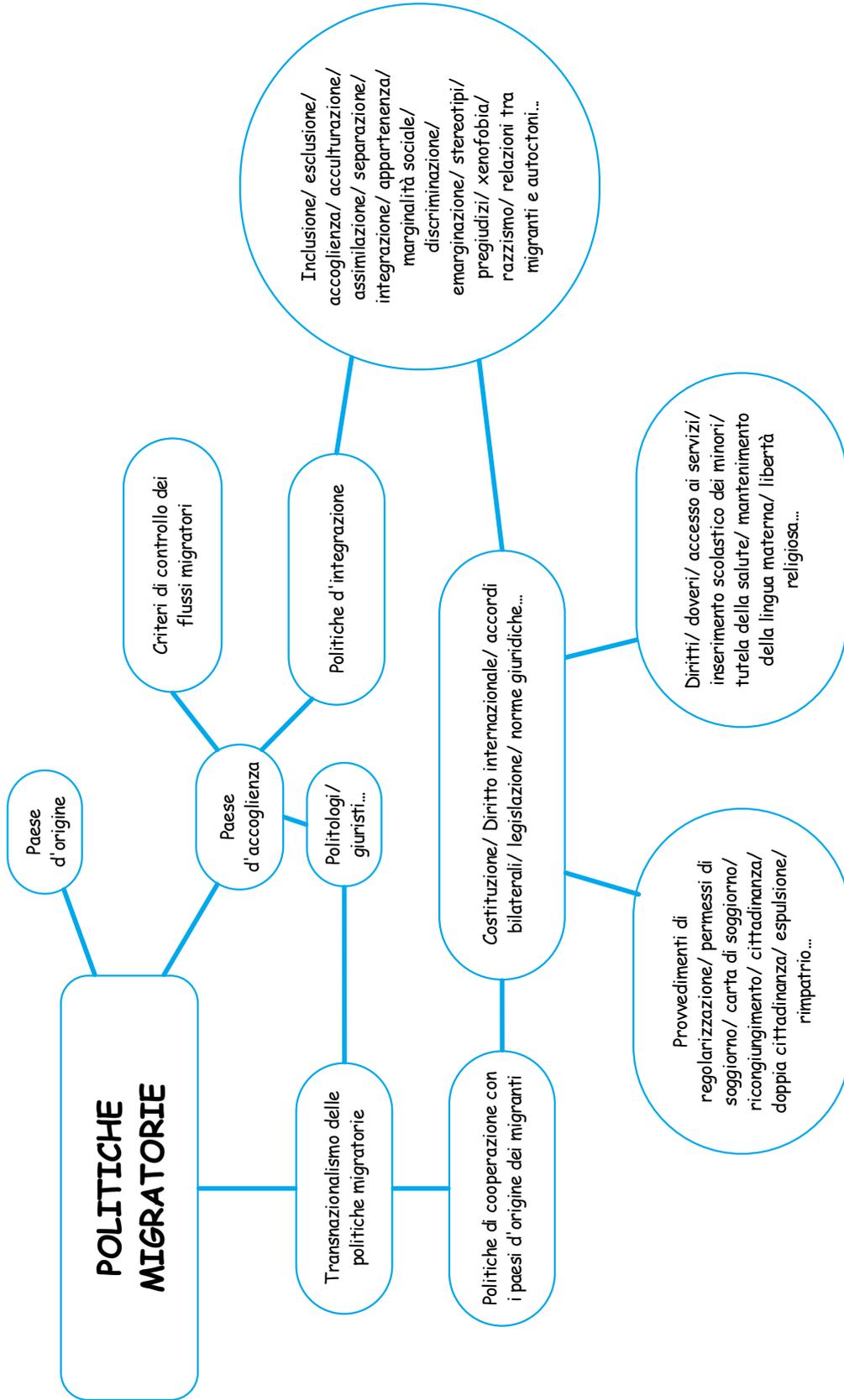


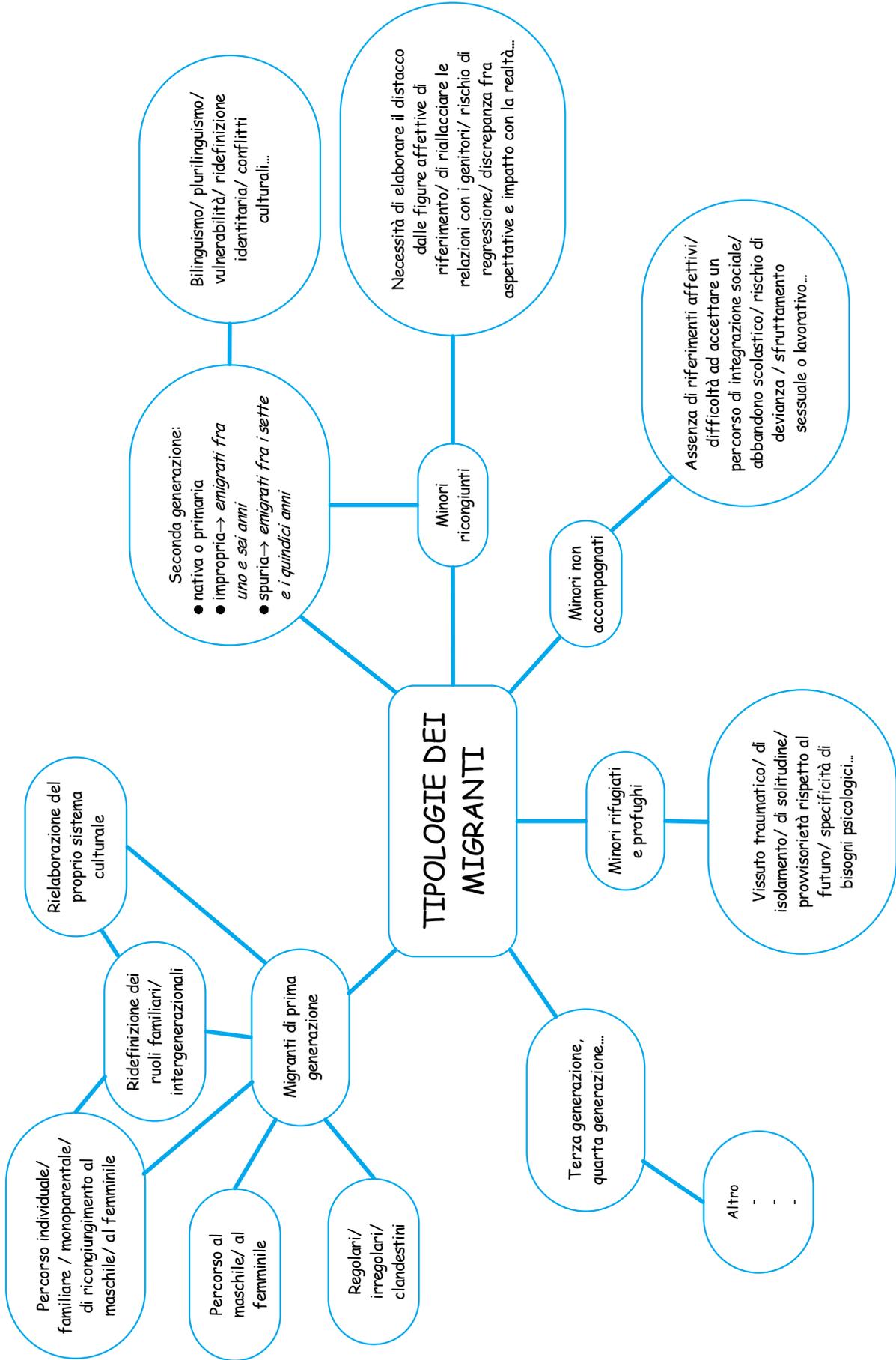
MAPPA PRINCIPALE

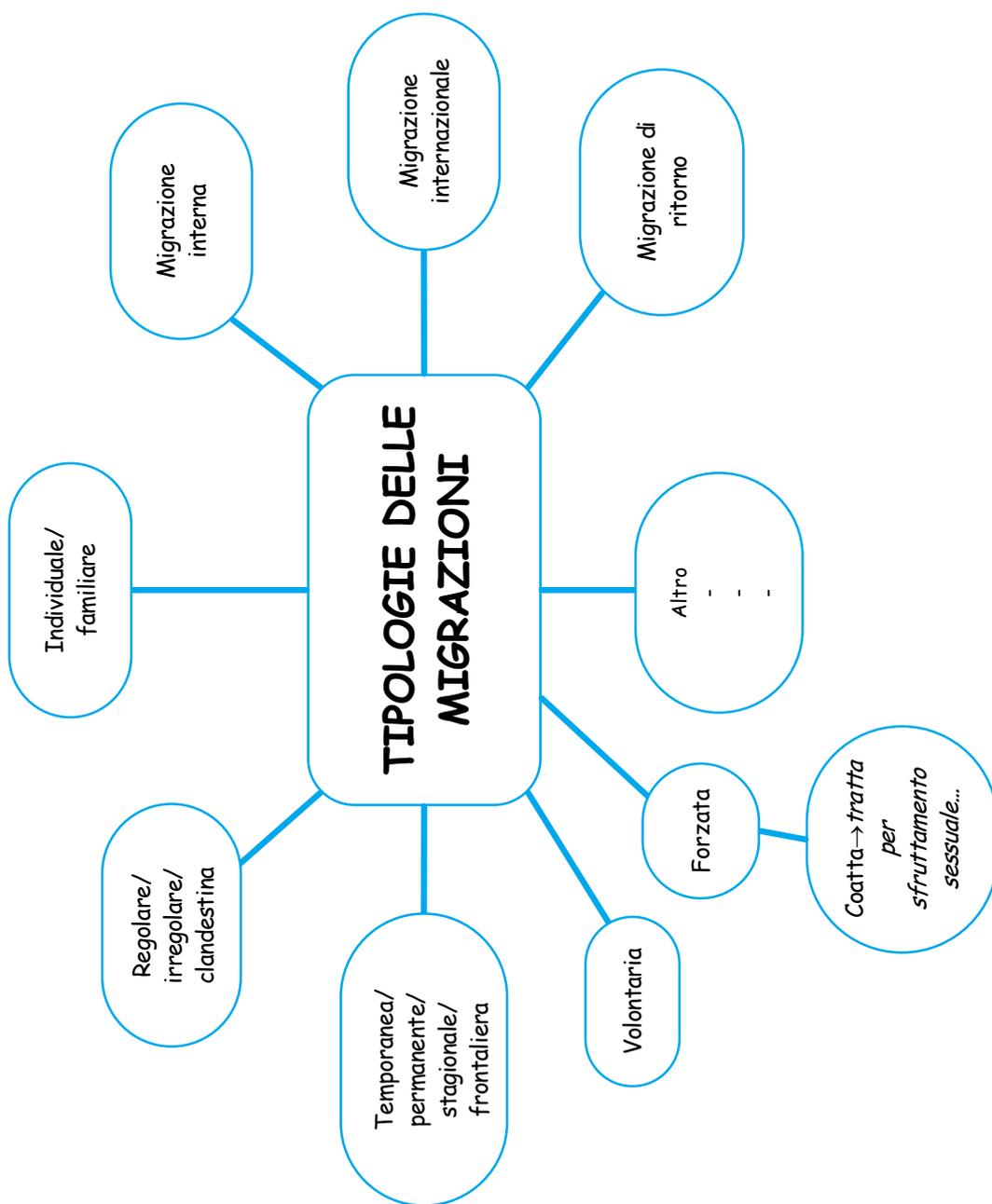












MIGRARE

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
Il progetto					
1.	Dancer in the dark	Lars von Trier	<i>Scatola di caramelle</i>	Migrare/ progetto di vita/ sogno/ media e informazione/ migrazione monoparentale/ rappresentazioni/ fattori di attrazione/ ricchezza/ vicinato	Dialogo
2.	Il cammino della speranza	Pietro Germi	<i>Il trafficante di uomini</i>	Migrare/ progetto di vita/ migrazione italiana/ disoccupazione/ lavoro/ manodopera/ rappresentazioni/ guadagno/ condizione femminile/ fattori di attrazione/ fattori di espulsione/ confine/ stile di vita/ trafficante di uomini/ viaggio-tipologia	Dialogo
3.	Private	Saverio Costanzo	<i>Non voglio essere un rifugiato!</i>	Migrare/ progetto di vita/ rifugiati/ scelta/ migrazione familiare/ conflitto/ fattori di espulsione/ conflitto israeliano-palestinese/ valori/ paura/ casa/ divergenza di valutazione delle scelte e delle prospettive di vita legate alla complessità della situazione politica di riferimento	Dialogo
4.	L'articolo due	Maurizio Zaccaro	<i>La promessa</i>	Migrare/ progetto di vita/ migrazione individuale-maschile/ ricongiungimento familiare/ coppia/ ruoli/ potere/ obblighi familiari/ cura dei familiari/ famiglia patriarcale/ modello familiare/viaggio	Dialogo in lingua araba con sottotitoli in italiano

MIGRARE

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
----	-----------------	---------	-----------------	---------------------------	---------

I preparativi

1.	Alla ricerca della felicità	Louis Malle	<i>Sulla linea del confine</i>	Migrare/ preparativi/ progetto di vita/ fattori di espulsione/ fattori di attrazione/ ricchezza/ povertà/ disoccupazione/ obblighi familiari/ rimesse/ paga inadeguata/ confine/ migrazione clandestina	Voce fuori campo, interviste in lingua inglese e spagnola, con sottotitoli in italiano
2.	Cose di questo mondo	Michael Winterbottom	<i>La trattativa</i>	Migrare/ preparativi/ progetto di vita/ viaggio-tipologia/ migrazione familiare/ migrazione clandestina/ trafficanti/ rete parentale/ aiuto/ risorse economiche/ lingua/ rischio/ mediazione/ transazione economica/ trattative/ meta	Dialogo in lingua originale, con sottotitoli in italiano
3.	Il cammino della speranza	Pietro Germi	<i>Ma quanto costa?</i>	Migrare/ preparativi/ migrazione italiana/ trafficante di uomini/ migrazione clandestina/ confine/ costo/ disoccupazione/ sfruttamento/ viaggio-tipologia	Dialogo
4.	Bye bye Africa	Mahamat-Saïet Haroun	<i>La colletta</i>	Migrare/ viaggio di ritorno/ preparativi/ rete amicale/ comunità/ aiuto/ solidarietà/ risorse economiche/ lutto	Dialogo in lingua francese con sottotitoli in italiano

MIGRARE

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
----	-----------------	---------	-----------------	---------------------------	---------

La partenza

1.	Il cammino della speranza	Pietro Germi	<i>In corriera, verso il nord</i>	Migrare/ partenza/ migrazione italiana/ migrazione di gruppo/ distacco/ paese/ partecipazione/ benedizione/ scelta migratoria/ emozioni/ consapevolezza dei rischi/ preoccupazione/ tristezza/ mezzi di trasporto	Dialogo
2.	Poveri noi	Gianni Amelio	<i>Il sogno dell'Australia</i>	Migrare/ partenza/ migrazione italiana/ migrazione individuale/ ricongiungimento familiare/ lavoro/ distacco/ saluti/ emozioni/ lettura/ mezzi di trasporto/ legislazione sull'immigrazione	Dialogo con espressioni dialettali
3.	Le cri du cœur	Idrissa Ouedraogo	<i>Ecco il postino!</i>	Migrare/ partenza/ ricongiungimento familiare/ comunicazione/ emozioni/ sorpresa/ felicità/ adolescenza/ spaesamento/ distacco/ consapevolezza	Dialogo in lingua originale e francese con sottotitoli in italiano
4.	Le cri du cœur	Idrissa Ouedraogo	<i>Chi si prenderà cura di te, nonno?</i>	Migrare/ partenza/ famiglia/ anziani/ generazioni/ nonno/ nipote/ adolescenza/ relazioni familiari/ affetto/ distacco/ preoccupazione/ cura/ benedizione/ saluti	Dialogo in lingua francese con sottotitoli in italiano
5.	Cose di questo mondo	Michael Winterbottom	<i>Ora vado...</i>	Migrare/ partenza/ migrazione individuale-maschile/ distacco/ profugo/ campo profughi/ adolescenza/ solitudine/ povertà/ bagaglio/ saluti	Dialogo in lingua originale con sottotitoli in italiano
6.	Le cri du cœur	Idrissa Ouedraogo	<i>Arrivederci a tutti!</i>	Migrare/ partenza/ distacco/ saluti/ villaggio/ partecipazione/ legame con la comunità/ dono/ felicità/ adolescenza/ saluti	Dialogo in lingua francese con sottotitoli in italiano

MIGRARE

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
7.	Cose di questo mondo	Michael Winterbottom	<i>Così non ci dimenticherai!</i>	Migrare/ partenza/ migrazione individuale-maschile/ dono/ partecipazione/ genere/ giovani/ saluti	Dialogo in lingua originale con sottotitoli in italiano

MIGRARE

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
Il viaggio					
1.	Poveri noi	Gianni Amelio	<i>I treni della speranza</i>	Migrare/ viaggio/ migrazione italiana/ mezzi di trasporto/ bagaglio/ capacità di adattamento/ stanchezza	Sequenza senza dialogo
2.	Il viaggiatore del sud	Parviz Shahbazi	<i>Un'anziana viaggiatrice</i>	Migrare/ viaggio/ meta/ anziani/ famiglia/ madre/ figli/ relazioni familiari/ nostalgia/ solitudine/ mezzi di trasporto	Dialogo in lingua persiana (farsi) con sottotitoli in italiano
3.	Il viaggiatore del sud	Parviz Shahbazi	<i>Una lontananza intollerabile</i>	Migrare/ viaggio/ meta/ anziani/ cura dei legami familiari/ solidarietà/ solitudine/ speranza/	Dialogo in lingua persiana (farsi) con sottotitoli in italiano
4.	Cose di questo mondo	Michael Winterbottom	<i>Comprarsi il viaggio</i>	Migrare/ viaggio/ trafficante di uomini/ sfruttamento/ illegalità/ clandestini/ risorse economiche/ legislazione sull'immigrazione/ rischio	Dialogo in lingua originale con sottotitoli in italiano
5.	Il cammino della speranza	Pietro Germi	<i>Viaggiare</i>	Migrare/ viaggio/ mezzi di trasporto/ migrazione italiana/ coppia/ progetto di vita	Dialogo con espressioni dialettali
6.	Cose di questo mondo	Michael Winterbottom	<i>Tra le casse di arance</i>	Migrare/ viaggio/ clandestini/ mezzi di trasporto/ illegalità/ rischio/ preoccupazione/ responsabilità/ capacità di adattamento	Dialogo in lingua originale con sottotitoli in italiano

MIGRARE

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
7.	Il cammino della speranza	Pietro Germi	<i>La tormenta</i>	Migrare/ viaggio/ migrazione italiana/ rischio/ illegalità/ clandestini/ solidarietà/ responsabilità/ scelta/ abbandono/ morte	Dialogo con espressioni dialettali
8.	La promesse	Jean-Pierre Dardenne e Luc Dardenne	<i>Clandestini</i>	Migrare/ viaggio/ clandestini/ mezzo di trasporto/ illegalità/ rischio/ trafficante di uomini	Sequenza senza dialogo
9.	Cose di questo mondo	Michael Winterbottom	<i>Compagni di viaggio</i>	Migrare/ viaggio/ clandestini/ illegalità/ rischio/ mezzo di trasporto/ meta/ capacità di adattamento/ povertà	Dialogo in lingua originale con sottotitoli in italiano
10.	Cose di questo mondo	Michael Winterbottom	<i>Una situazione critica</i>	Migrare/ viaggio/ posto di blocco/ polizia/ clandestini/ illegalità/ strategie di risoluzione dei problemi/ intraprendenza/ furbizia	Dialogo in lingua originale con sottotitoli in italiano
11.	Cose di questo mondo	Michael Winterbottom	<i>Dovete sembrare iraniani!</i>	Migrare/ viaggio/ clandestini/ identità/ trafficante di uomini/ umiliazione/ spaesamento/ inadeguatezza/ comunicazione/ mediazione linguistica	Dialogo in lingua inglese e in lingua originale con sottotitoli in italiano
12.	Il viaggiatore del sud	Parviz Shahbazi	<i>La telefonata</i>	Migrare/ viaggio/ emergenza/ salute/ responsabilità/ ruoli/ prendersi cura/ cura dei legami familiari/ disonore/ identità	Dialogo in lingua persiana (farsi) con sottotitoli in italiano

MIGRARE

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
13.	Cose di questo mondo	Michael Winterbottom	<i>Il posto di blocco</i>	Migrare/ viaggio/ posto di blocco/ polizia/ paura/ clandestini/ illegalità/ false dichiarazioni/ strategie di risoluzione dei problemi	Dialogo in lingua persiana (farsi) con sottotitoli in italiano
14.	Il cammino della speranza	Pietro Germi	<i>Il viaggio "maledetto": i primi che abbandonano</i>	Migrare/ viaggio/ migrazione italiana/ cambiamento di progetto di vita/ rinuncia/ rischio/ ricongiungimento familiare/ ruoli/ coppia/ modello culturale	Dialogo
15.	Il cammino della speranza	Pietro Germi	<i>Da dove venite?</i>	Migrare/ viaggio/ arrivo/ migrazione italiana/ polizia/ paura/ clandestini/ illegalità/ legislazione sull'immigrazione/ potere/ comunicazione/ comprensione	Dialogo in lingua italiana con espressioni in francese

MIGRARE

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
L'arrivo					
1.	Alla ricerca della felicità	Louis Malle	<i>La grande opportunità</i>	Migrare/ arrivo/ meta/ difficoltà/ lingua/ comunicazione/ progetto di vita/ opportunità/ ottimismo/ risorse personali	Intervista in lingua inglese con sottotitoli in italiano
2.	La ciudad	David Riker	<i>L'indirizzo</i>	Migrare/ arrivo/ meta/ spaesamento/ solitudine/ città	Dialogo
3.	Il cammino della speranza	Pietro Germi	<i>L'arrivo in Francia</i>	Migrare/ arrivo/ meta/ migrazione italiana/ confine/ solidarietà/ lutto/ rischio/ speranza	Voce fuori campo
4.	Le cri du cœur	Idrissa Ouedraogo	<i>Come le cartoline di papà</i>	Migrare/ arrivo/ meta/ ricongiungimento familiare/ famiglia/ città/ entusiasmo/ felicità/	Dialogo in lingua francese con sottotitoli in italiano
5.	Rocco e i suoi fratelli	Luchino Visconti	<i>Perché non è in stazione?</i>	Migrare/ arrivo/ mezzi di trasporto/ migrazione italiana/ migrazione familiare/ scelta/ progetto di vita/ stupore/ accoglienza/ città/ meta	Dialogo
6.	In America	Jim Sheridan	<i>Era come essere su un altro pianeta...</i>	Migrare/ arrivo/ meta/ città/ entusiasmo/ felicità/ stupore/ speranza	Dialogo

MIGRARE

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
7.	Alla ricerca della felicità	Louis Malle	<i>Parlano tutti di soldi</i>	Migrare/ arrivo/ modello culturale/ diversità/ valori/ stile di vita/ competitività	Dialogo in lingua inglese con sottotitoli in italiano

MIGRARE

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
Vivere altrove					
1.	Pane e cioccolata	Franco Brusati	<i>La foto di famiglia</i>	Migrare/ vivere altrove/ migrazione italiana/ lavoro/ progetto di vita/ sacrificio/ solitudine/ nostalgia/ capacità di adattamento/ speranza/ famiglia/ paura/ rischi della lontananza/ memoria	Dialogo
2.	Poveri noi	Gianni Amelio	<i>Non li amo molto...</i>	Migrare/ vivere altrove/ migrazione italiana/ lavoro/ integrazione/ pregiudizi/ stereotipi/ rimesse/ insofferenza	Intervista
3.	Alla ricerca della felicità	Louis Malle	<i>Se sei arabo, sei terrorista</i>	Migrare/ vivere altrove/ integrazione/ identità/ stereotipi/ pregiudizi/ appartenenza/ radici/ livello socio-culturale	Intervista in lingua inglese con sottotitoli in italiano
4.	Pane e cioccolata	Franco Brusati	<i>Qui siamo troppi</i>	Migrare/ vivere altrove/ migrazione italiana/ lavoro/ integrazione/ competitività/ stereotipi/ pregiudizi/ invasione	Dialogo con espressioni dialettali
5.	Pane e cioccolata	Franco Brusati	<i>Io sono come voi?</i>	Migrare/ vivere altrove/ migrazione italiana/ diversità/ uguaglianza/ identità/ autostima/ livello socio-culturale/ povertà/ capacità di adattamento	Dialogo con espressioni dialettali
6.	Pane e cioccolata	Franco Brusati	<i>La partita di calcio</i>	Migrare/ vivere altrove/ migrazione italiana/ identità/ lingua/ comunicazione/ integrazione/ tempo libero/ cultura	Dialogo con espressioni in lingua tedesca

MIGRARE

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
7.	L'amore ritorna	Sergio Rubini	<i>Non ho avuto il coraggio di andarmene!</i>	Migrare/ vivere altrove/ migrazione interna/ identità/ radici/ lingua/ modello culturale/ famiglia/ ruoli familiari/ cambiamento/ cambiamento di punto di vista su se stessi/ malattia	Dialogo
8.	Alla ricerca della felicità	Louis Malle	<i>Quando si parlano cinque lingue diverse...</i>	Migrare/ vivere altrove/ città/ quartiere/ comunità/ convivenza interetica/ diversità/ cultura/ lingua/ comunicazione/ disuguaglianza/ abitudini alimentari/ privilegi/ pregiudizi/ conflitto/ strategie di risoluzione del conflitto/ associazionismo	Intervista in lingua inglese con sottotitoli in italiano
9.	Pane e cioccolata	Franco Brusati	<i>Il permesso di soggiorno</i>	Migrare/ vivere altrove/ migrazione italiana/ amicizia/ fatica/ scoraggiamento/ crisi/ progetto di vita/ scelta/ permesso di soggiorno/ espulsione/ legislazione sull'immigrazione	Dialogo con espressioni dialettali
10.	Bye bye Africa	Mahamat-Saïet Haroun	<i>Il paese dei bianchi non è casa mia...</i>	Migrare/ vivere altrove/ integrazione/ identità/ appartenenza/ cultura/ diversità	Dialogo
11.	Alla ricerca della felicità	Louis Malle	<i>Uniformarsi è una scelta?</i>	Migrare/ vivere altrove/ identità/ scelta/ integrazione/ cultura/ diversità/ democrazia/ dittatura/ uniformità	Intervista in lingua inglese con sottotitoli in italiano
12.	Alla ricerca della felicità	Louis Malle	<i>Conservare la lingua materna</i>	Migrare/ vivere altrove/ seconde generazioni/ lingua/ identità/ comunità/ cultura/ scuola/ famiglia/ seconde generazioni/ scelta/ comunicazione/ rapporto genitori-figli/ educazione	Intervista in lingua inglese con sottotitoli in italiano

MIGRARE

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
13.	Alla ricerca della felicità	Louis Malle	<i>Non si vive di solo pane</i>	Migrare/ vivere altrove/ identità/ cultura/ educazione/ famiglia/ generazioni/ rapporto genitori-figli/ trasmissione dei valori e della cultura	Intervista in lingua inglese con sottotitoli in italiano
14.	Pane e cioccolata	Franco Brusati	<i>La vicina di casa</i>	Migrare/ vivere altrove/ migrazione/ fattori di espulsione/ dittatura/ solitudine/ relazioni di vicinato/ lingua/ lavoro/ svalutazione del ruolo professionale	Dialogo
15.	La ciudad	David Riker	<i>Balliamo?</i>	Migrare/ vivere altrove/ solitudine/ relazione/ primo approccio	Dialogo
16.	Le cri du coeur	Idrissa Ouedraogo	<i>C'è bisogno di tempo...</i>	Migrare/ vivere altrove/ ricongiungimento familiare/ inserimento/ integrazione/ famiglia/ coppia/ progetto di vita/ relazioni familiari/ ruolo paterno/ ruolo materno/ aspettative genitoriali/ adattamento/ stima/ comunicazione/ sostegno all'integrazione dei figli	Dialogo in lingua francese con sottotitoli in italiano
17.	Il nipotino americano	Ann Hui	<i>La telefonata</i>	Migrare/ vivere altrove/ adolescenti/ seconde generazioni/ lingua/ adattamento/ integrazione/ famiglia/ sfida/ autorità/ diversità/ modello culturale/ paese di origine/ espressione dei sentimenti	Dialogo in lingua inglese e cinese con sottotitoli in italiano
18.	Alla ricerca della felicità	Louis Malle	<i>L'odore del cibo laotiano</i>	Migrare/ vivere altrove/ seconde generazioni/ cultura/ lingua/ abitudini alimentari/ inserimento/ integrazione/ adattamento/ scuola/ progetto di vita/ generazioni/ differenze generazionali	Dialogo in lingua inglese con sottotitoli in italiano

MIGRARE

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
19.	Pane e cioccolata	Franco Brusati	<i>Canta che ti passa</i>	Migrare/ vivere altrove/ migrazione italiana/ migrazione maschile/ tempo libero/ lavoro/ umiliazione/ nostalgia/ esclusione sociale/ fatica/ stress/ crisi/ scoraggiamento	Dialogo
20.	La ciudad	David Riker	<i>Mi sento in trappola</i>	Migrare/ vivere altrove/ problemi economici/ famiglia/ ruoli/ lavoro/ progetto di vita/ legami con il paese di origine/ responsabilità/ rimesse	Dialogo

MIGRARE

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
----	-----------------	---------	-----------------	---------------------------	---------

Mantenere i legami

1.	Bye bye Africa	Mahamat-Saïet Haroun	<i>Non li vedremo morire</i>	Migrare/ legami con il paese di origine/ lontananza/ lutto/ cura dei legami familiari/ comunità/ amicizia/ solidarietà	Monologo in lingua francese con sottotitoli in italiano
2.	Poveri noi	Gianni Amelio	<i>Cara sposa</i>	Migrare/ legami con il paese di origine/ migrazione italiana/ migrazione maschile/ famiglia/ cura dei legami familiari/ affetto/ rimesse/ famiglia allargata/ lontananza/ mezzo di comunicazione/ scrittura come memoria/ condivisione degli eventi	Monologo
3.	La ciudad	David Riker	<i>La lettera</i>	Migrare/ legami con il paese di origine/ lontananza/ cura dei legami familiari/ comunità/ migrazione maschile/ nostalgia/ famiglia/ mezzo di comunicazione/ scrittura come memoria/ condivisione degli eventi	Monologo
4.	Il Natale rubato	Pino Tordiglione	<i>Attorno al grammofono</i>	Migrare/ legami con il paese di origine/ lontananza/ migrazione italiana/ migrazione maschile/ nostalgia/ famiglia/ affetto/ rimesse/ lavoro/ mezzo di comunicazione/ registrazione come memoria/ cura dei legami familiari/ condivisione degli eventi	Monologo
5.	Nabil nella città	Gianfranco Pangrazio	<i>Lettere alla nonna</i>	Migrare/ legami con il paese di origine/ lontananza/ cura dei legami familiari/ affetto/ relazioni familiari/ seconde generazioni/ adolescenti/ inserimento/ integrazione/ pregiudizi/ successo scolastico/ mezzo di comunicazione/ scrittura come memoria/ condivisione degli eventi	Monologo

MIGRARE

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
6.	Da quando Otar è partito	Julie Bertuccelli	<i>Reggiti forte...</i>	Migrare/ legami con il paese di origine/ cura dei legami familiari/ lontananza/ nostalgia/ rimesse/ abitazione/ lavoro/ condivisione degli eventi/ mezzo di comunicazione/ scrittura come memoria	Dialogo
7.	Vodka Lemon	Hineer Saleem	<i>È lui che chiede soldi a me!</i>	Migrare/ legami con il paese di origine/ famiglia/ lontananza/ problemi economici/ aspettative/ aspettative genitoriali/ comunità/ condivisione degli eventi/ mezzo di comunicazione	Dialogo
8.	Da quando Otar è partito	Julie Bertuccelli	<i>Squilla il telefono</i>	Migrare/ legami con il paese di origine/ lontananza/ cura dei legami familiari/ mezzo di comunicazione/ rimesse/ condivisione degli eventi/ preoccupazione/ nostalgia/ affetto	Dialogo
9.	Da quando Otar è partito	Julie Bertuccelli	<i>La veggente</i>	Migrare/ legami con il paese di origine/ lontananza/ conflitto/ lutto/ mezzo di comunicazione	Dialogo
10.	Bye bye Africa	Mahamat-Salet Haroun	<i>La telefonata notturna</i>	Migrare/ legami con il paese di origine/ lontananza/ famiglia/ condivisione degli eventi/ lutto/ solitudine/ mezzo di comunicazione	Dialogo in lingua araba e francese con sottotitoli in italiano
11.	Da quando Otar è partito	Julie Bertuccelli	<i>L'incidente</i>	Migrare/ legami con il paese di origine/ lontananza/ lavoro/ incidente/ famiglia/ cura dei legami familiari/ affetto/ dolore/ ansia/ espressione del dolore/ mezzo di comunicazione	Dialogo

MIGRARE

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
12.	Le cri du cœur	Idrissa Ouedraogo	<i>Non lo vedevo da cinque anni...</i>	Migrare/ legami con il paese di origine/ lontananza/ famiglia/ cura dei legami familiari/ lutto/ generazioni/ mezzo di comunicazione/ condivisione degli eventi/ malattia/ dolore/ espressione dei sentimenti	Dialogo in lingua francese con sottotitoli in italiano
13.	Da quando Otar è partito	Julie Bertuccelli	<i>Ordinaria burocrazia</i>	Migrare/ legami con il paese di origine/ lontananza/ lutto/ condivisione degli eventi/ amicizia/ mezzo di comunicazione/ famiglia/ relazioni familiari/ preoccupazione/ punti di vista/ protezione/ scelta	Dialogo

MIGRARE

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
----	-----------------	---------	-----------------	---------------------------	---------

I rientri al paese di origine

1.	I cento passi	Marco Tullio Giordana	<i>Il mio passaporto è americano...</i>	Migrare/ rientri al paese di origine/ migrazione italiana/ accoglienza/ festa/ famiglia allargata/ progetto di vita/ povertà/ lavoro/ sacrificio/ cambiamento/ successo/ cultura/ genere	Dialogo con espressioni in lingua inglese
2.	Bye bye Africa	Mahamat-Salet Haroun	<i>Come va questo paese?</i>	Migrare/ rientri al paese di origine/ estraneità/ cambiamento/ problemi economici	Dialogo in lingua francese con sottotitoli in italiano
3.	Bye bye Africa	Mahamat-Salet Haroun	<i>Lui non vive qui</i>	Migrare/ rientri al paese di origine/ estraneità/ cambiamento/ professione/ cultura/ conflitto/ rabbia/ amicizia/ mediazione	Dialogo in lingua francese con sottotitoli in italiano
4.	Bye bye Africa	Mahamat-Salet Haroun	<i>Il tempo vola</i>	Migrare/ rientri al paese di origine/ famiglia/ lavoro/ tempo/ legami familiari/ partenza/ tristezza	Dialogo in lingua araba con sottotitoli in italiano

MIGRARE

n°	Titolo del film	Regista	Titolo sequenza	Espressioni/parole chiave	Parlato
----	-----------------	---------	-----------------	---------------------------	---------

Il ritorno

1.	Il nipotino americano	Ann Hui	<i>La doppia opportunità</i>	Migrare/ ritorno/ adolescenza/ seconde generazioni/ opportunità/ appartenenza/ scelta/ diritto/ affetto/ cura dei legami familiari	Dialogo in lingua cinese con sottotitoli in italiano
2.	Il nipotino americano	Ann Hui	<i>Le valigie sono pronte</i>	Migrare/ ritorno/ adolescenza/ seconde generazioni/ legami familiari/ affetto/ dono/ tristezza/ saluti/ espressione dei sentimenti	Dialogo in lingua cinese con espressioni in lingua inglese con sottotitoli in italiano

Migrare

Trascrizione dei dialoghi

Il progetto

1. DANCER IN THE DARK (00.12.26-00.12.54)

(Dancer in the dark, Danimarca/Francia/Svezia/Italia/Germania/Norvegia/Olanda/Islanda/Finlandia/Gran Bretagna/USA 2000, col, 140') di Lars von Trier

Scatola di caramelle

Selma, di origine cecoslovacca, vive negli Stati Uniti con il figlio Gene. Un giorno la vicina la invita a casa sua.

Selma- In Cecoslovacchia ho visto un film dove mangiavano caramelle da una scatola come questa.

Vicina di casa- No?!

Selma- Mi sono detta: “Che bello deve essere vivere negli Stati Uniti!”

Vicina di casa- Sì? Trovi che la mia casa sia una casa da film?

Selma- Sì.

Vicina di casa- Trovi che la mia casa sia una casa da film. Abbiamo una casa da film.

Marito della vicina- E tu sembri una stella del cinema.

Vicina di casa- Bill mi dà un sacco di soldi, lo sai?



2. IL CAMIMINO DELLA SPERANZA (00.15.14-00.15.41)
(Italia 1950, b/n, 101') di Pietro Germi

Il trafficante di uomini

La chiusura di una solfara lascia senza lavoro gli abitanti di un piccolo paese della Sicilia.

Ciccio, nel bar del paese, descrive le opportunità di vita e di lavoro che la Francia può offrire.

Ciccio- Non ve lo immaginate nemmeno come si vive là, è un altro vivere! È un vivere da gente civile! Le donne mica siete obbligati a tenervele in casa, perché vanno a lavorare anche le donne e i ragazzini. Lavori facili nelle *usines*¹ che poi sarebbero le fabbriche: incartare le caramelle, piegare le scatole di cartone. Lavori facili e pagati bene. Hanno bisogno di manodopera in Francia. Una famiglia, mettiamo di quattro persone, due grandi e due bambini, i suoi tremilacinquecento franchi al giorno, che sarebbero pari a cinquemila lire delle nostre, li mette insieme come niente. Vi rendete conto?

Ragazzo- Va bene, ma come ci si va in Francia?

Uomo- Vi ci porto io! È il mio mestiere. Quanti ne ho portati, e tutti stanno bene e sono contenti. Mi conoscono meglio sul confine che al mio paese: polizia, guardie confinarie, gendarmi francesi. *Monsieur* Ciccio mi chiamano! Perché loro, i francesi, hanno l'accento in fondo! (*Guarda un ragazzo*). Tu come ti chiami?

Antonio- Io? Perché?

Ragazzo- Antonio, si chiama.

Ciccio- E appena arriverai là, ti chiamerai Antoniò!

(Tutti si mettono a ridere).

3. PRIVATE (00.00.53-00.01.57)
(Italia 2004, col, 90') di Saverio Costanzo

Non voglio essere un rifugiato!

Mohamed, palestinese, vive con la moglie e i figli in una casa posta tra un insediamento israeliano e un villaggio palestinese. Improvvisamente soldati

¹ *Usines* (francese) = fabbriche.

israeliani requisiscono la sua casa. Mohamed si rifiuta di lasciare la propria abitazione, ma la moglie non è d'accordo.

Mohamed- Questo significa che vuoi lasciare la casa?

Moglie- Certo che la voglio lasciare! Non posso sopportare più una notte come quella di ieri!

Perché tu non eri con noi ieri! Hai dimenticato che eri con noi?

Mohamed- Tu pensi che io possa sopportare questo, Samia?

Moglie- Ma perché non ce ne andiamo? Cosa facciamo ancora qua? Andiamo via! Tu lo sai che torneranno anche stanotte!

Mariam (alla madre)- Mamma non ci possono costringere a lasciare la casa! È casa nostra! Papà ha ragione dobbiamo fare qualcosa!

Mamma (a Mariam)- E tu stai zitta! ... *(Al marito).* Io ho paura, paura!

Mohamed- Cosa credi, anch'io ho paura! Ma non voglio essere un rifugiato! E non voglio che lo sia neanche la mia famiglia! Essere rifugiati significa "non essere". *To be or not to be? That is the question!* Essere o non essere? Questo è il problema! E noi dobbiamo restare qua, costi quello che costi!

Moglie- Con tutto il rispetto per i tuoi libri, la vita dei miei figli è più importante!

Mohamed- Si tratta di una questione di principio e basta! *(La madre esce).*

Mohamed (rivolto a Mariam che segue la madre)- Lasciala stare! Prima o poi lo capirà, vedrai!

Mariam- Vado da lei!

4. L'ARTICOLO DUE (00.07.17-00.07.58)
(Italia 1993, col, 100') di Maurizio Zaccaro

La promessa

Said, emigrato in Italia, torna in Algeria a trovare i suoi genitori e la sua seconda moglie, Fatma.

Fatma- Said, perché non posso venire in Italia con voi? Me l'avevi promesso.

Said- Fatma... Fatma cerca di capire, devo trovare una casa più grande e poi chi ci rimane qui con i miei vecchi?



Fatma- Tuo fratello Yussef.

Said- Basta con questa storia. Verrà il giorno che ti porterò in Italia, ma lo deciderò io!

I preparativi

1. ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ (00.54.40-00.55.37)

(... *and the Pursuit of Happiness*, USA 1987, col, 80', in lingua inglese con sottotitoli in italiano) di Louis Malle

Sulla linea del confine

Anni '80. In seguito alla crisi economica, molti messicani cercano di emigrare. Tijuana è una località ai confini con gli Stati Uniti, dove si radunano molti di coloro che si preparano a oltrepassare il confine.

Giornalista- Tijuana, al confine con gli Stati Uniti, alle 17.

Uomo- Ci troviamo in quello che noi chiamiamo campo di calcio, al confine con gli Stati Uniti.

Questa gente viene dal sud del Messico e dal Messico centrale. Sul Messico grava una pesante crisi economica e non c'è lavoro per tutti. La gente cerca di trovare un lavoro negli Stati Uniti per poter spedire soldi a casa e aiutare la propria famiglia.

(Intervista a un uomo messicano in attesa di oltrepassare il confine con gli USA).

Giornalista- Dice che ha sette figli ad Halesco, lì la paga giornaliera è di 900 pesos, nemmeno due dollari, che ovviamente non sono sufficienti a mantenere una famiglia.

2. COSE DI QUESTO MONDO (00.03.56-00.04.18) (00.05.44-00.06.25)

(00.08.37-00.09.40)

(In this world, Gran Bretagna 2002, col, 89') di Michael Winterbottom

La trattativa

Pakistan. Campo profughi afgano di Peshawar, al confine con l'Afganistan. Lo zio vuole mandare il nipote Enayat a Londra. Con l'aiuto di Jamal, cugino di Enayat, incontra dei trafficanti e si accorda con loro.

Zio- Voglio mandare mio nipote a Londra.

Jamal- Vuoi andare a Londra?

Enayat- Sì.

Jamal- Conosco un uomo che può aiutarti.

Zio- Può farlo?

Jamal- Sì. Possiamo andare a parlare con lui.

(A casa del trafficante).

Zio- Vorrei aiutarlo ad avere un buon futuro. Lo manderai in America?

Trafficante- No, non posso. Gliel'ho già detto: Londra.

Jamal- Zio. Chi andrà con lui? Lui non parla inglese.

Trafficante- È un buon prezzo. È un prezzo veramente molto buono. Dovrà andare via terra.

Zio- La morte è ovunque. Non riusciremo a nasconderci né qui né altrove.

Uomo- Allah vi protegga. Allah protegga tutti.

(Dopo le trattative).

1° Trafficante- Chi andrà a Londra?

2° Trafficante- Questi due.

1° Trafficante- Tutti e due?

2° Trafficante- Sì.

trafficante- State meglio nel vostro paese. Andrete in aereo o via terra?

2° Trafficante- Via terra.

1° Trafficante- È molto pericoloso andare via terra.

2° Trafficante- No, non è pericoloso.

Zio- Li do a te i soldi?

1° Trafficante- Sì.

Zio- Sono dollari e rupie.

1° Trafficante- Va bene. Quando arrivate a Londra, telefonatemi. Poi gli darò i soldi. Ecco la tua ricevuta, non perderla.

2° Trafficante- Non mi darà i soldi fino a quando non telefonano.



3. IL CAMMINO DELLA SPERANZA (00.19.31-00.20.30)
(Italia 1950, b/n, 101') di Pietro Germi

Ma quanto costa?

La chiusura di una solfara lascia senza lavoro gli abitanti di un piccolo paese della Sicilia.

Ciccio, nel bar del paese, minimizza le difficoltà dell'attraversamento del confine con la Francia e comunica quanto costerà ad ognuno di loro il suo aiuto.

Ciccio- E non state a montarvi la testa. Le montagne, la neve, tutte storie che non fanno paura. Quando si conoscono le strade e i valichi c'è tanto pericolo in montagna, quanto passeggiare per il paese: è la fortuna per tutti.

Saro- Può essere. Ma quanto costa?

Ciccio- Ventimila a persona, anticipate. Posso fermarmi soltanto fino a giovedì, perché mi hanno fatto delle proposte da Serra di Falco.

Fate i vostri conti e decidete. Nell'interesse vostro.

4. BYE BYE AFRICA (00.03.57-00.04.20)
(*Bye Bye Africa*, Francia/Ciad 1998, col, 86' in lingua francese con sottotitoli in italiano) di Mahamat-Saleh Haroun

La colletta

Haroun, ciadiano stabilitosi in Francia, riceve la notizia della morte della madre. La comunità si stringe attorno a lui e lo aiuta a preparare il suo rientro.

Yerim- Haroun, accetta questo contributo da parte della comunità. Ti serviranno per il biglietto aereo e per far fronte alle spese del funerale.

Haroun- Grazie, Yerim. Grazie di cuore a tutti.

La partenza

1. IL CAMMINO DELLA SPERANZA (00.32.35-00.33.37)
(Italia 1950, b/n, 101') di Pietro Germi

In corriera, verso il nord

Da un piccolo paese della Sicilia parte, diretta al nord, la corriera degli emigranti. È il momento della separazione.

Saro- Anche tu parti Barbara?

Barbara- Sì. (In tono triste).

(Quando la corriera passa vicino al cimitero, un'amica dona un mazzo di fiori al figlio di Saro e invita il bambino a buttarlo alla madre).

Donna- Buttalo alla mamma.

2. POVERI NOI (00.12.22-00.13.47) (00.14.37-00.15.18) (00.16.01-00.16.22)
(Italia 1999, b/n, 50') di Gianni Amelio

Il sogno dell'Australia

Porto di Napoli. Il giornalista Mario Soldati intervista gli emigranti italiani che partono per l'Australia. Tra saluti, pianti e abbracci.

Giornalista- Scusi, scusi un momento, lei si imbarca?

Ragazzo- Sì.

Giornalista- E dove va?

Ragazzo- In Australia.

Giornalista- È la prima volta che va in Australia o è già stato prima?

Ragazzo- No, è la prima volta.

Giornalista- E da quanto tempo ha chiesto di andare?

Ragazzo- Da quattro anni circa.

Giornalista- E adesso va... e dove va? In quale città?

Ragazzo- A Brisbane. (Pronuncia scorretta).

Giornalista- A Brisbane. (Pronuncia corretta). Ha dei parenti là?

Ragazzo- Vado a raggiungere mio fratello.

Giornalista- E che lavoro fa?



Ragazzo- Il verniciatore.

Giornalista- Il verniciatore... Quanti anni ha lei?

Ragazzo- Ventiquattro

Giornalista- Di dove è?

Ragazzo- Di Chieti, in Abruzzo.

Giornalista- È contento di partire?

Ragazzo- Sì.

Giornalista- Potrà prendere la nazionalità?

Ragazzo- Senz'altro.

Giornalista- Dopo quanto tempo?

Ragazzo- Quando... non so, dopo quattro anni...

Giornalista- Dopo quattro anni... Una piccola curiosità adesso... lei si è portato con sé qualche libro?

Ragazzo- Sì.

Giornalista- Che cosa ha portato?

Ragazzo- Dei libri gialli.

Giornalista- Dei libri gialli... Arrivederci, buona fortuna!

Ragazzo- Grazie.

[...]

Giornalista- Venga qua, signora, venga qua. Lei dove va, signora? Perché piange tanto? Perché? Chi lascia qua?

Signora- Mamma.

Giornalista- E questa chi è?

Signora- Sorella.

Giornalista- E chi raggiunge? Il marito?

Signora- Sì, il marito.

Giornalista- E beh,² lascia la mamma e la sorella, ma raggiunge il marito.

Dove va? In Australia?

Signora- In Australia, sì...

² *E beh* = ebbene.

Giornalista- In Australia... cià ci dia un ultimo bacio!

Sorella- Statte accorta!³ Pensa a te, sorella mia... pensa a te!

3. LE CRI DU COEUR (00.04.30-00.05.25)

(*Le cri du coeur*, Francia/Burkina Faso 1994, col, 86', in lingua francese con sottotitoli in italiano) di Idrissa Ouedraogo

Ecco il postino!

Burkina Faso. Il postino consegna la posta agli abitanti del villaggio. Saffi riceve una lettera dal marito emigrato in Francia.

Ragazzo- Ecco il postino!

Postino- Onadja Madja? ... Ouedraogo Tassèrè?

Ragazzo- Presente.

Postino- Saffi Sow.

Donna- Eccomi.

Saffi- Grazie.

Postino- Kaborè Fati?

Saffi- Ah! Ah! Moctar, Moctar, vieni, vieni qui!

Moctar- Che succede?

Saffi- Ha scritto tuo padre. E sai cosa? ... Indovina!

Andiamo in Francia! Andiamo in Francia!

4. LE CRI DU COEUR (00.06.13-00.07.09)

(*Le cri du coeur*, Francia/Burkina Faso 1994, col, 86', in lingua francese con sottotitoli in italiano) di Idrissa Ouedraogo

Chi si prenderà cura di te, nonno?

Burkina Faso. Moctar sta per partire con la madre per raggiungere il padre in Francia. Prima della partenza parla con il nonno.

³ *Statte accorta!* (forma dialettale) = stai attenta!



Moctar- Chi si prenderà cura di te, nonno?

Nonno- Non preoccuparti per me, Moctar. Qui ci sono tante zie e tanti zii che si prenderanno cura di me. Adesso alzati e vai, tua madre ti aspetta. Che Dio vi protegga! (*Moctar e il nonno si guardano intensamente negli occhi*). Finisce che perdi l'autobus. Dai, vai.

5. COSE DI QUESTO MONDO (00.10.30-00.11.14)

(*In this world*, Gran Bretagna 2002, col, 89') di Michael Winterbottom

Ora vado...

Jamal, giovane afgano, prende le sue poche cose e lascia il campo profughi di Peshawar, in Pakistan. Si prepara ad affrontare un lungo viaggio: destinazione Londra.

Jamal- Ora vado.

Ragazzo- Fai attenzione e telefonaci qualche volta.

(*Jamal saluta il fratellino*).

Jamal- Ciao Aman, ti telefonerò.

(*Jamal si allontana da casa, ma Aman lo segue*).

Jamal- Vai a casa, vai a casa, Aman. Ti ho detto di andare a casa! Guarda che ti do uno schiaffo! Vai a casa! Vai a casa!

6.LE CRI DU CŒUR (00.07.10-00.07.34)

(*Le cri du coeur*, Francia/Burkina Faso 1994, col, 86', in lingua francese con sottotitoli in italiano) di Idrissa Ouedraogo

Arrivederci a tutti!

Burkina Faso. Saffi sta per partire con il figlio per raggiungere il marito emigrato anni prima in Francia. I saluti prima della partenza per la Francia.

Donna- Arrivederci, Buon viaggio. Portami qualcosa dalla Francia.

Saffi- Non ti dimenticherò, Adissa. Arrivederci, ciao, zia.

2ª Donna- Per tuo marito. (*Le dà un pacchetto*).

Saffi- Grazie infinite, gli farà molto piacere... Arrivederci, ragazzi. Datevi da fare.
Arrivederci a tutti... e Moctar, dov'è?

7. COSE DI QUESTO MONDO (00.10.19-00.10.30)
(*In this world*, Gran Bretagna 2002, col, 89') di Michael Winterbottom

Così non ci dimenticherai!

Pakistan. Campo profughi afgano di Peshawar, al confine con l'Afghanistan. Lo zio vuole mandare il nipote Enayat a Londra. A pranzo amici e parenti offrono i loro doni a Enayat che sta per partire.

Zio- Così non ti dimenticherai di noi.

Il viaggio

1. POVERI NOI (00.27.34-00.28.26)
(Italia 1999, b/n, 50') di Gianni Amelio

I treni della speranza

La cinepresa riprende lo scompartimento di un treno affollato di migranti italiani che lasciano il sud.

2. IL VIAGGIATORE DEL SUD (00.20.43-00.22.15)
(*Mosâfer-e jonub*, Iran 2000, col, 90') di Parviz Shahbazi

Un'anziana viaggiatrice

Iran. Alla stazione, durante l'attesa del treno, nasce una conversazione tra Reza, un anziano signore e la signora Nasiri, che da sola sta affrontando un lungo viaggio per raggiungere il figlio in Germania.

Signore- Perché non mette il suo denaro in banca?

Signora Nasiri- Quale denaro in banca? Sono una viaggiatrice che vuole vedere suo figlio. Ecco il biglietto. Guardate.



Reza- Ah, il numero del suo volo è scritto qui. Lo sta tenendo dalla parte sbagliata... così.

Signora Nasiri- Questa è la sua foto, guardate.

Reza- In quale parte della Germania si trova?

Signora Nasiri- A Monaco.

Reza- Oh... ho tanti amici laggiù: Rudi Muller, Clinsman, Muller... sono tutti miei amici. Posso chiedere loro di occuparsi di lei, se vuole.

Signora Nasiri- Sei già stato in Germania?

Reza- Chi... ? Io... ? Stavo scherzando, si tratta di calciatori. Mi piacerebbe andare in Germania.

Signora Nasiri- A che pro? Io voglio andare in Germania per vedere mio figlio.

3. IL VIAGGIATORE DEL SUD (00.28.30-00.29.03)

(*Mosâfer-e jonub*, Iran 2000, col, 90') di Parviz Shahbazi

Una lontananza intollerabile

Tra Reza e la signora Nasiri, che si sono incontrati per caso, è nata una tenera ed affettuosa amicizia. Il ragazzo si prende cura della signora e l'accompagna da un ottico per riparare gli occhiali rotti.

Ottico- Perché andate in Germania?

Signora Nasiri- C'è mio figlio là. Non lo vedo da 16, 17 anni. Voglio andare a vederlo.

Ottico- Non vi gioverà a nulla. Come potete decidere di andare fino a là? ...

A che pro?

Signora Nasiri- Vado per soddisfare un mio desiderio: vedere mio figlio, mia nuora. Ho molte speranze.

Ottico- Scommetto che siete libera da impegni sentimentali.

Reza- I Koozestani⁴ sono gente fedele.

⁴ La provincia di Khuzestan è una delle 30 province dell'Iran. Si affaccia a sud sul Golfo Persico. A causa della sensibile maggioranza araba ivi presente è anche chiamata Arabistan. (www.wikipedia.org)

Ottico- Fedele?

Reza- Sì, certo!

Ottico- Ha lasciato sola sua madre per 15, 16 anni.

Reza- Deve essere stato tanto impegnato da non poter venire.

Ottico- Sua madre dovrebbe essergli cara più di ogni altra cosa.

Reza- Non importa mi dia gli occhiali, dobbiamo andare. Mi dia gli occhiali.

Ottico- Eccoli, occorre tempo.

Reza alla Signora Nasiri- Andiamo.

Signora Nasiri- Sei stanco?

Reza- No, l'accompagno all'aeroporto.

4. COSE DI QUESTO MONDO (00.23.48-00.25.00)

(In this world, Gran Bretagna 2002, col, 89') di Michael Winterbottom

Comprarsi il viaggio

Jamal e Enayat, profughi afgani in viaggio verso Londra, si preparano a passare la frontiera con l'Iran. Al bar si incontrano con il trafficante che garantisce il passaggio del confine.

Uomo- Così andate in Iran?

Jamal- No.

Uomo- Non mentire, se volete andare posso garantire la vostra incolumità. Se andate in Iran, dovete cambiare le rupie in rial. Dammi i soldi.

(Il secondo uomo prende i soldi).

Enayat- È la somma giusta?

Uomo- Sì.

Enayat- Va bene, mi fido di te.

Passatore- No, contali, come fai a sapere se sono una brava persona?

(Escono dal bar).

Passatore- Se avete un visto per l'Iran andate lì e fate la fila. Altrimenti venite con me.

5. IL CAMMINO DELLA SPERANZA (00.36.29-00.37.50)
(Italia 1950, b/n, 101') di Pietro Germi

Viaggiare

Durante il viaggio sul treno che va verso il nord (Italia) tra i migranti c'è chi canta per tenere allegria, chi riposa, chi guarda dal finestrino e una giovane coppia appena sposata.

Rosa- Dove siamo?

Luca- Non lo so. Hai freddo?

Rosa- No.

Luca- È la prima notte che siamo sposati. Me la immaginavo diversa.

6. COSE DI QUESTO MONDO (00.42.28-00.43.24)
(*In this world*, Gran Bretagna 2002, col, 89') di Michael Winterbottom

Tra le casse di arance

I due cugini Jamal e Enayat, profughi afgani, sono in viaggio verso l'Europa. Si nascondono su un camion che trasporta casse di frutta.

Enayat- Io lì non salgo! Non salgo là sopra! Lasciami non salgo là sopra!

(Jamal parla con il camionista).

Jamal- Quante ore ci vorranno?

(Il camionista non capisce).

Jamal- How long...⁵

Camionista- Sì, c'è qualcosa da mangiare.

(Jamal apre una bottiglia d'acqua).

Enayat- Non bere ora. Abbiamo un lungo viaggio davanti a noi.

Jamal- Ma ho sete!

Enayat- Aspetta, c'è tanta strada da fare!

⁵ Quanto tempo (ci vorrà)?

7. IL CAMMINO DELLA SPERANZA (00.36.29-00.37.50)
(Italia 1950, b/n, 101') di Pietro Germi

La tormenta

*Migranti italiani stanno cercando di raggiungere la Francia attraverso le Alpi.
Una tormenta di neve li sorprende.*

Guida- Vai in coda *ti*⁶, via.

Saro- Dammi una mano.

Guida- Branzi, prendi il bambino, a 'sta *puteia ghe penso mi*.⁷ E filiamo.

Ragioniere- È forte il vento, è forte!

Guida- Avanti, avanti.

(Continuano la scalata ma la tormenta aumenta e non si vede quasi nulla).

Bambino- Papà, Tripoli (è il ragioniere), papà!

Guida- Ehi, venite.

Saro- Carmelo, Carmelo!

Guida- Cosa c'è? *Vengo mi*!⁸

Saro- Ragioniere...

Saro- Ne manca uno.

Guida- Cosa?

Saro- Manca il vecchio, il ragioniere, quello con il cane.

Guida- Non possiamo fermarci qui.

(Arriva un'altra guida).

2° *Uomo-* Il ragioniere dov'è?

Guida- Ma come non è qua? ... *L'era avanti de mi*,⁹ avrà perso la strada.

(I due uomini si allontanano).

Guida- Dove andate? Ehi... Torna indietro... *No podemo fermarse qua!*¹⁰

Moriamo tutti.

(Intanto si sente abbaiare il cane del ragioniere)

2° *Uomo-* Carmelo, Carmelo...

⁶ *Ti* (dialetto regionale) = tu.

⁷ *'Sta puteia ghe penso mi* (dialetto regionale) = a questa bambina ci penso io.

⁸ *Vengo mi!* (dialetto regionale) = vengo io!

⁹ *L'era avanti de mi* (dialetto regionale) = era davanti a me.

¹⁰ *No podemo fermarse qua* (dialetto regionale) = non possiamo fermarci qui.



Guida- Ci chiamano, non si può fermarsi, pensate ai vostri *putrei*, pensate ai vostri bambini.

2° *Uomo*- Carmelo...

(La guida che è rimasta con il resto del gruppo li chiama).

Uomo- Ehi, torna indietro!

8. LE PROMESSE (00.07.50-00.08.31)

(La Promesse, Belgio/Francia/Tunisia/Lussemburgo 1996, col, 93') di Jean-Pierre Dardenne e Luc Dardenne

Clandestini

Belgio. Alcuni clandestini arrivano a destinazione. Si erano nascosti nelle auto trasportate da un tir.

Sequenza senza dialogo

9. COSE DI QUESTO MONDO (00.53.01-00.54.02)

(In this world, Gran Bretagna 2002, col, 89') di Michael Winterbottom

Compagni di viaggio

I due cugini, Jamal e Enayat, profughi afgani, condividono un tratto di strada verso l'Europa con una famiglia che vorrebbe raggiungere la Danimarca.

Jamal- Come va?

Signore- Salve.

Enayat- Salve.

Signore- Come ti chiami fratello?

Enayat- Yakoub.

Signore- Mehti.

(Il piccolo che è in braccio alla madre dà un pezzo di cibo ad Enayat).

Signore- Bravo!

Enayat- È un bel bambino, molto forte!

Jamal- Dove andate?

Signore- Danimarca.

Enayat- Io vado a Londra.

10. COSE DI QUESTO MONDO (00.19.46-00.21.13)
(*In this world*, Gran Bretagna 2002, col, 89') di Michael Winterbottom

Una situazione critica

I due cugini Jamal e Enayat, profughi afgani, sono in viaggio verso Londra. Ancora in Pakistan, al posto di blocco, i poliziotti controllano documenti e bagagli.

Poliziotto- Dove stai andando?

Autista- A Dalbandin.

Poliziotto- Mostrami la patente.

(Dietro al furgoncino ci sono i due cugini).

Poliziotto- Dove stai andando?

Enayat- Dalbandin.

Poliziotto- Per quale motivo?

Enayat- Per fare acquisti. Vogliamo comprare vestiti da vendere nel nostro negozio a Quetta.

Poliziotto- Vieni con me.

(Il poliziotto controlla nelle borse).

Enayat- Sono solo i miei vestiti.

Poliziotto- Cos'è questo?

Enayat- Un walkman.

Poliziotto- Fammi sentire.

Jamal- Te lo regaliamo.

(Il poliziotto ascolta la musica).

Poliziotto- Buona fortuna.

(Sul furgoncino).

Enayat- Perché gli hai dato il mio walkman?

Jamal- Ci avrebbe trattenuto lì per giorni.

Enayat- Non puoi regalare le mie cose!

Jamal- Vuoi restare con lui?

Enayat- Hai dato via il mio walkman.

Jamal- È solo un walkman.



11. COSE DI QUESTO MONDO (00.27.04-00.28.07)

(*In this world*, Gran Bretagna 2002, col, 89') di Michael Winterbottom

Dovete sembrare iraniani!

I giovani cugini afgani Jamal e Enayat stanno cercando di raggiungere l'Europa. In Iran, un trafficante chiede loro di cambiarsi d'abito per non dare nell'occhio durante i loro spostamenti.

Enayat- Perché dobbiamo cambiarci i vestiti?

Jamal- Non lo so. Dice che è meglio.

Uomo- Cos'ha detto?

Jamal- Ha detto: "Perché dobbiamo cambiarci i vestiti?"

Uomo- Perché dovete somigliare... voglio dire, dove andare a Teheran, dovete sembrare iraniani. Con questi vestiti attirerete l'attenzione. Per questo dovete cambiarvi e sembrare iraniani.

(*I fratelli si cambiano*).

Enayat, quanto cazzo di tempo ci stai mettendo? Esci... hai finito?

Va bene, va molto meglio! Sono i tuoi pantaloni? Questo è il tuo cappotto? Dammi il cappello, molto meglio... (*si gira verso Enayat*). E il tuo cappello... Questa è robbaccia.

Enayat- Perché vuole i nostri vestiti?

Uomo- Cos'ha detto?

Jamal- Perché sta prendendo...

Uomo- Questo è un vero schifo, non ci serve più a niente. Lo getto via e poi possiamo andare.

12. IL VIAGGIATORE DEL SUD (00.52.22-00.53.25)

(*Mosâfer-e jonub*, Iran 2000, col, 90') di Parviz Shahbazi

La telefonata

Durante il suo viaggio verso Teheran, Reza ha conosciuto casualmente la signora Nasiri. Nasce un'amicizia e quando la signora Nasiri si sente male, Reza, chiama il figlio emigrato in Germania per informarlo che la madre, in viaggio per raggiungerlo, è stata ricoverata in ospedale.

Reza- Il signor Hassan Nasiri è in casa?

Sì? Vorrei parlare con lui.

Senta, gli dica che sua madre è all'ospedale. Ospedale Labbafinezhad di Teheran.

Scusi? ...

Ha avuto un improvviso attacco di cuore.

Appena rientra, gli dica di ritornare in Iran.

Sì. Gli dica che se non verrà se ne pentirà... disonorerà se stesso e il Khoozestan...

Ha capito? Non può decidere di non venire. Sua madre è in ospedale e non può muoversi. Gli dica che se è ancora un buon Khoozestano deve venire.

Mi prometta che glielo dirà.

La saluto.

13. COSE DI QUESTO MONDO (00.32.00-00.34.14) (00.34.43-00.35.53)
(*In this world*, Gran Bretagna 2002, col, 89') di Michael Winterbottom

Il posto di blocco

I due cugini Jamal e Enayat, profughi afgani, stanno tentando di raggiungere l'Europa. In Iran, ad un posto di blocco, un poliziotto sale sul pullman e controlla i documenti dei viaggiatori.

Poliziotto- Di dove siete? Siete afgani? (*Enayat fa segno di "no" con la testa*).

Posso vedere i vostri documenti?

Jamal- Non siamo afgani.

Poliziotto- Non siete afgani?

Jamal- Lavoriamo in un'impresa di costruzione a Teheran.

Poliziotto- A Teheran? Penso che siate afgani. Altrimenti avreste dei documenti.

Li avete?

Jamal- No.

Poliziotto- Siete iraniani?

Enayat- Sì.

Poliziotto- Documenti?

Enayat- No.

Poliziotto- Tu?



Jamal- No.

Poliziotto- Penso che siate afgani.

Enayat- No.

Poliziotto- Come faccio a capire che non siete afgani? Venite con me.

(Il poliziotto parla con il guidatore). Dove sono saliti?

Guidatore- A Zahedan.

Poliziotto- Penso che siano afgani.

Enayat- No, non siamo afgani.

Poliziotto- Queste sono le vostre cose?

Jamal- No.

(Li fanno scendere dal pullman).

14. IL CAMMINO DELLA SPERANZA (00.18.30-00.19.36)

(Italia 1950, b/n, 101') di Pietro Germi

Il viaggio “maledetto”: i primi che abbandonano

Durante il viaggio alcuni migranti che provengono dalla Sicilia, decidono di abbandonare il sogno di raggiungere la Francia.

Luca- Io non posso portarti a morire. Guadagnerò, manderò i soldi e allora verrai anche tu. Ha ragione tuo padre. Sii buona. Aspettami e... Addio Rosa!

(Si abbracciano).

Branzi- Andiamo Luca. Stai tranquilla Rosa, lo terremo d'occhio noi.

(I compaesani salutano). Salutatemi la zolfara! Salutatemi la Francia! Addio Rosa, addio! Ci rivedremo! Coraggio! Coraggio!

Branzi- Addio Mommino.

Mommino- Io mi arrangio, vedrai, addio Branzi, buona fortuna.

(Gli dona la sua chitarra). Prendi, te la regalo.

Branzi- Mi ricorderò di te, Mommino. Andiamo Luca!

Luca- Addio.

(Luca e Rosa si baciano).

Branzi- Andiamo, Luca!

15. IL CAMMINO DELLA SPERANZA (01.42.05-01.43.54)
(Italia 1950, b/n, 101') di Pietro Germi

Da dove venite?

Migranti clandestini, dopo un lungo viaggio, oltrepassano finalmente il confine e arrivano in Francia. Ma incontrano le guardie di frontiera.

Guardia di frontiera- Di dove venite?

Uomo- Dalla Sicilia.

Sergente- Da la Sicile?

(Il sergente che guida la pattuglia francese, osserva il gruppo di persone, composto anche da anziani e bambini, e decide di lasciarli andare).

L'arrivo

1. ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ (00.09.00-00.09.19) (00.11.01-00.11.13)
(... *and the Pursuit of Happiness*, USA 1987, col, 80') di Louis Malle

La grande opportunità

Anni '80. Il regista conduce in prima persona un'inchiesta sull'immigrazione negli Stati Uniti: affronta il tema della società multietnica, raccogliendo testimonianze di persone che si sono integrate.

Intervistatore- Perché è venuto in America?

Migrante- Parlate a voi stessi.

(Voce durante la lezione che non riguarda l'intervista).

Migrante- Non conoscevo una parola di inglese. Ovviamente è stato un periodo molto difficile, ma ho pensato: "Ora inizia la mia seconda vita". Non un'altra vita, la seconda.



2. LA CIUDAD (00.24.12-00.25.35)

(*La ciudad – The city*, USA 2000, b/n, 88') di David Riker

L'indirizzo

Francisco, neo immigrato messicano, è appena arrivato a New York. Non conosce nessuno, ha solo un indirizzo in mano.

Donna- Chi è?

Francisco- Francisco.

Donna- Francisco?

Francisco- Sono io, Francisco, il nipote di Rafael.

Donna- Non conosco nessun Rafael. (La donna vede che il ragazzo ha in mano un biglietto). Che cosa dice?

Francisco- Appartamento 3c 312 ovest centoottantesima strada.

Donna- Sì, questo è il 3c... Ah, forse deve essere sull'altro lato.

Francisco- È molto lontano?

Donna- No, però...

(Francisco, spaesato, si ritrova in strada).

3. IL CAMMINO DELLA SPERANZA

(Italia 1950, b/n, 101') di Pietro Germi

L'arrivo in Francia

Finalmente il gruppo di migranti proveniente dalla Sicilia, arriva in Francia

Voce fuori campo- Poi come Dio volle passò la bufera ed essi varcarono il confine. Erano stremati, ma il loro passo era vivace. Davanti a loro più non c'era l'aspra, paurosa montagna, ma un facile aperto declivio, dove la loro speranza e le loro illusioni scivolavano dolcemente: la Francia.

E mentre la guardavano il loro pensiero andava con accorata tenerezza al bianco paese di Sicilia, ai luoghi, alle cose, alle persone care che avevano abbandonato per sempre. Ma soprattutto andava ai compagni che avevano perduto lungo il cammino: a Lorenza, smarrita e sola nella grande città, ad Antonio al quale tutti ormai avevano perdonato, a Mommino che più non avrebbe cantato le sue canzoni,

a Nanni misero e lieto che li aveva lasciati gridando: “Salutatemi la Francia!”, al ragionier Carmelo ora sepolto nella neve che aveva risposto con voce rotta “ci rivedremo, ci rivedremo!”. Essi non rivedranno più il buon Carmelo.

Lungo i confini troverete sempre i soldati. Soldati dell’una e dell’altra parte con diversa uniforme e differente linguaggio. Ma quassù dove la solitudine è grande, gli uomini sono meno soli e certamente più vicini che per le vie e nei caffè delle nostre città, dove la gente si urta e si mescola senza guardarsi in faccia. Lo scambio di una sigaretta, l’offerta di un sorso di vino, hanno quassù un senso vero di calore umano, esprimono un bisogno di fraternità che sovente gli uomini dimenticano, ma che sempre fermentano i loro cuori. Perché i confini sono tracciati sulle carte, ma sulla Terra come Dio la fece, per quanto si percorrano i mari, per quanto si cerchi, si frughi lungo il corso dei fiumi e sul crinale delle montagne, non ci sono confini su questa Terra.

4. LE CRI DU COEUR (00.08.45-00.09.26)

(*Le cri du coeur*, Francia/Burkina Faso 1994, col, 86’, in lingua francese con sottotitoli in italiano) di Idrissa Ouedraogo

Come le cartoline di papà

Moctar e sua madre sono appena arrivati in Francia per ricongiungimento. Il padre li porta a visitare Parigi.

Moctar- Come le cartoline che ci mandava papà.

Saffi- Certe erano più belle.

Marito- Saffi... (*Le scatta una fotografia*).

Saffi- No, sono venuta con la bocca aperta! Non sta bene. Ti fa ridere?

Moctar- Sì!



5. ROCCO E I SUOI FRATELLI
(Italia 1960 , b/n, 180') di Luchino Visconti

Perché non è in stazione?

Mamma Rosaria, vedova, con i suoi quattro figli lascia la Lucania per raggiungere il figlio maggiore immigrato a Milano.

Ragazzo- Ehi scendi, coraggio, siamo a Milano! Ehi su Luca, ci siamo! Finalmente!

(I fratelli scendono dal treno e si passano le valigie dal finestrino).

Fratello- Rocco il bagaglio. Ricordati la valigia.

Fratello- C'è tutto mamma.

Mamma- L'avete pigliata tutta la roba? Simone, Simone, perché non c'è in stazione? Perché non c'è ancora?

Fratello- Ma non è lui quello là fuori?

Mamma- Quale? Io non vedo, vai a vedere un po' tu.

Fratello- Tieni. Vuoi che vado io a vedere se trovo Vincenzo?

Mamma- Sì, ma non ti allontanare.

Rocco- Non si vede nessuno.

(Escono dalla stazione e salgono su un tram).

Mamma- Che bello! Ehi Ciro...

Fratello- Rocco, guarda, guarda che vetrine, che luce! Sembra giorno!

(La madre chiede un'informazione al controllore).

Mamma- Sentite, *addu potemo scendre par andar fin li?*¹¹

Controllore- È in fondo, in fondo al capolinea.

Mamma- Capolinea.

Controllore- Capolinea in fondo, finita la corsa. È Lambrate, scende a Lambrate.

Mamma- Mio figlio.

Controllore- Suo figlio? Ah, il più grande...

Mamma- Ha 24 anni adesso.

¹¹ *Addu potemo scendre par andar fin li?* (dialetto regionale) = dove possiamo scendere per andare fino a lì?

6. IN AMERICA (00.03.37-00.05.28)

(*In America*, Irlanda/Gran Bretagna 2002, col, 103') di Jim Sheridan

Era come essere su un altro pianeta...

L'irlandese Johnny e sua moglie Sarah si trasferiscono in America con le figlie Christy e Ariel. Arrivano a New York in auto.

Bambina- Manhattan, prima ancora di vederla, l'abbiamo sentita. Tantissime strane voci arrivavano da ogni parte. E non ci crederete, ma siamo dovuti passare sott'acqua per arrivare in città. Avevamo perso il contatto con tutto. Era come essere su un altro pianeta.

Radio- Da New York, 102.2 FM l'unica stazione in grado di farvi compagnia 24 ore su 24.

7. ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ (00.08.32-00.08.48)

(... *and the Pursuit of Happiness*, USA 1987, col, 80', in lingua inglese con sottotitoli in italiano) di Louis Malle

Parlano tutti di soldi

Anni '80. Il regista conduce in prima persona un'inchiesta sull'immigrazione negli Stati Uniti: affronta il tema della società multietnica, raccogliendo testimonianze di persone che si sono integrate.

Intervistato- Fin da quando sono arrivato negli Stati Uniti, per me è stato tutto molto strano. Si parla sempre di soldi, soldi... Dalla mattina alla sera parlano tutti di soldi e di come farli.



Vivere altrove

1. PANE E CIOCCOLATA (00.27.08-00.28.39)
(Italia 1974, col, 115') di Franco Brusati

La foto di famiglia

Nino Garofalo è un italiano emigrato in Svizzera, dove lavora come cameriere stagionale in un rinomato ristorante. Una sera Nino, solo in casa, inizia un dialogo immaginario con la famiglia lasciata al paese e ritratta nella foto sul comodino.

Moglie- Nino?

Nino- Eh?

Moglie- Ma tu ci farai venire per davvero in Svizzera?

Antonio- Sono tre anni che *lo sta a dì. Ancora lo devono fabbricà quel treno.*¹²

Nino- Perché, racconto balle io?

Cognato- A stare sempre lontano da casa, uno finisce che la famiglia se la scorda.

Moglie- Con lui non c'è pericolo!

Cognato- Da' retta a tuo fratello aspetta qualche anno e vedrai...

Moglie- Perché non stai un po' zitto? Ma cosa credi che non ce l'ho pure io questa paura?

Nino- Ma se è per voi che sto qui a lavorà. Se è per voi che sudo. Guarda se non te voglio bene, *'mo te lo faccio vedè*¹³ se ti voglio bene. E lo faccio vedè pure al cognato Antonio. Guarda! (*Prende i soldi dai pantaloni*). Guarda li vedi? Li vedi? E queste sono solo le mance della giornata. In Italia neanche in quarant'anni li ho visti mai! Parlano loro, creda che mi diverta a stare così lontano, mia figlia si deve sposare qua, il ragazzino deve crescere qua. Fa che scelgano me al posto del turco e poi vedi. *E pure al cognato Antonio ci faccio venì in Svizzera e ce l'affogo nei soldi.*¹⁴

Cognato- Se un uomo è un uomo qualche cosa la trova pure in Italia.

¹² *Lo sta a dì. Ancora lo devono fabbricà quel treno* (dialetto regionale) = acontinua a dirlo, devono ancora costruire quel treno.

¹³ *'Mo te lo faccio vedè* (dialetto regionale) = adesso te lo faccio vedere.

¹⁴ *E pure al cognato Antonio ci faccio venì in Svizzera e ce l'affogo nei soldi* (dialetto regionale) = e anche il cognato Antonio lo faccio venire in Svizzera e lo affogo nei soldi.

Nino- Sì, una bomba, come l'hai trovata tu a pescare di frodo, così ci rimettevo le mani pure io! (*Si sente ridere un bambino*). E tu cos'hai da ridere? Ti ricordi ancora di papà?

Figlio- Corri corri *bagarò* che domani è l'ascensione!

Nino- Ti ricordi ancora di papà?

Figlio- E se tu non correrai tutto il culo brucerai

Moglie- Non si dice culo Giacomino!

Figlio- Culo, culo, culo... e vaffanculo!

Nino- E quando obbedisce questo!

2. POVERI NOI (00.22.54-00.23.30)
(Italia 1999, b/n, 50') di Gianni Amelio

Non li amo molto...

Interviste a cittadini svizzeri per conoscere la loro opinione sulla presenza degli immigrati italiani che lavorano nel loro paese.

1° Giornalista- Lavorano in piena notte, sotto la neve, in condizioni difficili, per assicurare la prosperità degli svizzeri che in questo momento, quasi tutti, dormono.

2° Giornalista- E allora vediamo, quando si svegliano, che cosa pensano gli svizzeri degli operai italiani...

1° Intervistato- Questi meridionali, spesso arrivano con i coltelli...

2° Intervistato- Non usiamo il coltello, noi, e chi lo usa non può esserci simpatico.

3° Intervistato- Sono dei fannulloni, degli incapaci.

1ª Intervistata- L'italiano non spende qui, il denaro che guadagna qui. Mandano tutto in Italia.

Riscuotono molto e spendono molto poco.

2ª Intervistata- Non li amo molto...

3ª Intervistata- Contraria, li farei andare via tutti.



3. ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ (00.36.02-00.37.20)

(... *and the Pursuit of Happiness*, USA 1987, col, 80', in lingua inglese con sottotitoli in italiano) di Louis Malle

Se sei arabo, sei terrorista

Anni '80. Il regista conduce in prima persona un'inchiesta sull'immigrazione negli Stati Uniti: affronta il tema della società multietnica, raccogliendo testimonianze di persone che si sono integrate.

Voce fuori campo- Tra gli arabo-americani ci sono dottori, insegnanti, ingegneri. Tengono molto alla loro immagine.

Signor Jawdat- Se sei un arabo, tutti pensano che sei nato in una tenda, che da piccolo andavi sui cammelli, che sei sporco, ignorante.

Voce fuori campo- I Jawdat sono grafici di successo a Washington. Tuttavia sentono il peso dei pregiudizi.

Signor Jawdat- Ci innervosisce il fatto che ciò che accade in Medio Oriente, che non ha nulla a che vedere con noi che viviamo qui, influenzi pesantemente il giudizio che gli americani hanno degli arabi.

Signora Jawdat- I miei genitori sono palestinesi e sono arrivati in Libano nel '48, quando molti palestinesi si erano trasferiti là.

Signor Jawdat- Il terrorismo in atto in quella parte del mondo e l'attenzione che i media riservano a quegli avvenimenti, dà agli americani l'impressione che tutti gli arabi siano terroristi.

Signora Jawdat- Vorrei che potessimo vivere come tutti gli altri, ma credo che il destino abbia voluto così. Siamo quello che siamo e in quest'epoca le cose vanno male.

Signor Jawdat- Cerchiamo di integrarci, come hanno fatto gli immigrati nel passato, cercando di diventare parte della società americana e in un certo senso rinnegando le proprie radici.

4. PANE E CIOCCOLATA (00.19.39-00.20.35)
(Italia 1974, col, 115') di Franco Brusati

Qui siamo troppi

Nino Garofalo è un italiano emigrato in Svizzera, dove lavora come cameriere stagionale in un rinomato ristorante. In un momento di pausa chiacchiera con un giovane collega suo connazionale.

Ragazzo- Scusi, signor Nino, ma più che ci penso, perché gli stranieri ce l'hanno tanto con noi?

Nino- Ma chi te l'ha detto? Va' un po' a Milano e Torino a veder come trattano i meridionali. Se non era per la Svizzera io ieri già stavo all'ergastolo!

Ragazzo- Cosa?

Nino- Lascia perdere, vè. È che qui siamo troppi due milioni di stranieri su cinque milioni di abitanti: l'invasione.

Ragazzo- Sì però se non ci fossero gli italiani che vengono a lavorare come farebbero qua?

Nino- Chiamano altri: spagnoli, greci, slavi. Hanno meno pretese e non fanno perdere tempo all'ospedale. Guarda il turco, quello lavora pure se gliele tagliano le mani! (*Il turco si gira*). Niente, niente, ho detto turco, che è un'offesa? Sei nato turco.

5. PANE E CIOCCOLATA (01.27.00-01.28.20)
(Italia 1974, col, 115') di Franco Brusati

Io sono come voi?

Nino Garofano, italiano emigrato in Svizzera, dopo aver perso il suo lavoro di cameriere, è accolto da altri immigrati italiani che lavorano e vivono in un pollaio.

Nino- Solo una domanda.

Uomo- Sì.

Nino- Chi sono io?

No, no scusate, scusate ognuno è quello che è, non è mica colpa sua e voi siete anche molto gentili.

Ma io, io chi sono?



(Gli altri parlano tra loro).

2° Uomo- Ma come? Non sa chi è?

2° Uomo- A me aveva detto che si chiamava Garofano.

Uomo- Forse se l'è scordato.

Nino- No, no, mi spiego, mi spiego: voi siete italiani, io sono italiano, ma basta questo per essere uguali? Io so' come voi? Non è chiaro. Se esco per strada con Mimmo che è contento di vivere in un posto così, che dice la gente? Che siamo uguali?

Uomo- Ma figlio mio, tu ti stai a preoccupare di quello che dice la gente?

2° Uomo- La gente è invidiosa...

(Brusio)... È invidiosa...

Donna- È tutta invidia...

Nino- Va bene, d'accordo, è invidiosa, va bene, ma qui tra voi come vi vedete? Ve lo domando a voi, come vi vedete voi?

Uomo- Posa 'sto bicchiere figlio mio dà retta a me...

Nino- Che bicchiere? Ah sì... Michele, tu come mi vedi a me, dimmelo come mi vedi a me?

Michele- Uguale a noi...

Nino- Uguale?

Michele- Tale e quale

Uomo- Preciso

Nino- Oddio...

2° Uomo- Venite, venite a vedere...

Nino- Ma tu come mi vedi?

Michele- Andiamo

Nino- Andiamo? Dove andiamo? A vedere che?

(Brusio)... Fate vedere pure a me, non vedo niente.

6. PANE E CIOCCOLATA (01.34.40-01.41.36)
(Italia 1974, col, 115') di Franco Brusati

La partita di calcio

Nino, emigrato italiano in Svizzera, entra in un bar e sente l'inno nazionale italiano alla televisione: stanno trasmettendo la partita Italia-Svizzera. Gli svizzeri fischiano, sbeffeggiano e insultano gli italiani. Nino che cerca di non farsi riconoscere come italiano (si è anche tinto i capelli!) non parla, ma si esprime a versi, gesticola e ripete pezzi di frasi dette dagli svizzeri.

Ma quando l'Italia fa un goal non riesce a trattenersi ed esulta.

Nino- Goal! Goal! Goal! Goal! Tiè!

Sono italiano e beh? Non vi sta bene? Goal!

Gli *hunde*¹⁵ hanno segnato. Sette a zero finisce questa partita, anche otto se hanno tempo! Ah non fare mosse, *mename!*¹⁶ Sono qui per questo.

Svizzero- Bo bo bo bo.

Nino- Bo bo bo... Che vuol dire "bo bo bo"?

Io parlo quanto mi pare! Che vuol dire "bo bo bo"?!

7. L'AMORE RITORNA (00.48.11-00.49.12)

Non ho avuto il coraggio di andarmene!

L'attore Luca Florio, di origine pugliese, vive a Milano, senza rimpianti per la sua terra di origine. Viene ricoverato in ospedale per un'improvvisa malattia. Giacomo, un suo compaesano amico di gioventù, giunto a Milano per salutarlo sul set, si ritrova ad assisterlo nei giorni più difficili.

Luca- Vorrei tanto una famiglia, mo' te l'ho detto...

Giacomo- Sì...

Luca- Quando io me ne sono andato ho dovuto disimparare tutto, persino il dialetto, ti rendi conto? Io è come se mi fossi perso il filo.

Giacomo- Ma meno male che te lo sei perso, quel cazzo di filo maledetto, Luca.

Pensa a me che non ho avuto le palle di andarmene.

¹⁵ Cane.

¹⁶ *Mename!* (dialetto regionale) = picchiami!



Oh, ma tu ti ricordi com'ero io, Luca? Ero socievole, m'innamoravo cento volte al giorno. E adesso?

In cambio di questa specie di tranquillità del cazzo!

Ho fatto solo quello che voleva mia moglie, mia suocera, mia suocero, mio cugino, mia cugina, mio cognato...

Tu non lo sai nemmeno quante volte al giorno penso che dovrei mandare tutti quanti a fare in culo!

8. ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ (00.37.29-00.38.10)

(... *and the Pursuit of Happiness*, USA 1987, col, 80', in lingua inglese con sottotitoli in italiano) di Louis Malle

Quando si parlano cinque lingue diverse...

Anni '80. Il regista conduce in prima persona un'inchiesta sull'immigrazione negli Stati Uniti: affronta il tema della società multietnica, raccogliendo testimonianze.

Voce fuori campo- Ancora oggi le due comunità non sono in buoni rapporti.

I ragazzi neri giocano in una parte del campo, quelli vietnamiti dall'altra.

(Viene intervistato il rappresentante del comitato dei residenti).

Lenwood Johnson- C'è stata una tensione perché la gente proveniva da due mondi diversi. C'era uno scontro tra culture.

Voce fuori campo- Lenwood Johnson è il rappresentante del comitato dei residenti.

Lenwood Johnson- I vietnamiti facevano essiccare il pesce al sole. La gente di colore non sopportava l'odore e ne è nato un conflitto.

Donna- Hanno ottenuto dei privilegi che a noi non sono concessi.

2ª Donna- Loro hanno dei giardini e noi non possiamo tenerli. Hanno delle belle macchine, noi nemmeno auto usate, ci spostiamo sempre a piedi o con la metropolitana.

Lenwood Johnson- Ci sono differenze culturali tra i due gruppi. Gli americani si esprimono in modi a volte offensivi per gli asiatici, oppure gli orientali si esprimono in un modo che non capiamo.

2ª Donna- C'era molta ostilità. Si sono verificati numerosi scontri tra i residenti e i vietnamiti, perché questi facevano quello che volevano.

Voce fuori campo- La pressione esterna ha costretto i residenti ad unirsi.

Lenwood Johnson- È difficile fare una riunione quando si parlano cinque lingue diverse, ma con il primo comitato dei residenti, nel 1983, abbiamo iniziato a collaborare invece di combatterci l'un l'altro.

Voce fuori campo- La gente impara a convivere, ma come ben sanno gli afroamericani, i pregiudizi sono duri a morire.

9. PANE E CIOCCOLATA (01.45.53-01.47.20)
(Italia 1974, col, 115') di Franco Brusati

Il permesso di soggiorno

Nino Garofalo è un italiano emigrato in Svizzera. Dopo molte peripezie, riceve il foglio di via e viene accompagnato alla stazione da un poliziotto. Ad attenderlo c'è Elena, un'amica, con il prezioso permesso di soggiorno che gli ha fatto ottenere.

Elena- Mi ha dato questo per te.

Nino- Che è?

Elena- Il permesso di soggiorno, puoi restare qui altri sei mesi e trovare tutto il lavoro che vuoi.

Nino- Oddio...

Elena- Ma che cos'hai Nino, non sei contento?

Nino- Sì, sì sono contento, Elena, sono contento. Ma non si finisce mai? Mi hanno appena cacciato.

Elena- Ti sei cacciato da solo.

Nino- D'accordo, ma era finita. Uno si dà da fare, lotta, combatte, ma quando perde... almeno si riposa.

Elena- Così, preferisci tornare in Italia?

Nino- No, no anzi, eh...

Elena- Hai solo voglia di andartene.

Nino- Neanche, neanche.

Elena- Italia o Svizzera il problema non cambia, scegli un altro paese se vuoi.

Scegli quello che ti pare, ma... scegli di vivere! Non arrenderti adesso, eh! Non arrenderti mai!



10. BYE BYE AFRICA (00.16.53-00.17.11)

(*Bye Bye Africa*, Francia/Ciad 1998, col, 86', in lingua francese con sottotitoli in italiano) di Mahamat-Saleh Haroun

Il paese dei bianchi non è casa mia...

Il regista (anche protagonista) del film, emigrato in Francia è rientrato in Ciad per un lutto familiare. Passeggia nel parco con un amico.

Regista- Il paese dei bianchi è bello, ma non è casa mia e mai lo sarà. Il giorno in cui penserai di appartenere a quel luogo, sarai perduto.

11. ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ (00.40.19-00.40.53)

(... *and the Pursuit of Happiness*, USA 1987, col, 80', in lingua inglese con sottotitoli in italiano) di Louis Malle

Uniformarsi è una scelta?

Anni '80. Il regista conduce in prima persona un'inchiesta sull'immigrazione negli Stati Uniti: affronta il tema della società multietnica, raccogliendo testimonianze. Intervista Derek Walcott, futuro Premio Nobel per la Letteratura.

Voce fuori campo- Da artista, trova che la democrazia americana abbia delle insidie?

Derek Walcott- L'omogeneizzazione dei gusti, rischia di generare una dittatura della mediocrità e del cattivo gusto. In particolare, nel settore in cui lavoro, se non combatti, non puoi... Io ho trovato la possibilità di esprimermi attraverso il teatro, ma sarebbe stato difficile farlo sotto altre forme. Tremo al pensiero di uniformarmi alla massa e spero di poterlo evitare. La tendenza ad uniformarsi è comune a tutti gli immigrati e colpisce il comportamento, il modo di vestire, lo stile: è una minaccia.

La democrazia statunitense è una democrazia aggressiva. Sembra una contraddizione, ma non è così. Impone ai suoi cittadini di essere uguali. È una responsabilità: devi essere uguale a chi ti sta intorno. Può starmi bene, ma voglio potermi sentire anche superiore o inferiore.

12. ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ (00.47.56-00.48.42)

(... *and the Pursuit of Happiness*, USA 1987, col, 80', in lingua inglese con sottotitoli in italiano) di Louis Malle

Conservare la lingua materna

Anni '80. Il regista conduce in prima persona un'inchiesta sull'immigrazione negli Stati Uniti: affronta il tema della società multi-etnica, raccogliendo testimonianze. Tratta il tema del mantenimento della lingua materna dei bambini di origine immigrata.

Intervistato- I bambini non parlano quasi per niente laotiano. Parlano un po' laotiano ma non molto bene.

Voce fuori campo- Quindi sono già americani?

Intervistato- Sì, sono americani.

Voce fuori campo- Ogni sabato questi bambini vietnamiti di Orange County seguono un corso per imparare la loro lingua.

Insegnante- Vogliamo preservare il nostro patrimonio culturale, e poi facilitare il rapporto tra genitori e figli. A volte i figli non capiscono il comportamento dei loro genitori e di conseguenza si sentono frustrati.

13. ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ (00.43.19-00.44.27)

(... *and the Pursuit of Happiness*, USA 1987, col, 80', in lingua inglese con sottotitoli in italiano) di Louis Malle

Non si vive di solo pane

Anni '80. Il regista conduce in prima persona un'inchiesta sull'immigrazione negli Stati Uniti: affronta il tema della società multi-etnica, raccogliendo testimonianze. In un ristorante etiope di Dallas.

Mezeret- Buon appetito.

Voce fuori campo- La moglie di Mezeret, Sonia, viene dalla Giamaica. Passano molte serate in questo ristorante etiope di Dallas.

Mezeret- Ci sono piselli, lenticchie, carote, patate e ovviamente la carne fritta. Nella nostra cultura se si mangia insieme ci si imbecca a vicenda.

Voce fuori campo- Alemu Temesgen, proprietario del ristorante, è orgoglioso delle tradizioni del suo paese.



Alemu Temesgen- Jaime, non aspettarti niente da me!

Mezeret- Nonostante l'America mi piaccia, vorrei sempre tornare a casa. C'è un detto: "L'uomo non vive di solo pane". All'estero ti manca la tua cultura, il modo in cui sei cresciuto.

Alemu Temesgen- Niente è paragonabile alla patria. Le cose sono diverse soprattutto durante le vacanze. Non sai mai cosa fare, vai al ristorante e torni a casa. Al mio paese, invece, si va a trovare gli amici e si esce insieme. C'è un'atmosfera unica.

Voce fuori campo- Ma Mezeret non vuole vivere nel passato.

Alemu Temesgen- Una volta qui ho deciso semplicemente di dimenticare. Mi sono detto: "Devo vivere come vivono le persone che stanno qui". Per adattarmi al sistema devo fare quello che il sistema richiede. Non rifiuto il mio passato, ma non posso portare in questo paese tutto ciò che ho lasciato a casa. Credo faccia parte delle responsabilità di un genitore insegnare ai figli a essere produttivi e integrati. Dirò a mio figlio com'è la cultura al mio paese d'origine, ma non cercherò di imporgli quella cultura.

14. PANE E CIOCCOLATA (00.28.45-00.30.01)
(Italia 1974, col, 115') di Franco Brusati

La vicina di casa

Nino Garofalo è un italiano emigrato in Svizzera. Una sera apre la finestra di casa sua e attacca discorso con la vicina.

Nino- Buonasera.

Vicina- Buonasera.

Nino- Sta alzata tardi lei, eh?

Vicina- Qualche volta.

Nino- Ieri mattina la luce era ancora accesa com'è? Il contatore gira...

Vicina- Paura del buio.

Nino- Paura? Ma non sente che pace. Sembra di stare in un camposanto.

Vicina- Appunto. (*Ridono entrambi*).

Nino- Io però... Io mica la capisco tanto bene a lei, sa?

Vicina- Perché?

Nino- Ma non so, sempre sola, tutta misteriosa, intanto che è? Turca, jugoslava, anarchica, pianista... che è?

Vicina- Greca.

Nino- Ecco vedi. E perché parla italiano?

Vicina- Lo insegnavo in mio paese.

Nino- Professoressa?

Vicina- Sì.

Nino- E viene a fare l'operaia in Svizzera?

Vicina- C'è chi faceva cose molto più importanti di me in Grecia e sono venuti via.

Nino- Ah già che lì state pure peggio di noi! Ad ogni modo guardi, da amico, se una sera ha bisogno di compagnia, voglia di fare due chiacchiere, una sonatina, non so... basta che mi dà una voce e io arrivo.

Vicina- Molto gentile, ma non credo che sarà necessario, non si disturbi.

(Chiude la finestra).

Nino- Lo sapevo.

Vicina- Buonanotte.

Nino- Buonanotte. E... abbasso i colonnelli!

Vicina- Prego?

Nino- No, dicevo abbasso i colonnelli, non si può?

Vicina- Lo si deve dire!

Nino- E io l'ho detto!

Vicina- Bravo!

Nino- Prego.

Vicina- Buonanotte.

Nino- Buonanotte, Sig.ra "Abbasso".



15. LA CIUDAD (00.27.37-00.29.33)

(*La ciudad – The city*, USA 2000, b/n, 88') di David Riker

Balliamo?

Francisco, neo immigrato messicano, è appena arrivato a New York. Non conosce nessuno e non sa dove andare. Per caso vede che in un locale si sta tenendo una festa e decide di prendervi parte.

Francisco- Ciao.

Maria- Ciao.

Francisco- Balliamo?

Maria- No.

Francisco- Perché?

Maria- È che sono un po' stanca.

Francisco- Non ti piace la musica?

Maria- Sì, mi piace.

Francisco- E allora balliamo.

Maria- Ma io non ti conosco.

Francisco- Mi chiamo Francisco Lucero.

Perché sei così seria?

Maria- Non sono seria.

Francisco- Sei arrabbiata?

Maria- Nemmeno.

Francisco- Sì che sei arrabbiata.

Maria- Non sono arrabbiata.

Francisco- Come ti chiami?

Maria- Maria.

Francisco- Sei sola?

Maria- Sì

Francisco- Balliamo?

(I due ragazzi ballano insieme).

16. LE CRI DU CŒUR

(*Le cri du coeur*, Francia/Burkina Faso 1994, col, 86', in lingua francese con sottotitoli in italiano) di Idrissa Ouedraogo

C'è bisogno di tempo...

Saffi, insieme al figlio Moctar ha raggiunto da poco il marito in Francia. Il ragazzino ha difficoltà ad adattarsi alla nuova situazione. Un giorno Moctar ritarda a rientrare. Saffi è preoccupata.

Ibrahim- Non preoccuparti, Saffi. Dove vuoi che vada? Non conosce nessuno qui. Tornerà.

Saffi- Tu sei così impassibile, sicuro di te. Non ti può turbare niente.

Ma noi... ci hai chiesto se amavamo questa città?

Se sopportavamo la pioggia, il freddo?

Tu hai avuto il tempo di abituarti, ma Moctar è ancora piccolo.

Ibrahim- Non è l'unico a venire in Francia.

Voglio solo che sia bravo a scuola.

Che devo fare? Piantare tutto e tornare in Africa?

Saffi- Ma no. Non dico questo, lo sai benissimo.

Devi essere più comprensivo.

Quando torna, non sgridarlo.

Ibrahim- Va bene.

Saffi- Me lo prometti?

Ibrahim- Te lo prometto.

17. IL NIPOTINO AMERICANO (00.49,28-00.50,53)

(*My american Grandson*, Hong Kong 1991, b/n, 104') di Ann Hui

La telefonata

Tommy, mandato dai genitori a trascorrere un periodo di tempo presso il nonno in Cina, ha difficoltà ad adattarsi e telefona ai genitori in America.



Tommy (in lingua inglese)- Posso parlare con il signore o con la Signora Ku, per favore?

Papà, sono io, Tommy! Papà, aiutami! Portami via di qui! Non ce la faccio più! È un posto terribile! I vicini sono orribili, il nonno è troppo strano. Sì, è qui accanto a me, ma non m'importa. Non c'è un gabinetto, non c'è un bagno. Non voglio andare a scuola qui! Odio gli insegnanti, insegnano cose stupide!

(In lingua cinese). Ho fatto del mio meglio, ma non ci riesco, non è per me! Non voglio stare qui!

(In lingua inglese). Cos'ho fatto per meritare questo? Sbrigati per favore, non vedo l'ora di andarmene.

18. ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ (00.46.55-00.47.35)

(... and the Pursuit of Happiness, USA 1987, col, 80', in lingua inglese con sottotitoli in italiano) di Louis Malle

L'odore del cibo laotiano

Anni '80. Il regista conduce in prima persona un'inchiesta sull'immigrazione negli Stati Uniti: affronta il tema della società multi-etnica, raccogliendo testimonianze. Intervista i membri di una famiglia laotiana

Marito- Ora costruisco gli M16, gli M15 e la classica pistola Colt.

Voce fuori campo- Il generale e sua moglie sognano di tornare nel loro paese, un giorno. Kim no.

Kim- All'inizio non mi ero inserita molto bene a scuola. Non conoscevo la lingua e piangevo sempre. Ora sono passati 11 anni. A volte mangio cibo laotiano, ma mi sono abituata alla cucina americana che preferisco.

Voce fuori campo- Cosa ti piace?

Kim- Pizza, hamburger... qualsiasi cosa che non abbia l'odore del cibo laotiano. A volte il cibo laotiano ha davvero un pessimo odore!

19. PANE E CIOCCOLATA (01.16.20-00.17.47)
(Italia 1974, col, 115') di Franco Brusati

Canta che ti passa

*Nino Garofalo è un italiano emigrato in Svizzera.
Una sera, riuniti nelle baracche in cui dormono, i compaesani e colleghi di lavoro,
si travestono da donna e cantano, cercando di distrarsi.*

Nino- Renzo? che hai?

Renzo- Niente.

Nino- Come niente?

Renzo- Niente, niente, voglio tornare a casa.

Nino- E ci tornerai, no?

Renzo- Sì, come loro! Sono anni che stanno qua a masticare umiliazioni e ci ridono pure!

Amico- E va bene, ma se non ci tiriamo un po' su tra di noi...

(Renzo si toglie la parrucca e la lancia).

Renzo- Ma vattene và, con queste buffonate!

Nino- Renzo...

Renzo- Basta, basta, basta!

Nino- Vieni qua, aspetta

Renzo- Ma và al diavolo!

Nino- Vieni qua, non fare lo stupido, senti...

(Renzo si chiude in camera).

Amico- Lascialo perdere quello isterico è!

Nino- No, c'ha ragione! È tutta la vita che ci fregano con la chitarra e il mandolino ancora cantiamo!

Amico- Beh intanto "canta che ti passa", no?

Nino- E a me non mi passa, non è così che passa! Bisogna cambiarle le cose, non cantarci sopra.

(Renzo esce dalla stanza).

Renzo- Giusto! A me viene il voltastomaco quando sento parlare di sole e di mare.



20. LA (00.37.57-00.38.45)

(*La ciudad – The city*, USA 2000, b/n, 88') di David Riker

Mi sento in trappola

Francisco, neo immigrato messicano, è appena arrivato a New York. Ha appena conosciuto Maria, immigrata da più tempo.

Ragazza- Assomigli alla tua mamma o al tuo papà?

Francisco- A mia madre, assomigliamo tutti a lei. Non so perché. E tu?

Ragazza- Non me lo ricordo più Francisco, non li vedo da quattro anni ormai.

Francisco- Perché non vai a trovarli?

Ragazza- Non è così facile. Loro dipendono da me: i miei genitori, tutta la mia famiglia. Hanno bisogno che io resti qui. Mi sento in trappola.

Mantenere i legami

1. BYE BYE AFRICA (00.04.24-00.05.24)

(Ciad 1998) di Mahamat - Saleh Haroun

Non li vedremo morire

Haroun, ciadiano stabilitosi in Francia, riceve la notizia della morte della madre. La comunità si stringe attorno a lui e lo aiuta a preparare il suo rientro. Haroun fa alcune riflessioni a voce alta.

Haroun- Sono dieci anni che non vedo mia madre, dieci lunghi anni. Ho scelto di andarmene, di vivere lontano dai miei cari. L'esilio. Quando scegliamo di vivere lontano dai nostri genitori, dai nostri cari, dobbiamo accettare l'idea che non li vedremo morire. Questa... è la cosa più difficile da accettare. Dieci anni.

2. POVERI NOI (00.24.39-00.25.33) (00.25.34-00.26.32) (00.26.33-00.27.33)
(Italia 1999, b/n, 50') di Gianni Amelio

Cara sposa

Una donna legge la lettera ricevuta dal marito emigrato. Da immagini della cineteca Rai sull'Italia del dopoguerra.

“Cara sposa, ti posso assicurare che sto bene, come pure nel lavoro che mi diceva nella lettera. Faccio 10 ore al giorno e, se Dio ci aiuta, andiamo bene. Cara sposa, per la Pasqua, che pure quest’anno lo devo passare lontano da voi, queste 500 lire li spendi alle bambine e li compri l’uovo di Pasqua e ci dici che le G-gomme ce li... mi sono dimenticato, alla prossima lettera, ce li metto. Mando i più affettuosi abbracci, a te, a Vicenzina, a Loredana e a Franca, alla cara mamma e a papà, ai cognati e cognate, a tutti gli amici. Di nuovo Buona Pasqua”.

3. LA CIUDAD (00.03.47-00.05.39)
(*La ciudad – The city*, USA 2000, b/n, 88') di David Riker

La lettera

A New York un emigrante legge la lettera ricevuta dalla moglie.

Voce fuori campo- Ieri ha ricominciato a piovere. Quando ho guardato fuori... ho visto l'albero di mango che hai piantato. E ho pensato a te.

Ho cercato di scriverti, ma non ci sono riuscita.

Hussein, è piovuto così tanto che il fiume è straripato e si è portato via la casa della vecchia Buana. È stato terribile.

In compenso Melito non la smetteva più di giocare sotto la pioggia. Ogni giorno che passa ti somiglia di più.

(Un amico si avvicina e vede la lettera).

Amico- Perché non la leggi a voce alta? Così possiamo sentire tutti.



4. IL NATALE RUBATO (00.16.23-00.18.12)
(Italia 2003, col, 77') di Pino Tordiglione

Attorno al grammofono

I parenti di un emigrante si ritrovano attorno al grammofono per ascoltare la voce del loro caro incisa su disco.

Voce fuori campo- Sono Giuseppe. Da Boston. Qua l'America con tutte queste cose moderne, sono capaci pure di farvi arrivare come un miracolo la mia voce a distanza di tanti chilometri, da un oceano, per mille montagne che ci dividono. Riesco quasi a vedervi, mentre mi ascoltate dai petali aperti del grande fiore d'oro del grammofono. *Volessi* (vorrei) stare in mezzo a voi. Non piangete ascoltando, di lacrime per questa lontananza ne abbiamo versate troppe. E tra un po' è festa e bisogna stare allegri. Io qua ho cambiato job, da poco, lavoro in una fabbrica di cappelli e non me la passo male. Ah, a proposito di cappelli, ne ho mandato uno per il mio Alfredo e un altro per Compar Generoso così pure loro quando ci verrà l'ipocondria potranno nasconderci malinconia e tristezza e andare avanti! Forti come tronchi di noce in mezzo al vento. In questi giorni natalizi a me ci vorrebbe un cappello alto come un cilindro dalla voglia che tengo di stare in mezzo a voi, di abbracciarvi, di guardare negli occhi il mio Alfredo, e passargli una mano sul viso per stamparmi il suo ritratto tra le mani e nel cuore, per portarmelo con me nel presepe della mia solitudine. Tu, moglie mia, *volessi* (vorrei) asciugare con un bacio le tue lacrime e trasformare in perle quelle di mamma mia. Vi stringo tutti in un abbraccio, Concetta, Autino, Compar Generoso, famiglia e amici miei. Tutti. Vi mando quello che posso qualche dollaro che ho risparmiato per comprare la statuina per il presepe, così mi sembrerà di aver partecipato alla festa di Natale al paese mio.

Scrivetemi e raccontatemi del nostro Natale.

Ciao. Dal vostro Giuseppe. Buon Natale.

5. NABIL NELLA CITTÀ (00.06.26-00.07.23) (00.25.42-00.26.24) (00.40.18-00.41.20)

(Italia 1998, col) di Giovanni Pancrazio

Lettere alla nonna

Nabil, adolescente marocchino che vive già da alcuni anni a Genova, scrive alla nonna rimasta in Marocco.

1° Lettera

Cara nonna, ti voglio dire subito che sono stato promosso. A scuola dicono che sono molto bravo e intelligente e tutti mi trattano bene. Spero che tu vieni presto qua da noi perché ho tanta voglia di vederti. Ti farei vedere i bei posti di questa città come tu hai fatto con me a Fez. Qua ci sono tanti posti dove giocare, vorrei fartelo vedere anche a te.

Il posto dove viviamo si chiama centro storico, perché è la parte più antica della città. Ci sono anche palazzi nuovi e alti, c'è il mare e il porto con delle grandi navi.

Con la macchina che mi hanno regalato mamma e papà, sto facendo delle foto.

Se vieni, io e Salvatore ti portiamo all'acquario a vedere le foche.

Ora devo andare a dormire. Ti scriverò di nuovo domani. Buona notte, nonna.

2° Lettera

Stasera è venuto a trovarci lo zio Reale, che abita a Brescia. Lo zio mi ha detto che l'ultima volta che è stato a Fez ti ha visto e che stavi bene che gli hai chiesto di me. Ho sentito che raccontava che qualcuno in un bar gli ha detto sporco marocchino, allora gli ho detto di venire a Genova che non c'è razzismo e lui, ridendo, mi ha detto di sì!

3° Lettera

Cara nonna, ti devo dire la verità, non è vero che qui sono tutti buoni ed è tutto bello, ma ti prego di venire lo stesso perché ti vorrei far vedere la mia casa e la mia città.

Un abbraccio forte forte.

Nabil.



6. DA QUANDO OTAR È PARTITO (00.04.30-00.06.10)

(*Depuis qu'Otar est parti*, Belgio/Francia 2003, col, 102') di Julie Bertuccelli

Reggiti forte...

Otar è emigrato in Francia. A casa, in Georgia, sono rimaste l'anziana madre, Eka, la sorella, Marina e la nipote, Ada. La nipote porta alla nonna una lettera di Otar.

Eka- È troppo lunga, tesoro.

Ada- *Ma chère maman*,¹⁷ scusa per il mio lungo silenzio, ma non ho avuto un momento libero. Mi hai sempre detto che bisogna pensare a tre cose quando si cerca casa: il quartiere, il quartiere, il quartiere. Ebbene, reggiti forte: ho trovato un bilocale ai piedi della *Bout Mont-Martre*. Dalla finestra vedo le strade dove sognavi di passeggiare con papà. Adesso mi sto cercando un lavoro. Più regolare di quello nei cantieri. Forse ho per le mani qualcosa che in fondo potrei accettare alternandomi con Nicò.

Non devi preoccuparti per me.

Come va a casa? Spero di cuore che non litighiate troppo con Marina. So che si può contare su Ada per smussare un po' gli spigoli. Ti mando un po' di soldi, è tutto quello che posso in questo momento. *Une bise, ton fils qui t'adore*.¹⁸ Otar.

Qui c'è scritto il suo nuovo indirizzo.

Eka- Grazie.

7. VODKA LEMON (01.10.44-01.11.02) (01.11.18-01.11.55)

(*Vodka lemon*, Kurdistan/Francia/Italia/Svizzera/Armenia 2003, col, 89') di Hineer Saleem

È lui che chiede soldi a me!

Armenia. Hamo, un ex-ufficiale dell'Armata Rossa, è vedovo e con tre figli emigrati. Aspetta con ansia notizie e spera che gli mandino anche qualcosa per sopravvivere.

¹⁷ Mia cara mamma.

¹⁸ Un bacio, tuo figlio che ti adora.

(Squilla il telefono. Il ragazzino va a rispondere).

Ragazzino- Da...¹⁹

Voce fuori campo- Amò.

Ragazzino- Da...

Voce fuori campo- Sono Robert.

Ragazzino- Da... È per Amò.

Hamo- Dalla Francia?

Ragazzino- Non lo so!

Hamo- Hallo? Robert?

Robert- Devi venire di persona.

Hamo- Se è soltanto per una lettera non ci vengo fino ad Erevan.

Robert- È importante.

Hamo- Quando passa qualcuno del villaggio, dagliela.

Robert- È una busta grande.

(Hamo va a ritirare la lettera e la legge).

Hamo- Ma no! È lui che chiede i soldi a me!

8. DA QUANDO OTAR È PARTITO (00.11.51-00.13.25)

(Depuis qu'Otar est parti, Belgio/Francia 2003, col, 102') di Julie Bertuccelli

Squilla il telefono

Otar è emigrato in Francia. A casa, in Georgia, sono rimaste l'anziana madre, Eka, la sorella, Marina e la nipote, Ada. Squilla il telefono.

Ada- Oh, ciao zio Otar, come stai? Sì, mi fa molto piacere. E no, non ancora, le sto facendo il solito massaggio della sera. (La nonna cerca di prenderle la cornetta)

Allora?

Nonna- Hallo? Otar ero sicura che fossi tu. Hallo? Hallo? Hallo! Non, no, non stavo ancora dormendo. L'hai ricevuta la mia lettera? (Indica ad Ada di prenderle una sedia). Oh scusa, sei tu che devi raccontare. Cosa vuoi che ti possa raccontare io? La mia vita non è molto elettrizzante. Come? Pronto? Ti sento male!

¹⁹ Sì.



Sì, sì, parto venerdì con Mizia. Solo una settimana, giusto per raccogliere la frutta. Oh, senza di te la Dacia non è più la stessa. (*Ride*). Otar, amore mio, ti devo ancora ringraziare di cuore per i soldi che ci hai mandato. Non voglio però che ti sacrifichi per noi. *Tu dois penser a toi.*²⁰(*Cade la linea*).

9. DA QUANDO OTAR È PARTITO (00.37.21-00.37.50)

(*Depuis qu'Otar est parti, Belgio/Francia* 2003, col, 102') di Julie Bertucelli

La veggente

Georgia. Marina parla alla figlia Ada del marito morto in guerra.

Marina- Tuo padre quando era in Afghanistan, avrà telefonato un paio di volte in due anni.

Ada- Ma non voleva sapere nulla di me?

Marina- Come no? Mi chiedeva sempre di te e io gli scrivevo. Ero addirittura andata da una veggente, volevo saperne di più di tuo padre.

Era una gran mascalzona quell'indovina: tuo padre era morto da tre settimane e lei continuava a riempirmi la testa di balle.

10. BYE BYE AFRICA (00.01.44-00.03.17)

(*Bye Bye Africa, Francia/Ciad* 1998, col, 86', in lingua francese con sottotitoli in italiano) di Mahamat - Saleh Haroun

La telefonata notturna

Haroun, ciadiano stabilitosi in Francia, viene svegliato nel cuore della notte dal telefono che squilla.

Haroun- Hallo? Tutto bene?

Cosa? La mamma? Quando è successo? Era malata?

Sì. Prendo il primo aereo. Ciao.

Moglie- Cos'era? Chi era al telefono?

²⁰ Devi pensare a te.

Voce fuori campo- E così non avrei più rivisto mia madre. È morta ieri laggiù. Molto lontano. E ora, all'improvviso mi sento solo. Molto solo.

11. DA QUANDO OTAR È PARTITO (00.18.28-00.19.17)

(Depuis qu'Otar est parti, Belgio/Francia 2003, col, 102') di Julie Bertucelli

L'incidente

Otar è emigrato in Francia. A casa, in Georgia, sono rimaste l'anziana madre Eka, la sorella Marina e la nipote Ada. Arriva una telefonata.

Marina- Di quale incidente parla? Ma cosa sta dicendo? Come? Perché? Ma non è possibile!

Ada- Mamma che cosa è successo? Chi era?

Marina- Un amico di tuo zio. Non so come si chiama, non me lo ricordo il nome.

Ada- Nicò?

Marina- Sì, Nicò. Ha detto che Otar... che Otar ha avuto un brutto incidente. Ha detto che è molto grave.

(Si mette a piangere). Non è possibile.

12. LE CRI DU CŒUR (1.17.10-1.17.42)

(Le cri du coeur, Francia/Burkina Faso 1994, col, 86', in lingua francese con sottotitoli in italiano) di Idrissa Ouedraogo

Non lo vedevo da cinque anni...

Ibrahim vive da anni in Francia dove lo hanno raggiunto la moglie, Saffi e il figlio, Moctar. Moctar è molto legato al nonno rimasto al paese di origine. Ma un giorno arriva una lettera.

Ibrahim- Tuo nonno è morto.

Moctar- Non è vero, papà, non è vero!

(In casa il marito si confida con la moglie).

Ibrahim- Era malato da mesi e nessuno mi aveva avvertito.

Non lo vedevo da cinque anni.

Ti rendi conto?

Cinque anni.



E non lo rivedrò mai più.

Saffi- Calmati...

13. DA QUANDO OTAR È PARTITO (00.24.49-00.26.00)

(*Depuis qu'Otar est parti, Belgio/Francia* 2003, col, 102') di Julie Bertuccelli

Ordinaria burocrazia

Otar, emigrato in Francia, muore per un incidente sul lavoro. Marina, la sorella, riceve una lettera con cui le vengono comunicati i particolari dell'incidente. Condivide il contenuto della lettera con un amico e con la figlia Ada.

Marina- Accludiamo i particolari riscontrati in seguito alla ricerche effettuate dai servizi preposti del consolato.

Amico di Marina- L'11 giugno del 2002, in un cantiere, Otar De Bajville è stato ritrovato ai piedi di un'impalcatura, gravemente ferito. Secondo la polizia francese sarebbe caduto da un palazzo di cinque piani in costruzione ed è deceduto durante il trasporto in ospedale. Il responsabile del cantiere è indagato perché pare che la posizione di vostro fratello in Francia, non fosse regolare e l'impresa che apparentemente l'aveva reclutato, nega di averlo mai assunto. Vi confermiamo che le spoglie del vostro caro estinto sono state provvisoriamente e gratuitamente inumate nella zona riservata agli indigenti, nel cimitero parigino di Tiais.

(*Marina prende la lettera e la accartoccia*).

Ada- Adesso dobbiamo dirglielo.

Marina- Ma perché? A che servirebbe? Ma perché? Perché? Perché?

Ada- Ah, non lo so. Ma che si può fare? Come si comporterebbero gli altri?

Marina- Non me ne frega niente di cosa farebbero gli altri. Non possiamo dare questa sofferenza alla nonna.

I rientri al paese d'origine

1. I CENTO PASSI (00.01.40- 00.04.01)
(Italia 2000, col, 104') di Marco Tullio Giordana

Il mio passaporto è americano...

Antonio, figlio di siciliani emigrati in America, torna in visita ai parenti nel paese di origine.

*Antonio-... My passport is americano but my heart is siciliano!*²¹

Parenti- Bravo!

Antonio- A zio Cesare!

Zio Cesare- Anthony... Antoniuzzo mio, ti guardo così bello, forte, americano e mi ricordo quando eri bambino che portavi l'acqua, a me e a tuo padre, là nella vigna. Cafoni che sudano sotto ai padroni.

Eravamo poveri allora. Niente era nostro. Tuo padre se ne dovette andare lontano a cercare fortuna. Oggi tutte queste pietre sono nostre: comprate, sudate, guadagnate ad una ad una...

Luigi (a zio Cesare)- Cognato, ma perché sciupare un giorno bellissimo come questo con la tristezza? ... Io, con il permesso degli amici e di questa tavolata stupenda, vorrei brindare invece alla libertà e al lavoro che ci riscatta. Mai più poveri! Mai più!

Parenti e amici (applaudono)- Bravo!

Luigi- E voglio dire una cosa al cugino Anthony. Che tutti noi siamo felici che tu non hai scelto una moglie americana, ma una femmina delle nostre parti! Perché come si dice: "Moglie e buoi dai paesi tuoi".

E allora io brindo a Cosima, che bella com'è, ti verrà facile a farci fare molti figli. Salute! E figli maschi e femmine!

²¹ Il mio passaporto è americano ma il mio cuore è siciliano!



2. BYE BYE AFRICA (00.07.22-00.08.22)

(Bye Bye Africa, Francia/Ciad 1998, col, 86', in lingua francese con sottotitoli in italiano) di Mahamat-Saleh Haroun

Come va questo paese

Haroun, ciadiano stabilitosi in Francia, saputo della morte della madre, torna in Ciad. Durante il tragitto tra l'aeroporto e la casa, parla con l'autista.

Haroun- Come va questo Paese?

Autista- Il Paese va bene è il caldo che rompe.

Haroun- Il caldo! Fa almeno 45° gradi.

Autista- E poi la benzina è alle stelle. Costa 1.000 franchi al litro.

Haroun- 1.000 franchi?

Autista- 10 franchi francesi.

Haroun- Come fate?

Autista- La compriamo in nero. A 875,750 franchi al litro.

Haroun- Perché c'è tanta gente?

Autista- Stiamo preparando una grande festa. Verranno almeno dodici capi di stato. Per questo tutto è caro.

3. BYE BYE AFRICA (00.29.55-00.31.09)

(Bye Bye Africa, Francia/Ciad 1998, col, 86', in lingua francese con sottotitoli in italiano) di Mahamat - Saleh Haroun

Lui non vive qui

Haroun, ciadiano stabilitosi in Francia, torna in Ciad dopo 10 anni per un lutto. Dimentico delle tradizioni locali, per strada riprende le persone con la sua telecamera. Questo suscita irritazione nella gente, tanto che riceve un pugno in un occhio e gli viene requisita la telecamera. Un amico lo aiuta.

Ragazzo- Perché ruba le nostre immagini? Ladro! Perché ci sta filmando?

Uomo- Lui non vive qui...

(L'amico di Haroun parla con il ragazzo che ha preso la telecamera).

Amico di Haroun- Stai calmo, dammi la telecamera.

Ragazzo- Non posso. Il tuo amico ci ruba le immagini. Non te la ridò.

Amico di Haroun- Stai calmo, falla finita. Vuoi fare a botte?

Ragazzo- Te la restituisco, ma sei fortunato.
Sai cosa significa rubare le immagini degli altri?
Non farlo mai più.
Va bene. Sei fortunato.

4. BYE BYE AFRICA (01.15.28-01.16.16)
(*Bye Bye Africa*, Francia/Ciad 1998, col, 86', in lingua francese con sottotitoli in italiano) di Mahamat - Saleh Haroun

Il tempo vola

Haroun, ciadiano stabilitosi in Francia, dopo una breve permanenza in Ciad, si appresta a tornare a casa.

Nonna- Mi sembri triste. Perché devi partire?

Haroun- Sì, nonna.

Padre- Il tempo vola, presto te ne andrai. Il tempo vola.

Haroun- Ho molte cose da fare là.

Padre- Tornerai a lavorare qui?

Haroun- Dio solo lo sa. Non credo che tornerò presto.

Padre- E i bambini? Tua madre avrebbe voluto vederli. Io quando li vedrò?

È colpa della tua ex-moglie?

Nonna- La vita continua. Prima o poi i vivi si incontrano.

Il ritorno

1. IL NIPOTINO AMERICANO (01.21.50-01.23.26)
(*My american Grandson*, Hong Kong 1991, b/n, 104') di Ann Hui

La doppia opportunità

Tommy, mandato dai genitori a trascorrere un periodo di tempo in Cina, ha avuto molte difficoltà ad adattarsi, ma alla fine è riuscito a stabilire una relazione profonda con il nonno.

Adesso è il momento del ritorno in America.



Nipote- Nonno...

Nonno- Può darsi che tu non capisca quello che dico, ma ricordati che sei fortunato... ad avere un'altra opportunità di scelta... sullo stile di vita e l'educazione. Spero che tu sappia sfruttare questa opportunità. Io rispetterò la tua scelta. Perché è un tuo diritto.

Figlio... c'è qualcosa però che tu non puoi scegliere né fuggire. Il colore delle tua pelle e il fatto che sei mio nipote... non importa se hai ricevuto il premio Nobel... o se sei finito in prigione. Non puoi cambiare questa realtà. Quindi, se vuoi bene a tuo nonno, comportati bene, se lo fai bene... benché io possa essere un vecchio pazzo, posso andare avanti con il tuo appoggio!

2. IL NIPOTINO AMERICANO (01.25,08-01.27,03)

(My american Grandson, Hong Kong 1991, b/n, 104') di Ann Hui

Le valigie sono pronte

Tommy, mandato dai genitori a trascorrere un periodo di tempo in Cina, ha avuto molte difficoltà ad adattarsi, ma alla fine è riuscito a stabilire una relazione profonda con il nonno.

Adesso è il momento del ritorno in America.

Signora- Le valigie sono pronte... Questo è il nostro regalo per Ming!

2ª Signora- Fa freddo fuori, metti qualcosa addosso!

Nonno- È imbarazzante, grazie!

Signore- Impara qualcosa quando sei a casa! Saluta papà e mamma da parte mia! Vieni a trovarci quando hai del tempo libero!

Signorina- Ti ho comprato dei dolci! I tuoi dolci preferiti! Voglio un saluto americano!

Signora- È tardi devi prendere l'aereo!

(Tommy regala uno skateboard ad un amico).

Tommy- Devi esercitarti di più. Mi ricorderò di farti conoscere delle ragazze.

Ragazzo- Addio.

(Tommy prima di andare via, si inchina verso gli amici e parenti).

Tommy- Grazie di tutto.

Migrare

Espressioni/parole chiave

A

abbandono
abitazione
abitudini alimentari
accoglienza
adattamento
adolescenti
adolescenza
affetto
aiuto
amicizia
ansia
anziani
appartenenza
arrivo
aspettative
aspettative genitoriali
associazionismo
autorità
autostima

B

bagaglio
benedizione

C

cambiamento
cambiamento di progetto di vita
cambiamento di punto di vista su se stessi
campo profughi
capacità di adattamento
casa
città

clandestini
competitività
comprensione
comunicazione
comunità
condivisione degli eventi
condizione femminile
confine
conflitto
conflitto israeliano-palestinese
consapevolezza
consapevolezza dei rischi
convivenza interetnica
coppia
costo
crisi
cultura
cura
cura dei familiari
cura dei legami familiari

D

democrazia
differenze generazionali
difficoltà
diritto
disoccupazione
disonore
distacco
disuguaglianza
dittatura
divergenza di valutazione delle scelte e



delle prospettive di vita legate alla
complessità della situazione politica di
riferimento

diversità

dolore

dono

E

educazione

emergenza

emozioni

entusiasmo

esclusione sociale

espressione dei sentimenti

espressione del dolore

espulsione

estraneità

F

false dichiarazioni

famiglia

famiglia allargata

famiglia patriarcale

fatica

fattori di attrazione

fattori di espulsione

felicità

festa

figli

furbizia

G

generazioni

genere

giovani

guadagno

I

identità

illegalità

inadeguatezza

incidente

inserimento

insofferenza

integrazione

intraprendenza

invasione

L

lavoro

legame con la comunità

legami con il paese di origine

legami familiari

legislazione sull'immigrazione

lettura

lingua

livello socio-culturale

lontananza

lutto

M

madre

malattia

manodopera

media e informazione

mediazione

mediazione linguistica

memoria

meta

mezzi di trasporto

mezzo di comunicazione

migrare

migrazione

migrazione clandestina

migrazione di gruppo

migrazione familiare

migrazione individuale

migrazione individuale-maschile

migrazione interna

migrazione italiana

migrazione maschile

migrazione monoparentale

modello culturale

modello familiare

morte

N

nipote

nonno

nostalgia

O

obblighi familiari

opportunità

ottimismo

P

paese
paese di origine
paga inadeguata
partecipazione
partenza
paura
permesso di soggiorno
polizia
posto di blocco
potere
povertà
pregiudizi
prendersi cura
preoccupazione
preparativi
primo approccio
privilegi
problemi economici
professione
profugo
progetto di vita
protezione
punti di vista

Q

quartiere

R

rabbia
radici
rapporto genitori-figli
rappresentazioni
registrazione come memoria
relazione
relazioni di vicinato
relazioni familiari
responsabilità
rete amicale
rete parentale
ricchezza
ricongiungimento familiare
rientri al paese di origine
rifugiati
rimesse
rinuncia

rischi della lontananza
rischio
risorse economiche
risorse personali
ritorno
ruoli
ruoli familiari
ruolo materno
ruolo paterno

S

sacrificio
salute
saluti
scelta
scelta migratoria
scoraggiamento
scrittura come memoria
scuola
seconde generazioni
sfida
sfruttamento
sogno
solidarietà
solitudine
sorpresa
sostegno all'integrazione dei figli
spaesamento
speranza
stanchezza
stereotipi
stile di vita
stima
strategie di risoluzione dei problemi
strategie di risoluzione del conflitto
stress
stupore
successo
successo scolastico
svalutazione del ruolo professionale

T

tempo
tempo libero
trafficante di uomini
trafficienti



transazione economica
trasmissione dei valori e della cultura
trattative
tristezza
U
uguaglianza
umiliazione
uniformità
V
valori
viaggio
viaggio di ritorno
viaggio-tipologia
vicinato
villaggio
vivere altrove



Migrare

Filmografia

ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ

(... *and the Pursuit of Happiness*, USA 1987, col, 80', in lingua inglese con sottotitoli in italiano) di Louis Malle

BYE BYE AFRICA

(*Bye Bye Africa*, Francia/Ciad 1998, col, 86', in lingua francese con sottotitoli in italiano) di Mahamat-Saleh Haroun

COSE DI QUESTO MONDO

(*In this world*, Gran Bretagna 2002, col, 89') di Michael Winterbottom

DANCER IN THE DARK

(*Dancer in the dark*, Danimarca/Francia/Svezia/Italia/Germania/Norvegia/Olanda/Islanda/Finlandia /Gran Bretagna/USA 2000, col, 140') di Lars von Trier

DA QUANDO OTAR È PARTITO

(*Depuis qu'Otar est parti*, Belgio/Francia 2003, col, 102') di Julie Bertucelli

I CENTO PASSI

(Italia 2000, col, 104') di Marco Tullio Giordana

IL CAMMINO DELLA SPERANZA

(Italia 1950, b/n, 101') di Pietro Germi

IL NATALE RUBATO

(Italia 2003, col, 77') di Pino Tordiglione

IL NIPOTINO AMERICANO

(*My american Grandson*, Hong Kong 1991, b/n, 104') di Ann Hui

IL VIAGGIATORE DEL SUD

(*Mosâfer-e jonub*, Iran 2000, col, 90') di Parviz Shahbazi



IN AMERICA – IL SOGNO CHE NON C’ERA

(*In America*, Irlanda/Gran Bretagna 2002, col, 103’) di Jim Sheridan

L’AMORE RITORNA

(Italia 2004, col, 110’) di Sergio Rubini

L’ARTICOLO 2

(Italia 1993, col, 100’) di Maurizio Zaccaro

LA CIUDAD

(*La ciudad – The city*, USA 2000, b/n, 88’) di David Riker

LA PROMESSE

(*La Promesse*, Belgio/Francia/Tunisia/Lussemburgo 1996, col, 93’) di Jean-Pierre Dardenne e Luc Dardenne

LE CRI DU COEUR

(*Le cri du coeur*, Francia/Burkina Faso 1994, col, 86’, in lingua francese con sottotitoli in italiano) di Idrissa Ouedraogo

NABIL NELLA CITTÀ

(Italia 1998, col) di Giovanni Pancazio

PANE E CIOCCOLATA

(Italia 1974, col, 115’) di Franco Brusati

POVERI NOI

(Italia 1999, b/n, 50’) di Gianni Amelio

PRIVATE

(Italia 2004, col, 90’) di Saverio Costanzo

ROCCO E I SUOI FRATELLI

(Italia 1960, b/n, 180’) di Luchino Visconti

VODKA LEMON

(*Vodka lemon*, Kurdistan/Francia/Italia/Svizzera/Armenia 2003, col, 89’) di Hineer Saleem



Approfondimenti tematici

di *Silvana Cantù*

- Aa.Vv., *Infanzia in tre culture. Giappone, Cina e Stati Uniti*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2000.
- Aa.Vv., *Mille modi di crescere. Bambini immigrati e modi di cura*, FrancoAngeli, Milano, 2002.
- Ambrosini M., Cominelli C. (a cura di), *Educare al futuro. Il contributo dei luoghi educativi extrascolastici nel territorio lombardo, Rapporto 2003*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2004.
- Ambrosini M., Molina S. (a cura di), *Seconde generazioni. Un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*, Edizioni della Fondazione Agnelli, Torino, 2004.
- Bargellini C., Cicciarelli E. (a cura di), *Islam a scuola: esperienze e risorse*, Quaderni Ismu 2/2007, Milano, 2007.
- Beneduce R., *Frontiere dell'identità e della memoria*, FrancoAngeli, Milano, 1998.
- Besozzi E. (a cura di), *Crescere tra appartenenze e diversità. Una ricerca tra i preadolescenti delle scuole medie milanesi*, FrancoAngeli, Milano, 1999.
- Besozzi E., *Società, cultura, educazione*, Carocci editore, Roma, 2006.
- Besozzi E., Colombo M., *Giovani stranieri in Lombardia tra presente e futuro. Motivazioni, esperienze ed aspettative nell'istruzione e nella formazione professionale*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2007.
- Bianchi M. (a cura di), *Lasciare che il viaggio accada*, MC Editrice, Milano, 2002.
- Bichi R., Valtolina G.G., *Nodi e snodi. Progetti e percorsi di integrazione degli stranieri immigrati*, FrancoAngeli, Milano, 2005.
- Caritas Italiana e UNICEF Italia, *Uscire dall'invisibilità. Bambini e adolescenti di origine straniera in Italia*, UNICEF Italia, Roma, 2005.
- Cattaneo M.L., Dal Verme S., *Donne e madri nella migrazione. Prospettive transculturali e di genere*, Edizioni Unicopli, Milano, 2005.
- Chaloff J., Queirolo Palmas L. (a cura di), *Scuole e migrazioni in Europa. Dibattiti e prospettive*, Carocci editore, Roma, 2006.
- Chinosi L., *Modalità di crescita dell'infanzia straniera*, FrancoAngeli, Milano, 2000.
- Codini E., D'Odorico M., *Per una nuova disciplina della cittadinanza*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2004.



- Codini E., D'Odorico M., *Una nuova cittadinanza*, FrancoAngeli, Milano, 2007.
- Colasanto M., Marcaletti F., *La domanda di lavoro immigrato*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2007.
- Cohen E.G., *Organizzare i gruppi cooperativi. Ruoli, funzioni, attività*, Edizioni Erickson, Trento, 2002.
- Comito P. (a cura di), *Nascere fra due diritti. Italia e Egitto-Marocco-Tunisia*, Comune di Milano, Ufficio stranieri, Milano, 1999.
- Comito P. (a cura di), *Nascere fra due diritti. Cina e Filippine*, Comune di Milano, Ufficio Stranieri, Milano, 2002.
- Comito P. (a cura di), *Nascere fra due diritti. Brasile-Colombia-Ecuador-El Salvador-Perù*, Comune di Milano, Ufficio Stranieri, Milano, 2000.
- Comoglio M., Cardoso M.A., *Insegnare e apprendere in gruppo. Il Cooperative Learning*, Las, Roma, 1996.
- Dallari M., *I saperi e l'identità. Costruzione delle conoscenze e della conoscenza di sé*, Edizioni Guerini, Milano, 2000.
- Della Puppa F., *Culture e stili di apprendimento: il rapporto col sapere visto dalla parte degli allievi stranieri*, in Caon F. (a cura di), *Insegnare italiano nella classe ad abilità differenziate*, Guerra edizioni, Perugia, 2006.
- Decimo F., *Quando emigrano le donne. Percorsi e reti femminili della mobilità transnazionale*, Il Mulino, Bologna, 2005.
- Demetrio D., *Ricordare a scuola. Fare memoria e didattica autobiografica*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2003.
- Donati P., *Quarto Rapporto CISF sulla famiglia in Italia*, Edizioni San Paolo, Milano, 1995.
- Farello P., Bianchi F., *Laboratorio dell'autobiografia. Ricordi e progetto di sé*, Edizioni Erickson, Trento, 2001.
- Favaro G. (a cura di), *Erranze*, in *Adulità* n.11, 2000, Edizioni Guerini, Milano, 2000.
- Favaro G., Napoli M. (a cura di), *Come un pesce fuor d'acqua. Il disagio nascosto dei bambini e dei ragazzi immigrati*, Edizioni Guerini, Milano, 2002.
- Favaro G., Napoli M. (a cura di), *Ragazze e ragazzi nella migrazione. Adolescenti stranieri: identità, racconti, progetti*, Edizioni Guerini, Milano, 2004.
- Favaro G., Genovese A. (a cura di), *Incontri di infanzie. I bambini dell'immigrazione nei servizi educativi*, Clueb, Bologna, 1996.
- Fravega E., Querrolo Palmas L., *Classi meticce. Giovani, studenti, insegnanti nelle scuole delle migrazioni*, Carocci editore, Roma, 2003.
- Fondazione Ismu, *Dodicesimo Rapporto sulle migrazioni 2006*, FrancoAngeli, Milano, 2007.
- Fondazione Silvano Andolfi, *La qualità della vita delle famiglie immigrate in Italia*, FrancoAngeli, Milano, 2003.
- Gozzoli C., Regalia C., *Migrazioni e famiglie. Percorsi, legami e interventi psicosociali*, Il Mulino, Bologna, 2005.

- Giovannini G. (a cura di), *Allievi in classe, stranieri in città. Una ricerca sugli insegnanti di scuola elementare di fronte all'immigrazione*, FrancoAngeli, Milano, 1998.
- Giovannini G., Queirolo Palmas L., (a cura di), *Una scuola in comune. Esperienze scolastiche in contesti multietnici italiani*, Edizioni della Fondazione Agnelli, Torino, 2002.
- Ignazi S., Napoli M., *L'inserimento scolastico dei bambini rom e sinti*, FrancoAngeli, Milano, 2004.
- Lazzarini C. (a cura di), *Dare nomi alle nuvole. Un modello di ricerca autobiografica sull'adolescenza*, Edizioni Guerini, Milano, 1999.
- Marazzi A. (a cura di), *Voci di famiglie immigrate*, FrancoAngeli, Milano, 2005.
- Mazzetti M., *Strappare le radici*, L'Harmattan Italia, Torino, 1996.
- Maiorino S., Ortensi L., Valtolina G.G. (a cura di), *Ricongiungimenti familiari di immigrati in provincia di Milano. Indagine conoscitiva: l'esperienza del Servizio Minori e Famiglia della Provincia di Milano*, Osservatorio Provinciale Immigrazione, Fondazione Ismu, Milano, 2006.
- Molina S., Ambrosini M. (a cura di), *Seconde generazioni. Un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*, Edizioni della Fondazione Agnelli, Torino, 2004.
- Moro M.R., *Bambini immigrati in cerca di aiuto. I consultori di psicoterapia transculturale*, Utet, Torino, 2001.
- Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *L'eccezionale quotidiano. Rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia*, Istituto degli Innocenti di Firenze/Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, Firenze, 2006.
- Papa S., *Scarpe fuori misura*, Vita e Pensiero, Milano, 1996.
- Silva C., Campani G. (a cura di), *Crescere errando. Minori immigrati non accompagnati*, FrancoAngeli, Milano, 2004.
- Stella G.A., *L'orda quando gli albanesi eravamo noi*, Rizzoli, Milano, 2002.
- Valtolina G.G., Marazzi A. (a cura di), *Appartenenze multiple. L'esperienza dell'immigrazione nelle nuove generazioni*, FrancoAngeli, Milano, 2006.
- Zanfrini L., *Sociologia della convivenza interetnica*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2004.
- Zanfrini L., *Sociologia delle migrazioni*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2004.
- Zanfrini L., *Cittadinanze. Appartenenza e diritti nella società dell'immigrazione*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2007.
- Zani G. L., *Infanzia, culture, religioni. Nascere e crescere fra tradizione e modernità*, Unicopli, Milano, 2000.
- Zanini P., *Significati del confine. I limiti naturali, storici, mentali*, Bruno Mondadori, Milano, 1997.
- Zucchetti E., *La regolarizzazione degli stranieri. Nuovi attori nel mercato del lavoro*, FrancoAngeli, Milano, 2004.



